

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

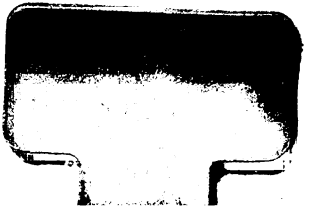
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

NAZIONALE
41
6 D
10
ROMA
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERE ANNVE DEL GIAPONE, CHINA, GOA, ET ETHIOPIA.

Scritte

AL M. R. P. GENERALE della Compagnia di Giesù.

Da Padri dell'istessa Compagnia negl'anni 1615. 1616. 1617. 1618. 1619.

Volgarizate dal P. Lorenzo delle Pozze della medesima Compagnia.





IN MILANO,

Appresso l'her. di Pacifico Pontio, & Gio. Batista Piccaglia Stampatori Archiepiscopali. 1621.

Digitized by Google

1621. Die 2. Septembris.

Imprimatur.

Fr. Io. Baptista Spadius Vicarius S. Inquisitionis Mediolani.

F. Aloysius Bariola Augustinianus Consultor Sancti Officij, pro Illustrissimo D. Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Sactus pro Excellentiss. Senatu.

Digitized by Google

LETTERA ANNVA
Del Giapone.

Scritta da Padri della Compagnia di Giesù al M. R. P. Generale dell'istessa Compagnia gli anni 1615. e 1616.



SI scrisse già con altre alla P. V. quale e quanto acerba persecutione hauesse a questa Chiesa nouella mosso Daifù Imperatore del Giapone, quanti campioni Christiani ella habbia partorito, quanti confessori rilegati al Macao, a Manigha, e della nostra Compagnia, e di altri sacri ordini anzi molti altri Christiani Giaponesi, e fra essi Giusto Vcundono, Naitò Fidadono, Giouanni con le mogli, figliuoli, e nipoti. Siamo adesso per dire, come cresciuta la superbia a nimici di Dio con l'accrescimento della vittoria, e dell'Imperio, habbia insieme loro accresciuto la baldãza di perseguitare questa primitiua Chiesa Giaponese.

Daifù dunque Imperatore vniuersale del Giapone, dato che hebbe fine a quella guerra, nella quale soggiogati i suoi trè contutori dati con lui dal Taicò a Fideyori suo Figlio, s'impadronì dell'Imperio, che fù l'anno della salute 1600. & ò per iscarico d'odio appresso al mondo, ò per non irritarsi contro gli animi de Fautori di Fideyori, come contro ad ingiusto occupatore di Regno alieno, dette al pupillo la piazza d'Ozaca con la fortezza, e con alcune poche entratucce; e di più parue che fermasse la pace col legame del matrimonio, hauendo dato a Fideyori la nipote del Rè di Yendo, il quale era per esser successore nell'Im-

Digitized by Google

perio. Ma veramente egli era consapeuole a se stesso che tutto ciò era molto leggiero messo in bilancia per contrapesare il tradimento fatto al pupillo, e l'infedeltà, & ingratitudine verso il suo promotore Taicò: onde non si poteua dall'animo togliere, che Fideyori vn dì non fusse a forza per repeter l'Imperio ingiustamente toltogli: Gli staua ancor su gli occhi Ozaca istessa di cui si era priuato, come vn'ostacolo insuperabile, o come centro del Giapone attissimo alle riscosse di tutto l'Imperio: sapeua iui serbarsi le ricchezze di tutto il Giapone da Taicò ammassateui, e lasciate al figliuolo: sapeua che i Baroni per la maggior parte, come inalzati da Taicò erano di Fideyori suiscerati; onde affilando alla cote della cupidita di regnare la sagacità, seppe si trattenere i grandi, che niuno osò di tentar nouità, nouità veramente nel Giapone insolita. Ma difficilmente sarebbe stata bastante tutta la sagacità di Daifù a fermar l'inquietudine di quei ceruelli torbolenti, se non vi si aggiugneua il peso della religione, dalla quale credeuano pure che come Fideyori fusse in età, indotto il Daifù dal giuramento insieme col quale si era stretto a Taicò, riceuendo la tutela del figlio, gli restituirebbe l'Imperio: tuttauia, come la cupidigia del regnare col languir delle forze più s'ingagliardi, Daifù tutti gabbò, e quanto al giuramento, se ne faceua fuora, dicendo che per instinto dell'istesso Fideyori i trè altri tutori haueuano cõspirato nella morte sua; e però mossegli contro l'armi dalle quali egli si era difeso: e che se egli haueua messo in possesso d'Ozaca Fideyori, haueua fatto ciò per soprabondanza di gratitudine verso Taicò, dal quale era stato beneficiato. Si offesero mirabilmente i partigiani di Fideyori di questi cauilli, e cominciorno a guardar Daifù come iniquo violatore del douere, e possessore ingiusto dello stato altrui, ai quali amari humori daua alimento il

to il fasto del nouello padrone, & erano dalla brama innata ne Giaponesi di veder nouità nodriti. Per ciò cominciorno ad ordirsi trattati di congiura; andare inanzi e indietro messi; volar lettere collegatrici trasè de mal sodisfatti, e con Fideyori; l'vltimo appuntamento fù, che si stesse sù le ali ad ogni euento. Condusse Fideyori al soldo tutti nelle guerre passate sbattagliati, raminghi, e malcontenti, a quali dette anticipatamente piazze morte con obligo in tempo di bisogno di seruirlo. Non mancò modo, e spie di tutto ciò al Daifù; ma se ne staua gattone chiudendo gli occhi, e nascondendo l'vgna, & vsando melate parole coi congiurati; porgeua loro copertamente il veleno col quale ne auuelenò molti. In tanto fece fare a tutte le piazze, che nel viaggio tra Fuscimo e Surunga fanno nodo, buonissime fortificationi. Finalmente fece trè anni sono in Yendo arrestare Fuccoscimandono, appoggio principale di Fideyori e per la parentela, e più per lo valore di vno de migliori Capitani del Giapone, molto del Daifù temuto, e creduto la base, che fermasse nella congiura tutti gli altri. Quindi si dette a lauorar sotto acqua, & a tagliar i legami di fedeltà di molti col coltello d'oro massime de più intimi, e di casa di Fideyori, lattandogli di promesse a montoni, ma occulte. Tra quei, che si lasciorno imbriacare fù Ichinocamo, che alleuatosi da putto in corte di Taicò, era da lui stato lasciato come aio del figlio. Costui haueua in mano la bacchetta, & il comando nō pur della Città, e di tutto il distretto, ma ancora dello stesso padrone. Andaua il traditore a poco a poco facendo esito di vettouaglie, e munitioni, e rese inutile la poluere da fuoco, acciò che Daifù più facilmente, e più tosto s'insignorisse di quel luogo.

Spianatasi in tal modo all'impresa la strada Daifù, giudicò il negotio esser maturo per condursi a fine; ciò

è di spigner fuor di stato a due partiti Fideyori, che era il solo ostacolo di non poter lasciare al Xongùn suo figliuolo l'Imperio assoluto di tutto il Giapone nella morte sua, alla quale pensò di soprauuiuere con tali atttioni, essendo già in età di 80. anni. Per far dunque il proemio alla Tragedia, prese l'occasione che si dirà. Haueua fabricato vna machina superbissima, e condottola a fine in honore d'vn Idolo detto Daibut, alla quale era Fideyori ancora concorso con vna spesa, che pare incredibile; ma molti asseueratemente affermano esserci si dentro impiegati tre milioni d'oro. E volendone celebrare la dedicatione con pompa la maggiore imaginabile, oltre molte altre cose, erano già allestiti in Meaco tre mila Bonzi e vi doueua ancora interuenire con la madre Fideyori. Doue mentre egli stasse tutto in festa lunge da Ozaca, doueuano marciare a quella volta speditamente alcune insegne di soldati, e sorprender la Rocca, e la Città, che haueua poca guarnigione, come in tempo non punto sospetto; nel istesso tempo doueua Fideyori essere ò preso viuo in Meaco, ò ammazzato se facesse difesa. Ma come che i consigli de grandi non si possono per l'essecutione chiuder solamente nel petto doue nascono in quella diuisione, che per varij ministri è necessario farsene; sono come gli odori, che passando per varie mani tradiscono se stessi. In somma Fideyori hebbe sentore dell'insidie; fece con Daifù sua scusa del non potere interuenir personalmente a quell'honoranza; di che sentì cordoglio Daifù, vedendosi troncar le prime fila della sua orditura; e fattosi chiamare Ichinocamo, come se contro lui l'haueste, gli parlò con viso austero, ma in segreto trattò strettamente del modo da tenersi per hauere Ozaca; costui la fece ageuolissima, purche Daifù facesse offerta al giouane di partito, e ricompensa migliore nella permuta di luogo, e di persone; il

van-

vantaggio ad opprimerlo sempre douere essere il suo. Piacque il consiglio al vecchio; e volle che l'istesso Ichinocamo portasse l'imbasciata a Fideyori a suo nome la quale era, che egli partisse d'Ozaca, e si ritirasse alla fortezza di Cameyama nel Regno di Tamba al Meaco continguo, e mandasse la madre per ostaggio a Yendo: che facesse rifondere la campana la quale haueua fuso per Daibut, e cassasse le lettere, in cui si faceua più honorata mentione di Taicò, e di Fideyori, che di Daifù; e questi erano i semi di discordia, e di futura guerra, che gettaua Daifù. Espose Ichinocamo l'imbasciata, per la quale intendendo Fideyori, e la madre, che il vecchio tendeua loro lacci, stomacorno con l'imbasciata ancora l'imbasciatore, per hauer tolto assunto d'intimarlagli, e lo cominciorno ad hauer per sospetto. Egli che era consapeuole a se stesso del tradimento, e però impaurito, dubitando, che la maluagità ò già fusse palese, ò fusse in breue per venire a luce con suo esterminio, spacciatamente con vna sua moglie sola tutte l'altre lasciate diloggiò, e s andò a saluare nella Rocca di Ibarachi nel Regno di Yzunocumi. A pena haueua tratto il piè di casa, che sopraggiunsero i Fideyoriani; e rotti impetuosamente dentro, la spogliorno di tutto l'arnese, e poi vi posero fuoco, tagliando a pezzi tutti i seruitori, che furno lenti a ritirarsi in saluo; anzi che ammazzorno molti altri; onde non pochi vi comparuero con la sola testa, e questo fù come vn bandir la guerra fra Daifù, e Fideyori. Il qual si dette incontinente a rimunire Ozaca: prouisionarla in diligenza per l'assedio auuenire: vettouagliarla, rifornire i magazini dal traditore tarlati, e finalmente fare in tutto offitio di eccellente Capitano. E questo fù l'articolo nel quale egli chiamò all'insegne i Capitani, e soldatesca vecchia, che s'erano nelle guerre prossime sparsi, e dileguati in bando

Digitized by Google

senza auuiamento; i quali tutti egli aggregò al nerbo de già stipendiati. Aggiunse vn terzo cinto di muraglia alla Città, spianò a dieci miglia intorno quanto vi era di fabrica, e si trouò sotto l'insegne ben 50. mila eletti combattenti, & altri e tanti parte di cittadini, e parte d'altri, che non si computauano in numero di soldati se non in bisogno: con questo apparecchio fermò Fideyori nell'animo suo di volersi difendere insino all'vltimo spirito. Ichinocamo veduto si in saluo, spedì subito a Daifù per corriero ragguagliandolo di tutto il successo, e sollecitandolo a marciar quanto prima con l'esercito, se voleua sorprendere Ozaca prima che Fideyori la rendesse inespugnabile, e prima che potesse, accresciuto di forze fargli fronte in campagna promettendogli da quel che egli haueua e veduto, e danneggiato in Ozaca sicura vittoria. A tal auuiso Daifù non messe tempo in mezzo; marciò da Surunga al Meaco, & alloggiò nella Rocca, doue hauuto ragguaglio de grandi apparecchi di Fideyori, e della ferma risolutione di lui a difesa della Città, e sua, si trattenne aspettando l'altra gente da Yendo capitanata dal Xongùn suo figliuolo il quale haueua seco due altri fratelli, & vn numero grande di Signori, e Baroni delle parti di Quantò, e d altronde, che componeuano vn esercito di 200. mila huomini. Con questa sì grossa massa di gente giunse Daifù a 4. di Decembre dell'anno 1615. a vista di Ozaca, la quale pensò di douersi inghiottire in vn attimo non pur col valore di tanti de suoi, ma più con la fraude; hauendo dentro intelligenza con non pochi, i quali haueua con l'argento corrotti. Là onde ponendoui attorno l'assedio, e ripartiti ai colonnelli i posti, cominciò fieramente a battere, e dare replicati assalti più giorni alla prima corteccia di muro: ma quei di dentro fecero sempre valorosa difesa, ributtando il nemico con grandissima mor-

mortalità di lui, e ferite senza numero. Proceden lo poco prosperamente la forza aperta a Daifù, si volsero all'insidie. Parlamentò per mezzo d'huomini destri con vn Capitano di quei di dentro, e con promesse grãdi lo piegò a voler metter dentro per la parte, che egli guardaua i soldati nemici in grosso numero. E con questo trattato si teneua Daifù sicura la vittoria. Ma scoperte l'insidie fù il traditore con altri 50. consapeuoli smembrato al buio, sì che il nemico non ne hebbe sentore. Daifù reggendosi ancora col cieco filo della sua falsa credenza, il giorno appuntato accostò vn grossissimo squadrone alla parte del muro, che doueua senza contrasto scalarsi da suoi. Questi parendo loro d'andare a man salua, entrorno tutti arditi e stretti dentro al fosso, e non punto cauti dalle feritoie. Quando gli viddero quei d dentro, ben folti (stauano essi già lesti coi micci aggiustati, & accesi, e con le cannoniere aperte a mira) scaricorno in vn tuono grandine tanto tempestosa di moschettate, archibugiate, sassate, e d'altri cannoni grandi, mezzani, e piccioli, che fecero vna occisione, che pare incredibile non essendo andato ne pure vna lagrima di piombo à voto; con che sbaragliatigli, spauentatigli, e sbranatigli vscirono loro adosso ristretti, & a colpi di picche, di labarde, e d'altre armi in hasta da lanciate, e scoccare, ammazzorno tanti di quei confusi, disordinati, e spauriti, che il numero di quei che mancorno arriuò a 30 mila, tra quali si contano oltre a i morti ammontati nel fosso, molti feriti, che ò disperati, ò percossi dall'occisione e ferite de suoi Capitani, e Signori abandonorno l'esercito, e si riparorno alle case loro. In somma ben che la fascia, che gli assediati difendeuano giraſſe sei miglia, fù però combattuto si ostinatamente, e con tanta vnione di voleri, con tanta diligenza, e concorso di tutta la Città, che nè meno le donne, & i

fan-

fanciulli si stettero. Et a ciò gli induceua l'amore vniuersale verso Fideyori, e la facilità e piaceuolezza del giouane, e la speranza di douere vn dì essere da lui riconosciuti.

Ammaestrati quei di fuora da questa lettione restorno non pure disanimiti d'entrar nelle fosse, ma veniua loro timore d'accostarsi a tiro di schioppo. Onde Daifù entrò in grandissima malinconia, la quale se gli aggrauaua sempre via più, vedendo nell'esercito cadere i soldati come foglie l'autunno da gran disagi parte di freddo, che in quella stagione nel Giapone è crudele, e parte di fame mancate le vittouaglie come che temerariamente si fussero persuasi d hauere al primo assalto ad ingoiare, e saccheggiar quella piazza. Rodendosi dunque Daifù pouero di partito in tali strette cominciò a inchinarsi a pensieri di pace; e messo che hebbe in carta alcune capitolationi da offerirsi a Fideyori, affrettaua a più potere, che segli proponessero, e fussero da lui accettate, e fermate; e non per tanto si scordò di frammetterui varij artifitij fraudolenti, vno de quali fù veramente degno di sì gran Capitano. Domandò che calasse al trattamento di pace dalla Rocca Vracù principale fra i Colonnelli, che fù fratello del già Nobunanga. Costui prese Daifù per istrumento a persuadere a Fideyori, & alla madre, che non volessero stare a sofisticare, e stiracchiar le conditioni di pace, che egli proponeua tanto alla reale, & alla schietta: e soggionse, che facesse bene intendere a Fideyori, che egli appresso sè haueua i nomi di moltissimi degli assediati di lor proprio pugno scritti i quali quando meno egli se lo pensasse, l harebbono tradito, e nell'istesso tempo di questo negoriato con Vracù haueua spinto dal campo dentro la Rocca vna nobile matrona vedoua, Zia di Fideyori da canto di madre, che gli parlasse in conformità, offerendo conditioni al

primo

primo aſpetto vtiliſſime, e molto vantaggioſe per gli aſsediati: Fideyori con la madre, & alcuni altri fedeli ſi burlauano delle conditioni; mà quel nutrirſi i ſerpi in ſeno, penſorno i fatti, che non poteſse in progreſso pagargli ſe non di veleno. Pareua loro oltre a ciò vn bel che, vn Capitano in armi sì prode, che haueua freſcamente domato trè ſuoi competitori dell'Imperio, e ſoggiogato con le vittorie di Tenza, e meſſoſi in poſſeſso di tutto il Giapone cioè di 36. Regni, huomo già di 80. anni d'eſperienza, rincalzato di tre figliuoli nel fior dell'età, ſeguito da tutta la nobiltà di quell'Iſole, e con vn neruo di 200. mila ſoldati; hora sbaſsata l'alterigia, raccomandarſi il primo chiedendo pace con conditioni tanto honorate, e vantaggioſe per vn giouanetto, e per vna donna riſtretti in vn anguſto cerchio di ſei miglia non più brauando lui, mà confeſſandoſi col chieder pace al diſotto abbatuto con l'armi: finalmente quel deſiderio innato di viuer tranquillo, e d'vna ben fondata pace, di cui pareua loro hauere vna gran ſicurtà con l'hauere al nemico rotto malamente la teſta, onde non fuſſe sì facilmente in auuenire per arriſchiarſi ad andargli di nuouo a ſtuzzicare; tutto ciò, dico, fece loro dare orecchie alle conditioni di pace; mentre che altri partigiani di eſſi più ſperimentati e ſauij in darno reclamauano allegando ſoſpetta, e con ogni ragione, l'amicitia d'vn vecchio auuilito dall'onta riceuuta nouiſſimamente, ſapendo bene, e ripetendolo al giouane, che chi hà offeſo non perdona mai, e che il vecchio veniua all'accordo col capeſtro alla gola, e che l'ira d'vn tanto Rè era ſì graue, che non vi harebbe mai il giouane potuto reggere; onde concludeuano l'amicitia di Daiſù eſſere inſidioſa, vana, e minata: Nulla di meno furno le conditioni di pace accettate, e ſtipolate, del ſeguente tenore. Che ſe Fideyori voleſſe laſciare Ozaca, fuſſe

Daiſù

Daifù tenuto a dargli Città, e castella in ricompensa molto maggiori di quelle che egli lasciaua. E se eleggeua di non mutare stato, non fusse nè esso, nè niuno de suoi di casa, ò de sudditi, nè alcuno di quei soldati, che l'hauessano seruito sudditi all'Imperio di Daifù. Che non si ragionasse di mandar per ostaggio la madre in Yendo. Ma per hauere all'incontro riguardo alla riputatione di Daifù nel Giapone, e non sene tornare a casa smaccato, lasciasse abbattere, e spianare al meno il primo giro co suoi balouardi, e non è mancato chi habbia detto, e creduto questa vltima coda velenosa essere stata aggiunta dal Xongùn, e non da Daifù che fù il colpo, che atterò la causa di Fideyori. Furno solennemente stipulate, giurate, & all'vsanza Giapponese fermate col sangue le già dette conditioni à 17. di Febraio l'anno 1615.

Con chiusa pace con questi capitoli, Daifù, che stana quiui, come incatenato in luogo di sua gran vergogna, & a lui funesto, affrettò la partenza per le parti del Meaco, e d'indi sen'andò con parte dell'esercito a Surunga lasciato esecutore il Xongùn della demolitione di quel muro già che Fideyori fece elettione di restarsene quiui. Furono incontanente messe le mani alla rouina, che ben tosto seguì non pur del primo, ma del secòdo muro co i parapetti, ritirate, e balouardi, delle cui gran rouine riempirono trè fosse profonde; lasciando solamente intero il terzo cinto, che era come la camicia della Città, doue si stana dentro Fideyori co suoi. Il che fù riguardato con le lagrime a gli occhi da tutti gli huomini più sensati. Finita quella miserabile distruttione, il Xongùn con le sue genti tirò per lo Fuximo a Yendo sua Reggia, e fatto scandaglio si ritrouò esser mancato dei Daifusani 40. mila huomini, e trà essi non pochi Capitani, Baroni, e gentil'huomini. De Fideyorani morirono intorno a 200.

e trà

e tra essi non più che quatro gentil'huomini. Fù il godimento di questa inconsiderata pace per pochi mesi, ne quali Daifù non rifinaua in mille modi di sollecitare il giouane che si rendesse. Questi troppo tardi togliendosi da gli occhi la benda a conoscere le fallacie di quel vecchio volpone, si dette di bel nuouo a soldar gente dissimolatamente per alcuni giorni; poi (fatta qualche massa) ad accrescerla scopertamente, e non di gente dozinale, & oscura; ma vi condusse alcuni capi grossi, e molto chiari, come fù il figliuolo del buon Rè Francesco di Bungo, il figliuolo di Vcundono, i figliuoli de trè Gouernatori, che già furon disfatti in battaglia dal medesimo Daifù; In somma egli hebbe al fine sotto l'insegne 17. milà combattenti, altri dicono più; parte de quali alloggiauano dentro alla Città, e non essendo ella capace di cotanto numero, la maggior parte s'era fuori nella campagna attendata. I capi di vno esercito sì poderoso erano trè, Sanada Sayemòn, Gotò Matabioye, Acascicamon Giouanni molto buon Christiano. Questi con prudenza vettouagliorno largamente il campo, e prouidero munitioni, & armi sì per offesa, come per difesa. E fatto consiglio intorno all'amministratione di questa guerra, tutti trè accordorno, che si douesse definire con giornata campale questa lite; peròche quanto alla difesa della piazza non vedeuano modo, ritrouandosi ella doppiamente smantellata. Alla fama di esercito sì formidabile tutti i mercanti de luoghi all'intorno si sbigottirono in maniera, che ciascuno infagottate le cose piu care si riparò a Regni all'intorno fuori di pericolo: anzi che corse fama che Fideyori si volesse con tanto apparecchio insignorir del Meaco, e dell'Imperio: onde ancora fu, che molti nel Meaco stesso ingombrati dallo spauento, lasciate in abbandono le sue habitationi si ritirorno nel palazzo del Dairì, che appresso

presso a tutti i Giaponesi è sacrosanta & inuiolabile franchigia, hauendo nei cortili di esso alzato padiglioni per fermarui si insino a che si vedesse il fine di così gran guerra. Si disse, e non senza gran fondamento, che Daifu fece spargere, che Fideyori aspiraua alla signoria della Tenza; pensando il vecchio con questi artificij di rendere il giouane odioso, come turbolento, inquieto, e perfido violatore della pace, e così scaricar se stesso, e sottrarsi all'inuidia, anzi di essere a tal guerra tirato contro a voglia, e migliorar in tal modo la sua causa. Mà che che si sia intorno alla giustitia della causa, fù ferma opinione di tutti i più sauij che hauesse il Giapone, e dissero accertatamente i più prattici, che se Fideyori co suoi Ozacesi hauesse a tempo impreso, come'l poteua senza intoppo fare, quello, di che tanto temeua, e si sognaua il volgo, ò che harebbe leuato di mano al nemico lo scettro ò l'harebbe ridotto in tali stretture, che si sarebbe a patti tolto il bilanciarsi con lui nell'Imperio, e non harebbe Ozaca sortito quell'esito infelice che hebbe.

Mentre dunque si staua in questi moti, occorse vn giorno, che cauando piè fuori della Rocca Vonoxuri, vno de più principali, e stretti amici di Fideyori; gli si appresò vn tale, come per parlamentare, & auuicinatosegli più, si trasse repentinamente di sotto vn pugnale, e di colpo improuiso gli passò vn fianco con ferita si fonda, che hebbe l'offeso a starne molto tempo a letto. Messero i seruitori addosso al feritore le mani, e postolo alla tortura, non fù possibile con tutta la grande esquisitezza de tormenti venir per esso in cognitione de congiurati; onde nel luogo stesso del suo malefitio fù da gli stessi seruitori tirato in minuti pezzi; e furno inditij quasi irrefragabili, che quelle insidie fussero state tese a Vonoxuri per arte di Daifù, come a capo, e guida de gli Ocacesi. Passati quattro giorni venne quel-

quella congiura a luce ; e tutti quanti vi furno dentro colti, hebbero il fine stesso che quel primo.

Informato Daifù minutamente de gli apparecchi grandi, che hauea fatto Ozaca, del sollevamento, che era nel Meaco, & in Fuximi, cominciò ad inviare alla volta di queste due piazze alcune compagnie di soldati per guernirle: e dopò elesse vn Capitano, che con esercito di non poco polso tirasse a Yendo per assicurarlo, e fermaruisi sotto guardando il passo, acciò l'esercito d'Ozaca non potesse al Meaco, ò al Fuximo penetrare se hauesse forse mosso verso quella volta. All'entrata di Maggio Daifù si riparò dentro la Rocca del Meaco, & il Xongùn in quella di Fuximo, d'onde dauan pastura a Fideyori trattenendolo con varij artifitij, co quali si mostrauano bramosi d'accordo, aspettando fra tanto l'arriuo di molti signori, e Toni del Quantò, e che la massa dell'esercito da lor disegnato hauesse il suo compimento.

E distante da Ozaca la città di Sacai sei miglia. I cittadini s'erano prima messi sotto la protettione di Fideyori; vedendosi hora come fra le forbici da vna parte cõ l'esercito sì grosso sotto Ozaca, e dall'altra col braccio potente di Daifù lontano, vollero, come si suol dire hauere il piede in due staffe; onde spedirono imbasceria a Daifù, che offerisce i cittadini, e la città sotto la di lui protettione, e tutela. poiche Fideyori andaua loro mangiando le coste; sfornendogli a forza de gli alimenti, e delle munitioni; però chiedeuano il più presto, che fusse possibile guarnigione di soldati, che gli difendessero dalle rapine, e violenza del vicino; haueuano tenuto questo stesso stile nell'assedio passato, e venne lor bene restando a cauallo; ma questa volta nõ pur si trouorono a piedi, ma affatto prostrati: la legatione non fù sì coperta, che in Ozaca non se n'hauesse spia; socchiudendo nulladimeno Fideyori l'occhio,

man-

Digitized by Google

mandò a suo tempo due Capitani con duo mila soldati, che raccolte quelle più vettouaglie, e munitioni, che hauessero potuto, le conducessero ad Ozaca, e persuadessero in vno il nemico di questa hosteria. Giunti a Sacai i due Capitani, vi ritrouorno alcune compagnie inuiateui da Daifù, spedirno incontanente di ciò auuiso ad Ozaca, d'onde spacciatamente v'occorse gente fresca con auuiso di metter tutta la Città a ferro e fuoco. La notte 23. di Maggio fù messo fuoco a gli edifitij, il quale in vn tratto s'accese con tanta violenza in quella esca disposta (essendo gli edifitij del Giapone di legno per lo più, ma saldissima, & artifitiosissimamente lauorati) che in breue non lasciò vestigio di vna città sì popolosa, se non cenere, e carboni. Furno in sì trist'o incendio diuorate dal fuoco 20. mila case, e di passo con molti tempij d'Idoli d'incomparabile spesa. Mentre da Ozaca si vedeuano la notte come da vn mare di fuoco salire al cielo volumi di fiamme, mandò Fideyori con la condotta di Xumedono fratello di Bonoxuri vn'esercito di 15 miia fanti a danni del Regno di Izumi, e con ordine che occupasse le fortezze di Quixinouada, e quella di Vocama nel Regno di Chinocuni, che aderiuano a Daifù, ma ò fusse la dappocaggine del condottiero, ò de soldati, ò il valore de nimici; costui se ne tornò scemo di molti, e senza progresso. Riceuute Daifù queste nouelle si mosse con l esercito dal Meaco, e tenendo il viaggio per lo Regno di Yamato, fù il primo di Giugno a vista d'Ozaca, occupando sù l'imbrunire alcuni monti, che le stauano a caualiere. Haueua attorno se vno esercito di numero, e valore tale, che si diceua non hauer veduto mai, vn simile il Giapone: si contauano in esso 300 mila scimitarre. Trouò che quei d'Ozaca l'aspettauano in ordinanza, come all'hora per combattere, essendosi già per due giorni alla fila schierati. A

gli

gliotto di Giugno vscirono a scaramuzzare al far del giorno Matabioye con vn'altro Capitano, conducendo ciascuno di loro dieci mila soldati, e furono riceuti tanto brauamente dei Daifusani, e caricati talmente che poco penò a vedersi la vittoria stare da gli affrontati, che incalzauano gagliardamente gli assalitori e gli hauerebbono finiti di rompere, se il Franco Sanada con Acascicamon veduti i suoi in piega, a tempo non haueßero rinouato la zuffa; imperò che con l'impressione di questi freschi i vincitori furno forzati ritirarsi come vinti a quelle colline, d'onde erano scesi. Fù questa prima scaramuzza a quei d'Ozaca molto dannosa, essendoui restati morti molti, e de nobili, trà quali furno parecchi Cristiani; l'istesso Acascicamon si partì dalla zuffa con vn'archibugiata. Il giorno venente stettero ne gli alloggiamenti ambi gli eserciti insino a mezzo dì; come per ristorar si del trauaglio passato, e per riprender lena per lo conflitto futuro. Daifù come Capitano, e soldato veterano riparti i suoi in molte turme, come se da più parti volesse dar l'assalto alla Città; ma tutto il fiore, e'l neruo dell'esercito ristrinse in vna. Il che non fù da gli Ozacesi auuertito: ma come inconsapeuoli dell'arte nimica disuniron le forze in più quartieri, per poter fronteggiare in ogni parte gli assalitori. Due hore dopo mezzo giorno si venne alle mani. Era nella vanguardia Sanada con vn'altro Capitano Morino detto Bugen; questi combatterono con valore inesplicabile, e trè e quattro volte dettero a nimici la carica tanto forzata che il Xongùn a poco a poco cedendo s'allestiua alla fuga, vedendo già molti de suoi fuggire alla sfilata; & egli ancora gli haueria seguiti, se non fusse più d'vna volta stato trattenuto. Anzi si disse per cosa accertata, che Daifù entrato in disperatione stette per tagliarsi la pancia all'vsanza Giaponese, se non che al fine

gli parue di vedere in vn tratto girarsi a fronte la fortuna della guerra cō l'esserſi i Fideyoriani alquanto allentati: concioſia che nel tempo ſteſſo Vonoxuri, che era Capitano del gran battaglione, che haueua lo ſtendardo di Fideyori, come ſe egli vi fuſſe perſonalmente (non hauendo però eſſo hauuto mai cuore di calar dalla Rocca) in quella ſteſſa congiuntura con tutto il corpo del grande ſquadrone s'inuiò a ſpropoſito alla volta della città per chiamar Fideyori, che vſciſſe ò a morire glorioſamente, ò come forſe egli penſò, preſontuoſamente a combattere, e vincere, che fù la rouina totale de poueri Ozaceſi, i quali all'hora finirono di gettarſi alla diſperatione totalmente, quando voltatiſi ſi videro alle ſpalle acceſo il fuoco in alcune caſe dentro da partigiani perfidi di Daifù. Imperò che vedendo da vna parte laſciato il ſuo poſto dal battaglione, oue erano appoggiate tutte le ſperanze, penſorno che fuggiſſe; e dall'altra vedendo cominciare ad abbruciarſi la città, credettero, che vi haueſſe attaccato fuoco Fideyori per vltima diſperatione; e perciò s'auuilirono affatto, e di vincitori quaſi che erano, ſi dettero tutti a procacciarſi con vilißima fuga la ſalute. Et al contrario i Daifuſani già mezzo vinti, ripreſo cuore in vn tratto sì dall'hauer veduto abbandonarſi dal nemico il poſto, e sì dall'aſpetto delle fiamme fautrici, fecero impeto nelle ſpalle de fuggenti; incalzandogli, e tagliandogli a pezzi come pecore. E fù coſa veramente notabiliſſima, che due sì groſſi eſerciti con tanti Capitani d'vna banda, e l'altra, e con sì forte nerbo di militia contendeſſero sì breue tempo della vittoria; concioſia che eſſendoſi cominciato a combattere due hore dopo mezzo giorno, in poco più di vn hora i Daifuſani correuano già la città, mettendo a fil di ſcimitarra quanti trouauano conoſcenti e non conoſcenti, non la perdonando a veruno, facendo per tutto

ro strage, saccheggiando la case, e mandando ogni cosa a ferro, & a fiamma. Dopo due hore di zuffa vedendo Daifù che i suoi dauano al nimico la caccia, comandò che si apprisse il passo per la strada, che conduce al Meaco, per dar'esito a i fuggitiui; acciò per auuentura trouandosi impedita l'vscita non voltassero faccia e combattendo disperatamente, gli facessero costar troppo cara quella vittoria, ò forse ancora gliela leuassero di mano. E fù quell'apertura la salute non pure d'vna turba grandissima di soldati priuati, ma di moltissimi Capitani; anzi si disse che l'istesso Fideyori, con la madre così si saluò, e che ancora viue, ò vero ò falso che sia; però che par troppo difficile, che Prencipi sì grandi habbian potuto tanto tempo dalla rotta in quà star nascosti. Al far della notte alcuni Fideyoriani, che si teneuano ancora nel maschio della Rocca detto Zenxù vi attaccorno fuoco, il quale essendo caduto nella munitione della poluere che vi era in grandissima quantità & accesala mandò in aria schiantando tutta quella machina per quantunque grossissima con tanto gran fracasso, e tuono, che fù sentito molte miglia lontano. Soffiaua quella notte, come Dio volse, il vento per più inuiscerare, & allargar le fiamme messe in diuerse parti sì da nemici, come da gli amici, che consumaua, & inceneriua le ricchezze grandissime, d vna città popolatissima. Lo strepito dell'armi di chi fuggiua, e di chi seguitaua, le grida insolentissime de vincitori, gli altissimi vrli delle femine, il pianto disperato de fanciulli, il veder per le strade correre riui di sangue, i gemiti di quei che nelle fiamme abbrustoliti, e da ferro trafitti si lagnauano, e finalmente la vista di quei che per le piazze, e per le strade fuggiuano precipitosamente da nemici, e dalle fiamme come pazzi fece non solamente vn'horrendo spettacolo a i vinti, ma a i vincitori stessi, che serbauano in se qualche

scintilla d'humanità. Potrà forse parere l'eccidio d'vna città sì grande, sì nobile, tanto stimata, & accarezzata dal Taicò, che se l'haueua eletta per Reggia, e per capo dell'Imperio, lagrimeuole, e non meritato, massime se si considera & il sito in vna vguale pianura, oue ella sedeua, e l'opportunità del fiume, che la rinfrescaua diuidendola in mezzo, e la gran maestà de gli edifitij, e massime de tempij, che l'annobiliuano, & il ripartimento a filo dell'Isole, e l'incrociatura delle arioßime strade, che diritte da vn capo all'altro la correuano, e le sfoggiate ricchezze e splendor principale de gli habitatori; e finalmente l'esser collocata come in vn centro di tutto l'Imperio in mezzo al Giapone che la rendeuano vna continoua fiera a tutte l'Isole accomodatißima; potrà dico parere ad alcuno, che se le douesse vita molto più lunga, ma poi per altra parte oltre a gli altri molti, e grandißimi vitij, l'ostinatione de cittadini nel vano culto de gli Idoli, il dispregio della legge di Cristo ben da essi intesa sforzorno finalmente a scaricarsi sopra loro l'ira diuina. Cadde cadde dunque vna volta per giustißima vendetta di Dio quella gran Babilonia: auuenga che dopo che entrò per istanzare in esse vn Bonzo, il quale era adorato come vn viuo Amida, ò come vn'Idolo di quei, che chiamano Iccoxùs (che è nome di setta) entrò con esso vn torrente pestifero di superstitioni, e l'esserßi ostinati nella cecità, ingrossò maggiormente in essi le tenebre. Non è memoria nel Giapone che mai nelle guerre passate fusse estinto vn numero tanto eccessiuo d'huomini, come fù in questa guerra: però che si trouorno mancare intorno a cento mila teste, il che non ha punto dell'inuerißimile: cosa euidente è che oltre quei che nella città diuororno le fiamme, e profteße il ferro, si vide il luogo tutto del conflitto larghißimo coperto di morti, e s'affogorno nel fiume vicino tanti

di

di quei che cercarono scampo col notare, che per quantunque hauesse letto molto fondo, fù niente di meno tanto impedito di ammontati cadaueri, che si potè passare a piede asciutto, come sopra vn ponte, anzi che l'acqua fù tenuta in collo insino a tre miglia.

Daifù passato, e vinto vn così gran pericolo di vita, e dell'Imperio con vna tanto segnalata vittoria se ne tornò al Meaco cinto di tutti i Principi, e Signori di quasi tutto il Giapone, doue entrò trionfante, e publicò vn'editto, che per tutto l'Imperio si andasse alla traccia de Fideyoriani, i quali fussero a lui condotti in catene, e messe a i Prencipi grossi taglioni, i quali si erano nella fuga fabiani, a chi ne desse inditio. Fù seruito più che non volle, però che gliene furono condotti a greggi, i quali fece tutti egli scannare; e fra essi vn fanciullo di sette anni figlio di Fideyori, giouanetto d'alte speranze, quantunque naturale: lo fece prima passeggiare per maggiore onta, e scherno i più celebri luoghi del Meaco, e poi lo decollò. Si dice che il fanciullo prima di morire mostrò tanta franchezza in volto, che voltatosi a Daifù gli rinfacciò intrepidamente la sfacciataggine in violare il giuramento solenne fatto a suo padre. Ma egli per leuarne i principali ogni speranza di tentar nouità, fece loro intimare per publico bando, che ciascuno spianasse tutte le fortezze, che ne suoi regni haueuano, eccetto quella, in cui si riparaua con la famiglia il Fiorino Signore: tutti obedirno incontanente a cenno, e furno diroccate intorno a 400 fortezze.

Quindi licentiatosi ogn'vno de Baroni, si ritirorno a suoi regni. Daifù a Surunga, il Xongun a Yiendo, donde amministrano l'Imperio Giaponese con quiete, quantunque sempre ci sia qualche ruggine di litigio, ma litigio di zero: ne discorsi se ne pronosticano assai-

simi, essendo Daifù hormai decrepito, il Xongùn giudicato non di spalla a tanto gran peso, nè in tanto gran credito. in vita del vecchio si hà la pace per ferma. In quanto poi a Fidevori, quantunque potrebbe parere, per essersi egli sempre mostrato con Cristiani piaceuole, che douesse essere desiderato, e preferito nell'Imperio a Daifù, nulladimeno gl'intendenti discorrono essere stata prouidenza diuina, che egli restasse vinto: imperoche se bene harebbe forse al principio se fusse restato vittorioso permesso, che i Predicatori del sacro Euangelio lo promulgassero, niente di meno è assai più probabile, che poiche egli si fusse ben in sella dell'Imperio assestato, sarebbe con Cristiani stato più crudele dell'istesso Daifù; conciosia che Fideyori essendo ancora vn putto sotto tutela di Daifù, e poi giouanetto, hauendo veduto esser rimasto Daifù vincitore de gli altri tre suoi tutori, e messosi in possesso dell'Imperio, il quale disperaua di poter mai più rihauere con le forze humane, si riuoltò con la madre tutto a dimandare aiuto da gli Idoli: onde era che per molti anni adietro non pensauano ad altro esso e la madre, che al rifare i tempij rouinati de gli Idoli, col gran danaro, che lasciò loro Taicò; abbellire, arrichire, e farne de nuoui di spese smoderatissime, e di superbissime moli; ne fù capella, per minima, che fusse sotto nome di qualche Cami di fama, ò Fotochi, che non hauesse in se memoria di essi. da Cami chieggono questi stolti gentili i beneficij di fortuna, e di corpo, da Fotochi la salute, & i beni dell'anima: haueua ripartito Fideyori fra Bonzi, & altri ministri de gli Idoli, acciò gli eli rendessero propitij, vn'estimabile moneta: rimesse sù in Ozaca alcune processioni antiche, & hormai rancide, dimenticate, e dismesse, & ogni volta che si rappresentauano, vi spendeua sei mila scudi d'oro, che più è tutta la sua speranza di rihauer l'Imperio

perio pendeua da gli Idoli, e da essi senza alcun dubbio l haria riconosciuto se l'hauesse ricuperato: onde correua per le bocche de gentili il detto, che in quella guerra s'era più combatturo per lo culto de gli Idoli, che per l'imperio di Fideyori; lasciò che il padre di lui Taicò haueua di già tempij, e cappelle sotto il suo nome, doue era riuerito, & adorato come nuouo Dio delle battaglie, nè pur nel Meaco, ma in moltissimi altri luoghi; alla qual pazza superstitione se Fideyori hauesse inteso opporsi la legge Euangelica, non ha dubbio alcuno, che egli harebbe adoprato l'vltimo sforzo per inabissarla; & al contrario con la rouina, & esterminio d'Ozaca, è restata abbattuta, & auuilita tanto da ripurazione, e credito de Cami, e Fotochi, che in molti anni i più facondi predicatori non harebbon potuto tanto abbassarla, ogni gentile ha di presente in bocca, che questi loro Dei son cialtroni, poiche ne pure il Dio delle battaglie ha potuto aiutare il figlio stesso, ò almeno far si, che non fusse totalmente disfatto, anzi dicono hauere scherzato l'istesso Daifù, dicendo che Taicò ha hauuto il torto a non protegere il suo Fideyori; e de Cami e Fotochi disse, che erano mere imaginationi, & anche adorargli se a Fideyori, che gli haueua tanto accarezzati non hauea posto dato punto d aiuto? E questo è quel, che rocca allo stato temporale di questo paese.

Dello stato Commune della Chiesa del Giapone.

LA vittoria di Daifù diede a tutti non altri grandissima cagione di timore, che egli non rinouasse la persecutione mossa vna volta: conciosia che vno de principali Capitani, che hanno contro lui militato nella guerra d'Ozaca, anzi in due altre fatte contro a i Gouernatori dallo stesso Daifù è stato Acasica mo-

Giouanni Cristiano, si che egli messe poi ogni industria per hauerlo nelle mani, quantunque sempre li diede la caccia in darno per la sagacità del suo nascondersi, e cosi cercherà di fare al presente, se pure è vero che egli sopraiuiua alla sconfitta d'Ozaca. Oltre all'Acascicamon, e suoi parenti, seruitori, e dipendenti, hanno portato l'armi contro Daifù moltissimi Cristiani banditi da lui per la Fede, non pur del Gochinai, ma del Settentrione, detto il Foccocù; e trà essi tutti i seruitori di Giusto Vcundono, si per campar la vita, e si (come diceuano) a difesa della legge Cristiana da Daifù impugnata; onde si videro in campo di Fideyori sei bandiere con la Croce, e con l'imagini del Saluatore, e di S. Iacopo; le quali insegne quanto buon sangue douessero fare a Daifù, si può ciascuno imaginare vedendole egli inalberate, e spiegate per trargli il buono, & il cattiuo sangue, che hauea contro esse; aggiunto poi che s'erano in Ozaca ricouerati, e fermatiuisi a lungo due Padri nostri, due di S. Francesco, vno di S. Agostino, e due altri Preti per amministrare a quei Christiani i santi Sagramenti contro l'espresso bando di Daifù, si può pensare se l'hauesse risaputo, quale odio harebbe contro loro concepito. Hauendo dunque queste cause di temere, vanno hora i Cristiani molto destreggiando, e quei che sono vassalli di Signori, che danno loro libertà in materia di religione, s'ingegnano d'indouinare in che modo possono lor dare sodisfattione salua la coscienza; vedendosi poi dall'altra parte priui d'ogni humano appoggio, con tanto più affetto e fede hanno al diuino aiuto ricorso, non solamente quei che prima erano feruenti, ma gli altri ancora ò giouenilmente liberi, ò troppo ne gli affari temporali ingolfati, ò pur rimorsi dalla interna sinderesi, nell'astenersi da quei vitij, ne quali erano nutriti, a che mirabilmente aiuta la este-

riore sferza della persecutione; onde e che molti hanno migliorato i costumi talmẽte, che vi è chi hà hauuto a dire di se stesso che non si riconosce da quel che prima era. Molti caduti a forza di persecutione si sono solleuati, e di questi stessi pochissimi hanno di cuore rinuntiato Cristo, stimando quegli altri di non gran momento la mancanza solamente vocale. In molti luoghi quei, che s'impiegauano per ordine di Daifù nel tristo ministerio di far rinegare, come facessero ciò mal volontieri, si contentauano di vn qual si fusse minimo cenno, il quale ancora per lo più era dato dà gli stessi gentili, essendone i Cristiani che erano messi alla proua, inconsapeuoli, ò pure vno de principali della terra daua per tutti sodisfattione, il che faceuano ancora gli am ci per gli amici, & i parenti per gli parenti per esentargli dalla pena; restandosene i Cristiani perseueranti nella Fede senza sapere che altri per loro rispondesse con quella erronea compassione. quando poi i caduti ritornano al grembo della santa Chiesa; danno tutte quelle sodisfattioni, che sono necessarie esattissimamente, come è la disciplina publica in presenza di quei che sono consapeuoli della caduta, chieder perdono; e ciò con tante lagrime, e segnali di vera contritione, che lo muouono ancora i circostanti, e bramano che s'offerisca nuoua occasione per potere emendare la passata codardia, come molti l'han fatto. In tali angustie non si manca di soccorere a i deboli, rizzare i caduti, mantenere i sani nella fede per mezzo di Sacerdoti, che soccorrono a tutti i bisogni in ogni luogo, doue sono Cristiani. Vn mezzo s'è trouato valorosissimo oltre a i Sagramenti per corroborare i Cristiani, che sono alcune Congregationi di capitoli pontualissimamente osseruati; doue altro non si tratta, che della costanza, e fortezza nella confessione della fede insino alla morte; queste Congregationi sono per

lo più sotto il titolo della Beatissima Vergine co i suoi officiali, a cura de quali è in assenza de sacerdoti battezzare i bambini in caso di necessità, visitare gli infermi, chiamare i Sacerdoti in tempo di pericolo, sepelire i morti, ripartir le limosine conforme alle necessità, massime de banditi per la Fede; sogliono vn di determinato della settimana raccogliersi in vna qualche casa sotto cautela, & iui trattar sodamente del profitto nelle virtù, leggere vn libro spirituale, far l'oratione delle 4. hore senza intermissione in questa persecutione, & in più luoghi nello stesso tempo della terra, ò borgo: all'oratione aggiungono il digiuno, altri il Venere e il Sabbato, altri tre volte la settimana, essendo molti tanto poueri, che i dì solenni si può dire che digiunino: nè son queste Congregationi solamente de gli huomini, e donne prouette, ma de fanciulli ancora, si che ogni età, ogni sesso ha la sua; ma che diremo dell'educatione de fanciulli poco men che in fasce, i quali sono dalle madri amaestrati ad offerir prontamente la vita, la quale appena han cominciato à godere, per difesa della Fede? onde è che quando noi gli interroghiamo, che farai, fanciullino, se ti vorranno occidere per amor di Cristo? gli vediamo non senza giubilo, risponder balbettando, anzi con volto allegro intrecciare le dita, porgere il collo, altri rassegnatesi al petto le tenere braccia dar segno di voler morire in croce. L'amore, e riuerenza che portano i Cristiani a i Padri, che mediante l'Euangelio gli hanno generati è incredibile, massime verso quegli della nostra Compagnia, come loro maestri, e padri, ben lo dimostrano disprezzando le leggi crudelissime di Daifù contro chi dà ricetto a Padri, pena la confiscatione di tutti i beni, e la vita, non solamente di vno, ma di tutta la casa; ilche eleggono più tosto, che mancare del sostentamento spirituale, e quanti sono che hanno

fatto offerta a i nostri Padri di se, e della casa? anzi quanti che seco gli ritengono dimezzando i bocconi della lor pouertà? e par loro dar poco, se danno solamente la sua vita, e non vi aggiungono quella della moglie, de figli, e tutto l'hauere: potrei dire di molti ma darò vn solo esempio. Vna nobilissima donna per nome Luisa sorella di Cagagiama Faitò Diego Cristiano di illustrissima pietà, volendo ringratiare il Superiore nostro per hauer di nuouo mandato a Bungo vno de Padri (che questo è il nome di quei della Compagnia, massime de Sacerdoti) in aiuto di quello, che già vi era per cura de Cristiani, in vna lettera che scriue dice con animo non punto donnesco le seguenti parole.

Hauendo leccūdono (è questi hora Signore del Regno di Bugen, e di parte del Regno di Bungo) inteso per lettere, che vn Padre nel Meaco era stato messo in prigione, non mancò chi ci volle persuadere, che noi rimandassimo il Padre, che teniamo in casa a Nangasachi: ma mio marito Tchinocamo ha fatto risposta, che non gli occorrerà mai cosa nouua, per quantunque imperuersi la persecutione, poiche egli antiuedutamente a tutte le procelle tiene, e terrà presso di se il Padre, di cui egli ha il carico; e se sarà cercato curiosamente, egli con diligenza piu esquisita lo nasconderà, e se cio non ostante sarà ritrouato, all'hora finalmente noi conseguiremo ciò che da Dio habbiamo tanto ardentemente bramato, ancorche indegni ne siamo, cioè di dar la vita per lo Padre, e col Padre, onde habbiamo formato, che il Padre non si parta a patto veruno; anzi se V. R. ordinasse in contrario, le facciamo sapere, che non ci sono per mancare ragioni da piu volte proporre innanzi che obediamo: e per dirne il vero, se la persecutione si farà sentire nel Cami, si farà bene ancora in Nangasachi, ma noi desideriamo di ter-

uire

uire a i Padri con tanto maggior cuore, quanto i pericoli saranno maggiori. Insino a qui la lettera della Gentildonna.

E quel che ho detto di questa feruente Signora si potria dire di moltissime altre persone chiarissime di sangue, e di riputatione. D'onde ne nasce, che quantunque braui Daifù con le sue leggi, i ministri del santo Euangelio nulla di meno scorrano per tutto, ancorche con riserbo, fatica, e pericolo.

Questa sì gran pietà nella Chiesa nouella Giapponese è dopo la diuina gratia attribuita per consenso comune al sangue sparso da valorosissimi Martiri, in diuersi luoghi, e regni per Christo; & all'istesso riteriamo il battesimo di mille ducento in questo anno, che non è poco numero, se si ripensa a tante procelle, e tempeste; il credito poi, che della verità di nostra santa Fede, e della sua sodezza, hanno acquistato i Gentili è tanto grande, che se Nostro Signore sarà seruito di cacciar questo inuerno, e ridurre cielo più sereno, e soaue, si sono per germogliare fiori a migliaia nel giardino della Santa Chiesa.

Dello stato della Compagnia nel Giapone.

REstano nel Giapone 29. de nostri, de quali sono 22. Sacerdoti, e sette Fratelli. Haueua il Padre Prouinciale determinato nell'imbarco de nostri, che partiuano dal Giapone bandit. fermarsi con quei che restauano, per participare con essi delle fatiche, e pericoli in aiuto de Christiani, ma come per ragion dell'officio egli fusse persona publica, e troppo conosciuta, nel rassegnare i nostri nella barca per far vela alla presenza di Safioge, fu necessario, che egli si appresentasse, e partisse con essi, essendo a lui, & a buoni Christiani fallita l'industria di smontare in alcune barchette poi-

che

che la naue s'era allontanata dal porto, e tornarsene in dietro: e ne pure gli hanno permesso i Consultori in Macao di venir più questo anno con la naue della vostra a cagione d'alcuni importanti negotij concernenti il bene di questa Prouincia, ha però rimandato per sussidio di questa missione tanto importante tre Padri & vn Fratello da Macao de già sterrati, e due altri da Maniglia, e benche noi in Giapone nè habbiamo, nè possiamo hauere casa ferma, come già hauemmo, niente dimeno i nostri habitano in quegli stessi luoghi, doue habitauano prima; si per esserui gran quantità di Cristiani, come per hauere indi più facile il passaggio all'aiuto di tutti i Cristiani all'intorno. Nel Cami sono tre Padri, due nel Meaco, & vno nelle rouine di Sacai, e questi stessi trè scorrono a Fuscimi, Ozaca, e nomonti del Regno di Tsunocuni, in Tamba, nel Mino, Voari, & Iga, nel Foccocù, Yechigen, Canga, e Noto. Nel Quantò sono due soli de nostri, vn Sacerdote, & vn Fratello con vna molto numerosa Cristianità. e pure il Padre si stende ancora insino a gli orli del Giapone detti Tiagaru. Nel Cungocù sono due Padri, vno ha cura di quei di là da Firoscima ne i Regni di Bigo, Bigen, Mimazaca, Farima, e Lanuchi; l'altro s'impiega con quei di Achi, Suuò, Hagato, & Igiò. E Firoscima la lor piazza d'armi spirituali, doue di tanto in tanto si riueggono, si consolano, e con la carità scambieuole si auualorano. Due Padri, che stanno in Bungo si stendono ancora a quei di Bugen, e di Fiunga. Quattro Padri, & vn Fratello s'impiegano nel Tacacù, in Arima, e nella parte principale dell'Isole di Conzuna, Amacusa, e Figò. I Cristiani de Regni di Cicungo, e Cicugen son coltiuati da vn solo Padre, il quale scorre insino a Saga del Regno di Figen. In Nangasachi risseggono sette Padri e cinque Fratelli, questi stanno occupati col nerbo de Cristiani, che quà si riduce, e scor

rono

gono attorno le terre, e castella che son tutti Cristiani, aiutano quegli di Omura, di Fudogiama in Figen, d'Isafai, di Firando, dell'Isole di Cotò, e d'vna parte di Amacusa: onde, come si può benissimo considerare, essendo più i Regni, che i curati, stanno questi operarij in continue fatiche, e trauagli. Ha ciascun Padre il suo Dogico che ha per offitio catechizare i gentili, fare esortationi a Cristiani, e così sono i Sacerdoti più spediti all'amministrationi de Sagramẽti. Cõsiderata dunque l'ampiezza della vigna, la dispersione delle viti, la scarsezza dell'opere, quantunque sia coltiuata da altri Religiosi, la dura legge del Daisù contro noi, e chi ci ricetta, l'hauere a farsi di tanti sapori, per dar gusto ad ogni vno, e farne a Cristo guadagno, è vna fatica, che richiede per suo sostegno vn'ossatura di virtù sopranaturali, con l'anima d'vna copiosa gratia diuina. Ma che diremo di quei Padri, che si ritrouano ne Regni, doue sono quasi tutti gentili, cioè in medio nationis prauæ? se ne faccia giuditio da vn Padre, che haueua al peso della grande autorità congiũta la grauezza de gli anni, il quale volendo penetrare in vn castello a visitare, e consolare i Cristiani, e sapẽdo bene quanto stessero con gli occhi aperti le guardie alle porte per non ammettere stranieri, sull'annottare si vestì da facchino, & accollatosi vn peso bestiale, portò a quei Cristiani franco vn'inestimabile consolatione. In quanto poi a gli altri Padri, quantunque siano liberi, stanno però come in vn carcere perpetuo, mercè alla sollecitudine, e timore che hanno di non danneggiare i suoi hospiti; onde è che escono col piè sospeso all'aiuto de prossimi. Non posso io meglio esprimere le lor fatiche, di quel che essi stessi nelle lettere, con cui ragguagliano il Superiore, espongono. Vno di essi dice così. Qui non è ripostiglio da nascondersi per me, se nõ vn buco, che oltre l'entrata ha vna

fessura

fessura di due palmi per finestra; doue sono stato rinchiuso 6. giorni con vn'afa grandissima in questi grā caldi, sei di sono vscij alla luce in questo borgo d'onde son di ritorno alla mia tana, non potendo più stare senza essere scoperto. Vn'altro dice. Sono andato tre volte in vn'anno à Cocura (che è la Reggia del Regno di Bugen) caminando dì e notte con trauaglio angoscioso, e con pericolo euidente della vita: a Bungo sono arriuato due volte, & hò in più luoghi vdito le confessioni di molti: non esco più spesso dalla casa oue stò, non permettendolo i miei hospiti, & i primi della città, che mi trattengono quì, sopporto patiente, la Dio gratia, l'angoscie, il buio della stanza, il freddo, i caldi, la fame, e sete quali in mia vita non mi ricordo d'hauer mai sopportati maggiori. tre volte mi sono ammalato di stento, sono di notte caminando caduto più volte, suolgendomi i piedi, lode a Dio, che questi disagi non sono da noi tollerati per darci bel tempo, ma per fomento della fede, e pietà cristiana insino a che S. M. D. conceda pace a questa Chiesa da poter procurare il seruitio diuino con più libertà.

Da vn'altro Regno scriue pure vn Padre. Non mā ca in questi tempi occasione di dar gloria al Signore, e nell'oscurità del luogo, oue io dimoro, bisognandomi recitare le hore canoniche ad vn picciolo spiraglio donde rubbo la luce; e nell humidità della bassa capanna coperta di paglia: doue mi nascondo di giorno e di notte, soprabondando tanto l'acqua, che non trouo riposo già parecchi giorni dal dolor delle reni ne a giacere, nè in piedi; e nella tanta gelosia del segreto che ha il mio hospite, perloche non si fida nè de seruitori, che non sono tutti Cristiani, nè de figliuoli, essendo fanciulli, onde è che per mano del Dogico mi manda il pranzo tal hora molto tardi, e scarso, con vn poco di riso, & vna sarda salata per companatico; e mi

biso-

bisogna bene spesso mutar tenebre, e douendo andare a sen ir confessione di qualche necessitoso, deuo aspettare che tutti di casa nel cuor della notte stiano nel primo sonno immersi, onde è che arriuo tal volta all'alba del dì doue son destinato; ma confesso che in queste angustie mi sento dilatare il cuore più che se fossi libero, come ero già di andare per tutto il Giapone senza sospetto: la qual consolatione è tale, che riuerbera nello stesso corpo, poiche non pur mi sento libero dalle molestie, e dolori che poco fà mi trauagliauano, ma dall'antiche indispositioni. Et altro e tanto dice vn altro essergli occorso, viuendo a once di bere, e mangiare già per vn tempo, essendogli somministrato per vna fessura vn poco di riso mal cotto nella tana oue si staua occulto per non venire a notitia nè meno di tutti quei di casa, dalla quale spelonca dice d'essere vscito sano e libero da tutte l'infermità delle quali prima patiua. Scriue vn'altro del Cami. Sono due anni che noi stiamo in moto passando di casa in casa, di luogo in luogo a confortare i Cristiani, che si portino costantemente in questa procella: vestiamo alla Giaponese, mangiamo per medicina: tutto il nostro timore è di non porre gli hospiti a pericolo: la guerra d'Ozaca ci ha rincarito i nascondigli, però che Daifù dette ordine, che si ricercasse ogni cantone di tutte le case per ritrouare i Fideyoriani; e che sarebbe stato s'hauessero trouato alcuno di noi banditi dallo stesso Daifu? perloche si trouò a pena in quella congiuntura chi ci desse ricetto; & essendo noi Europei, come in fronte ci si legge, e non Giaponesi, la nostra conditione è peggio di quei Padri, che in Inghilterra co suoi paesani si nascondono; ma buon per noi se saremo scoperti. così dice quel Padre.

In queste angonie, se bene Iddio nostro Signore vince con le consolationi di gran lunga gli affanni; tut-

tauia

tania come huomini cinti di mortalità, perdono bene spesso le forze, onde è che eccettuati alcuni pochi, sono gli altri stati assaliti da diuerse infermità, chi più e chi meno; ma all'hora che pare la virtù prostrata, concorre la benignità diuina con occulti conforti sì fattamente, che si ricominciano le fatiche da capo con grandissimo auanzo, come da casi più particolari, che soggiungeremo si potrà vedere, cominciando, e seguendo l'ordine de luoghi, doue già hauemmo Collegij.

De Cristiani di Nangasachi.

QVesta città è sempre stata la franchigia de Cristiani trauagliati, banditi, confiscati nelle persecutioni da Taicò in quà, & essi sono la maggior parte de gli habitatori, essendo l'altra di mercanti, che come a vna fiera la principale di tutte queste Isole quà si riducono: & è mirabile la pietà che Dio N. S. ha instillato ne gli animi di questi cittadini in hauer compassione di rifuggiti quà per la fede: onde è che non pure allargando la mano alle limosine priuate, ma si fà borsa comune per aiuto de Cristiani come di tanti suiscerati fratelli. Porta il vanto in queste opere la Compagnia della Misericordia, però che in queste si grandi strettezze di tempi, di danari, di ricolti, e nella scarsezza de guadagni, fatto conto si troua hauere speso ben due mila scudi d'oro questo anno, tenendo fermo perpetuamente il tenore de suoi capitoli di ragunarsi a consulta intorno al souuenimento de poueri, de quali il numero auanza tutte le altre città più grosse, e non solamente sono i Cristiani, ma ancora i gentili, che concorrono quà alla fama della carità; ma i gentili per lo più cercando scampo alla vita temporale, trouano ancora quello della eterna, così soauemente disponendo la diuina prouidenza. Noi poi della Compagnia so-

pra tutti douiamo a questa città, che a dispetto dell'Inferno, e suoi ministri ci mantiene, ci allogia, ci difende, non ostante gli editti seuerissimi attaccati per tutti i cantoni per comandamento di Daifù, pena la vita, la robba, e la famiglia tutta di chi dà ricouero a Predicatori del santo Euangelio; e quello che più è, trouandoci quì sette della Compagnia, oltre altri Religiosi, e Chierici, fanno a gara a chi può hauerne in casa alcuno, la qual carità mostrano verso noi singolarmente, come primi lor Padri di battesimo, e dottrina, e ringratiano in certo modo la persecutione, che è cagione di poter talvolta hauere in casa vn Padre, non l'hauendo potuto mai in altri tempi hauere. In casa fanno elettione della più bella stanza, che vi sia, e l'ergono in capella con altare, & ornato tanto bello, che ci sono, malgrado di Satanasso, per alcune bellissime Chiese date al fuoco da Daifù, moltiplicate mille altre: solamente ci angustia non poco, che scordatisi i buoni Cristiani de tempi, in cui siamo, in sapendo, che si dice Messa in tal capella vi corrono per freddi, per pioggia, per vèti innanzi tempo, così folti, che siamo in gran timore di non risuegliare il furore mezzo addormentato della persecutione. E occorso tal'hora entrar nella Cappella tanto gran numero di quei di fuora, che gli hospiti non hanno hauuto luogo di vdir in casa sua Messa. Non dico della frequenza de Sagramenti, della diuotione al Santo del mese che a sorte hanno cauato, e delle 40. hore Facciasi della loro pietà conietura dall andare oue furno già le Chiese seminando lagrime, e disciplinandosi, massime doue stette già il santissimo Sagramento dell'altare, come se con Dauid dicesseto, *Adorabimus in loco, vbi steterunt pedes eius* nè può essere altro che difenda questa città dall'ira di Daifù, se non la gran pietà verso Dio, e la benignità verso il prossimo: però che, essendo Nangasachi come è, detta e creduta da gentili la fonte,

che

che riga col sacro Euangelio tutte queste Isole; pareua, che douesse ancora esser lo scopo, & il bersaglio de persecutori per seccare in vn tempo stesso il capo con tutti i ruscelli; e niente di meno gode per diuina virtù vna pace tranquilla, & imperturbabile, riparandosi in essa per rifocillarsi i Predicatori, & indi poi di nouo rinfrancati vscendo a nuoue fattioni. Di gran conseguenza è stato per la quiete di questa Città la guerra di Ozaca; conciosia che essendo gionta la nuoua a Safioge in Cuchinotsù prima che ritornasse a Nangasachi, egli con tutti gli altri poco amoreuoli della Christianità furno costretti a volgere il pensiero altroue. Si disse ancora per certo, che Surungandono lancia di Daifù, quando fù quà da lui mandato con soldati, temendo la ribellione di Nangasachi, dissimulatamente andò scegliendo alcuni de più suoi fidati, i quali mandò nella città a trametterssi, come per altro, nelle case de cittadini per ispiare che cosa tramassero, e che costoro referirono hauer trouato de Christiani alcuni che facenano oratione inanzi all'imagini, altri che legeuano libri concernenti la salute dell anime, altri in cerchio far conferenza intorno al modo di perseuerarn lla Fede, e di dar mille vite prima che lasciarla; ondeche non haueuano saputo ritrouar vestigio nè di ribellione, nè di armi in tutta la Citt: di che ammirato il gentile, scrisse à Daifù, al quale è intrinseco, e fauoritissimo, di simil tenore, che hebbe forza d'ammorzare in gran parte lo sdegno, che haueua cõceputo il Tiranno contro la Città. Le case che già furono nostre, si come quelle d'altri Religiosi restano in piedi sigillate con guardie. Domādò vn Bonzo il sito, che già fù de Padri Domenicani, per rizzarui vn tempio ad vn Idolo, ma Gonrocù nipote, e Luogotenente questo anno di Safyoge gli dette incontinente sù la voce, e gli impose silentio. Stà ancora in piedi la Chiesa della Misericordia in mezzo alla

Città, & alcune Chiesuole ne borghi già nostre, che pure sono bollate, e con guardia: ma quella della Misericordia ha hauuto più sorte, però che è stata conceduta la casa attaccatui a quattro principali Magistrati della Città da Safyoge a petitione di vno di essi suo amicissimo detto il Proueditore: la Chiesa non di meno stà serrata senza officiatura. Sentono il danno che lor viene i gentili dalla nostra cacciata, e bramano la nostra restitutione per bene ancora di questa piazza mercantile, la quale dal nostro bando in quà manca di 20. mila anime, che trafficauano quì per lo più Cristiani di tutto il Giapone, a quali essendo conuenuto per l'esilio scusare, e la Città rimasta smunta di robba, di danari, e di gente; di che si è venuto in cognitione euidente per lo cataslo fatto d'ordine di Daisù nel cercare Acascica mòn dopò la rotta d'Ozaca, per ogni cosa di questa Città.

De Cristiani del Tacacù, ouero di Arima.

HA il sangue sparso qui da tanti Martiri ammorbidito, e fecondato il terreno mirabilmente della Chiesa d'Arima: lo tocchiamo con mano sì in vedèdo la pietà singolare de Cristiani, e sì la pace, quale godono quattro nostri Padri nella cultura loro, quãtunque sia Gouernatore del paese Safyoge, e l'amministri per mano d altri gentili; è ben vero che a ciò aiuta la gran diligenza con pari cautela, si che non è pur vno de Cristiani nella cura dell'anima trascurato.

Habbiamo per relatione moltiplicata di quei di Cochinotcù, che nel luogo, che fù bagnato dal felice sangue de Martiri hanno veduto più volte fiamme risplédenti scender dal cielo sopra quel luogo, come se fusse in certo modo indegnità, che la notte l'ingombrasse, i quali lumi hora sembrauano stelle, hora formauano

vna

vna grande sfera di fuoco, da cui spiccandosene molte minori dopò qualche hora di correggio si leuauano in alto, e spariuano dalla vista de gli spettatori: e ciò dicono essere occorso il Venerdì, e'l Sabbato principalmente, che furono i giorni consagrati dalla lor passione.

Nè si dimostra solamẽte in Tacacù glorioso Dio ne suoi Santi, ma altroue ancora per fomento della Fede di questa teneretta Chiesa, operando mediante le sante reliquie de suoi Martiri molte virtù, e rendendo la sanità a molti infermi. Nel tempo che i ministri entrorono in Cochinotcù a fare de Christiani macello, sappendo molte donne da quelle di Arima, che costoro nõ erano per far loro altro male, che forse condurle prigioni, si fuggirono alle selue infino a tanto, che il nembo di crudeltà si scioglieſſe; tornate poi a casa, e ragguagliate con quanto valore molti Christiani haueuano dato la vita per Dio, e vedendo con gli occhi propri a chi mozze le dita delle mani e de piedi, chi sfenati, chi in altri modi laceri, e squarciati star d'hora in hora per render lo spirito, entrate poi in casa alla vista de suoi mariti sani, e salui di corpo per hauer ceduto all'impeto de persecutori, dirompeuano in pianti, e lamenti tali, quali sogliono essere di quelle, che gli trouano maltrattati ò morti. Moltissime gli rifiutauano come codardi, rimprouerando loro la perfidia in mancando a Cristo di fede. Tal si portò vna dõ zella nominata Chiara, la quale ritornata dalla selua, e ritrouato il padre suo viuo, & intero proroppe in piãto tanto disperato, che non ammetteua consolatione di sorte veruna, recandosi ad altra e tanta infelicità l'esser rimasta bene stando col padre, quanto felice si saria riputata per Cristo rimaner pouera, & orfana, se suo padre si fusse per la Fede lasciato ammazzare.

La bisnipote di Daifù, in grat a della quale il nuo-

uo Arimandono s'è scosso dal cuore la Fede, e da canto la moglie legitima, partendo per Fiunga menò da Arigè al suo seruitio vna damigella di 14. anni: ma come quella che serbaua il veleno dell'odio passatole dal nõno per heredit. contro a i Cristiani, sdegnãdo hauerne al suo seruigio, adoprò ogni industria per ritirar da Cristo quella fanciulla, hora promettendole il primato in corte, hora minacciandola di bruciarla viua, come haueua veduto essere occorso a quegli otto Cristiani in Arima; ma stando la donzella come vna alpe immota, se la tolse dinanzi, e cacciolla di casa; ella tornò in patria trionfante, e ringratiando S.D. M. che haueua ritrouato sì pretioso modo da far si che ella tra Cristiani viuesse Cristiana, come era sempre stato il suo desiderio.

De Cristiani Del Regno di Fingo, e dell'Isola di Amacusa.

E Succeduto al Rè Canziuge morto (non senza grã sospetto di veleno da lui chiamatosele con quelle parole con le quali brauaua di voler fauorire Fideyori) il figliuolo giouanetto di anni 15. herede del Regno, e dell'odio paterno contro a i Cristiani, de quali non è borgo, ò terra in Fingo che non habbia vna buona semenza. Sono andati in aiuto loro per ordine del Padre Viceprouinciale due nostri successiuamente, prima vn Fratello Giaponese, e poi vn Padre, che sono ritornati pieni di consolatione, così della pietà di quei Cristiani, come della dispositione di tutto quel Regno a riceuer la nostra santa Legge; tanta è l'opinione, & il credito, che s'è impresso ne gli animi di quei gentili intorno alla certezza, e verità di quella. Sono appendici del Regno di Fingo l'Isole Xiqui, Amacusa, Conzura, Vogiani, & obediscono a Tarazaua Ximandono. In queste vn Padre che ha carico dello spirituale

a pena

à pena ha potuto trouare vn nascondiglio per celarsi; è questo Padre sollenato da quei che sono curati del Tacacù, quando possono dalla troppo occhiuta diligenza de ministri di Ximandono farsi schermo. Si raccomolano in sì grandi angustie quei Padri, che la scorrono con la virtù massiccia, che ritrouano in quei buoni Cristiani, e vedendo fiorire in essi tra le brine della persecutione vna tanto gran diuotione, che come si sapeua il Padre essere in vna qualche terra, vi veniuano cō diligenza a frotte ben da diece, e dodici miglia lontano i buoni Cristiani calcando le neui, & i ghiacci, e supplicando che passasse ancora alle terre loro, in molte delle quali dalla persecutione in quà si è auanzata molto la virtù, a desiderio dell'eterna salute, a che ha dato molta lena l'essere i più vecchi del luogo huomini sodi nella Fede, d'inreri costumi e veri Cristiani. Vno di questi fù dal Gouernatore battagliato ansiosamente cō lusinghe, e minaccie, ma la serietà dell'opugnato fù tale, che finalmente il Gouernatore messosi a bocca il dito fece passata, non volendo mettersi a rischio di perdere vn'huomo, che nell'amministrare il publico offitio si mostraua essere vnico. Gran peso ha dato alla virtù de Cristiani di queste Isole l hauer veduto la diuina prouidenza prender la lor difesa contro certi esattori, i quali hauendo hauuto da Ximandono assegnamenti per tirare entrate da terreni di quell'Isole, ò fusse per l'odio contro al nome Cristiano, ò per la cieca auaritia, tiraneggiauano i poueri fedeli con tante angarie, che i miseri erano necessitati di vendere i figli, e le mogli per vscir da gli artigli di quelle crudeli arpie. rimediò Ximandono a i latrocinij, & all oppressioni cō giustitiarne alcuni di loro, a quali fecero per giusto giuditio di Dio compagnia i figliuoli, già che haueuano aggrauato i Cristiani ancor ne figliuoli.

Vn certo Giamabùx (sono questi idolatri pestilen-

ti, che adorano l'istesso diauolo, e però sono tremendi appresso a i gentili) ottenne patente da Ximādono per farsi fare in queste Isole vna buona mancia: giunto in paese, cominciò a seminare tra Cristiani alcuni bollettini continenti sentenze scritte a lettere Cinesi, dicēdo, ben sapete che giouano contro tale e tal male: accompagnaua queste sue ricette con certe sue ballotte per inuitar a slargar più volentieri la mano, i Christiani intesisi insieme rifiutano le polize col lecco aggiuntoui, schifandosi non che altro di guardarlo, & abominando i presenti: onde egli veduto si esoso se ne tornò con la valigia, e con le ballotte senza spaccio: e risaputo dal Gouernatore, e temendo che Ximādono si chiamasse offeso per lo dispregio della sua raccomandatione, e d'hauerne esso a patire, chiamò il Giantabùx, e gli chiuse la bocca con buoni bocconi, & altre bagattele di poco rilieuo, e lo mandò contento. Prese da queste polize occasione vn pouero Cristiano rinegato di riconciliarsi con la Chiesa; onde tolta la poliza (che sono da Gentili conseruate come venerande reliquie) se n'andò a trouare il Podestà della terra, e gettatagli innanzi quella poliza, si protestò che era Cristiano, e che nulla stimaua le ricette di quel ciurmatore, e tutte l'altre superstitioni toccanti l'Idolatria; il Podestà, che era gentile, ma prudente, vide, vdì, dissimulò, e tacque, e così il Christiano si rimesse in via di fedele, e da tale si porta. Vn'altro Podestà daua la caccia ad vn Cristiano per farlo cadere: fè questi resistenza; non si perdeua d'animo il Podestà per le repulse, instaua, l'affaticaua, l'incalzaua, finalmēte il Cristiano per torsi l'importunità di quella mosca d'attorno, prese vn ferro infocato in mano, & a vista del Podestà mercò se stesso in fronte con vna Croce, dandosi in tal maniera a riconoscere per caualier di Cristo, con cui e per cui harebbe dato la vita più tosto, che la Fede: stupì il Podestà, e si derte per vinto a questo spettacolo,

Digitized by Google

Della morte felice che soffrì Giasodagiù Paolo nel Regno di Fingo per Cristo.

FV questo buon soldato Cristiano detto Paolo natiuo di Farima, ma era lungamente vissuto in Cumamoto, che è la Città regia di Fingo, mentre bollì la persecutione mossa da Canziuge Signore del luogo; nella quale molti Cristiani furno chi morti, e chi banditi, e Paolo in essa sempre si mantenne intero: era solito andare spesso a Conzura residenza de nostri Padri per iui munirsi de diuini Sagramenti; era molto diuoto: caritatiuo a marauiglia col proffimo, confortatore egregio di molti Cristiani a tenersi costanti nella Fede, mentre che accompagnaua la sua vita con si belle virtù, e fra le altre con vn'ardente desiderio di spargere il sangue per la fede, fù seruito N. Sig. di farnelo degno; imperò che chiamato a tribunale da quattro Gouernatori di quel Regno contro lui congiurati in casa di vno di loro detto Nacagauagiurin si presentò, doue vno di loro a nome di tutti cosi gli intimò. Già sapete per legge di Daifù tutti i Cristiani hauere abbandonato la legge di Cristo, solo voi con la vostra casa restate Cristiano; risolueteui a seguitare l'esempio de gli altri, se non volete far proua de tormenti, che qui vi sono apparecchiati. Rispose Paolo con fortezza modesta, che quanto alla Fede, egli non tornerebbe a dietro vn passo, e quanto a tormenti, che gli staua aspettando fatto forte dalla gratia di Cristo: vedendo i Gouernatori con tal risposta risoluta d'essere alla pugna sfidati, soggiunsero, già che de consigli amicheuoli egli non si valeua, ma per quanto daua lor segno non voleua viuere, che sapesse d'hauere a morire. Son pronto, disse Paolo, & a che dunque queste vostre girandole per distogliermi dalla legge di Cristo? se così è, soggiunsero

giunsero i Gouernatori, andrete a casa di Taderaquidagiù (che era vno di essi quattro) andò: vi ritrouò questi quattro cagnacci radunati per di nuouo assaltarlo. e dopo qu lche altro rigiro di parole, gli dissero vltimamente precisò, che se non obediua a Daifù, & a Torafugidono Signore del luogo gli conueniua soffrire vna morte la più atroce, che hauesse mai veduto il Giapone. Et io, rispose Paolo, stò in ordine di sopportarla con tanta franchezza, quanta non ha veduto mai forse il Giapone. era presente vn'amico di Paolo; costui mosso a pietà ignorante di Paolo, se gli accostò per moderare il feruore, come a lui parue, dell'amico troppo precipitoso; e piano piano, disse, o Paolo, bisogna vn poco prima pensare, per non hauer poi a pentirsi in vano. A cui rispose Paolo, io vi ringratio, ma sò quel che fò: questo non è pensiero, che hora mi nasca, già tempo hò meco fermo di non volere a Cristo violar la fede che gli ho dato vna volta, ancorche io poteffi mille volte il dì nascere, e mille morire. A pena hauea finito, che al cenno dato se gli auuentorno alla vita alcuni manigoldi, e gettatoli al collo vn cappio, legate dietro le mani lo cõdussero, preuenendo lui loro i passi in prigione, e nell'istesso instante messero le mani addosso ad vn figlio adottiuo dell'istesso Paolo, strapazzandolo con vrtoni, e fremiti per più atterirlo. ilche venne lor fatto, perche quel giouanetto perdutosi d'animo tosto si rese, onde fù rilasciato in vile libertà: ma Paolo in carcere si rassegnaua in Dio, della cui diuinissima conuersatione si dilettaua la più parte del tempo, rendendosi così sempre più atto ad essere hostia di soaue odore in cospetto di S. D. M. nel tempo che gli auanzaua a questo esercitio, per non languire in otio, faceua alcune galanteriole di sua arte, nella quale era esimio, cioè di certi nappi, e bussole per conseruar le gioie, & altre cose preciose, dette

in

in Giapone Bucete, e le mandaua à gli amici Christiani per vn poco di memoria; i quali visitandolo l'vdiuano parlare solamente di Dio, e del morir per lui con tanto ardore, che pareua da vincoli sentire vn'altro San Paolo.

A i 5. di Gennaro dell'anno 1615. quattro di prima del nuouo anno Giaponese, quando sogliono i Rè e Presidenti del Giapone sgrauare le carceri, sententiando capitalmente i rei di vita, e dando libertà a tutti gli altri; stando nel suo proponimento saldo Paolo, il Tono di Fingo lo sententiò à morte, e toltosi da lato la scimitarra che teneua pretiosissima, mandò a far proua, se ella riteneua al colpo il filo. V dita Paolo questa nuoua giubilò, e subito pregò che fosse il Tono rin gratiato a suo nome di tanto fauore, di farlo morire per amor di Cristo. Verso la sera di quel di illustre per la Conuersione di S. Paolo, si conuertì ancora la cattiuità del buon Paolo in eterna libertà di gloria dopo vn'anno di carcere. Fece oratione per tutto il viaggio, che è dalla prigione al luogo del martirio, doue arriuato fece a i gentili che lo accompagnauano vn bel ragionamento intorno alla verità della legge Euangelica, e della vanità de gli Idoli con grande energia: indi alzò gli occhi al cielo, e poi gl girò ad vno amico suo Magogemon nominato, come per dirgli, a Dio; potete, disse, tornarvene a casa, che io son destinato vittima a salir più sù. Ciò detto con allegro volto chinò la testa insino a terra, doue stette vn gran pezzo contemplando, in tanto il boia giustitiò vn malfattore, che haueuano con Paolo condotto; finalmente dato vn'vrtone a Paolo nel fianco lo fece cadere sopra vn lato, poi comandorno al figliuolo adottiuo rinegato, che gli tenesse i piedi e le gambe distese, e che vn parente di costui gli afferrasse le mani, e le tenesse stese saldamente; staua intanto supino Paolo à giacere con vol-

to

to sereno, chiamando i santissimi nomi di Giesù, e Maria di quando in quando, & ecco in vn tremendo colpo partirlo il carnefice in mezzo dal cuore in sù; e fù cosa mirabile, che la metà di lui di sopra repetè bè tre volte i santi nomi distintissimamente: il boia replicando i colpi fece cinque parti di quel santo corpo. E rendendo al Tono la scimitarra, gliela lodò di finezza di tempera sì, ma disse che più fina era stata la tempera della fortezza di Paolo, il quale fra quanti mai egli s'era trouato squartare haueua veduto il più intrepido di tutti M'incresce, disse il Tono della morte d'vn sì valente huomo nell'arte, e di tanto gran cuore, ma che così voleua chi poteua, e Paolo s'era dimostrato troppo feroce. Raccolse Magogemòn quelle reliquie, e nell'horto di casa sua decentemente le depositò; il che saputo da vno de Gouernatori, riprese acremente Magogemòn, come se egli hauesse voluto all'vsanza Christiana honorare il morto; ma lo scaltrito amico cõ vn'ambigua risposta addormentò la collera del Gouernatore, dicendo di hauere in ciò hauuto riguardo alla riputatione dell'istesso Tono, e però douer essere da lui lodato, non che ripreso; poiche così vietaua che i Nãgasachini Christiani non gliel venissero a furare per farne traslatione, come erano soliti, con qualche scapito di credito del Tono, il quale si chiamò sodisfatto, e raccomandò a Magogemòn la secretezza. Ma egli stà aspettando di poterlo a i nostri Padri cõsegnare sicuramente. Da questa bella morte riceuerono occasionalmente alcuni Christiani rinegati del Regno di Fingo la vera vita, e si compunsero altamente facendo penitenza del gran fallo: e molti ancora de gentili si mossero a volere vdire i sermoni, e le prediche del catechismo, e tengono in concetto sublimissimo la nostra Fede, se non per altro, hauendo veduto, che ella può far sì che la morte, che è l'vltima delle horribili co-

se,

se, fu riceuuta con allegro ciglio, si come haueuano veduto in Paolo.

De Cristiani del Regno di Cicungo, e di Cicugen.

PAr che N. S. in questi due Regni sia andato per vn filo tenendo sospesa la vita di molti, che erano di partenza per l'altra, fin tanto che quel Padre, che è loro Curato, andando in volta giugnesse a potere vdire le loro confessioni, e licentiargli in pace; come auuenne a marito e moglie molto vecchi, e poueri. habitauano questi sù la cima d'vn monte, doue vna notte il Padre a posta salì per confessargli; si confessorno, il giorno seguente dopo l'hauer finite le sue orationi passorno entrambi da questa mortale alla vita immortale, come da segni si potè sperare. Entrando il Padre in vn borgo, gli fù auuisato che vna donna staua per morire; andò per vdire la confessione di essa: fra l'altre cose disse sospirando più e più volte Maria, che così si chiamaua, che nel partir da questa vita non haueua altro rammarico; se non che per quantunque hauesse intensamente bramato, non haueua potuto spargere il sangue, e dar la vita per la Fede. Vn vecchio di 80. anni battezzatosi, viueua solamente scontento per non potere imparare a mente le orationi per molto che martellasse la memoria; e tanto più faceuano disperare il poueto vecchio alcuni gentili suoi amici, dicendogli che se non imparaua quelle preci, in legge de Cristiani stesse sicuro non potersi saluare, e però gli diceuano, che ritornasse alla sua setta antica: venne a tale ambascia il misero vecchio, che vscito vna notte di letto si prostesse innanzi a vna imagine, che haueua, e chiese coo sincero cuore a Dio, che non potendo egli con tutto il suo sforzo apprender quelle orationi, gli facesse conoscere, se in quello stato egli potesse conseguire la

salute,

Digitized by Google

salute, e se non poteua, gli desse buona licenza di ripigliar quell'antica setta, che haueua innanzi al Battesimo seguito. Stette buon pezzo d'hora in quest'angoscia, ritornò a letto, ma non però dormiua; circa la mezza notte si vidde a man sinistra aprire vna strada, che andaua a parare in vn gran precipitio, e da man destra vn'altra, in fine della quale era vna scala in piedi, che conduceua a certi ricchissimi, & amenissimi palazzi, da quali usciua vna luce tanto copiosa, che illuminaua infino la camera, dou'egli giaceua, si che egli scorgeua l'imagine chiarissimamente, alla quale haueua prima fatto oratione: anzi diceua hauer vdito vna voce, che gli diceua, non si affliggesse di non potere per la vecchiaia imparare a mente quelle orationi, perche senza esse, perseuerando lui nell'osseruanza della lege diuina, gli sarebbe rimasta aperta l'entrata a quei felici edifitij. Il buon vecchio da questa celeste dottrina ammaestrato passò il rimanente della notte rendendo gratie a Dio della consolatione, & hora viue come vn'altro Simeone tra quei gentili in aspettatiua di hauere a riceuere la mercede quantunque chiamato all'vltima hora, che riceueranno quei che furno inuitati alla prima.

In Gianagaua città regia del Regno di Cicungo mentre i ministri andanano in traccia de' Cristiani, entrando essi in casa di vno di loro, che non era presente, si fece loro incontro la moglie con vn suo figliuolino di 7. anni a mano, donna di cuore, e prudenza virile; e quantunque ella fusse grauemente indisposta, liberamente disse, e si professò Cristiana, e che haueua nome Maria; non guardassero all'esser lei consumata dalla febbre, perche haueua cuore da morire per mezzo delle pene, quali essi hauessero saputo ritrouare più atroci, a difesa della Fede Cristiana; e ciò detto si riparò alla sua camera lasciando in isteccato il tenero fanciullo a contrasto con tutti quei soldati insieme, i quali armati

armati di lusinghe, e poi di brauate, facendo il viso dell'arme a quel gigante di diuina virtù, se ben tenero d'anni, furono ributtati con risposte tanto appuntate, che vinti, e confusi dallo stupore gli crederono il campo, auuenga che le promesse per grandi che fussero, le faceua il putto smontare, e scadere; opponendo l'incomparabile ricchezza della Fede, la quale diceua non potersegli rubbare: alle minacce andaua incontro con vn cuore sì largo, e sì bramoso, che tutti i tormenti nell'ampiezza di esso si smarriuano, e quasi paglie nella grã fornace del suo desiderio senza ripugnanza erano da lui diuorate. Et il tutto mostraua con parole il buon Giacomino (così si chiamaua) di tãto senno, frãchezza, e gratia, che ben pareua per la bocca di lui parlare lo Spirito santo: si guardorno l vn l'altro i ministri attoniti, e senza dire altro al fanciullo, si partirno in silentio a capo chino; giunti al Gouernatore principale non si satiauano di dire di quel putto: quindi il Gouernatore si pigliaua piacere tra il caminare, imbattendosi in quella creatura di minacciargli di farlo tagliare in pezzi, e ciò per vdir le risposte, ch'egli prontamente scoccaua. Volesselo pur Dio, d ceua Iacopo; m'inuitate al mio giuoco; questo è il bersaglio di tutti i miei sospiri. e veramente il desiderio, ch egli hà del martirio è cosa sopranaturale; però che mentre si sentiuano le strida della crudeltà esercitata nella persecutione da carnefici, non erano altro i suoi ragionamenti che d'andare a morire, anzi se lo sognaua. Destatosi vna notte, risuegliò la madre; &, ò mia madre, disse, mi pareua pur di star cõsolato: il male è che hora mi sento la testa al collo attaccata, la quale mi sognauo che mi era recisa per amor di Giesù, e della sua Fede. Contrae il buon fanciullo questo focoso amore dall'vnione con Dio benedetto; imperò che oltre la cognitione delle cose diuine, la quale eccede di gran lunga quella età fanciullesca,

ea, & oltre al sapere esso per lo senno tutte le preci della dottrina Cristiana, scrisse il Padre che ha cura di quel Regno, ch'egli fà quotidianamente vn'hora e mezza d'oratione mentale, e ne ragionamenti di Dio tutto liquefarsi. I Bonzi scoppiando d'inuidia se gli son messi attorno, e con argomenti, e con promesse per tirarlo a se, ma egli e con la prudenza, e con certe precise risposte si è cacciato le mosche d'attorno.

E in vna certa terra vn Cristiano detto Tomaso, come capo del luogo. questi menato innanzi al Giudice, ch'era insieme Gouernatore, fù interrogato se era Cristiano, e perche non hauesse fatto catalogo de gli altri, i quali egli intendeua in tutta la terra arriuare a 60, e non glieli hauesse portati, com'era obligato? Io, rispose Tomaso, son Christiano, e sempre sarò; de gli altri non occorre che prendiate pensiero; mentre viuerò io, mi prometto con la gratia di Dio mantenergli Cristiani: onde se voi volete hauer di essi vittoria, bisogna cominciare da me. Era Tomaso vn valente agricoltore; il Giudice sentendolo sì risoluto lo volse con buone parole prima, e poi con le minaccie distornare, ma veduto lo saldo lo lasciò viuere per non danneggiare in persona di lui il Tono; e l'istessa quiete godono sotto l'ombra di lui gli altri Cristiani.

Tanaca Cicungodono Signor del Regno di Cicungo con tutto lo strepito minacciosso, che l'editto di Daifù ha fatto, pericolando chi de Toni non lo eseguisce, di perdere il Regno; tuttauia come huomo di gran capacità, dotto, e di buon giuditio in discernere le false sette del Giapone dalla verità della nostra santa Legge, la loda, ha vdito la verità, & intorno a i Cristiani ha chiuso l'occhio. ha trattato da impertinenti i Gouernatori d'hauer di nuouo risuegliato il fuoco sopito della persecutione; & ha scarcerato vno, ch'era preso per voler tenersi nella Legge Cristiana forte. Lascia la

Casa

Casa nostra, e Chiesa in piedi, le quali hauendo hauuto vn non sò chi ardimento di chiedere, egli col solo intorbidar la vista, & abbassar le ciglia se lò tolse dinanzi. hà giustitiato vn suo Gouernatore a titolo di altri misfatti, ma che perseguitaua velenosamente i Cristiani. ha dato ancora licentia ad alcuni espressamente di viuer Cristiani .. che è quanto di riso mostra questo cielo turbato, e minaccioso del Giapone.

Il Tono di Facatà città principale del Regno di Ingugen fù quello, che primo vccise per amor di Cristo due valorosissimi Cristiani, come si scrisse, e ne ha pagato la pena in vn tratto: perche finito a pena il macello, gli arriuò vna staffetta, che lo chiamaua a Surunga, e Yendo senza replica alcuna, e lasciata ogn'altra cosa, per dar conto di se, doue è già l'anno che in vno spineto di pungentissime cure trauaglia per vscirne, e non ne viene a capo, partito lui, l'entrata al Padre nostro è stata più mite a visitare i Cristiani, che molti vi si ritrouano.

Sono da Achizuchi, e da Amagui luoghi del Regno stesso stati mandati in bando sei Cristiani con le famiglie. Maria moglie d'vno di questi fù da ministri, che cercauano i Cristiani condotta innanzi a i Giudici: l'andorno in diuerse maniere tentando nella Legge Cristiana, e la trouorno soda a marauiglia; e per dissimulare, ch'ella si partisse vincitrice, le dissero non esser loro lecito il pigliarsela contro le donne; però la metterebbono a cauallo, e la destinerebbono honoratamente a Fucuoca, doue saprebbe la sentenza, che le fusse data. rispose che sarebbe per la Fede andata in capo al mondo, ma à piedi; come si conuenina andare a morire per la Fede, parendo a i Giudici d'esser beffati da vna femina, dissero che a piedi andrebbe, & ignuda. e se ciò vi par poco, soggiunse ella, mi potete leuare ancora la pelle: i Giudici vedendo che in questo litigio scapitauano

cano di credito, la mandorno in esilio col marito, e con la famiglia.

Vn'altra detta Beatrice, essendo sempre stata forte alla batteria, le chiesero i persecutori la Corona, che portaua a collo, dicendo contentarsi di tanto, tagliateni, diss'ella, prima il collo e così facilmente mi potrete cauar la Corona, e non altrimenti.

Vn certo Tomaso cõ la moglie e 7. figliuoli al principio della persecutione si messero in ordine per morire in difesa della Fede, e fù l'apparecchio non pur in quelle cose, che toccano all'anima, ma nelle vesti ancora nettissime, che copriuano il corpo; aspettandosi in esse, come tanti sposi la desideratissima morte: era lontano diece miglia d'indi in vna terra vna figliuola dell'istesso Tomaso, la quale hauendo risaputo, come la Corte era per andare alla visita della sua casa paterna, presto con tre fanciulli suoi figliuoli v'accorse, essendone il marito inconsapeuole; e disse, ch'era là venuta ad offerirsi con quei suoi tre pegni in sacrifitio a Dio; i Gentili stupirno di tanta prontezza, e molto più poiche videro vno di quei tre figliuoli di sei anni, che ripartiua fra quegli altri alcune cosette, dicendo che non gli erano hormai per essere necessarie, douendo quel giorno esser martirizato per amor del Signore, e si ancora per andare al Paradiso a riceuer cose maggiori; venne a incontrar questo bambino valoroso con 300. soldati armati il Presidente: tre giorni intieri gli diede la batteria, hora soggerendo piaceuolmente buoni consigli, hora frapponendo horribili minaccie; ma protegendo con lo scudo della verità Dio i suoi serui, tutti i colpi erano ribattuti: quello che non poteuano patire i sergenti, era vedere, che ancora i bambini gli mostrassero i denti; e vergognandosi nulla di meno vna compagnia di soldati raddoppiata di mettersi a combattere senza speranza di vittoria con quegli innocenti, dettero in

dietro

Digitized by Google

dietro, ma per dispetto otto di loro i più membruti presero vno de figli di Tomaso, e buttatolo in terra, tenendogli chi i piedi, e chi le mani gli leuorno dal collo la Corona, & vn reliquiario, e con questo bottino da sì gran fattione partirno trionfanti 300. soldati col suo Capitano. ma rizzatosi il garzonetto tenne lor dietro correndo, e raggiunti gli interrogò se erano venuti a quella terra per fare rinegare i Cristiani, ò pure per predare ad vn putto vn reliquiario? e si guardassero bene di non dare ad intendere con quel segnale al Tomo d'hauerlo fatto violare a Cristo la data fede, altrimenti ch'egli sarebbe andato in persona a farli testimonianza in nome suo, e di tutta sua casa il contrario per farli restar bugiardi, e far vedere quanto fussero stati prodi in quella impresa. fusse per non riceuere questo sfregio, o per non estinguere quella famiglia assai nobile, gli resero il reliquiario, e se ne andorno.

Era in vn luogo piantata vna Croce, la quale in tempo delle persecutioni passate era restata in piedi, & era hauuta in gran veneratione da Cristiani, si che i febricitanti di terzana, tritatone in bricioli qualche pezzetto, e beuendola infusa in acqua, spesso ricuperauano la sanità: in questa vltima persecutione più fiera dell altre temendo vn buon Cristiano che ella con le Chiese, e con l'altre Croci non fusse atterrata di comandamento di Daisù, la nascose in vn luogo sotterraneo: ma, come ciò si fusse, i bracchi da Daisù la scoprirono, e la dettero al fuoco con gran cordoglio del Cristiano, che l'haueua nascosta. lo volle Dio racconsolare, e così egli vna mattina leuandosi innanzi dì, & affacciatosi alla finestra, d'onde si vedeua quel luogo, dou'era stata già inalberata la Croce, narra che vidde scendere sopra quel posto vn'insolita luce d'vn bel quadrato di misura intorno a dieci piedi; e che lo splendore era tã-

to grande, che raggiaua attorno a vista di vn qualche venti passi, sì che distintamente vi scorgeua ogni cosa, e che durò quello splendore tanto tempo, quanto si fariano detti cinque Pater, & Aue. E entrato il Cristiano in isperanza d'hauere in breue ad ergere vna nuoua Croce.

De Cristiani de Regni di Bungo, e di Bugem.

I Padri che sono in Bungo fanno ancora al Regno di Bugem scorrerie, e massime alla città di Cocura, che è il capo del Regno confinante con quello di Bungo, ma non vi penetrano se non di notte, e trauestiti, rispetto alle guardie delle porte che sopra ciò vegliano. Quella Cristianità è stata molto bene alla proua.

Il Gouernatore d'vna certa Città cinto di gentil' huomini se n'andò a trouare in casa vn giouane pur gentil'huomo chiamato Leone, doue prima egli, e poi i suoi seguaci ad vno ad vno dettero la batteria al buon Leone, il quale intrepido conforme al suo nome rispose a tutti, & a ciascuno, e restò negli assalti vincitore così di tutti, come di ciascuno; ma per sigillare la disputa, egli soggiunse, che altro non mancaua alla vittoria sua, se non fermarla col suo sangue, e bollarla col metterui la vita, ch'era l'vltimo de suoi desiderij; venuta per ciò collera a gli oppugnatori, e fareste, gli dissero, scrittura da voi sottoscritta e bollata, che non volete a Daifù obedire? Di buona voglia, disse loro Leone, date quà carta e penna, e raffermò di proprio pugno quanto haueua detto, e diede loro la scrittura in mano: all'hora quei discoli dissolutamente si dettero per tutta la casa alla busca per ritrouare vn qualche segno di Cristianità: viddero a sorte vn'imagine vecchia in carta (essendo già le buone messe in saluo) l'aggrapporno

tutti

tutti festosi in segno di vittoria; indi come imbriachi andorno ad inuestir Leone, e tenendolo per le mani e per li piedi gli cacciorno la penna fra le dita, e mouendogli sù la carta per forza la mano scarabocchiorno come vollero, & incisogli vn tantino il dito, col sangue di lui all'vsanza del paese fermorno la scrittura e ciò fatto il piantorno tutti festosi: egli gridãdo loro dietro si protestaua la scrittura esser nulla, sorrettitia, e falsificata, si come egli affermarebbe in presenza di tutto il mondo; ma facendo quei predatori orecchie sorde, portorno tutti allegri la scrittura al Gouernatore principale, il quale si rallegrò assai d'hauer fatto guadagno di quel giouane nobile, e di sì bell'indole; ma non si fidando; mandò a lui per la ratificatione egli mandò in dietro, destando l'impietà, e dicendo ch'era Cristiano, e Cristiano voleua morire, che che si andassero mentendo i calunniatori, che iui reclamauano. Il Gouernatore pensato bene al tutto, mandò la cosa sotto coperta, e Leone hora viue quieto.

In Cusu luogo principale di Bungo oltre molti altri valorosi Cristiani, ve ne furono noue; i quali non volendo obedire al Tiranno furno cacciati in sacconi di paglia co i piedi, e con le mani legate, e lasciati lontano dalla Città in vn luogo ermo, allo scoperto, non senza pericolo d'essere diuorati da lupi, de quali non ve ne mancano: stettero quiui 4. di; e 5. notti senza mangiare per ordine del Tiranno. erano fra essi donne, & alcuni fanciulli, de quali vno era di 4. anni, e tutti si faceuano animo alla sofferenza per la Legge diuina. e fù notabile, che i putti confortassero i padri a non si dare di essi malinconia, la quale naturalmente doueua affligger l'animo paterno di vedersi morire di fame quelle creaturine, senza poterle aiutare. Vedendo il Tiranno non poterne vscir con honore, comandò per brauura ad vno de suoi, che gli ammazzasse tutti; ma con segreto

Digitized by Google

uenno gli fè tutti sciogliere, e gli lasciò liberi. così fù fatto, & essi se n'andorno in bando.

Della morte felice di Giasogiemòn Romano nel Regno di Bugem.

ROmano fù natiuo di Chitzuchi nel Regno di Bungo (in Giapponese suona il nome suo Catano Giasogemòn) d'honorata famiglia; pochi anni sono s'ammogliò in Cocura. fù huomo esemplare in vita, dedito all'oratione la sera e la mattina innanzi giorno. oltre altre penitenze, digiunaua il Venerdì in honore della Passione di N. S. il Sabbato in honore di Maria Vergine nostra Signora, di cui era suisceato. con tale armatura fece fronte al primo impeto della persecutione, ributtando tutte le persuasioni d'amici e parenti, e dell'istesso Gouernatore della Terra. tra parenti ne hebbe vno sfacciatamẽte amoreuole detto Sogiurò. costui fece vna finta poliza sotto nome di Romano, e la portò al Gouernatore, che subito restò dal trauagliarlo, senza saperne Romano il perche; se non che Matagemòn Christiano ne lo fè consapeuole: arse di santo sdegno Romano, e cominciò a gridare ad alta voce ch'era, e sarebbe, e moritebbe Christiano ne gli occhi di tutto l'vniuerso, in fede di ciò gli fusse la Corona, che si appese al collo, & vna Croce che attaccò all'entrata di casa, e parendo ciò poco, non ostanti le preci de gli amici e parenti che instauano togliesse via quei segnali; andò ad inuestire il Gouernatore, e con voce intonata protestò di essere Christiano, e che la scrittura era stata falsificata & infamatoria, la quale altro il faceua ch'egli non era, e che voleua morire Christiano. il Gouernatore infocato di rabbia lo fa subito cacciare in prigione, doue vennero in processione turbe d'amici, parenti, la moglie, e la suocera scongiurandolo a disdirsi: egli col se-

gno

dab della Croce, è con proposito di diamante cacciò da se questi loro scongiuri. otto mesi durò in carcere a frangere, come scoglio saldissimo le onde delle lagrime e preghiere loro. Finalmente a i 18. di Marzo del 615. gli fù portata noua, che Gietcundono l'haueua sententiato a morte: riceuè questo annuntio tutto festoso, e con rendimento di gratie a Dio N.S. chiedendo appresso gratia di ben chiudere questo periodo. Vscito di prigione, quantunque il viaggio fino al luogo del martirio fusse assai lungo, & in alcuni passi scabroso, lo volle nondimeno tutto misurare a piè scalzo, rifiutando le scarpe, che i Cristiani in più luoghi gli andauano offerendo, mossi a pietà di vederlo per tutto insanguinar le sue orme. in tutto quel viaggio caminaua internato con Dio & astratto, non dando risposta a molti che gli fauellauano, eccetto però a due Cristiani che confortandolo a star forte, furno da lui guardati con occhio amoreuole, e loro disse che non dubitassero. Due giouanacci nobili imbattutisi in lui interrogorno i ministri della cagione di tal morte, & inteso che per esser Cristiano, proroppero in vna pazza esclamatione, con la quale cõdannorono di pazzia estrema i Cristiani, che dauano la vita a tal cagione. guardati gli Romano sogghignò; poi voltatosi verso il cielo dette lode al Signore, come già fece Giesù Christo quando disse, *Confiteor tibi Pater, quia abscondisti hæc à sapientibus, & reuelasti ea paruulis.* Arriuato che fù al luogo destinato si pose in oratione; la quale tirò per vn'hora, e la troncò con l'essergli troncata la testa, l'anno dell'età sua 33. essendo in questo stato fatto degno di esser simile, si come nel morire con due malfattori, al Signor suo. Il corpo fù preso da parenti, e da alcuni altri buoni Cristiani, che lo conseruano con gran veneratione.

Nella Città d'Amangucci sono moltissimi Christiani, si come ne sono altri sparsi per li Regni di Suuo, e

di Nagato, i quali vengono auualorati nella Fede dall'odio vecchio, e velenoso del suo Rè. Era trà essi vn Bonzo di sì gran veneratione appresso a Gentili, che lo teneuano per vn viuo Amida, e però l'affogauano ne donatiui. Questi instinto da Spirito diuino partì, e se n'andò a dirittura a Firoxima, & abboccatosi col nostro Padre, vdì le Prediche del Catechismo, e tanto altamente si profondò nell'intelligenza della trouata gioia Euangelica, che per farne acquisto dette la volta a tutti i commodi, & honori, che riceueua dall'Idolatria, e di presente viue quale vn ottimo Christiano, pieno d allegrezza spirituale.

Chisuche Gioachimo, del quale scriuemmo gli anni passati, che si conuertì, hauendo ben voluto esaminare se le abominationi che s'andauano spargendo della Legge Christiana fussero vere, e le ritrouò false, in questa gran persecutione s'è portato valorosissimamente; concioßia che hauendo il Tono suo (che è al Rè di Farima intrinseco, & amministra tutte le sue entrate, nel qual maneggio si vale assaissimo di Gioachimo) fatto estrema forza di peruertirlo, non attacò, anzi portò in risposta da Gioachimo, ch'egli haueua contento grandissimo che se gli fusse offerta occasione di spendere la vita per amor di Cristo: il Tono scortolo troppo fondato, e non volendo perdere sogetto sì vtile, giudicò bene di douer dissimulare; ma Gioachimo andatolo a trouare gli disse ad occhi chiari, che ò lo lasciasse viuer Christiano, ò pure l'vccidesse per esser Christiano; con che ottenne piena libertà nella Fede.

Nel Regno di Mimasaca alla promulga dell'editto di Daifù, si sbrigò il Rè in dicendo che nel suo Regno non haueua quella sorte d'huomini, onde l'editto appresso se non militaua, però i Christiani vicino alla Città che è riseggio del Tono, hanno vn bel Cimite-

rio,

rio, & in esso vna Croce d'altezza di 15. palmi, doue s'essercitano nel culto diuino, & ogni tumulo, oue è sepolto alcuno de Cristiani ha la sua Croce picciola le quali vanno per ricreatione spirituale i Fedeli a vedere, come s'andarebbe in vn giardino ameniſſimo vagheggiando vna bella, e fruttuosa piantata di pregiati alberi, cantandosi in tanto fra denti il verso del salmo. *Dominare in medio inimicorum tuorum.*

De Cristiani del Cami, e Gochinai.

LE turbolenze, & inquietudini di tutti questi anni sono a i Cristiani state ammonitioni dell'instabilità della vita mortale; onde si sono dati con più diligenza a fermar le speranze più alto, che in questo nostro andar di vita, nella qual ci troviamo. Sono state assaiſſime le confessioni, e consequentemente il trauaglio de Padri è stato fortiſſimo, douendo andare attorno in vn moto perpetuo alle Città, e Terre piene d'armi, e di strepiti; massime essendo i Padri stati richiesti da Cristiani dalle parti Settentrionali, dette di Foccocù, a volergli aiutare, scaricate che fussero di neui le cime de monti, i quali però ha insegnato il fuoco della carità e zelo dell'anime à calcar prima che si dileguassero le neui. Nel Meaco otto Cristiani nel primo furore della perfecutione affaticati dalle preghiere de gli amici, e parenti piegorno; ma non si tosto vsci loro dal cuore quel vile timore, che tornati in se stessi riconobbero il baratro doue erano caduti: la onde spinti da cordial dolore per dar sodisfattione à Dio, alla sua cõscienza, & al prossimo consapeuole della lor debolezza, andorno di conserto à ritrouare il Giudice, & alla presenza di esso, e di tutti gli astanti disdissero, esecrorno, abominorno, & anatematizorno quanto haueuano prima detto e fatto in gratia de gli amici, e parenti: co-

lui

lui tosto legati gli fè spignere in prigione, e per più pungergli, ordinò che le mogli fossero condotte al luogo publico. non hauendo quei buoni Christiani all'hora rimedio à così grande infamia, ricorsero con l'oratione alla prouidenza diuina, e le donne altresì disposte à patire altro e tanto per la castità, quanto i mariti per la Fede di Christo, hebbero ancora esse ricorso all'aiuto diuino, anzi che alcune di esse, lequali faceua il fiore dell'età più soggette all'insolenza altrui, per liberarsene entrorno in pensiero di graffiarsi tutta la faccia, e di mozzarsi la punta del naso; e l'hauerebbono fatto, se alcuni Christiani (com'era douere) non l'hauessero distolte: ma Dio toccò al Giudice il cuore di ritirar quella commissione bruttissima, e le mandò in casa di persone honorate doue aspettassero sentenza quale l'hauerebbono hauuta i mariti, i quali vn'anno intero stettero in carcere dando à tutti buonissimo odore nella conuersatione sua Christiana, digiunando due volte la settimana, disciplinandosi ogni notte in tempo che i custodi e gentili rei erano nel primo sonno; ma risuegliati i prigioneri dal rumore delle battiture, desideraùano e chiedeuano che gli lasciassero quietare, e non ottenendo per se stessi, vi metteuano per mezzani i Christiani amici loro; anzi passorno dalle preci alla forza, e strapporno di mano ad alcuni le discipline, ma tutto fù indarno. Con tal dispositione s'aspettauano la sentenza della testa i Christiani prigioni; & ecco che vn nobile Christiano parente del Gouernatore del Meaco s'interpose, e pregò che quegli otto fussero con sicurtà rilasciati. piacque la proposta ad Itacura, così si chiamaua il Gouernatore del Meaco, e ne passò scrittura. Venne tempo di publicare la sentenza della loro condennagione, la quale fù che andassero a confine in Tzugaru per essersi mostrati disobedienti alle legi dell'Imperatore. Buona fù la lor sorte d andare a confine

per

per la Fede; ma ottima fù quella che cascò sopra Matia (così si chiamaua vno de gli otto) il quale hauendo per li lunghi disagi e patimenti della prigionia contratto graue infermità, in termine di due settimane dapoi d'essere dalla prigione vscito, se ne morì. Fù tanto grande il numero de soldati Cristiani veterani nell'vna e nell'altra militia spirituale e temporale, i quali si ridussero sotto l'insegne di Fideyori nella guerra d'Ozaca contro Daifù, che bisognò a lor petitione destinarui due Padri, i quali non haueuano requie in vdire le confessioni loro, delle quali ne furono moltissime di tutta la vita, e protestauano di militare per honore e difesa della Fede, essendosi già prima Daifù dichiarato inimico d'essa, & essi banditi per ciò, e spogliati di tutti i beni, senz'hauere altro modo di reggere la vita. Da questo stesso zelo affermana Acascicamon essere stato spinto a portar l'armi contro Daifù. I due Padri ambi soprauissero alla trista rouina di quella Città; ma fra tanti pericoli & affanni, quanti dichiarano le lettere loro scritte al Padre Vice Prouinciale, le quali io qui registrarò. Il primo di loro dice così.

In quell'articolo di tempo che i nimici entrorno violentemente in Ozaca, io mi ritrouauo in casa dell'Acascicamon, quando la vidi in vn momento attorniata di fiamme, essendo situata vicino al luogo doue fù la battaglia: iui era Monica madre, e Catarina figlia d'Acascicamon con molt'altre gentildonne, le quali tutte diceuano che voleuano morire a canto al Padre, gli vrli, e gridori delle quali nell'abbracciare i teneri figliuoli non poteuo sentire senza raccapricciarmisi la vita. battezzai in quel punto alcuni gentili, che me ne fecero instanza, hauendogli sommariamente il mio Dogico Xuco Michele catechizati per gli vltimi. mi fermai quì vna grossa hora; concioßia che s'andaua dicendo che il vincitor nimico ne primi incontri non la perdo-

naua a verunoma incalzandoci le fiamme, tosto che io vidi di potere allontanarmi vn tantino dallo stuolo donnesco, essendo in tanto Monica stata in seggetta da seruitori d'Acascicamon trasferita alla Rocca, come diceuano, vscimmo il Dogico Michele & io per vna porticella falsa, e venne con esso noi vn Cristiano di quei che chiamano in Giapone Tosi, per andar rasi tutti in segno d'attendere a vita priuata, & era detto Xoā, il quale in quel giorno mi fù vn Angelo custode visibile. A pena tratto il piè dalla soglia di casa seguendoci a tutto corso lo stuolo delle femine, demmo in vna vilissima troppa di nemici armati d'haste, e di scimitarre, a quali noi vscimmo d'occhio, mentre dauano la caccia alle donne, le quali essi haueuano veduto, seguitandole infino alla casa d'Acascicamon, d'onde erano vscite; calcando noi in tanto i cadaueri ammontati parte già spenti, e parte che tra gemiti (lugubre vista) traeuano gli vltimi singhiozzi. Non erauamo andati oltre tre vie della Città, ch'io sù gli occhi mi viddi fare in pezzi a colpi di scimitarra il mio Dogico, aspettando di me vna simile tritata; ma molti afferratomi per lo collare, con la scimitarra pendente sù la testa mi diceuano. Bonzo dà fuor la borsa. leuorno à me & al compagno ogni arnese, e quel che più mi cosse, mi tolsero gli scritti a penna, fatiche mie di molt'anni; indi mi spogliorno da capo infino a piedi, cioè dal berrettino infino alle scarpe, non mi lasciando nè pur la camiscia, nè l'Agnus Dei; e simile fù la fortuna del mio compagno: ma hauendomi poi riconosciuto par forestiero, e vedutomi vecchio, mi fecero il benefitio de gli assassini, cioè non m ammazzorno. Poiche io mi viddi affatto ignudo, vergognandomi, mi riparai sotto vn poco di tugurio vicino; iui aspettando ò d'essere affogato dalle fiamme, ò di perire per mano di chi che fusse, che là entrasse de nemici, quand'ecco comparite il

mio

mio Xoàm con vna vesticciuola frusta, come tela di ragno, lasciata in mezzo della strada da alcuno per disperata, e non se ne coperse già l'amico che n'haueua vgualmente bisogno, ma me la messe attorno, coprendomi fino a mezza gamba, e mi cinsi con vna striscia intessuta di paglia, e m'inuiai là a pie scalzo, doue mi guidaua la sorte, seguitandomi sempre il fedelissimo Xoàm; fedelissimo, dico, che per mettermi in saluo quel dì haueua abbandonato con la moglie i suoi figliuoli. Intorno alle 21. hora mescolatomi io con vna squadra di cialtroni, quale difendeua dall armata nimica la sua pouertà, e passando sotto gli occhi di Daifù, e del figliuolo, ben, come credo, conosciuto da essi, non mi potei confondere, persuadendomi altro l'estrema stanchezza, & hauendo la mente in altro assorta. Sei miglia caminai sopra cadaueri, moribondi, e squarciati in cento modi, tenendomi non men sospeso in alta marauiglia la strage larghissima de morti, che il numero infinito delle squadre nimiche vincitrici, che si stendeuano per vna campagna senza termine; e per molto ch'io m'ingegnassi di schiuarli, non fù però possibile celarsi sì che io non vdissi molti de famigli de Principi, e Toni, i quali diceuano, addirandomi, il Padre, il Padre: altri diceuano, non ti paia poco d hauer campato la vita; ma chi potrebbe dire quante volte mi furono appuntate al petto l armi in hasta, e segnatomi il collo con le scimitarre? Piaccia al Signore che si come in quei passi io fui spettacolo a Dio, agli Angeli, & a gli huomini, così sia stato ciò con qualche mio profitto, e merito spirituale. Mi souuenne più volte in quel viaggio quanto sarebbe stato meglio, che in casa d' Cascicamon io fussi morto con gli altri Cristiani, se il dittame di conseruare mediante la fuga la salute, non mi hauesse ritirato dal perderla in mezzo le fiamme. A 13. di Giugno intorno a mezza notte raffar-

del lato nella veste, che ho detto, scalzo, e coi piedi ignudi, gonfi, e scorticati giunsi col mio inseparabile Xoàm a Chisionouada città del Regno d'Yzzumi, lungi da Ozaca 27. miglia, non hauendo in tutto quel tratto ritrouato da posare il fianco, poiche tutti i villaggi e terre ch'erano interposte, furono ò dalle fiamme incenerite, ò diroccate dal furor militare quando il Sacai fù dato al fuoco da soldati di Ozaca. Trouai in Chisciouada vn buon Cristiano Mazagemon, che in casa sua mi tenne 15. dì, ne quali requiai dal trauaglio, e sanai i piedi. Sin qui sono parole di quel primo Padre.

Il secondo nella sua lettera, poi d'hauer ragguagliato della prestezza de Daifusani in romper dentro la Città d'Ozaca, espone le sue gran fatiche nel modo seguente. Nel punto stesso, dice, mi si fecero innanzi due Cristiani, à persuasione de quali vscito di quella casuccia in cui mi trouauo, fui condotto in vn'altra più capace, che abbracciaua vn'ampio cortile, necessario per difendersi dal fuoco; e diceuano quella casa douer restare intatta per essere d'vn Signorotto, il quale militaua nell'esercito di Daifù. In quel primo impeto d'Ozaca sforzata, non fummo di parere i Cristiani ch'io me ne vscissi, ammazzando i nemici vincitori quanti lor si paruano dinanzi. Mi ero vn tal poco fermato in quel luogo, quando ecco ch'io mi veggo all'intorno sfrenatamente andar le fiamme diuorando tutta la Città, e muggir l'aria d'vrli jo di strida disperate: e perche il vento haueua congiurato à danni d'Ozaca con le fiamme, dal mezzo giorno infino alle 23. hore si vide con mirabil metaforsi sparita quella gran città torreggiante cinque hore prima, e con la rocca superbissima abbassata in cenere: in tanto mi trouai in gran pericolo di affogarmi dal fumo, e d'arrostirmi nel fuoco, ma per diuina prouidenza l'edifitio oue io ero non arse tutto

insieme,

Digitized by Google

insieme; onde andammo girandoci secondo che la fiã-
ma si giraua. mi feci finalmente in vn canneto, e tra gli
alberi dell'istessa casa riparo, con le palpebre cotte dal-
l'acrimonia del fumo. quiui vdij le confessioni de Cri-
stiani, che vi erano, battezzai vn gentile spinto dall'ac-
qua battesimale dal pericolo di doppio fuoco tempo-
rale, & eterno. Mancando il dì si prese di commun pa-
rere partito di pernottare in quell'istesso luogo, perche
l'vscir d'Ozaca era andare a infilarsi nelle punte nimi-
che: il dì venente diceuano che forse il nemico si sareb-
be trouato meno austero. Venutane la dimane, venne
verso il canneto vn grupo di 20. soldati, e fecero per
prima salua vna sparata d'archibugi da lunge, e poi cõ
le scimitarre ignude in mano s'accostorno à noi tutti
minaccioſi. il Dogico, il famiglio, & altri, che iui meco
stauano la dettero chi quà, e chi là: io con Sacuàn, & al-
tri restammo in quel luogo. vedeuo che il fuggire mi
sarebbe fallito, l'aspettare, & il darmi a conoscere mi
haria forse giouato. mi si lanciano addosso, mi spoglia-
no, lasciatami solo attorno vna vesticciuola tutta logo-
ra, la quale io m'ero messo a posta, acciò spogliato del
resto, non mi lasciassero ignudo. mi leuano il reliquia-
rio, & ogn'altra cosa, e mi lasciano andare. Sacuàn fù
lasciato affatto ignudo. mi parto, e douunque giro lo
sguardo, altro non veggo che cadaueri, ò squartiati
dalle ferite, ò brugiati dal fuoco.

Vscito d'Ozaca vedeuo i nemici a cinquantine, a
centinaia entrare in essa, vdiuo i lor morti freccian-
ti, i quali vedutomi di passaggio mi scoccauano, altri
sentiuo minacciarmi, altri vedeuo mettermi le pun-
te delle lance al petto, & al collo scimitarre. Insino
ad otto ò dieci volte quella mattina mi credetti, e viddi
morto. il Signore hebbe di me protettione; m'accrebbe
la fiducia nella sua diuina prouidenza, e non poco mi
consolò vedendomi io per amor suo in quei frangenti.

Final-

Finalmente lasciata a dietro Ozaca, me ne passauo per mezzo dell'esercito di Massamune suocero del secondogenito di Daifù; mi vidde vn soldato, & imaginatosi ch'io fussi vno de Padri, mi chiamò, e mi menò nella sua tenda cortesissimamente, dicendomi che in modo veruno non voleua che in tempo tale io passassi con manifesto rischio della vita innanzi: stetti con esso lui tutto quel dì. il seguente che fù 5. di Giugno, l'hospite mio partì verso il Meaco; io ritrouandomi in estrema necessità me n'andai alla volta dello stesso Massamune, e lo trouai che staua per mõtare a cauallo verso il Meaco, espos̃i in breue, ch'ero forestiero della Città di Nangasachi, e per essermi in quella strana congiuntura ritrouato in Ozaca, m'ero ridotto in quel bisogno, ch'egli stesso vedeua, lo pregauo però di tanta mercede, ch'io mi potessi d'indi condurre a Murò, e di là a Nangasachi: egli mi fece per vn paggio risposta, che harebbe facilmente e di buonissima voglia compiaciutomi, se io non fussi stato Cristiano; mi dette la risposta occasione di maggior contentezza, che se egli hauesse trasfuso in me tutte le ricchezze e commodità che si possono dal Giapone tutto spremere; e mi raconsolauo con la prouidenza diuina, la quale sapeuo di certo che non mi era per mancare, ò se pur io haueuo in quei guai a finire, serrauo stretto al cuore questo fascicolo di mirra, che periuo *eiectus tanquam malum propter filium hominis*. Così ributtato caminauo per mezzo l'esercito del Quanto, & hora mai toccauo il Sumigioxi; quando mi viddi venire alla vita alcuni soldati, i quali afferratomi, alzorno sfodrate le sue scimitarre per tagliarmi in pezzi; ma vno di loro facendomi schermo cõ le mani alzate, cominciò a dir loro ch'io ero forestiero, come la chiera, e le parole lo manifestauano, e fecé sì che mi lasciorno andare. Vscito dalle mani loro, ero vicino a Sumigioxi, quando per volontà di Dio, come

credo

credo, m'auuenni in due gentil'huomini principali della famiglia d'Auanocami Signore del Regno d'Auaque-iti vedutomi, mi riconobbero subito, e m'inibirono l'andar più innanzi per ischiuare manifesti pericoli di morte: mostrauano di molto compatirmi, e desiderio di porgermi aiuto, entrano ne suoi padiglioni, & indi poco vscì vno di loro che mi condusse, e conuitò cortesissimamente, & oltre a ciò mi dette vna veste da mettermi attorno, fermandomi seco, e promettendomi di farmi in sua compagnia nella medesima barchetta arriuare in Ana, & indi poi m'inuierebbe a Mùrò: lo ringratiai con quel maggiore affetto, che meritaua la sua humanità, & a me suggeriua lo stato presente: mi trattenni con esso cinque giorni; ilche hauendo risaputo Zucunda Matagemòn Cristiano nobile della famiglia di Fucuscimandono, mi mandò a cercare per vn amico suo gentil huomo con vn seruidore, e trouato, mi condussero al padiglione di Matagemòn ne gli alloggiamenti di Fucuscimandono: fui riceuuto da Matagemòn con segni cordiali di carità, & iui mi fermai: Posso ben dire, poi d'esser passato per le spade, per le fiamme, per le campagne ricoperte di morti, per la fame che tanti n'estinse. *Misericordia Domini quia non sumus consumpti*. Così finisce quel secondo Padre.

Tra le cose di raro esempio occorse nell'eccidio d'Ozaca, non è dell'vltime quella che auuenne in persona della seconda figlia dell'Acasciamon per nome Regina, il qual nome ella e con la prudenza, e con l'animo regio empiua assai bene, donzella riguardeuole per molti titoli, che però era le delitie del padre: era ella trattenuta dentro alla fortezza d'Ozaca per ostaggio, e con le sue maniere gentilissime si era in tal maniera legato l'animo della madre di Fideyori, ch'ella haueua disegnato, se la guerra fortiua buon esuito di maritarla in vn qualche gran Principe, in quel tumulto della

Città presa, vscendo della Rocca Regina, dette in vna squadra d'insolenti soldati, e volendone vno di loro il più sfacciato far torto, ella offerì più tosto il collo al taglio, che l'honestà alla macchia; poi conoscendo che in vn tal pericolo le sarebbe il silentio stato dannoso, giudicò di douersi dar a conoscere per figlia dell'Acascicamòn. Non sete già, diss'ella, voi altri tali, che pensiate douer esserui lecito non pur di toccarmi, ma nè meno di farmi prigione. menatemi all Imperatore, che altri tra mortali nō ha in me balia. Vdita la sua schiatta quei soldati, voltorno la licēza in riuerenza, e la condussero, com'ella disse, a Daifù per la più sicura per loro; Daifù informato, lodò l'indole generosa in presenza di lei, e diuolgatasi la nobiltà dell'animo della donzella, partorì & a lei, & alla Religione Cristiana grande stima. comandò Daifù che fusse consegnata ad vna delle principali matrone, e gliela raccomandò molto; e per tale l'accettò quella, e tutte l'altre femine di Daifù: essendo poi egli di partenza per Suronga, la fece chiamare, e domandolle se sapeua, che fusse successo intorno al padre? rispose non saperne nouu, essendo mentre chiegli era in battaglia stata nella Rocca racchiusa: quanti fratelli sete? disse Daifù: quattro, rispose. e non eraate voi cinque? disse Daifù; cinque si eramo, ma perche vno essendosi in Religione a Dio dedicato, non è più nel mondo, però ho io detto che eramo soli quattro; si compiacque Daifù della risposta e tutti quei Signori, ch'erano iui commendorno la dignità dell'aspetto, e la serenità, e franchezza delle risposte, soggiunse Daifù; essendo voi figliuola dell'Acascicamòn, sarete conseguentemente Cristiana, e siateui pure, raccomandando al vostro Dio lo spirito di vostro padre defonto. ciò detto le fece donare due vesti di seta, qualche quantità di moneta; e finalmente libertà d'andare doue più le aggradisse, le ricordò che fac-

cia

cia elettione d'vno stato honorato e degno di se, acciò possa dar conto ad ogn'vno della vita sua; e se voleua trattenersi in compagnia di Mandocoro che fù moglie di Taicò, farebbe si che ella fusse compiaciuta. ella ringratiato modestamente sua Altezza, volle più tosto rimanere in libertà Cristiana per osseruare a Dio la vouata verginità.

Non fù molto dissimile da questo animo regio nella medesima rouina d Ozaca quello d'vn'altra donna pur Cristiana. Questa volendole vn ministro del diauolo furare il pretioso tesoro dell'honestà, che ella dall'incendio d'Ozaca solo se ne portaua, afferrò con virile ardimento vna scimitarra, e strettala verso il soldato gli minacciò l'vltim hora, intendendo con questo sforzo di gastigandone vno, minacciarne cento: arrestò quel Gentile la mano, & insieme raffreddò la voglia.

Vn'altra donna Cristiana di famiglia honorata, essendo stata presa con due seruese con due figliuolini, vno de quali si teneua a petto, vedendo chiaramente in quanto pericolo si ritrouasse la sua honestà in quella miserabile condition di tempo, per mettersi più in sicuro, si tagliò i capelli, e fasciatasi il capo, si finse ammalata, ordinando alle serue che non la trattassero da padrona, ma come vna di loro, & à chi domandasse, dicessero lei essere popolare; & acciò che i soldati del Xongun, di cui era prigione, non s'accorgessero della simulatione, accusandola pur troppo il fior dell'età, e le fattezze, stette cinquanta giorni che non mai comparue à mensa, ma pigliando vn pugneletto di riso crudo, se lo mangiaua a spizzico, patendo quasi necessità estrema, e tutto per l'amore della castità. Prouide Dio N.S. a questa sua figlia fedele, concioßia chè giunta al Meaco fù da parenti riscattata coi figli, e con le serue, & hauuto commodità di confessarsi, rese infinite gratie a Dio con la buona Giuditta per hauerla per mez-

zo del buon Angelo custodita nella partenza, nella dimora, e nel ritorno.

Mentre la cupidigia de soldati andaua fra le ceneri e rouine d'Ozaca spigolando qualche colatura d'oro, ò d'argento, nel ricercare trouorno per diuina prouidenza alcune imagini stampate in carta, & acciò ch'intendessimo ciò essere opera mirabile, era la margine attorno tutta brustolata, hauendo il fuoco riuerito l'effigie de Santi rappresentati; si che gli stessi Gentili se ne fecero marauiglia, e con gran riuerenza e diligenza le raccolsero, e tennero sì strette, che a pena ne poterono loro di mano i Cristiani cauare alcune. le riconobbe il Padre, di chi erano state, e l'haueua lasciate in casa dell'hospite fuo dentro vna scatola con alcune altre cosarelle, le quali tutte arsero, ma con l'imagini, che furono del B. P. Ignatio, del B. Xauier, & vna ve n'haueua d'vn Cristo fanciullo, che portà sù la spalla vna parte de gli stromenti della passione, & vn'altra ne tiene in vn paniere, acciò forse intendessimo, che chi ha potuto preseruar dalle fiamme diuoratrici di sì gran Città alcune cartucce rappresentanti la passione di Christo, conseruerà senza alcun dubbio molto più francamente ne cuori de Fedeli la medesima passione, la quale egli per essi tolerò.

Della felice morte, che per Cristo tolerà in Fuscimi il generoso Fuscin Giouanni.

HA il Fuscimo nobile Reggia già di Taicò, e camera di Daifù prodotto al cielo vn nobilissimo soldato; secondo si vedrà dall'historia seguente tratta dagli atti de Cristiani raccolti di quella città, fra quali fù la moglie del Martire Giouanni, che con nome Giaponese fù detto Fiogemòn, huomo ben nato di Tacaia nel Regno d'Aizu. Fù da giouanetto soldato sotto vn famoso

famoso Capitano del Rè Morindono: si guadagnò nome di valoroso nella prima guerra contro Daifù. mentre staua in Surunga vdì le prediche del Catechismo da vn nostro Fratello Reogin Paolo, e per instinto di Dio benedetto hauendo molto ben capito i misterij della nostra santa fede, chiese il battesimo, e l'impetrò l'anno dell'età sua 34. si dette da quel tempo all'opere pie tanto da vero, che si lasciaua a dietro molti de gli antichi Cristiani; veniua quasi sempre in Chie a nostra il giorno due volte; si leuaua ogni notte all'oratione ben lunga; digiunaua sì rigidamente, che trè giorni taluolta non pigliaua tanto che paresse alla moglie sufficiente a mantenere in vita vn corpo humano: a digiuni faceuano compagnia le discipline; & in questo esercitio di virtù si trattenne due anni, al fine de quali cō occasione della morte che sofferse in Surunga Daifachio Cristiano, come si scrisse, cominciò Daifù a incrudelire contro la Legge nostra, hauendo rilegato molti nobili di sua famiglia per la stessa legge. ad esempio dell'Imperatore inasprirno gli altri Signori a lui soggetti: e nell'istesso tempo venne alla proua la fede di Giouanni nostro: imperò che chiamatolo Tateuaco suo Capitano, lo cominciò con argomenti e varie ragioni à trauagliare in materia di fede. Giouanni con lo scudo dell'istessa fede ripulsò tutti gli argomenti, e concluse che morirebbe più tosto che mancare vn tantino della fede vna volta a Christo data. tal'era la preparatione sua; ma come in quel tempo Daifù non ammazzaua i Cristiani, ma solamente confiscati loro i beni, gli bandiua così ancora faceuano gli altri Signori: là onde vscendo da Surunga Giouanni, se n'andò con la moglie in bando a stanzare in Fuscimo, doue hauēdo cominciato a imperuersare nouissimamente la persecutione per tutto il Giapone, egli dichiaratosi con la moglie fra i primi Cristiano, fù arrolato per douer

esser tormentato conforme alle pene taſſate nell'edit-
to di Daifù contro a i Criſtiani. Il vicinato tutto di
Gentili ſe gli meſſe attorno per veder di traſtarlo dal-
la fede; ma non hauendo fatto alcun progreſſo, lo rap-
portorno al Gouernatore, il quale comandò che Gio-
uanni, la moglie, & alcuni altri Criſtiani che ſtettero
forti, fuſſero meſſi inſino al collo dentro a certi facco-
ni di paglia, & eſpoſti sù'l pōte per onta maggiore alle
beſſe d'ogn'vno. E queſto pōte detto del Meaco, luogo
il più pratticato di tutta la Città, ſi fè ſubito loro at-
torno cerchio d'innumerabili Gentili, che gli ſcherni-
uano, e gli chiamano inſenſati: erano i Confeſſori appa-
recchiati a maggiori ignominie, quando ad alcuni ne
increbbe, i quali andati dal Gouernatore, fecero perdo
nar loro ogni pena, e gli mandorno liberi; non mólto
dopò, eſſendo di bel nuouo Giouanni tentato nella fe-
de, & eſſendoſi dimoſtrato infleſſibile, fù accuſato al
Gouernatore, per cui comandamento furioſamente fù
vn'altra volta menato prigione: ſi rallegrò Giouanni
di queſta nuoua cattura ſopra modo, entrato in iſpe-
ranza che Dio N. S. lo voleſſe far degno che per lui mo
riſſe. I vicini Gentili, che già l'accuſorno, lo riceuero-
no in catene dal Gouernatore, e lo cacciorno con la mo
glie in vno ſteccato di dodici palmi lungo, e noue lar-
go, laſciatoui vna picciola apertura, facendogli la ſen-
tinella dì e notte. quì ſe ne ſtettero da 20. giorni chie-
dendo a Dio forze da far reſiſtenza; e ſi racconſolaua-
no co i ragionamenti della vita eterna, in cui camino
ſi trouauano. Giouanni hauendo deſiderio d inſtituir
herede della pregiata gioia della fede ſuo padre carna-
le Gentile, che all hora ſi trouaua in Firoxima, gli ſcriſ
ſe vna lettera, nella quale moſtrando quanto egli de-
uiaſſe dal vero ſentiero mentre che ſtaua nell'idola-
tria, lo pregaua che laſciato quell'empio culto, voleſſe
volgere i ſuoi paſſi per la vera via, che è Chriſto ſola

vita

vita dell'anime nostre. Hauendo vna mattina le guardie rilasciato da moglie di Giouanni, cauorno lui da quello steccato, e lo menorno ad vn vicolo che è detto del Meaco, tenendogli la moglie dietro, e piangendolo, come se più non l'hauesse a vedere; ma fattasi per vn poco di tempo forza, dicono che parlò al marito di questo tenore. Signor mio Giouanni, vorrei che voi intendeste, che io stò fondatissima nella fede di Cristo; e che fui, e sono disposta di morire in vostra compagnia, ma Dio non mi giudica degna d'così gran bene: io sò che voi non hauete bisogno d'esser animato, vi prego nondimeno che quantunque volessero per forza di tormenti sminuzzarui in poluere, vogliate nella fede, si come hauete cominciato, star costante. ciò detto si partì. Attesero i ministri a condurre Giouanni al vicoletto: giunti ad vna croce di strade, ficcano in terra vn palo di pino in quella strada, che conduce al Meaco, lo spogliano affatto, gli legano le braccia dietro con due legature, con vna sopra i gomiti lo stringono, e con vn'altra attorcigliatura intorno a polsi delle mani: indi tirategliele sù sopra la testa, gliele legorno acciò non tornassero in giù sotto al collo, e così mostruosamente storpiatolo l'accostorno allo stipite fitto, & incrocecchiate le gambe, lo fecero all'vsanza del Giapone sedere: poi con due funi gli legorno al palo il collo e le braccia. trè altre legature gli fanno alle gambe con fune ruuida e grossa; nè contenti di tanto, fanno di canne peste vna stroppa, & in mezzo lo fermano a quello stipite, acciò non possa muouersi in alcuna parte; & in cima a quel palo per vltimo attaccano il cartello indice della causa di tanto supplitio, dicendo che era la Cristiana Religione. Già era stato in quel tormento sei giorni il valoroso campione senza veruna sorte di conforto humano, & ecco al tramontar del Sole, se gli accostò il manigoldo cinto d'armati, e fattolo

slegar dal palo, ma con le braccia alla medesima foggia, che vi fù messo strette, lo menò attorno per più fuergognarlo: indi di nuouo lo cacciò in prigione. Stauano all'entrata del carcere alcuni Cristiani, a quali tutti, & in particolare disse con amoreuoli parole Giouanni l'vltimo a Dio. quì passò egli alcuni mesi solitario con Dio gemendo, e sospirando l'vnione con sua diuina Maestà, per mezzo della visione beatifica, e per non si lasciare vscire occasione di mano di piacere al Signore, spessissimo inculcaua a i ministri Gentili la verità della santissima fede; si che mossi trè di essi furno per mano di lui rigenerati col santo battesimo.

Vn giorno a caso si leuò rumore in Fuscimi tra Cristiani, che per sentenza data douea Giouanni esser decapitato: questo bisbiglio riuegliò la moglie a fargli fare vn'imbasciata del seguente tenore. Si và dicendo che voi sete sentenziato a morte, vi prego a mandarmi per memoria il reliquiario con alcuni capelli della testa; e vi raccomando, Signor mio Giouanni, che in que sto sì importante negotio della vostra morte state molto dell'humiltà, e sommessione ricordeuole; poiche vi è per concorrere gran popolo non solo di Cristiani del Meaco, e Fuscimi, ma vna numerosa gentilità: siaui sempre innanzi a gli occhi l'honore, e la gloria di Dio, per cui amore date la vita: io poi quantunque colma di peccati, spero nulladimeno, piacendo al Signore, di trouarmi presente al vostro abbattimento, e di potervi dire, e riceuere da voi l'vltimo a Dio il seruo del Signore questa imbasciata, le fece risposta di questo argomento. Molto mi sono marauigliato, di Maria mia consorte, dell'andarsi spargendo, come voi dite, ch io deua esser da Dio fatto degno della corona del martirio; mi confesso di riconoscere vna cosa tanto sublime troppo sopra i miei meriti; quei gran serui di Dio, a quali furono in Surunga tagliate le dita, haueuano fat

to

to gran cose per lo suo Signore; e però gli fè degni di sì grande honore, io peccatore stò in gran timore, che nasca riuolutione nell'Imperio, e mi mandino libero con le mani vote poi d'essermi veduto ne' tesori agogiati che non mi stimo tanto felice di poter esser martire, ma almeno mi facesse gratia nostro Signore che per suo amore mi fussero a me ancora tagliate le dita come a quei di Surunga, all'hora voi, & io professando vna santa pouertà gioirremmo d'andare accattando di porta in porta. il reliquiario che mi chiedete barratterò volentieri col vostro, ma de capelli non se ne ragioni: se per mercè di Dio mi vccideranno, confidateui in Dio che ci douiamo dar l'vltimo saluto, e di riceuere la memoria che da me chiedete. Questa fù la risposta.

A 26. di Decembre dell'anno 1614. giorno di S. Stefano protomartire al tramontar del Sole venne la nuoua felicissima a Giouani ch'era vscita sentenza dal Gouernatore che quella nòtte sù la coscia del ponte del Meaco di là dal fiume fusse à Giouanni leuata la testa. L'istessa notte dunque lo trassero i carnetici della prigione con le mani dietro legate, doue per buona sorte si trouò vn suo seruitore detto Ginzò, a cui disse Giouanni, perche staua legato, che s'accostasse e gli prendesse dalla mano sinistra che teneua chiusa l'Agnus Dei, & vna medaglia, e dalla destra gli sciolgesse la corona, e l esortò ad esser nella seruitù diligente e fedele a Maria sua moglie, e con calde parole dolcemente disse: Ginzò già tempo è ch'io hò hauuto sete della vostra salute, sapendo voi non essere stato tanto fondato nella fede di Cristo come bisognaua: però vi prego quanto sò e posso che pentendoui dell'errore, e chiedendo perdono à Cristiani di Fuscimi, vi riconciliate con la santa Chiesa: intenerito il giouanetto Ginzò con le lagrime a gli occhi disse: Signore non vi date pena, che vi prometto di eseguire a puntino queste vltime com-

commessioni. Furono in compagnia del soldato di Cristo menati a giustitia vna donna, e due huomini, vno de quali quello stesso giorno era stato da lui lauato nel fonte del sacro battesimo, e traghettati tutti di là dal fiume in vna barchetta, smontato Giouanni si pose in ginocchioni, e con gli occhi bassi, e con la mente in cielo aspettaua la palma del martirio: gli staua a canto il suo nouuo discepolo, che non leuando gli occhi mai dal volto di Giouanni in quel punto estremo, ripetendo più volte i nomi di Giesù e Maria, fù d'vn colpo di scimitarra decollato, foriero, come piamente si può credere, al cielo di Giouanni suo maestro. Poi s'appressò il boia à Giouanni, e mètre dolcemente proferiua quei due santissimi nomi, gli leuò via dal tronco la felice testa, l'anno di sua età 40. All'hora i carnefici per far proua, come costumauano in Giapone, del filo delle scimitare, tagliando in più pezzi il corpo di Giouanni, ne gettorno alcune parti nel fiume. Fatta questa ingiustitia, Girozagemon parente del Gouernatore, che fù a questo fatto sopraftante, domandato del corpo del Cristiano, dette commissione si concedesse à poueri per la sepoltura: alcuni di loro, e fra essi due Cristiani trauestiti raccolsero quelle reliquie, e leuatigli i vestimenti, & i legami, gli dettero a Ginzò seruitor di Giouanni, hauendoglieli promessi per la strada; e mentre che stauano di cotanta ricchezza in mano tutti contenti, sopraggiunse importuno Girozagemòn ordinando che legata la testa col cadauero, & attaccatigli alcuni pietroni lo buttassero in fondo dell'Vgi, fiume, che di là scorre rapidissimo per essere originato da vn gran lago del Regno di Vomi detto da Giaponesi mare d'acqua dolce: si fece a vista sua quanto egli ordinò; ma non si tosto fù d'indi partito con la sbirreria, che i Cristiani allestita vna barchetta nella più cheta notte a voga vi volorno, e con vncini aggrappato

pato quel santo corpo lo tirarono sù, e lo portorno in casa d'vn poueretto detto Paolo, non potendogli leuar gli occhi dal bellissimo e venerabile sembiante: indi riposto lo in vn'vrna a ciò apprestata, lo sepelirno, e ui posero sopra il riscontro solo inteso da loro.

De Cristiani di Surunga, e delle parti del Giapone dette il Quanto.

I Cristiani di Surunga come i vasi dell'oro sono appurati tanto più nella Fede raffinati; quanto si sono trouati al fuoco della persecutione più vicini; essendo Surunga la Reggia di Daifù incentore di questa fornace. Testimonio ne sia Giouanni predetto battezzato in Surunga, d'onde si trasferì poi al Fuscimi: testimonij di pari fortezza furono molti nobili Cristiani, fra quali sei si sottoscrissero non già con due sole dita della destra, ma con tutte le dieci d ambe le mani, e non già con l'inchiostro, ma col sangue stillato da esse per la Fede recise. Questi sei caualieri valorosi e nobili nell'altra militia di Cristo, e del mondo s'andorno a presentare personalmente in Surunga a gli esecutori della rabbia tirannica, e confessorno francamente la Fede di Cristo, e non essendo mai potuti da persuasioni, e da terrori essere suolti da proponimento, furono prima loro confiscati tutti i beni d'ordine di Daifù dal Gouernatore; indi furno condotti al luogo del supplicio per essere iui in fronte mercati della Croce con vn ferro rouente, come di lei cultori, e poi tagliate loro tutte le punte delle dita, e finalmente sneruati nelle giunture delle ginocchia, acciò non si potessero più muouere per caminare. Giunse all'orecchie de' serui Dio questa cruda sentenza, come a chi ha nuoua della promotione à somme degnità; onde gioiuano tutti d'allegrezza, prorompendo in cantici, hinni, lodi spirituali, e litanie per

dar

dar gratie al Signore. riceuerono il bollo della Croce come campioni eletti a far contrasto a quei che riceuerno in fronte il segno della bestia: nell'incisione delle dita e snodatura delle ginocchia dimostrorno tanta fortezza, che voltati alla turba de' Gentili che gli staua a mirare esortauano i miseri ad aprir gli occhi per riconoscere il sentiero della lor salute, la quale non era possibile ottenere se non col mezzo della Legge da se professata, e per la quale con tanto corraggio & allegrezza sopportauano quei fieri tormenti. Finito quel macello, furno portati tutti sanguinosi, monchi, zoppi, e sformati alla casa di quei che per la lebbra sono sequestrati dal commercio humano, doue volorno due di loro per primitie di quel drappello eletto in cielo; l'vno il dì stesso, detto Curobioge Giouanni; l'altro il giorno venente, per nome Cacusuche Pietro: gli altri quattro stanno morendo lunga e lentamente martiri in mezzo a lebbrosi in estrema necessità di vitto, per ritrouarsi a trauagliare inutili; ma ristorati di diuine delitie. Condì nostro Signore a questi suoi serui, & a' Cristiani di tutto il Quantò gli amatori di questa crudeltà con la visita del Padre, a cui cura stauano: il quale suol risedere nelle terre di Massamune suocero del secondogenito di Daifù.

Non è stata men fertile di simili frutti la Chiesa che è in Yendo, Reggia del Xongùn primogenito di Daifù, e sparsa nelle parti Orientali del Giapone dette il Quantò, di quello che sia stata Surunga: però che oltre a gli altri martiri, de quali si è scritto l'anno passato a V. P. ne ha dato vno per nome Saibioge Simone, che habitaua in Igio, vno de quattro Regni, ne quali si diuide la minore delle Isole maggiori del Giapone. q ando secondo il solito andaua là il Padre per ministrare i santi Sagramenti a Cristiani, bisognaua che tutti cedessero a Simone il ricetto del Padre, ilche faceua tanto cordialmente

mente che non poteua dal maggiore amico farsi più: ne si contentaua egli del pasto spirituale, che il Padre gli daua mentre staua in sua casa, ma l andaua a ritrouar per mare in ben cinquanta miglia di lontananza per potersi confessare e comunicare. Occorse che Simone in andando a Yendo, s'imbattè in vn Padre Francescano il quale da Simone che cercaua simili hospitij, fù ricetrato, e ciò tanto all'aperta, che il Giudice sopra ciò deputato risaputolo gli fè pigliare, e mettere in prigione entrambi, quello per essere contro il diuieto di Daifù rimasto in Giapone, e questo per hauergli dato il nascondiglio: non vollero dar morte al Predicatore euangelico ma sententiorno bene che se Simone non lasciaua la Fede di Cristo, fusse decapitato. gli amici fecero il fattibile per distornarlo dal pensiero di primo morire, che vedere vn tantino della costanza ma in vano: perloche fù condotto al luogo del supplitio, dove con vn ragionamento breue, ma chiaro, fece intendere al popolo che vi era concorso, che moriua non già per malefitio che hauesse commesso, ma per esser Cristiano: indi con alta voce inuocati trè volte i santi nomi di Giesù, e Maria, gli fù tronca la testa.

Trouò il Padre che andaua in visita de Cristiani in Sumbochi del Regno di Daua sotto ad vn Signorotto detto Satachedono insino a 200. Cristiani, che sette anni prima haueuano ricenuto il Battesimo per mano d'vn nobile, & antico Cristiano del Fuscimi, detto Fitomi Pietro, il quale trattenendosi al seruitio di quel Signore, & essendo molto ben instruito nelle cose toccanti alla nostra Fede, ammaestrò sì dottamente i compagni, pur gentil'huomini dell'istesso seruitio, che ne fece grosso guadagno, egli battezzò, ne i quali la diuina gratia talmente operò, che senz'hauer mai essi ne veduto, nè vdito Padre, che gli confessasse, ò gli communicasse, osseruauano a marauiglia la diuina Legge: a questi il

Padre

Padre amministrò questi due Sagramenti con ineffabile lor contentezza.

Si scrisse già a V. P. come Daifù haueua confinato moltissimi Cristiani del Gochinai a gli orli estremi incolti, e ruuidi del Giapone detti Tzugaru; doue giunti che furono, il Signor di quel luogo intimò loro, che haueua da Daifù in ordine d'impiegargli in rompere, e fendere le terre più dure, & aspre di quel paese, si che stessero all'ordine per obbedire. metteua quel-l impresa gran pensiero a quei ch'erano nati con la zappa in mano; hor che douenano fare tanti Cristiani nati nobilmente, alleuati nelle delicature ciuili, & auuezzi a viuer d'entrate agiatamente nelle case loro à ma che non può la carità di Cristo? si messero all'impresa con tant'allegrezza, che non pareuano già hereditarij della maledittione, *In sudore vultus tui vescaris pane*, ma ben compagni al giogo di chi disse, *Iugum meum suaue est, & onus meum leue*: e per quantunque molto trauagliassero, sentirono vna carestia sì grande, che non mai era stata simile in quel luogo; e la misura del riso, che salì a pena mai ad vna ventesima parte di scudo, montò all'hora ad vno scudo intero; onde ne nacque che gli stessi Signori eran forzati a sostentarsi di radici d'herbe, e beato chi ne poteua ritrouare. qui pensi ogn'vno in che, non dico strettezza, ma estremità si ritrouorno i confessori poueriss-imi d'ogn'altra cosa fuor che di fede, e di Cristo, ma con Cristo assai ricchi. I nostri Superiori vdita tanta miseria andorno accattando non pur da Giaponesi, ma da gli stessi Portoghesi huomini pij, e fatta vna borsa, è colletta l'inuiorno per vn poco di sussidio a quei Fedeli. Il Padre che fù là mandato a visitargli, e consolargli, se ne tornò confuso e pieno di edificatione, parendogli di non hauer patito nulla nel viaggio lunghissimo, e faticosissimo, sì a comparatione de

pati-

patimenti di quei confessori, e sì a meriti di sì gran seruì di Dio. L'angosce del viaggio sofferite dal Padre si potranno raccorre da vn paragrafo che quì soggiugneremo della lettera di esso.

Mi è, dice conuenuto caminare per due monti scoscesi, e per viottole sdrucciolose, e spauentose di vista, che non sò se in Giapone se ne ritrouano altre tali. E bisognaro attrauersare spineti, e caualcare i monti di neui; mancandomi più volte sotto al piede il sostegno: onde mi sono rotolando trouato mezzo sepolto in fondo di vallate più volte; non sapendo come poter più oltre andare, facendomi inaccessibile, & insuperabile muro l'altezza delle neui: ero a piedi, sproueduto di vitto, e senz'albergo, essendo le cime di quell'alpi dishabitate, &c. In vn'altra dice: Andai in Otsù a ritrouare Yagemon, e la moglie chiamato da essi per vdir le confessioni loro, ch'erano ammalati, e per due ne vdij uno di Cristiani, e che era la lor prima volta che si confessauano, non hauendo essi mai veduto Padre: volsi andare a vedere ancora i Cristiani che sono in Tzugaru, e dieli loro al meglio che potei consolatione: gli ripartij in tante Confraternite, posti loro i Prefetti, che attendessero alla cura del ben comune. il luogo, oue hora stò, è pieno di pericoli, e secondo di ladri; ha intorno la campagna rasa e deserta: onde la notte è di mestieri hauer il sonno leggiero; ma io m'addormento nella culla della prouidenza diuina: non è espediente abbandonar questa impresa, perche quantunque sia la gente rozza di politica, è nondimeno docile, & atta a riceuer la cultura della Fede; se bene essi ancora non mancano de suoi Baroni, e soldatesca. Volsio scriuere più lettere, ma mi manca la carta, e non se ne troua nè pure vn foglio. Insino à qui quel Padre.

Soggiungerò adesso quì parte delle lettere, che scri-

scriuono i medesimi esiliati a Padri del Meaco, d'onde meglio si ritrarranno i loro stenti, & affanni. A i 12. della Luna del quarto mese (che appresso noi sarebbono gli 8. di Maggio) l'anno 1614. facemmo vela da Tzuruga, radendo tutta la spiaggia di Yecigèn; e se bene non è stato il viaggio senza borasca, e molti fastidij, siamo nulladimeno giunti a saluamento a questo Tzugaru a i 17. di Giugno. il dì seguente al nostro arriuo, ecco la citatione a nome di Ieciundono Signor di questo Regno, doue ci s'intimaua per commissione di Daifù, che noi rompessimo alcuni sodi; però ci dichiarassimo, se stauamo all'ordine di obedire, ò nò? Facemmo risposta d'esser tutti pronti ad obedire a cenno; e quanto concerneua all'agricoltura, che tutti in quel mestiero erauamo nouitij; ma che come non ci fusse vietata l'osseruanza della legge diuina, ci trouerebbe in tutto il resto agili, e presti per suo seruitio, e comandasse pure. Lieto della risposta Ieciundono, ce ne chiese scrittura, e la facemmo di subito, promettendo di coltiuare i campi che ci comandassero. Ritenuto lo scritto, ne spedì subito à Daifù lo spaccio. Hor noi viuendo quà diuisi da voi altri per sì lunghi tratti di terra e di mare, preghiamo affettuosamente le R R. V V. che ci raccomandino a Dio, che ne dia per sua santa mercede perseueranza infino al fine; e perche ben sappiamo che quest'anno non è possibile, vi preghiamo che quel che segue si degni di venire vno di voi a visitarci: nel resto noi ci riporteremmo a quanto dirà a bocca Chiusai Dogico (il quale haueua in compagnia loro mandato il Padre, che risiede in Meaco) egli ci ha animato nel viaggio, e nella nane ci ha dato gran conforto, e ne ha d'ogni cosa proueduto. Noi poi pensiamo che il contento e la gioia di cui ci è liberale il Signore in questa nostra gran calamità per amor suo

sop-

sopportata non habbia paragone. L'anno Chieicio 19. cinque del sesto mese.

Et in vn'altra dicono: Noi quì godiamo d'vna buona pace, e sanità, ma il Regno è premuto da vn'atrocissima fame: la sopportiamo volentieri, tenendo per diuina prouidenza, anzi per gran misericordia questa occasione di patire: la onde ringratiamo sommamente il Signore per sì gran beneficio non essendo l'anno presente in questo Regno venuto pure vn acino di riso, così non se ne troua da far compra: i Toni, e grandi che quì viuono di rendite, se la passano con le foglie d'alberi, e con radici d'herbe; pensino poi le RR. VV. quali siano le delitie di noi altri banditi: ci sforzaremo di tirar la vita insino alla terza Luna dell'anno venēte, laquale voltata potrà portarsi quà d'altronde con le naui riso. I Regni circonuicini sentono l'istessa penuria: ma di noi ha cura la diuina prouidenza, alla quale preghiamo ci raccomandino le RR. VV. acciò ne conceda forze da poter durare insino al fine. Preghiamo ancora che con questo nostro messo, il quale mandiamo costà per raccogliere qualche limosina, venga vno di voi; douendo questa essere occasione la migliore, e più opportuna che perciò si possa hauere; e ben che venne il Medico la state passata in visita (intendono per il Medico il Padre, ch'era vna di quelle cifre tra lor conuenute per non iscoprire i Padri) egli però non ha seco portato alcuna medicina (per medicina intendono gli arnesi necessarij per consagrare, e ministrar la santa Eucaristia) quello che potè fare fù solamente di toccarci il polso (vogliono dire che gli confessò solamente.) Il viaggio è per essere, come appare, sicuro, perloche noi in tutti i modi speriamo vno di loro. L'anno Chieicio 20. li 25. dell'ottauo mese. Tali sono le lettere de Cristiani;

Chiuderò questa lettera annale, dicendo come tra

tá la Cristianità del Giapone ha riceuuto vn'estremo contento, e son restati in sommo edificati, hauendo risaputo per auuisi accertati con quanta humanità e segni d'honore sono in Maniglia stati riceuuti i banditi per la Fede del Giapone. Ma come poi intesero gli honori, l'allegrezze, & i segnali tanto sodi d'vn vero amor Cristiano, non mai saputosi da essi immaginare, che fù mostrato verso Giusto Vcundono dal Vicerè Don Giouanni di Silua, e da Monsignor Illustrissimo Arciuescouo, da tutto il Clero, & Ordini Religiosi, & in fine da tutta la Città, che lo venne ad incontrare, vsciuano di giubilo come di se, e non finiuano di renderne gratie: e non meno poi si sono chiamati stretti, & obligati hauendo risaputo l'honoranze esquisite, & il regio apparecchio del mortorio fatto poco dopoi al medesimo Giusto, il quale haueua Dio chiamato a se; le quali essequie dicono essere state tali, quali non ha veduto mai Maniglia; ò si consideri la loro durata di otto giorni interi con vn mare di popolo influsso e riflusso, ò si guardi a i segnali del dolore e sentimento comune della perdita d'vn tanto grand huomo; ò finalmente alla magnificenza del Vicerè, il quale ha per decreto suo, e della Regia Audienza, come la chiamano, assegnato a nome del Rè rendite ferme a i discendenti dell'istesso Giusto, & a tutti i banditi per la fede. Noi altri poi, che della Compagnia ci ritrouiamo in questo Giapone ci confessiamo, e professiamo non punto men grati, non pure a tutti gli altri si amoreuoli verso questi Isolani, ma ancora al Padre Prouinciale delle Filippine, & al Superiore di Maniglia, & a tutti gli altri nostri Padri, e Fratelli, l'amore e carità caldissima de quali verso tutti i banditi di questi paesi, non sarà mai che freddo alcuno di scordanza estingua ò intepidisca; anzi che a tutti i nostri di Macao restiamo eternamente debitori per la gran carità

adoperata verso la portione de banditi, che è loro toccata, assicurandogli d'vn riscontro immortale di memoria nelle nostre orationi.

La morte d'Vcundono è stata intimamente sentita da gli stessi Gentili: era huomo di nome inclito per tutto il Giapone; l'istesso Daifù ha mostro dispiacere dell'esser mancato vn'huomo in arme, & in maneggio tanto segnalato, e si dice che ha lodato la generosità, e ceruello di lui; però che hauendo vdito prima di partire i gran bollori della guerra d'Ozaca, volle nulladimeno più tosto irsene in bando, che lasciarsi ne gl'incerti tumulti inuiluppare. che era la paura di Daifù; auuenga che sapeua bene che le cose haueriano preso vn'altra piega, se v'haueſse dentro hauuto le mani Vcundono: ma egli haueua volto sì di cuore il pensiero ad andare in esilio per l'amor di Cristo, che lasciò in testamento al suo nipote, che per lo meno stesse in bando vn triennio. ancor ch'egli vedesse abbonacciato tutto il Giaponese, e la Compagnia nostra richiamata intieramente. Daifù in tutto al buio di sì alta filosofia, interpretando in altro senso, haueua, impaurito, dato ordine, ch'egli nell'istesso porto oue aspettaua la partenza fusse messo in fondo; ma quando giunse la commissione, haueua già l'vccello preso il volo, così schernendo la diuina prouidenza l'aspettatiua del maluaggio corpaccio: però che volle Iddio, che il buon Giusto superasse la fama che di lui correua con la presenza dell'heroiche virtù sue, le quali egli smaltò in morte se non col suo sangue, almeno col lungo martirio, essendosegli senz'alcun dubbio con l'esiglio accelerata la morte.

Et ecco i moti del turbato Imperio Giaponese. Ecco lo stato della Chiesa, e della Compagnia. Et ecco il frutto che al Signore ha reso questa sua vigna

ben amata del Giapone : Con che chiediamo a sua Paternità humilmente la benedittione. Di Macao 13. di Decembre 1616.

Per commissione del P. Prouinciale

D. V. P.

seruo, e figliuolo indegno in Cristo

Gio. Vremia.

LETTERE ANNVE DI GOA,

Scritte dai Padri della Compagnia di Giesù al Molto R. P. Mutio Vitelleschi Generale l'anno 1618. e 1619.

SOno in questa Prouincia della Compagnia 310 e tra questi 140. Sacerdoti ripartiti fra Goa, Salzete, Mozambiche, Damàn, Ciaùl, Diu, Bandòr, Etiopia, e Mogòr. Fra le cose più memorabili, che si potrebbono dire, sarebbe la nauigatione di quei, che sono venuti da Portogallo in numero di 33. in due naui; Ma perche il Padre Nicolò Trigaut Procuratore della Cina ha tutto ciò raccolto in vn trattato da se per inuiarlo a Vostra Paternita passerò ad altro. Nella Conuersione di San Paolo, giorno che è destinato a celebrare il battesimo di quei, che illuminati da Dio entrano nella sua Chiesa, si sono in Goa battezzati da Padri della Casa Professa con gran festa 3 :8. Gentili: si sono ancora liberati dal remo, e dalle carceri con le limosine perciò raccolte 146. miseri schiaui, & oppressi da debiti. Si sono in libertà rimessi molti angariati: frà molti homicidij, che si sono preuenuti ne dirò vno. Haueua vnà serua per vscire di seruitù attossicato l'acqua, che douenano bere i suoi padroni, fù trapresa la fraude, e nò l'autore: onde natà gran ruggine per sospettione scambieuole fra marito, e moglie, andauano macchinando di torsela della ma-

no l'vno l'altra con ruina di tutta la casa; Ma venuta in verità del fatto à notitia d'vno de nostri, seppe sì destreggiare, che ei estinse fra i padroni i sospetti, e liberò la serua dal pericolo.

Essendo i nostri del Collegio di S. Paolo pochi dì prima la festa della Conuersione dell'Apostolo vsciti ne i contorni alla busca dell'anime, conuertirono 14. Malabaresi, i quali col battesimo solennizorono il dì della Conuersione del Santo; vno di essi sopraprefo da male repentino trè giorni dopo col nome di Giesù in bocca rese lo spirito.

Fra gli altri frutti, che si sono raccolti dall'vscite de nostri i dì festiui a predicar nelle piazze, oltre la buona edificatione, & odore che hanno di se dato, fu l'inuincibile costanza di vn fanciullo di non più che 9. anni, il quale essendo stato alla lunga dal padre, e dalla madre combattuto alternatiuamente con lusinghe, e minaccie a rinegare, non fu mai possibile, hauendo il putto hauuto seno per due huomini fatti, & essi all'incontro più debolezza di vn fanciullo di 9. anni. Quattordici anni sono stati attorno ad vn gentile i nostri per saluarlo, questo anno finalmente con la moglie, e figliuoli preso il battesimo viue talmente, che rifà i danni di sì lungo indugio. Vn Capitano di Corsali heretico, fatto, che hebbe prigione vn de nostri, cominciò a bazzicar con esso, e sempre più e più stringendo la prattica, voltò l'occhio, e'l pensiero in se de gli altri, che cominciorno ad entrare in sospeto, che gli si volesse, come era vero, conuertire: lo cassano, e maltrattano, egli stà forte, e tace. Venutagli l'occasione, la prese; scappò della naue, andò a Damàn, indi a Goa, doue abiurata l'heresia, si rese a se, & a i Cattolici, e per vn anno intero fece vita da santo; in capo all'anno, come se già hauesse sodisfatto a suoi debiti se ne morì tranquilissimamente: gli altri Corsali rotti in mare, dettero nelle

mani

mani di Saracini, che gli trattanò come meritano heretici.

Andorno due de nostri in omissione alle fortezze di Barcellòr, ed Onòr, doue oltre al frutto che raccolsero da Portoghesi, che si mostrorno loro amoreuolissimi, sterminorono non poche superstitioni, che quiui con continuo contrattar de Cristiani co i gentili haueuano fatto posa. L'occasione di farle suanire fù vna fauola, che per tutta la terra si diceua; ch'era nella Rocca nascosto vn'enorme serpente (e diceuano il vero in certo senso) che faceua la guardia alla fortezza, come Genio del luogo, e difendeua quegli del castello; che egli si nutriua, e si placaua con sangue humano; mà che non gliene hauendo già tempo i Cristiani dato da beuere, si staua fortemente in timore, che non abbandonasse la tutela del luogo, e però il castello se n'andasse totalmente in ruina; massime se per sorte si fusse trouato chi hauesse fatto tentatiuo d'ammazzarlo, ò di offenderlo, e ciò si era sparso perche hauendo nella predica il nostro Padre detto che il primo che gli hauesse fracassato il capo, harebbe riportato vn gran premio, i fanciulli fatto vn buon squadrone, tutti armati di sassi stauano all'erta per dar morte a quella fiera superstitione, la quale poi finalmente essi spiantorno; peroche essendosi messo in chiaro ciò essere vna baia, si venne a far giuditio di molte altre simili. Si ribellorono vltimamente dal Rè confinante a questa fortezza alcuni Bracmani per farsi Cristiani; onde furono riceuuti dal Capitano splendidamente: Gli chiese il Rè Barbaro a titolo di buon vicino: il Portoghese gli rispose con termini cortesi, che farebbe ogni cosa per lui come amico; mà che doue n'andaua l'honore di Dio, nol poteua sodisfar in tradir quei che haueuano hauuto ricorso a Cristo: si chiamò sodisfatto a tal risposta il Rè, nè altro. Vn'altro di quei Signorotti haueua appresso se vn Portoghese,

a cui voleua tutto il suo bene; per ciò non si poteua indurre a lasciarlo partire; e gli faceua promesse sfoggiate. Io, gli rispose il Portoghese, volentieri mi fermerei, se voi teneste quì i Padri della Compagnia: però che senza essi non posso nè men viuere, non che far seruitù ad vn signor gentile: all'hora il Rè s'accese di gran desiderio di chiamar là i nostri, promettendo gran cose, se vi vanno. Tanto è fra grandi amici piegheuole o alla virtù, o al vitio l'amore. Ma l'affetto della Regina di Camate, e del Principe suo figliuolo eccede di molto. Hauendo questi vdito dir gran cose intorno alla Compagnia nostra, non perdonando a spesa alcuna, mossero con vn Cristiano trattato di fargli venire: costui di sembiante, e pensieri negro fece suoi conti, che non tornaua molto a suoi interessi, che i Padri là mettessero il piede; e seppe colorire il suo disegno in modo appresso alla Regina, che la distolse da quel buon pensiero; Se voi chiamate i Padri quà, diceua: eccoui subito a ridosso i Portoghesi, che quà gettato l'hamo, non corre molto, che si come al Rè di Cocino, v'afferreranno sì, che vi faranno intolerabilmente tributaria. Vdite la Regina queste intemerate, agghiacciò per all hora; ma seco stessa serbò viua vna scintilla di speranza, quanto bastasse in altra congiuntura a rauuiuare il fuoco dello Spirito santo. Ne castelli all'intorno a Barcellòr, che son tutti gentili, viuono fra di loro alcuni Cristiani, come porci allettati in senno alla memma, a quali il nostro Padre ha portato rimedio. Et altro e tanto è auuenuto in Onor: là doue trasferendo al costume del Malauàr i portatori in vna rete il Padre, egli sollenò loro talmente co i ragionamenti diuini quel peso, che gli condusse al fonte del Battesimo ritornati che furono a Barcellòr.

Nel Collegio di Salsete si sono battezzati 260. gentili, e ripescati alcuni Cristiani, che erano vn'altra volta

strascinati nella corrente della vita vecchia. Frà questi fù vn vecchio che internatosi dentro a terra ferma, era vissuto 50. anni gentilescamente. Vna donna Bragmana già di tempo ammalata fece chiamare vn Padre per confessarsi; nol potè esseguire abbandonata dalle forze, ma pure rihauutasi di lì a qualche giorno se la passaua: prouidenza di Dio ammirabile, di lì a due mesi ricordatosi il Padre della vecchia inferma, l'andò per caso a visitare, acciò non morisse senza confessione, la sentì, e prosciolse, & ecco che come altro non vi fusse, che aspettare, la notte venente fuori d'ogni pensiero di quegli di casa, in vn tratto spirò: Stiamo aspettando vn putto ogni hora, che dal Regno vicino d'Idalcàn và tessendo la trama per fuggirsi, e venir quà à riceuere il santo battesimo abominando la gentilità.

Questo anno Bazaino è stato trauagliato da terribili febbri, le quali hanno portato attorno per tutto l'Oriente, e spauento, e grauissimo danno: onde essendo caduti in letto tutti i nostri di questo Collegio, accorsero loro in aiuto i nostri di Tanà, i quali dall'istesso male erano già guariti, & aiutorno con fraterno amore a guarire i compagni. Il solo P. Emanuel d'Acosta Portoghese mancò. Era Rettore del Collegio, amatissimo dentro e fuora per le sue rare virtù, vide da lunge e predisse la morte, e fu più volte vdito, e nelle prediche, e nell'esercitio della dottrina cristiana esclamare profondamente: Guardati Bazaino, a te, a te; Graue flagello stà per sopra scaricartisi: ma io non ci sarò, come confido, e spero; e così fù. I sedici di Maggio s'ammalò passando già 48. anni di sua età, e 33. della Religione con esempio di costante virtù: appena interrato, cominciò di repente l'aria a caricarsi, abbuiarsi, e riuersan diluuij d'acqua sì grossa, e folta, che quei Religiosi, che honororno l'esequie a malo stento si poterono riparare a casa sua.

fa ſua, & ecco all'imbrunire del giorno ſcatenarſi vn Tifone, & andar ſempre inſino a notte rinforzando, gonfiar montagne d'onde in mare sì immenſe, che pareua douer ogni momento inabiſſar la Città: le fabriche più rileuate, e maſſime le Chieſe, che faceuano frõte alla procella eran di riuolgimenti del vento crollate inſino ne i fondamenti, tremauano, s'apriuano, cadeuano; e quelle haueuano miglior fortuna, alle quali allargateſi le commeſſure, reſtando in piedi le muraglie maeſtre, cadeua in ſeno il tetto, ò qualche ſcaſſume, come accade a trè Chieſe principali al Duomo, alla Miſericordia, a noſtra Donna della vita: i conuenti di S. Franceſco, e di S. Agoſtino furno da pianta tutti diroccati, alberi eccelſi, vecchi, e nodoſi, tegole, e traui ſchiantate; & altre molte grauiſſime moli ſi vedeuano andar volando quà è la con fiſchi sì formidabili, che molto indi diſtanti poi ſi trouorno abbattute, e profondamente fitte in terra; tauole, rami, e tronconi ſcheggia. i di groſſiſſime palme ſi vedeuano ſparſe per tutto: a noi toccò ſentir la noſtra parte del danno; i tetti della Chieſa, e del Collegio & i ſoppalchi con tutto l'arneſe di caſa reſtorno per la maggior parte laceri e fracaſſati; le cappelle delle Reſidenze, e dell'Iſola ſpiantate, eccetto alcuni pochi altari che erano fabricati a volta ſtrettamente arcuata. Alla campagna, e ne i palmeti gioſtrò la tempeſta con maggior violenza, e con tanto gran danno, che ſe ne può a pena rinuenire il conto, Laſcio le perdite di quei di fuora; il Collegio di Goa di S. Paolo rimeſſe in queſta gran baruffa 30. mila ducati; Bazaino ve ne perdè 300. d'entrata; La pouera Prouincia del Giapone 800. per diuina prouidenza fu che eſſendo il gran diſaſtro, e rouina ſtata notturna, che di ſolo ſpauento haueua a far morire gli huomini, non però ne mancorno ſe non 4. è certo che la pouera Città, ſe la tempeſta non haueſſe imperuerſato nel fluſſo

dell'-

dell'Oceano, sarebbe stata sopraffata, e ricoperta da montagne di rena. Due de nostri raccoltisi in vna casupula attaccata al Seminario scamporono la rouina d'vna sola Aue Maria, e riconobbero il benefitio di Dio, quantunque siano da stimarsi in luogo di gratie ancora i gastighi della mano di Dio, che per bonta sua infinita ci cambia in temporali gli eterni supplitij, che meritiamo per le nostre colpe: il qual pensiero fù di tal valore ne Bazainesi, e più ne soldati, che con facilità spensero gli odij, che trà essi ardeuano principalmente. Si sono quì battezzati 67. adulti, vno de quali hauendo contrasto co i fratelli nella diuisione de beni, stomacato di questo mondo hebbe per lunga strada a noi ricorso.

Iddio Signor nostro si compiace di esser glorificato spesso nella intercessione del Beato P. N. Ignatio. Vn nostro Fratello era da Medici fatto disperato, quando appesagli a pena al collo con fiducia grande vna ferma del B. Padre da vn'altro Fratello, la notte seguente vomitò catini di sanguaccio guasto, e fù immediatamente reso prima al gusto del mangiare, e bere, e conseguentemente alla sanità; e questo fra noi. Di fuora poi vna Donna Cristiana giaceua disperata d salute per ritener morta la prole dentro al ventre; non si perdè il marito; và a ritrouare vn Padre, chiede rimedio: questi si fà venire vna Bragmana molto virtuosa, la prega a visitar l inferma: Di buona voglia, disse la Bragmana, purche mi diate da portare vna qualche reliquia; hebbe vn'imagine del Beato Padre Ignatio: tocca con essa la già mezzo morta, e fatto dire vn Pater noster, & vn'Aue Maria a i circostanti, essa inginocchiata così orò. Onnipotente Dio, e Padre di misericordia, vi prego per li meriti del B. Ignatio, che risguardiate con occhi propitij la fede di queste anime, che stanno quì, e date vn segno della gloria vostra, e del vostro gran seruo. Non haueua ancora finito questo prego, quando

do la moribonda mandò fuora il parto, e stette tra-
mortita tanto, quanto si repetè la già detta oratione;
indi cominciò a migliorare, e risanò. Non è di marauiglia minore degno quello che segue. Era da terra ferma quà traghettata vna donna carica al par d'anni, e di affanni, cui però ogn'vno haueua desiderio, che si battezzasse: ma non potendosi da lei, che era sorda, ritrarre per segno alcuno il consentimento, se le accostò la predetta Bragmana, mentre la vecchia staua per morire, e con voce fioca. Volete, disse, esser Christiana? Risuegliata la vecchia da tocco diuino. Sì voglio, disse; e battezzata risanò di corpo, e di anima.

Si sono battezzati in Tanà 31. adulti; e fra questi vna serua Maomettana, la quale hauendo il suo padrone risaputo, come era stata già messa in sicuro in casa d'altri per esser battezzata, le fù l'amante attorno con promesse larghissime per distornarla dal sacro battesimo, la fanciulla lattando di vana speranza quel cieco, gli haueua dato à credere, che quando poi si fusse venuto in ristretto a far le interrogationi preuie al battesimo, haurebbe detto di nò: vi concorse però a calca vn gran numero di Gentili, e di Maomettani; ed ella interrogata se volsua esser Cristiana, disse con voce chiara, netta, e risoluta di sì; dando a tutta la turba aspettatrice della negatiua con quel sì vno schiaffo, che fece tutti dare in dietro confusi, e scornati.

La Residenza di Bandòr ha scimila Cristiani a suo esercitio. Nella Parochia di Corlin dàua consiglio vn Gentile a vn Cristiano, che soccorresse alla moglie, che patiua flusso di sangue cò i riti Gentileschi, e con incanti. Tolgalo Iddio, rispose il Cristiano, io amo sì mia moglie molto, ma più la legge diuina: Dio la può risanare; e se non gli piace, a lui siamo debitori della vita, e della morte: ma a fin che tu sappi quanto poco bisogno habbia vn Cristiano di stregonerie; vien meco

Digitized by Google

meco, e ti farò vedere la virtù della Croce. Ciò detto portò vna Crocetta, e la messe al collo dell'inferma, e repentinamente ristagnò quel profluuio, e ben tosto sanò l'inferma con grande ammiratione del Gentile. Nella stessa Parochia andò vn vecchio di 80. anni dal Padre; si confessò e gli depositò due Larini, (che è vna certa moneta d'argento) serbati da lui per farne dire due messe votiue, affinche non gli fussero rubati, poi che diceua, che fra poco morirebbe: il Padre lo vedeua sano, e saluo, nondimeno nol volle contristare, e tenne i Larini; torna a casa confessato il buon vecchio, e d'indi a due giorni passò a miglior vita. Quiui pure era stata in vn ridotto astruso gettata vna bambina, e quasi ricoperta di sassi; passò vn Cristiano, e frainteso il lamento si fermò; e drizzatosi verso il suono della voce, la vide, la prese, e la portò al Padre, egli la battezzò, e perche era sabbato, l'imposse il nome di Maria, e battezzata volò subito al cielo. Furno colte in soppiato appresso a Gentili trè statuette d'Idoli, e portate al Padre, per farle frustare in vn giorno di festa a veduta di ogni vno, così fu fatto: indi montato in pulpito il Padre predicò feruorosamente intorno alla falsità di più Dei; finita la predica, furno quei simulacri esposti alla porta della Chiesa, come trè truffatori alla berlina, e ciascuno che vsciua gli dua de calci, gli sputacchiaua, e gli abominaua, indi con vn martello di grossissima testa gli schegginono in minutissimi pezzi, e si chiuse la festa con premiare publicamente i cacciatori di quelli trè volpoi. Sono questi Cristiani diuotissimi della Madre di Dio, la quale però non si lascia vincere di cortesia; vdendogli chiamata, e non chiamata. Passano di secco le campagne, si accordarono gli agricoltori di chiamarla vn Sabbato in aiuto; vdirno la Messa, e'l giorno il cuore ad essa, e non partirno, che hebbero l'intento.

Senti

Sentì ancora il Collegio di Tanà la disgratia di Bazaino ne suoi beni, hauendo perduto la metà dell'entrate; ma pur che si saluasse la vita, alla robba non si pensaua, tali e tanti erano i pericoli di morte sempre sù gli occhi. Due Cristiani si riparorno in Chiesa, come in luogo di sicuro refugio; ma non la passorno in tutto esenti da quel temporale, però che entrati dentro, cascò il tetto repentinamente, & affinche fussero ricordeuoli del beneficio di non hauerli sotterrati in quelle rouine, lacerò loro tutte le vesti. Et il simile quasi auuenne a tutti i nostri, i quali per mosse sotto gli occhi diuini si riparorno insieme in Chiesa a dir le Letanie mentre il mondo crollaua, doue stettero implorando l'aiuto supremo infino all'alba del dì; trà tanto rouinò la maggior parte del Collegio, che era da fondamenti fatto di nuouo; dove ben si può dire, che la oratione gli saluò. La strage delle case, e de campi, fu quale in Bazaino. E fù così riconosciuto il Signore, che teneua giuditio. Non poteua supplirsi alle confessioni, e communioni, indi s'andò in processione lugubre, a piè scalzo, e seminando lagrime, che estinguono il fuoco dell'ira diuina.

Gran fauori si sono ricenuti da Dio in questo luogo mediante l'inuocatione del B. P. nostro Ignatio: & in particolare da quei che erano trauagliati da dolori di stomaco, e di testa col solo arrecarsi il libretto del la vita di lui. Ma in casa a nostri vn Sacerdote dalla cintura talmente in petto che non poteua muouer vn passo, venuto il giorno della festa del B. Padre volle in honor di lui quel dì celebrare essendo stato digiuno, quindeci giorni, e vi si condusse con fatica, e dolori fastidiosi; ma raccomandatosi al B. Padre per ottener la sanità da Dio per mezzo di esso, sanò da quel punto tanto bene non pur di quel male, ma d'altri ancora, che l'haueuano per l'addietro sbattuto, che non

ne sentì più ne pur vn vestigio di niuno.

Lascieremo di dire quello che i Padri nostri in Mosambiche hanno operato per venir solamente alle fatiche, & angoscie tolerate, la Dio mercede, patientemente da essi. Haueua conceduto a Padri il Rè per loro habitatione le rouine della fortezza vecchia. Questo anno per riscritto di Sua Maestà sono state talmente insino a terra spiantate, che a pena restò sana vna cappelletta con qualche angolo attaccato, e rispostigli di niuna consideratione per istanzarui i nostri; la cagione fù per essere al Rè stato falsamente riferito come la nouua dalla vecchia fortezza poteua facilmente esser battuta, ma si diceua per ogniuno, che il Capitano haueua stiracchiato le parole dell'ordine regio a sodisfacimento di sua passione; massime che essendo sopraggiunto nouuo ordine dell'irrefragabile esecutione del primo, egli s'inestò di volere atterrare quell'istessa cappella con le sue appendici, alle quali le lettere del Rè haueuano portato rispetto. Et hauendo spianato la Chiesa, staua con viso arcigno volto verso le stanze borbottando, e gridando, grauina, grauina, fuoco, fuoco; quando i proueditori regij, & altri personaggi di conto, non ne facendo i nostri alcuna instanza ne per pensiero, s'interposero per parare la di lui pazza bestialità: intanto i nostri, come se non toccasse a loro se ne stauano, non si moueuano, inghiottiuano cheti, e con faccia serena queste durezze: anzi che a detto dell'istesso Capitano non mai più l'honororno, o se gli dimostrorno tanto amoreuoli come all'hora; imperoche essendosi non molto dopò solleuato contro la famiglia e beni di esso il popolo vicino a Cuama, legorno i nostri alla gente le mani, che non ponessero a fil di spada le persone, & a fuoco la roba; ma la mano di Dio, come disse la plebe, prese la parte nostra, e rese buon cambio a quel malfattore; perche quel giorno stesso dell'eccidio morì vn

figlio

figlio giouanetto di alte speranze, che solo haueua il Capitano in altro luogo. I Padri furono riceuuti, & alloggiati liberalmente dalla Compagnia della Misericordia, e fù aperto loro il muro tramezzo, acciò potessero a suo commodo vscire in Chiesa per esercitio di quei ministerij, che suole vsar la nostra Compagnia in aiuto de prossimi. Iui stanno al presente per la più parte impediti di infirmità, verificando il detto di colui che chiamò le fatiche incatenate.

In Damàn oltre l'opere consuete del nostro instituto, volendo vna padrona strangolar la serua per sospetto che hebbe d'adulterio, hauendo questa partorito vn figlio, che ritraheua viuissimamente in tutti i lineamenti dal padrone, tanto s'affaticò con essa vno de nostri, che la leuò da quella voglia micidiale. Vn'altro pur de nostri campò la vita a due altre femine, i mariti delle quali haueuano risoluto di leuargliela. Era vno trauagliato in sogno quasi ogni notte, parendogli veder sua Madre vn pezzo prima morta, che lo minacciaua, & in fine lo conduceua quasi in vltima disperatione di salute: non erano sogni; perche suegliatosi vna notte, si vede il letto tutto accerchiato da vna schiera di Demonij, che pareua il volessero rapire; onde atterrito cominciò prima a gridare come vn disperato; indi instupidito, & immobile come vn marmo a scialbarsi; finalmente cadere, e venir meno, e d'animo, e di forze; come se fusse stato tratto d'vna sepoltura: aggiornato che fù, temendo della notte auuenire; manda per vno de i nostri Padri, narra il seguito, e dà principio ad vna generale confessione; stando sopra pensiero il Padre di sì strano caso gli domandò, se nelle confessioni passate egli hauesse lasciato mai peccato alcuno a sciente; sostette alquanto il penitente, e veramente, disse, Padre che voi hauete ragione, io hò alcune materie grauissime, le quali non ho mai scoperto, e replicando le confessioni

fessioni passate scoprì le piaghe con gran sentimento. Finito si trouò tutto tranquillo di giorno, e di notte posò placidissimamente. Non fù Dio benedetto meno clemente verso due femine, che hebero ardimento di spergiurare sù la cassetta delle limosine di S. Lazaro: l'vna in vn'tratto si coprì del male tutto di S. Lazaro, come se fusse caduta nella biacca, e l'altra fù in visione minacciata dal Santo di graue gastigo per hauer interposto l'autorità sua in conferma d'vna menzogna; si ritrouorno le Comari, e comunicorno insieme ciò, ch'era occorso a ciascuna di esse, e perche per lo più non tengono vn cece, differo il tutto ad vna vicina, e giouò loro questa volta la facilità del ciarlare; però che questa le sgridò talmente, che si compunsero, si confessorno, & imparorno a rispettare Iddio, & i Santi.

In Diu sette de nostri hanno hauuto molto da lauorare, onde ne è stato Dio glorificato. Si sono distornati ammazzamenti, diuertiti duelli, e fatte paci importantissime. Ma non si può ne si deue passare sotto silentio la pietà de Soldati Portogheſi inclita hormai per tutto l'Oriente, imperò che non è fra essi alcuno, che le feste più celebri di tutto l'anno non si confessi, che non digiuni il Sabbato, che non reciti giornalmente il Rosario della B. Vergine ò la corona, e son sì riuerenti verso questa gran Signora, che giurar per lo nome di essa stimano capitale, passando fra essi quotidiana parola, che non può chi la giura sortir buona fine, ne'l dicono gratis, come si può vedere dal seguente euento. Era vn soldato scoscentiato, che attaccatasi vna zuffa nauale, appena haueua, come era suo solito, con giuramento vsurpato il nome venerabile della Madre di Dio, che gli fù tirato in bocca a duello vna palla di schioppo, che gliela fece scoppiare, e lui di repente cader morto, è ben vero, che tutta quella diuotione mi-

licare, di cui detto habbiamo, come si tocca il tasto della l'honore, e della fama, o personale, o nationale subito suanisce: indi nascono le inimicitie, le ruggini, i parteggiamenti, le quadriglie, e se vno de i nostri Padri, non si metteua in mezzo, s'ammazzauano come cani as. per banda, hauendo ritenuto vna delle due fattioni, che nó vsciſſe incontro all'altra, che aspettaua schierata. Lascio molte altre simiglianti imprese condotte da Padri. Si è proueduto in varie maniere a quattro coniugati; Due di essi si sono fottratti all'insidie mortali, & altri due si sono rappaciati.

Si è ancora messo mano all'aiuto politico. Haueuano concertato alcuni Mogoresi, Maomettani di sorprendere il porto di questa Isola; venne a notitia d'vno de nostri questo accordo oscurissimo, e ne fece tosto consapeuole il Capitano del riuellino, questi rinforzate le guardie, rese le speranze de nemici di vetro. Haueua per vn certo dispiacere vno de Confrati della Misericordia abbandonato la Compagnia: ma soprappreso da fiero spasimo di pietra, pensò che quella era vendetta di Dio, si consigliò con vn Padre de nostri, e ritirò con la risolutione la pietra, che lo tormentaua, e sanato poi tornò all'opere di misericordia.

Si è ancora fatto bene a morti. Erano al piano stesi quattro cadaueri di soldati ammazzati da Maomettani per cibar'gli auuoltoi, i cani, & i lupi, gli ricomprorno i nostri da Mori, e portatigli in Chiesa gli dettero sepoltura con edificatione de prossimi & accrescimento d'amore, come potè ben giudicarsi tosto da vna limosina', che immediatamente fù donata al Collegio di 500. ducati, i quali si impiegorno nella Sagrestia. Che è quanto ci è paruto di douere in questa annua scriuere, lasciando le cose ordinarie di Prediche, Congregationi, Catechismo, Paci, Restitutioni, &c. che inalzano il donatino, il quale offerisce quest anno a Sua

Diuina

Diuina Maestà la Compagnia in questa Prouincia di Goa di 6 6. adulti aggregati dalla Gentilità, o Maometismo al seno della S. Chiesa Cattolica. Di Goa il 1. di Febraro 16 9.

Per commissione del P. Prouinciale

D. V. P.

indegnissimo seruo, e figlio nel Signore

Gaspar Luis.

Digitized by Google

LETTERA ANNVA di Goa dell'anno 1619.

Al M. R. P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia di Giesù.

QVesto anno la Prouincia di Goa, ne suoi Collegij, e Residenze hauuto quasi il numero stesso dell'anno passato di 310. meno quattro de nostri. Fra le cose più degne d'esser sapute a maggio gloria di Dio, & edificatione de prossimi vna è, che essendo nella Città di Goa vna vecchia ruggine fra Soldati più nobili diuisi in due fattioni, per occasione d'vn'ingiuria particolare riceuuta da vno di loro; onde la parte offesa staua sempre in traccia per far le vendette, vi si adoprò indarno tutta la potenza, & arte humana per sopir questo incendio: finalmente vi entrò spinto da Dio vno de nostri, il quale essendo andato innanzi, e indietro più volte hora a questi, hora a quegli, in vltimo cauò la parola dell'accordo, il quale nel modo, che seguì fu degno di memoria. S'era ridotta in vna casa per appuntamento col Padre l'vna fattione, doue entrò l'offendente con vn Crocifisso in mano, si butta a i piedi dell'offeso, chiede con lagrime perdono; il quale spettacolo intenerì si fattamente tutti gl auuersarij, che a gara il solleuorno, e lagrimando dolcemente abbracciato lo strinsero: indi tutti vno dopo l'altro si buttorno

torno a piedi del Confessore, sperando d'essere da Dio riceuuti cō quel buon cuore che essi haueuano riceuuto il debitore conforme alla promessa diuina.

Frà frutti delle visite alle prigioni fatti da Padri della casa Professa di Goa fu il Battesimo di cinque sententiati a morte; & affinche l'acqua battesimale facesse più pro a i rinascenti, & in vno lauasse ogni sospetto d'interesse di viuere, non furono rigenerati prima, che quando già teneuano nel capestro il collo, così potendosi ben dire di essi, come de martiri, ch'hebbero vita al morire, e morte al natale.

Verso la fine dell'anno si sono battezzati circa 200. e frà questi sono state quindici donne Bragmane, e nō volendo i lor mariti Gentili con l'esempio delle mogli entrar nella Chiesa, sono state alloggate per mano del Padre in altre persone di lor conditione Christiane.

Son mancati quest'anno due soggetti de nostri molto qualificati, e degni d'esser mentouati ancora in terra, non pure scritti in Cielo al libro della vita. Il primo è stato il Padre Emanuel Pignerò Portoghese l'anno 67. di sua età, e della Compagnia 46. de quali 20. spese appresso al Rè di Mogòr, a lui, & a tutti del Regno molto caro. Hebbe la lingua Persiana in tal perfettione, che faceua stupire i Mogoresi, mercè al gran zelo di guadagnar quell'anime, che l'induceua per amor di Cristo a rimbambire per apparar gli elementi, e la pronuntia di quell'idioma, e farsi come de loro per guadagnargli. Vltimamente superando in lui il grande animo di gran lunga le forze, si mosse a ritornare in quella dura missione con mandati del Vicerè: ma preualendo all'età le fatiche in congiuntura strana di stagione, & altri grani intoppi, fù forzato a tornare à Goa, e dopo pochi mesi col merito di volontà sì pronta se n'andò, come speriamo a miglior missione.

L'altro fù il Padre Tomaso Stefano huomo di 70. anni, e di 54. nella Compagnia, 40. de quali spese senza interrompimento in coltiuar Salsete con non minor sua voglia, che de Superiori. Si fece della lingua Canarina talmente padrone, che la ridusse a metodo grammaticale con tanto aiuto de nostri, che non trouandosi prima chi potesse vdire le confessioni di quei paesani, egli potè in vita sua vedere vscir dalla Grammatica sua, come da vna stampa, non pur più Confessori, ma molti Predicatori, e Compositori di libri; e non contento di tanto, volle ancora apparare diligentissimamente la lingua Industana, che è vsata da Nobili, e ciò con tanto progresso che cominciò a dare alle stampe, spintoui da Superiori, in versi di quel dialetto vn volume de principali misterij, della fede nostra, della fabrica vniuersale del Mondo, della caduta de primi nostri Padri, ed alcune più illustri profetie della venuta di Christo, opera tanto dilettosa, & vtile, che non solamente se ne approfittano i Cristiani, ma gli stessi Gentili hanno per gloria hauerui dentro prattica; anzi che le Domeniche, & i giorni festiui si legge in Chiesa il libro, Purana, così detto, dopo la Messa con frutto vguale all'applauso.

Di più compose in questo linguaggio vna Dottrina Cristiana, la quale mentre staua sotto le stampe fù il Padre chiamato à vita migliore, doue il frutto che da tal dottrina è per nascere non gli sarà postumo. Fù huomo di singolarissima obbedienza, onde non potè mai da lui ritraersi, che, come, quando, doue stesse, andasse, facesse più volentieri? e sigillò questa eccellenza di virtù nell'vltima sua malattia; però che andando in lungo, e sdegnatosegli lo stomaco, non era cibo, ò beuanda che se gli porgesse, la quale non gli cagionasse estremo fastidio; nè seppe altro rimedio o condimento dare alle viuande, e benande

de per assaporarle, se non pregar l'infermiere che porgendogliele vi aggiugnesse; che così ordinauano i Superiori, ò egli stesso, ò il medico: così viueua più d'vbidienza, che di altro alimento, della quale hora mai ben pieno entrò come speriamo in Cielo, onde ci haueua cacciato la disobidienza: intanto i Salsetani non finiuano di chiedere per lui a Dio proroga di vita, come per vn Padre amantissimo; e poter più lungamente venerare in terra vn'Apostolo, che così lo chiamauano.

Il frutto del ritiramento annuale, che suol fare ciascuno de nostri si è mostrato ne gli studenti del Collegio di S. Paolo di Goa questo anno euidentemente; concioßia che nelle scorrerie, & vscite che hanno fatto a i contorni (le quali altro non sono a comparatione delle gran missioni, per le quali iui s'alleuano i nostri giouani, che come giostre, e scuole di scherma, comparate alle guerre) hanno condotto al dì della Conuersione di S. Paolo ben 700. adulti per battezzarsi; alla quale solennità aggiunse splendore con la presenza sua Monsignor Vescouo del Giapone, e l'hauere a gara i più nobili oltre l'accompagnarli, tenuto ciascuno il suo figliuolo spirituale a battesimo, donandogli nome, e cognome. Ingegnoso si dimostrò l'amor di Dio in vn'altro Padre de nostri; poichè essendo a quel fuoco operoso stato sottratto l'alimento dell'obedienza ne gli studij il tempo delle vacanze generali si procacciò pastura toltosi per impresa l'andare in visita di tutti i Neofiti, e battezzati di fresco, scorrendo per le ville, e castella ammaestrandogli, rizzando i caduti se ve ne haueua, riscaldando gli intepiditi, auualorando i languidi con le parole, con l'esempio, co i premij, con le minaccie.

Mentre era in casa di vno di questi Neofiti, gli venne all'orecchie che vn pouero vecchio grauemente infermo chiedeua instantissimamente il battesimo prima

di morire, e non vi era chi glielo desse; vi volò il Padre; ma i domestici nemici capitali de Cristiani, lo nascosero, gli minacciò il Padre acremente, si che per paura lo palesorno: chiese l'infermo instantemente il battesimo; ottenutolo volò in cielo. Vn'altro fu trouato in punto di morte dentro alla publica prigione; lo volle il Padre confessare e conferirgli i sagramenti che si sogliono nouissimamente dare a i moribondi: ma il patiente disse che douea prima riceuere il sacro battesimo; affermando d'hauerlo riceuuto già con finta volontà: riceuutolo poi di cuore; se ne morì.

Volle nostro Signore dare ad intendere quanto gli fusse grata l'industria d'vn'altro Padre; che hauendo preso a suo carico di visitare gli schiaui delle galere innãzi al mettersi essi in viaggio, e dopo il ritorno, mẽtre che ammaestraua e confortaua la ciurma si diffuse l'vntione della parola di Dio ancora a i passaggieri Gentili, che chiesero il battesimo: e mentre i nostri ritornauano dalla missione di Barcellor, e d'Onor, con großi manipoli di frutto colto da quei Portogheſi e terrazzani, s'auuenne per via in alcuni Bragmani nobili, i quali salutando i Padri al costume loro offitiosissimamente, furno cambiati di miglior cortesia, cioè di ragionamenti inzuccherati di carità; da cui allettati, andauano cercando occasione di trattenere i Padri; metteuano loro le mani sù i breuiarij, gli apriuano, e trouando frapposte per segnacoli l'imagini di Santi, interrogauano del significato, che fu attacco d'insedire nel colloquio i misterij di nostra santa Fede: restorno talmente presi, che non voleuano lasciar partire i Padri; promettendo di ergere vna Chiesa a quel Dio, di cui gli parlauano, e di proueder loro largamente tutto il sostentamento. tanto auanzano di dolcezza ogni mele i colloquij diuini. Se bene i nostri del Collegio di Goa hanno per la constitutione salubre del luogo hauuto

buona

buona sanità, nondimeno come nella città corresse vn morbo pestilentiale, ne sentirono essi ancora qualche fiato; ma vno che studiaua Teologia fù sì fortemente afferrato dal male, che con tutto che mandasse per 30. lancette, grandissima copia di sangue, non poteua però con esso mandar fuora il veleno della febbre mortifera: onde non li facendo più i medicamenti alcun prò smarrito affatto il sonno, perduto lo stomaco lo dettero per disperato i medici. all'hora egli sentì nel petto accendersi di deuotione, e fiducia del B. Francesco Xauier; chiese con molta instanza chè gli fusse arrecata la camiscia del Santo; hauutala con riuerenza se la pose sopra la testa, la baciò, l'abbracciò, votò di andare a visitare il sepolcro di lui per noue giorni a fare iui oratione; & ecco in vn tratto suanire i dolori, tornar l'appetito, cedere la febbre, pigliar riposo, e sentendosi scarico con grandissimo giubilo dar gratie senza fine al Beato. Corse la fama di questa gratia riceuuta, vanno molti alla camera del prima moribondo, hora lo trouano sul letto a sedere sano, e giouiale, stupiscono i medici, & affermano non esser quella sanità effettuata dall'arte. E questo stesso aiuto del B. Xauier sperimentò vn'altro, che fu soprapreso dal medesimo male.

I Nouitij nostri di Goa, essendo la città quest'anno stata fieramente, come dicemmo, da pestifere febri trauagliata, e perciò quasi tutti i Portoghesi partitisi in aria più sana, si sono segnalati nell'assistere a i Neofiti, quasi che senza numero, seruendogli, confortandogli, & amministrando loro quei che erano Sacerdoti i santi Sagramenti: nè è stato poca fatica l'hauere a soccorrere a tutte le domande de febricitanti, i quali mandauano per la camiscia del Beato Xauier; però che l'esperienza facena loro intendere, che N. S. faceua gratie a moltissimi per l'intercessione del B. Padre,

diremo

diremo di vn solo fra molti. Agostizana vn nobilissimo fanciullo vniche delitie de suoi; mandano in diligenza per la veneranda camiscia; toccano il morientè con essa, & ecco che in vn tratto prese miglioramento; veduto ciò dal Padre, e dalla Madre, s'accesero di desiderio di dimostrarsi grati, e ripensando al modo, fecero vna coperta alla camiscia di drappo, ricamato, e tempestato di gioie di diuersi vaghissimi colori, che fù esposta nella festa del Beato, nella quale è tale, e tanto grande, il concorso de secolari, che vengono a venerar il corpo di lui nel segreto deposito, come se fusse solennissimamente canonizato. Essendo grauemente afflitti i Nouitij non pur dalle febri, ma scemi di vigore per tante incisioni di vena, quei che studiauano nel Collegio lasciate le speculationi andorno a seruirgli con tanto più sicura carità, quanto il pericolo era più euidente; poiche niuno quasi fu di quei che aiutorno i Nouitij, che non si ammalasse.

Morì questo anno nel Nouitiato di Goa il fratello Gonzalo Diaz Portoghese vomito per passarsene alla Cina in compagnia del Padre Nicolò Trigaut. Questi fù segnalato sì perche essendo entrato giouanetto nella Compagnia, e giudicato d'ingegno capace di studiare, lo ricusò, pregando di seruire in humiltà di offitij bassi e temporali, e sì per essere di tanta virtù, & in sì grande opinione di essa, che nel viaggio hebbe forza di riconciliare il Capitano della naue col Piloto, che per vna parola frizzante erano venuti in disdetta, inducendo il Piloto offendente a chieder ginocchioni al Capitano perdono; e sì finalmente per essere huomo di tanta destrezza, che se gli auueniua ogni cosa, a cui si metteua; sì che pareua nato a fare tutti gli offitij: onde era amabilissimo in casa e fuora: giunto à Goa fu fatto Sottoministro de Nouitij, doue ammalatosi morì con perdita della missione della Cina, essendo stato al secolo orefice esimio.

Morì

Morì nel medesimo luogo il P. Sebastiano Gonzalez Portoghese huomo di 63. anni di età, e della Compagnia 5. essendo stato prima compagno, e poi maestro di Nouitij in Euora, & in Goa, compagno del P.o Prouinciale, e Preposito della Casa Professa; ma quello che più importa huomo, in cui riluceuano alcune virtù esimiamente, e prima vna carità fuisceratà, di cui non era solamente interprete la lingua, ma ministra la mano, e l'opera con ogni sorte di persone in quelle prerogatiue, che numera San Paolo, patiente, benigna, &c. Singolarmente però con quei che fallauano, i quali & erano da lui corretti con allegro sembiante, e passata la correttione, e sodisfattione (se vi bisognaua) cancellaua sì fattamente dall'animo ogni vestigio di rimembranza del fallo, come se non l'haueſſe mai saputo; vna confidanza in Dio non punto dubbiosa, viuendo all'hora più riposato su la prouidenza diuina, che pareua mancare ogni sussidio alla Casa Professa, la quale viue di mendicato; nè s'ingannaua, però che era sì abbondantemente proueduto da sua diuina Maestà, che non solamente bastaua alle necessità, ma gli auanzaua per adobbo, & ornamento sacro, a cui era addittissimo: vna schiettezza, e candore di animo tale, che gli traluceua nelle parole il cuore, come in terssissimo cristallo: vn ritiramento sì grande che douunque era mandato, andaua come all'eremo; non si curando punto nè di fare, nè di riceuere visite. per queste & altre virtù concatenate con le dette era la persona di lui, & il modo di gouernare a tutti vnicamente caro e piaceuole; egli solo à se stesso dispiaceua; certo riscontro di profonda humiltà: onde è che egli spesso chiedeua d'essere scaricato del gouerno per attender priuatamente alla clausura & osseruanza religiosa di cui era puntualissimo amante: ma queste così belle virtù, che da se stesse sono tanto amabili, campeggiaua-

peggiauano egregiamente in fondo d'vn ingegno piacheuolissimo, & altro e tanto acuto. Era dell'Instituto della Compagnia intendentissimo, e più che mezzanamente versato nell'historie & esempi de Patriarchi delle Religioni; e fù dotato d'vno stilo sì ameno e facondo insieme, tanto nell'idioma Portogheſe, come nel Latino che compose indefessamente l'istorie in trè tomi delle cose Orientali fatte da nostri, & in vn'altro volume dette alle stampe de gli huomini illustri in santità e lettere, che fiorirono in tutte le Religioni nell'India; e massime di quei che hanno coronato col proprio martirio la Religione nostra. Pose finalmente il sigillo a tante sue prerogatiue nella malattia della quale morì: però che essendosi infermato nel tribolo cómune delle febri, che tutto il Nouitiato ingombrauano, volle il Rettore hauuto riguardo all'età, & a i meriti di tanto personaggio, cansarlo dall'influsso maligno in aria più sana; ma egli pregò di restare, e ne mandò in iscritto al Rettore le ragioni, dicendo non gli parer conueniente che vdendo egli le confessioni de nostri fusse atto da buon Pastore, e da buona balia, mentre gli agnelli, e gli alunni si ritrouauano in maggior bisogno di alimento, e di pascolo, abbandonargli partirsi ad altra habitatione; massime conoscendo (dice esso) quanto nel Signore mi amino; così elesse la paterna carità di lui più tosto di morir con essi, che sopraviuergli: e fù, come ben suole occorrere, questo suo grande amore contrappagato d'vn'inestinguibile desiderio, che di se lasciò; e di vn nembo di lagrime, che gli piouuero intorno al cataletto.

In Salsete si sono erette due Congregationi; vna di giouanetti nobili Bragmani, i quali sono ne gli esercitij di pietà che concernon le regole, e capitoli della Cõgregatione diligentissimi, quantunque non sia lecito loro impiegarsi per li costumi, e leggi della nobiltà

Bragma-

Bragmana in opere di seruitio. Si può la diligenza, & esattezza del lor modo di viuere ritrarre dall'esamina sottilissima che fanno notando i punti delle colpe leggiere, come in non si essere la mattina dopò sueglia-ti diligentemente leuati per recitar l'orationi, in non hauer osseruato le regole nel ripartimento del tempo, e simili, che sogliono essere esercitij di sollecitissimi Religiosi. Hanno con sommo suo contento toccato con mano tal puntualità quei Padri, che con occasione del Giubileo conceduto da Nostro Signore hanno iui riceuuto le confessioni, le quali tutti hanno fatto generalissime con frutto incomparabile; si sono battezzati molti, e fra essi vna vecchia di cento dieci anni. Due altri vecchi, vn'huomo, & vna donna riceuuto il battesimo sono andati a riceuere la beatitudine, a cui erano stati da Dio predestinati. Vn'altro essendo molto combattuto dal suo parentado, poi d'esser battezzato, di tornare a dietro, fece vna resistenza degna di soldato Christiano vecchio, nella quale si confermò per vn sogno, che hebbe. Pareuagli di essere assalito da vn fiero stuolo di Demonij, e che per tal vista gli battesse il cuore, se gli arricciassero i capelli, e di cercare scampo: saliua in sogno in cima ad vn'albero altissimo, e nè pur lì era sicuro da quei mostri, che se gli lanciauano alla vita; si segnò trè e quattro volte, e così parue che spariße la squadra nimica: aggiornato che fu, egli con più risolutione, che prima abominò, esecrò, & anamatizò l'idolatria. Andaua vn Padre in Chiesa per vdir confessioni, e portaua vn xerafino, moneta di argento, per souuenir con essa ad vn meschino, che era in vna terra indi distante; giunto al confessionale, vi trouò vn pouero in ginocchioni, che gli disse; Padre Dio vi rimeriti la limosina, la quale mi ha quà mandata a riceuere la madre di Misericordia. Vn fanciullo di 9. anni era grauemente ammalato, guarì in vn

tratto,

tracto, e se ne andò alla volta di nostra Chiesa, per ringratiare, diceua esso, il Beato Padre Ignatio; asseuerantemente affermando d'essere stato per intercessione di lui risanato, toccata che hebbe vna Crocetta dal padre inuiatagli, in cui si serbaua vna picciola reliquia del Beato Padre, & è questa Crocetta appresso a i Christiani hora mai inclita per gran veneratione; asserendo essi non vna volta sola in virtù di essa essere stati cacciati i Demonij a gli ossessi. Staua in punto di morte vn bambino, che non bene ancora sapeua snodar la lingua a fauellare: il padre, e la madre con altri parenti stauano attorno al letto singhiozando, e piangendo, ne quali affissatosi quella creaturina, gli riprese con maggior senno di quel che gli somministrassero gli anni, e dicendo che affligeuano più lui, che se stessi con quel piangimento; però si dessero pace, e non vedete, diceua, che viene la bellissima Madre di Dio corteggiata di candidissimo stuolo di quei fanciulli, che vanno alla Dottrina Christiana, & in quell'habito che sogliono seruir alle messe? & in così dicendo rese lo spirito, che si mescolò fra si bella compagnia.

In Bazaino, che era restato ne gli edifitij, e ne campi per la procella inaudita dell'anno passato quasi distrutto, è stato di nuouo rifatto il Collegio nostro conquassato, e caduto per la maggior parte in sì breue tempo, che era il sesto mese appena che già si copriua: mercè alle limosine, che sono corse tanto più larghe, quanto è restato meno dell'entrate annuali; anzi che la liberalità de gli amici non pur è stata à sufficienza per noi, e per la fabrica, ma ancora per souuenimento di vna gran moltitudine di poueri, che ha generato questo anno il gran caro a cagione della rouina apportata da quell'horrendo temporale. E però stata nostra cura particolare il prouedere all età tenera come quella, che alla fame è più soggetta, e più capace di apprender

der col pane i documenti & indirizzo, che lor diamo di ben viuere. Hanno di più portato alle prigioni i nostri per qualche mese due volte la settimana di cotto, con la compagnia di quei della Congregatione della Beata Vergine prouedendosi in vno & a i meschini di vitto, & a questi Confrati di virtù con gran commendatione di tutta la città. Iui pure con tale occasione si sono liberati alcuni da ceppi, & altri da peccati, e finalmente alcuni dalla gentilità mediante il battesimo.

Si è preso il Giubileo santissimo con tanto gran moto di animi, con tanto concorso, con tanto apparecchio, che non ci è memoria di cosa sì grande, e di frutto tanto notabile. Le processioni si sono fatte con incredibile numero di battuti; e dopo la seconda essendosi fatta vna predica nella nostra Chiesa, seguì vna pioggia di lagrime con concorso sì grande di confessioni generali, che a pena si poteua supplire; e ciò non per necessità del Sagramento, ma per dar passo al conceputo dolore. Si sono solennissimamente celebrate le feste del Beato Padre nostro Ignatio, della Natiuità di Nostra Signora, di Sant'Orsola, della cui compagnia vna matrona ha liberato da pericoloso parto con le reliquie delle Santissime Vergini molte donne. Ma sopra tutte si è solennizata la nascita della Compagnia nostra nel giorno de SS. Cosmo, e Damiano, giorno chiamato a piena bocca di tutti celeste; imperò che hauendo già per molti mesi incrudelito vna fame atrocissima, pareua che ad ogni vno vscissero fuora gli occhi per l'aspettatiua in risguardando le bellissime biade che hormai biancheggiauano, se il mese d'Agosto l'hauesse inaffiate di pioggia; mà essendosi poi trouati da mezzo Agosto insino al fine di Settembre in gran secca, la terra riarsa e tutta traperta, il cielo di bronzo, & inaridite le speranze, si hebbe

ricorso

ricorso all'oratione: onde si distesero in lunghe processioni tutte le Regole di Religiosi, & i Confrati della misericordia; e non si andaua già balestrãdo con gli occhi, nè confabulando, mà erano quasi senza numero le coppie di quei che duramente si squarciauano le spalle; i nostri dentro alle sue mura faceuano la parte sua: mà parue per più sodisfare & incitare il popolo di douerne fare apparenza; e così, appagando la credenza della gente, che confidaua douersi per noi ottenere la diuina misericordia, si espose con solenne apparato il santissimo Sagramento dell'Eucharistia con tanto e sì stretto concorso, che non si potè fare la processione; montò in tanto vn Padre nostro in pulpito che d'indi auuentò dardi di parole si calde, e sì pesanti, contro le sceleraggini, costumi scorretti, e contumacia contro i precetti di Dio N. S. il quale giustamente faceua le sue vendette, che l'auditorio come forsennato si gettò trè e quattro volte tutto per terra, picchiandosi il petto e la faccia, con gronde di lagrime sì grosse, che harebbono mosso a lagrimare i sassi, con gridi, e clamori altissimi replicando Misericordia. Finita la predica non si trouaua l'esito a sfollare, & essendosi molti in Chiesa fermati fino a due hore dopo il mezzo giorno, venne la nobile Compagnia della Misericordia a visitare il santissimo Sagramento con le pompe dell'humiltà, scalzi, a capo chino, in silentio, gli occhi piouosi, e co i Rosarij in mano, & i primi che dauano buono esempio a gli altri erano gli officiali della Città, e della Confraternita; anzi insino ad vn vecchio consumato da gli anni, che a pena si teneua ritto appoggiato a due seruitori se ne veniua scalzo: venne anco la Compagnia del Rosario tutta vestita di bianco instituita dal sacro ordine Domenicano, cantando pietosissimamente le Letanie, & Hinni: veniuano dentro le compagnie delle Parochie, che sono a cura de nostri in lungo ordine: chiudeua la

proces-

Digitized by Google

processione vn gregge innumerabile di poueri Cristiani che spenti dalla fame, scoloriti, e già mezzi rosi chiedeuano con occhi pietosi à poueri figliuoli, che vedeuano mancargli si a i piedi, pane. Fu, mentre tutti stauano prosteſi cantato il salmo Miserere, e benedetto che fu il popolo, riposto il pane di vita eterna con certa aspettatiua della successione di quello della vita temporale, e non furono defraudati da quello stesso, che già disse, Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinet me, nec habent quod manducent: però che il di seguente a vista di tutti, cui faceua di bisogno alzare gli occhi al Cielo, cominciò prima vn tal poco ad ingombrarsi indi a coprirsi di nuuole l'aria con qualche mormorio foriero di pioggia, poi finalmente cosi rette le nuuole da venti teſorieri di Dio a versare larghissime pioggie replicate più volte, che fecero in vn tratto rinuerdir le speranze non pure impallite, ma quasi che arse di tutto il paese, il quale poi hebbe quel giorno per sì candido, che come dissi, lo chiamauano celeste.

Mà chi può raccontare le misericordie fatte da Dio a i particolari? Giaceua a morte vn poueretto, che già douendo per giustitia morire impiccato, era per opera de nostri stato liberato, fa in diligenza chiamare vn Padre mandandogli a dire che vn'hora dopo mezzo giorno restarebbe senza parola, & vn'altra hora dopo priuo di sentimento se n'andrebbe; arriuò il Padre vn'hora innanzi alle predette, lo trouò alla porta ad occhi fissi che aspettaua; veduto il Padre gioì, subito si confessa, appena finito perde la porola, indi ad vn'hora, come haueua intonato, partì per l'altra vita. Si sono battezzati 60. Vn giouanetto Maomettano fuggì dalla sua Città, e venne alla nostra ansiosamente domandando chi fusse il P. de Cristiani? ritrouatolo fece molta instanza del battesimo? Come così? disse il Pa-

dre; rispose, Io. Padre ho presto da morire, e non trouando nella setta di Maometto salute, veggo che se parto di vita senza battesimo, rouinerò in sempiterna pena, stupì il Padre, e sommariamente lo chatechizò, lo battezzò, indi a poco il giouanetto ammalò, e volò al cielo. Nella Parrochia della Madonna detta delle Gratie s'infermò vna donna a morte; fu chiamato vno de Padri per dargli gli vltimi sagramenti, la ritrouò in agonia, le fece mettere sopra il petto vn'imagine del Beato Padre Ignatio. a quel contatto sacro si rasserenò, fuggì il catarro, ricuperò la salute del corpo, e mediante la confessione, quella dell'anima.

Vn'altra donna simile a quella, di cui sopra dicemmo, teneua il parto morto con pericolo manifesto della vita, le fu da vna donna messa adosso vn'imagine del Beato Padre Ignatio, e fatta oratione subito mandò fuora il cadauero tanto brutto, e guasto, che nè la vista, nè l'odorato poteuano reggere alla presenza di esso. Vn bambinello a pena nato di cinque dì hebbe vna gõfiatura di ventre sì mostruosa, che lo ridusse in aperto pericolo di morire; lo piangeuano i genitori, chiamorno vn Padre che lo battezzasse; questi hauendo compassione del dolor loro; messe sopra il bambino vn'imagine del Beato Xauier, ma persuadendosi che il Beato Francesco volesse che la gloria del benefitio si desse al Beato Padre Ignatio, fe portare il bambino in Chiesa inanzi all'imagine di lui; indi riportandolo a casa i parenti gli videro sgonfiato il ventre, & esser per la strada risanato affatto.

Dura ancora in Tanà l'ira diuina che si suegliò l'anno passato quando crollò quà questo nostro mondo orientale: donde seguì per tutto, doue si raggirò quella tempesta vna fame sì acerba, che molti vendeuano in Tanà i figliuoli battezzati a i Maomettani, alla quale impietà volendo i nostri ouiar, quantunque la comune

strage

strage hauesse molto assottigliato l'entrate del Collegio, estremorono se stessi; & oltre al ripartire fra molti poueri quello che a se stessi toglieuano, eccitorono col suo esempio alcuni de più ricchi a mandar loro grosse limosine per incorporarle con quelle de Padri, con cui furno impediti quei sacrilegi contratti di vendere i figliuoli battezzati a Maomettani; e fu seruita la bontà diuina di far bastare le limosine non pure alle necessità già dette, ma ancora a quelle di molte altre famiglie vergognose e nobili, cui la fame tenea nelle case assediate, e fra queste furono collocate in matrimonio molte pupille che pericolauano. Si sono battezzati 68. & altri, a ciò si dispongono col cathechismo, fra quei che nel souuenimento de poueri si sono segnalati, ve ne fu vno, che trascese i termini comuni; però che hauendo risaputo come vno che l'odiaua mortalmente s'era ridotto in letto con estremo bisogno, mandò per huomo a posta ad offerirgli cordialissimamente casa, massaritie; e tutto il necessario per ricuperar la sanità; lo ringratiò modestamente, e ricusò l'offerta il necessitoso infermo, ma il vero, e di cuore Cristiano l'andò a ritrouare in persona non con le sole parole in bocca, ma con l'aiuto in mano facendogli vna seruitù affettuosissima, per cui si meritò che Dio N. S. in breue rendesse al patiente la salute. Vna donna vicina al parto, ma più alla morte per la grauezza, & acerbità de dolori, fece chiamare il Padre, che seruiua di Parocho: vi andò il padre ben ratto, la trouò che daua gli vltimi tratti, le fece mettere sopra'l petto l'imagine del B. P. Ignatio, ella si vide subito respirare, & in vn tratto partorì, e restò salua. Fù cò stupore di tutti ringratiato, e magnificato il gran seruo di Dio, restandogli quella famiglia deuotissima. Habbiamo questo anno con tutte le strettezze finito d'alzar la Chiesa che fu dal temporale rouinata, parte aiutati da gli amici, e parte dall'industria,

e buona parte ancora dal feruore di quei Cristiani, che non potendo souuenirci di moneta, ci hanno aiutato con l'opera delle proprie persone.

Questo anno i Padri nostri in Diu hanno radoppiato con le fatiche il frutto; Imperò che i Padri Francescani si sono compiaciuti di honorarci del pulpito di sua Chiesa, dando bene a conoscere la gran carità, che hanno verso Cristo, e verso gli altri Religiosi cercando non il suo interesse, ma di Cristo suo capo; del quale si sono mostrate vere membra, mentre hanno dichiarato d'hauer sì gran consentimento con le altre membra del medesimo corpo: anzi che hauendo cominciato a festeggiar solennemente l'immacolata Concettione di nostra Signora conforme allo stile di tutti gli altri Conuenti dell'ordine loro che sono seminati per tutta la terra, hanno per lo più deputato per le prediche di quei giorni i nostri Padri. Si come vicendeuolmente si è degnata la lor carità d'honorare il giorno del B. P. Ignatio in Chiesa nostra co suoi encomij. I gran prodigij, che nell'aria accecata di grassa caligine sono per qualche tempo in Diu appariti hanno fatto pensare ogni vno a casi suoi, e trouandosi tutti sbigottiti andauano pensando a qual consiglio appigliarsi: si risoluerono finalmente di ricorrere a Dio, s'intima vna solenne processione che andasse a terminare in Chiesa nostra, doue publicamente si era esposto il santissimo Sagramento dell'altare, & appunto in tal congiuntura fu publicato il Giubileo santissimo, che fini di fare a tutti risolutione di riconciliarsi con Dio.

E in Damàn vna Congregatione di giouani tanto fiorita, che altro loro non manca di Religiosi, che il nome fra gli esercitij di virtù più fina fra loro hanno il gettarsi in ginocchioni, chiedere in gratia che da chiunque de fratelli siano loro detti in palese gli errori e mancamenti che commettono, ne chieggono penitenza, ba-

ciano i piedi à i correttori, e si vede che fanno ciò con tanta carita e candore di animo, che non è marauiglia che habbiano nome d'essere il seminario delle Religioni, come sono in effetto con perpetua conserua di vnione con la nostra Compagnia.

L'anno passato in Mosambiche, secondando il Capitano della fortezza che vi era la sua cieca passione, trauedde nelle lettere regie vna cosa per vn'altra, come fu scritto; onde spianò il Collegio, e la Chiesa nostra, insino a terra vedendolo, e tacendosi i Padri; ma hauendo egli questo anno hauuto successore Don Nugno Aluarez Pereira, questi col Senatore Regio, condescendendo alle pie domande di quei popoli, & interpretando con occhio scarico di passione l'ordine regio, hanno giudicato tornare in gran gloria di Dio, & honore del Cattolico Rè, che si ristori la Chiesa atterrata: volgatasi questa sentenza è incredibile con quanto ardore corsero tutti gran di piccioli, nobili ignobili al nostro Collegio, o per dir meglio alle rouine del Collegio, non bastò l'impiegarui quanta gente di seruitio haueua ciascuno: tutti con sua fatica come vno sciame di api portauano terra, sassi, legna, calcina, rena, acqua: onde in breuissimo tempo risorse con tanti aiuti la Chiesa inolto più magnifica di prima, nel frontespitio della quale pare che con ogni ragione si potesse in suo sentimento collocare, *Bonum mihi, qui a humili estime*. Coperta la Chiesa scrisse al Padre Prouinciale la Città vna lettera congratulandosi della restitutione della Casa di Dio, e significando con l'inchiostro l'affetto del quale haueua fatto col sudore euidenza: e per dire il vero quella gente mostrò affetto, straordinario di deuotione verso della nostra Compagnia per mezzo della quale stimauano con pietà de veri [illegible]

uoli deriuasi in quella medesima Chiesa molti beni spirituali.

Il vecchio Capitano distruggitore della Chiesa, come se hauesse affetto per diametro contrario al primo, era tutto dì in Chiesa alle messe, alle prediche, e sì intimo si mostraua de Padri, che pareua vno di essi, mercè alle dimostrationi di riuerenza, e di benevolenza che gli faceuano i nostri: ilche dette sì fattamente da marauigliarsi a quei popoli, che non poteuano satiarsi d'inalzare la virtù de Padri, che accarezzassero non altrimenti colui che gli haueua cacciati e di casa, e di Chiesa, e poi le haueua spiantate acciò non vi potessero più fare il nido, come se egli fusse che gli hauesse chiamati, alloggiati, e riedificato quella stessa Chiesa, di cui mostraua hauere tanto compiacimento. Non posso senza far torto à quei di Mosambiche preterire vn paragrafo della lettera, che essi scrissero al Padre Prouinciale. Dicono dunque così. Hauendo il Capitano di quel tempo auuisato al Rettore del Collegio della rouina della Chiesa, il buon Padre Rettore con volto sereno soggiunse; Comanda altro il decreto regio? eseguiscasi pure il tutto a puntino: rispose quel protervo; sì che l'editto comanda di più, & è che i fondamenti ancora si sbarbino, e vadano sotto sopra, e così il vide poi che hebbe spiantato la Chiesa, effettuarsi; e Dio sa con che occhi; però che i fondamenti della vecchia furno disfatti per collocar la pietra di essi nelle mura della nuoua, & in questa maniera lo fecero indouino in prò, e non contro noi.

I Padri che hanno le Residenze ne fiumi hanno picciola gregge: affaticano molto, e raccolgono poco per l'incapacità di quegli Etiopi; onde è che cercano di trascendere ne Regni vicini. Vno di essi è pene-

penetrato infino nelle viscere di Monomotapa, doue si è fermato alcuni mesi, rizzando vn poco di cappan nuccia più tosto che cappella, la quale ancora essendogli dalla bestialità di quegli Etiopi stata abbruciata, fù messo in necessità di tornarsene senza manipoli, ma non senza meriti. Due altri montorno sù vna naue di traffico, e passorno in vn borgo dell'Isola di San Lorenzo per fatui vna Residenza, che seruisse di piazza d'arme spirituali a correre le più intime parti di tutta quell'Isola; e di già erano montati in grandi speranze per le larghe promesse che faceua loro il Rè stesso, quando ecco che al soffio di peruersi consigli egli in vn subito mutò la vela tanto in contrario, che intimò loro, se non vsciuano subito dal Regno, di fargli pagare con la vita la contumacia: e perche i Padri non si tosto si mossero: egli stimandosi beffato, voleua mettere loro le mani adosso, ma per paura de Portoghesi tratteneua; finalmente tanto l'inzolfino il mal consiglio, che gli fece intendere o loro o lui douere vscire dal Regno. Anzi mandò a minacciare vn signorotto confinante, se egli ricettaua i Padri come haueua loro promesso, si che furno forzati questi ancora a tornarsene à Mosambiche senza successo.

MISSIONE DEL Mogor.

DI quattro Padri che sono in questa missione, due risseggono in Agrà Reggia antica del Rè, e due l'accompagnano douunque và, si come esso vuole; e talmente gli tiene affissi al lato suo, che ne meno volle dar loro licenza di premunire la sua venuta in Agrà

trè giorni innanzi per vedere il Superiore della missione, che era in punto di morte, onde arriuati che furno, il trouorno passato già trè giorni innanzi a miglior vita. Non mancò nel viaggio occasione a Padri di virtù, nè virtù in loro all'occasione. Gli furono trafugati due cameli, che portauano il pouero arnese di essi; venuto ciò all'orecchie d'vn fauorito del Rè, il quale egli tiene in luogo di fratello, e che maneggia ogni cosa, hebbe per certi riscontri datigli dalle spie messe da lui per venire a notitia del furto, che ne fusse l'autore vn certo Mogorese persona per altro di consideratione: gli fa metter le mani adosso e condursello innanzi, & iui batterlo con verghe, i nostri che sentiuano ferirsi e l'orecchie e le viscere da colpi alieni, corsero per rimissione dal Gouernatore; mà non furono vditi. finite le battiture lo fa strascinare in prigione, doue era tãto male & inhumanamẽte trattato, che poco rimaneua della vita di lui: i Padri non volendo a patto alcuno la morte del reo, tornorno al Gouernatore, e fecero e dissero quanto poterno per muouerlo a pietà di quel meschino. Voi, disse, vi portate da ottimi Padri, io da buon Gouernatore, sò che vi è cara più la vita di costui, conforme a quella legge che voi predicate, di quante masseritie sono al mondo. ma douete sapere che io voglio fare offitio di giudice retto, cui tocca castigare i ladri conforme al delitto.

Con l'entrata del Rè in Agrà entrò vna crudelissima peste, che mietè la Città; i nostri però per diuina clemenza rimasero intatti; morirono alcuni Cristiani ben curati di confessione e communione; & in tal frangente presero il sacro battesimo molti gentili, ai quali l'onda pura lauò le ferite dell'anima & ad alcuni ancora quelle del corpo. La messe de Cristiani è stata più larga in vna Prouincia che hebbe per Go-

uernatore dimandato dal Rè vn Cristiano Armeno huomo di virtù singolare e detto per ciò vero Padre comunemente da tutti i Cristiani, il nome suo è Mrizè Zulcarnen. Egli si è preso in corte da ducento poueri, i quali sostenta senza risparmio: con la larghezza sua alletta talmente i Gentili, & i Maomettani che seruendosene come d'esca a vestir l'hamo, ne pesca molti a Giesù Cristo che abiurano il laidissimo Maometto. Essendo intronizato Gouernatore di questa Prouincia tosto si prouide d'vno de nostri Padri, e pigliato il possesso ne chiamò vn'altro, i quali hanno raccolto copiosissimo frutto, di tanto momento è alla propagatione del santo Euangelio, che passi prima per le orecchie che sono nel capo. Si sono dunque rigenerati al sacro fonte molti Gentili e Maomettani, & i Neofiti animati dal buono esempio del Gouernatore interuengono con gran diuotione alle messe & offitij diuini, e frequentano i Sagramenti con molto frutto: egli ha pregato, che si instituisse vna Congregatione della Madre santissima di Dio, & ha voluto darne primo il nome, precedendo con vna lucidissima & ardentissima face nell'osseruanza de capitoli, in vdire giornalmente la messa, il Venerdì disciplinatsi, distribuendo di sua mano a i fratelli le discipline. Le donne hanno inuidiato a gli huomini tanta pietà, onde si sono ancora esse ritirate vn giorno assegnato della settimana in certo ridotto, doue non senza grande ammiratione nostra si esercitano con l'esempio della moglie del Gouernatore, e della corte di lei.

Non si è lasciato il fuoco della carità di Mrizè imprigionare dentro a confini della sua Prouincia, ma trascendendo, si è disteso insino la nella Palestina; però che oltre le limosine d ogni mese assegnate a i Padri per loro sostentamento, de Neofiti bisognosi, de pupilli, e vedoue (che erano senza dubbio per andare

re in rouina, hauendo ritirato il Rè la somma, che soleua sborsare a i Padri Girolamo Xauier, & Emanuele Pignero da lui amatissimi) ha mandato con accompagnatura di presenti di molta valuta in Gierusalem grossa limosina per mantenere quei Religiosi, che sono a cura di quei luoghi santi: anzi che essendogli la fama della procella detta di sopra venuta all'orecchie, e come tutte quelle parti Aquilonari erano state ne tempij trattate malissimo, mandò sei mila ruppie, che è vna certa moneta d'argento per resarcire la Chiesa della Beatissima Vergine, non si lascia però sopraffare dalla gran liberalità di Mrizè N. S. versando a torrenti nell'anima di lui virtù sopra virtù, come potrà chiaramente vedersi nel seguente.

Haueua egli vn figliuolo herede d'ogni suo bene e corporale e spirituale, delitie della corte e d habilità grandi nel corpo e nell'anima dotato, ammala a morte, con quale risentimento di tutti lo sa l'amore che era portato & a lui, & al padre: era pianto da ogniuno, ma dalla madre inconsolabilmente, il padre haueua il cuore fra le morse stretto da vna banda dall'amore ben meritato da si dolce figliuolo, e dall'altra dal desiderio sopranaturale di piacere a Dio non punto minore dell'amor naturale verso la prole, sentendo dunque il male incalzare: fece nouello Abramo a Dio cordiale offerta, e coperto di lagrime proroppe in queste parole. Voi Signore mi deste questo figliuolo, a voi lo rendo, a voi l'offerisco, a voi lo consagro; riceuetelo, prego, candidato dell'innocenza, che egli vestì nel battesimo: ben sò quanto egli sia per essere più felice in Cielo, che nella Reggia di Mogòr. e per mostrare poi che parlaua di cuore, fece seuera prohibitione a tutti i suoi, che non ammettessero alla cura di lui stregoni, che il contaminassero con gentilesche superstitioni, e se vi fusse

chi

chi ciò attentasse, douer lasciarui in pena la testa. Fu gratiato da Dio Mrizè si come chiese perche il putto morì, & egli ringratiò dall'intimo del cuore Dio, che si fusse degnato di accettare il più caro pegno che egli offerì in vece di se stesso. Nè mostrò argomenti di minore allegrezza, hauendo risaputo che vn figlioletto di Maomettano principale stando in articolo di morte, fu conceduto per lo battesimo del Padre carnale al nostro Padre; comandò Mrizè che quel fanciullo fusse in Chiesa sepellito con magnifico apparato, e volle egli interuenire a quelle honoranze con corte di tutti i Cristiani, che si trouauano in quella Città; il che dette tanto da dire e da marauigliarsi a tutti i seguaci del falso Profeta, che formorno concetto del sacro battesimo molto più alto di quel che ne haueuano. Questo huomo a Dio tanto fedele è da S. M. Dio subrito, che tutte le cose del gouerno gli vanno sempre di bene in meglio, e par che l'abbondanza habbia fatto elettione della casa di lui; come di vn magazino, per iscaricarui, e versarui il corno d'ogni bene: egli è l'occhio del Rè non si tosto si lascia intendere che impetra: il nome suo è inclito per tutto: in somma è tanto pieno di gratia di Dio, che ridõda ne suoi domestici ancora marauigliosamente. Pericolaua la moglie di parto, egli si caua tosto da collo la croce che soleua portare piena di reliquie, e la fa mettere al collo della sua consorte; incontanente partorì quella donna vn bellissimo putto. Lo riconobbe il buon Mrizè per beneficio di Dio in ricompensa dell'oblatione sì liberale, che egli haueua fatto a sua diuina Maestà dell'altro figlio; onde egli per memoria di sì felice giorno, cominciò a dolca festeggiare come natale non tanto d'vn herede quanto d'vn gran miracolo, e beneficio della santa croce, fece dar libertà a tutti i prigioni, sodisfacendo

di

di sua borsa a tutti i loro debiti. Non osano i professori del Maomettismo sotto sì gran tutore della legge Cristiana attrauersarla, anzi mostrano riuerirla, dando a molti suoi schiaui Gentili libertà con conditione, che si facciano Cristiani. Giaceua in mezzo della piazza vn pouero schiauo di vn Capitano del Rè, parte dal male, e parte dalla fame quasi spento; seppe il Padre che colui era schiauo di quel Capitano, e glielo mandò a domandare in dono: rispose per viglietto compiacendolo: nacque tra i portatori della domanda, e della gratia ragionamento, che cosa farebbono i Padri di quella carogna spedata, e che ne poteuano mai sperare? ve ne fù vno che imbroccò subito dicendo, il Padre che l'haueua chiesto non ne sperare altro bene, che il bene dello stesso schiauo che era inserirlo battezzato nel Cielo; e così fu appunto, perche portatolo a casa fu medicato, nutrito, catechizato, battezato, & in capo a trè dì andò in Cielo. Così auuenne a due gemelli nati ad vn parto e donati dalla madre per lo battesimo al nostro Padre, che rigenerandoli con quello se gli vide ben tosto dalla morte assicurati del Cielo. Similmente vna vecchiarella tanto putrida, e fetida per vna piaga abominosa, che niuno poteua reggere alla grauezza di quel lezzo; ma il buon Padre fatto forte dalla gratia diuina vinse talmente il naturale horrore, che se le accostò per battezzarla intrepidamente, e fu sì grande la dolcezza, di cui Dio gli allagò l'anima, che in vece di fetore gli parue di sentire vna fragranza che vincesse tutti gli vnguenti, & esalationi di Arabia. Chiuderemo questa annua con vna marauiglia del beato Padre nostro Ignatio. Si ritrouaua in questo Regno vn giouanetto nobile Veneriano, il quale cadde in letto ammalato mortalmente, e non trouando ne rimedij humani scampo, uotò al beato Padre

dre Ignatio, se gli impetraua vita da nostro Signore, di entrare nella Compagnia nostra; campò, & entrò subito andatosene al Nouitiato di Goa, doue và alzando l'edifitio di virtù conforme al fondamento prima posto. * Le nuoue della Missione di Etiopia intenderà la P. V. dall'annue seguenti, che di là si scriuono. Et a suoi SS. Sacrifitij mi raccomando. Di Goa il 1. di Febraro 1620.

Per commissione del P. Prouinciale

D. V. P.

indegnissimo seruo, e figlio nel Signore

Gaspar Luis.

LETTERA
SCRITTA D'ETIOPIA.

Al M. R. P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia di Giesù l'anno 1617. dal Padre Pietro Paez della stessa Compagnia.



Questo anno non ho riceuuto lettere da coteſti paeſi; ma per la via dell'Indie ho ſaputo della buona elettione di V. P. Piaccia a Noſtro Signore, che ſia per molti anni a ſuo ſanto ſeruitio, e bene della Compagnia. Molto deſiderio haurei di ragguagliar eſattamente dello ſtato, e delle coſe di queſto Imperio; ma mi ritrouo eſſer rimaſto tanto fiacco dalla febre, la quale poco fà mi ha laſciato che non poſſo ſodisfare a me ſteſſo; potrà bene V. P. ſe così le piacerà, vedere vna mia ſcritta al Padre Aſſiſtente di Portogallo innanzi che mi ammalaſſi, e più ſteſamente la lettera annuale. Al preſente dirò in breue quel che potrò.

Ci ritrouiamo in queſto Imperio cinque Sacerdoti ripartiti in trè reſidenze; il P. Antonio Fernandez Portogheſe, & il P. Lorenzo Romano ſono in vna chiamata Fremonà del Regno di Tigrè otto giornate di viaggio per mare, doue hanno d'ordinario fatto reſidenza, & oue ſi ritrouano ſepolti il benedetto Patriarca Padre Andrea d'Ouiedo, & i compagni: s'impiegano in aiuto di 60. Portogheſi iui habitanti,

e di

e di cento altri Cattolici in circa: nel Seminario sono 16. fanciulli figli di Portoghesi, e due figliuoli d'huomini principali Abassini; gli altri vengono ad imparare dalle case loro, e tutti sono assai bene innanzi nel leggere e scriuere in lingua Portoghese, e paesana. Il Padre Antonio Fernandez comincia adesso a traslatare in Caldeo vn trattato sopra gli errori di Etiopia molto aspettato da gli amici nostri. Il P. Francesco Antonio de Angelis Napoletano si ritroua nel Regno di Gogiàm, doue è Vicerè vn fratello dell'Imperatore detto Ràz Zelacristo, colonna saldissima di nostra santa fede, quale ha dato al Padre alcuni terreni, in cui ha eretto vna Chiesa, e sonui alcuni Portoghesi, e pouere vedoue; tiene scuola a 35. fàciulli, i quali insegna con gran diligenza; ma l'occupatione sua principale è volgarizare il Padre Maldonato sopra gli Euangelij a contemplatione del Vicerè, che molto brama che si voltino simili libri per andar con maggior soauità introducendo la dottrina della Chiesa Romana: già si ritroua hauer finito S. Matteo, e s'affatica intorno a S. Giouanni, di che si fa quì vn gran conto per confusione di quei che abhoriscono dalla nostra santa Fede, e per occasione di questo libro vengono molti Cenobiti d'ordinario ad vdire le nostre cose, e già si sono guadagnati alcuni principali di quel Regno.

Il P. Luigi d'Azeuedo Portoghese si troua nella Residenza del Regno di Dambià lontano dalla Corte mezza lega, doue ci ha l'Imperatore assegnato alcuni terreni, s'impiega quiui coi Portoghesi, che sono in numero di 140. habitatori, 60. vedoue, qualche 50. Cattolici del paese, e con 34. fanciulli del Seminario che arriuano al numero di 50. con quei di Tigrè, i quali si mantengono con 200. pardai, che dall'India per ordine del Rè Cattolico si sono mandati (è il pardao meno di 8. giulij) a quali s'aggionge quello che

cauiamo

cauiamo d'alcuni terreni datici dall'Imperatore, i quali facciamo coltiuare in loro aiuto, il che se bene è di molto trauaglio, pure lo tenghiamo per bene spesso per lo gran frutto che da questo Seminario si spera; e già si comincia a raccorre, aiutandoci essi scolari a trasladar in Caldeo i nostri libri, & hanno dato vn grande aiuto al P. d'Azeuedo nell'epistola ad Romanos, commentata dal P. Toledo, e nell'istessa commentata dal P. Ribera. L'Imperatore si rallegra molto della diligenza con cui gli ammaestriamo, e m'ha promesso possessioni per mantenimento loro, & insieme il secondo genito per insegnargliſi, ma in progresso poi non si è attentato di esequire alcuna delle cose promesse a cagione delle contradittioni, che sono state fatte alla nostra santa Fede.

Io quasi d'ordinario seguo l'Imperatore. Imperò che poscia, che egli fermò di volere sottomettersi alla santa Romana Chiesa, non mi lascia appartare da se, in tanto che quando ho da visitare le Residenze, mi conta i giorni della assenza: mi honora molto alla presenza di tutti con parole molto corteſi, facendomi sedere appresso a se, stando tutti i Signori grandi insino a suoi fratelli in piedi, e non si lascia mai fuggire occasione di mettermi in credito con essi per affettionarli alla nostra dottrina, e per farli risoluere ad vdirla. Molte volte alla presenza de suoi Dottori, & altri Cenobiti l'error de quali per il passato egli haueua sequitato domanda delle controuersie, che vertono fra noi e loro per farle loro capire, e con questo mezzo molti hanno già pigliato a difendere la legge nostra; & in questa maniera pare a lui, & al fratello Zelachristo di poter condurre a fine ciò che desiderano: perilche hanno a tale effetto raccolto molti de' detti Cenobiti e Dottori, facendomi stare iui presente doue si sono trattate le principali controuersie che hanno con noi;

& Digitized by Google

& vltimamente restorno tutti conuinti senza poter aprir bocca in contrario essendosi prouata loro la verità con ragioni, scrittura, e co i medesimi loro libri, che chiaramente parlano trouarsi in Christo due nature, e che lo spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, ilche essi negano, e molti hanno confessato di non hauer mai fatto reflessione a cose tali, hauendogli pur molte volte scartabellati, e che da indi in poi non haueranno che dubitare, di che l'Imperatore prese sommo contento, e mandò subito a bandire, che tutti di là inanzi così tenessero insegnandolo i suoi stessi libri.

Ritrouauasi in quel tempo il lor Patriarca assente; onde vdito il seguito, subito si trasferì alla Corte richiamandosi forte, che si fusse tenuto sinodo, e definito cose che non mai furno riceuute, senza la sua presenza; perloche si radunorono di nuouo molti più, presedendo lui stesso con l'interuento dell'Imperatore; ma io non entrai per non esser stato chiamato; e dopo molti dibattimenti, finirono senza hauer hauuto gli auuersarij che rispondere a i nostri come la prima volta; sì che pareua che il Patriarca dicesse il medesimo, che noi, ma vsciti poi fecero publicare tutto il riuerso alcuni Cenobiti, e Signori, e per consiglio di costoro gettò il Patriarca la scommunica di lì à poco contro chi tenesse, che in Christo erano due nature, ò chi si mettesse a disputare co i nostri in materia di fede, o entrasse nella nostra Chiesa, mi dolsi io con l'Imperatore di ciò, il quale incontanente mandò vn bando che tutti quei che volessero prendere la nostra santa fede il potessero fare liberamente, & alcuni la presero: ma il Patriarca, & i Cenobiti instigorno la gente dicendo che l'Imperatore voleua introdurre vna nuoua fede, di che egli molto si turbò; e disse che l'haueua vna volta a finire in ogni maniera; e perciò

intimò che si raccogliessero tutti i Superiori de Monasterij de Regni vicini a quello di Dambià, i quali presero seco tanti Cenobiti, che quando conuennero, pareua vn esercito, e col Patriarca si presentarono all'Imperatore, e per trè dì continui contesero molto co i nostri adherenti, i quali quando vsciuano, mi ragguagliauano pienamente: additando io loro le ragioni e luoghi di scrittura che pruouano le nostre cose con le quali confissero di tal maniera gli auuersarij che non hebbero risposta; ma essi con gran voci si protestarono, che non se gli intrudesse nuoua legge, perche in modo veruno non l'erano per accettare, non restò per questo l'Imperatore di ordinare, che si guardasse ciò che ne diceuano i libri loro: e così ritornò ogn'vno a casa sua, ruminando molti di loro la verità, quantunque per humani rispetti non ardiuano di confessarla.

Vedendo l'Imperatore che da queste radunanze non poteua ritrarre cosa che gli piacesse, le dismesse, e ne congressi familiari procuraua di guadagnargli; ma accorgendosi essi, che egli non voleua finire questo maneggio, s'accordorno molti de Grandi segretamente di leuarlo di vita insieme col fratello Zelacristo; perche sapeuano bene che dopoi non sarebbe stato alcuno, che hauesse ardimento di fiatare in materia di fede, si presero per capo di congiura vn'altro fratello dell'Imperatore detto Emanacristo capitalissimo nemico della nostra fede, & vn genero dell'istesso Imperatore, per nome Giulio fatto da lui signore di molti paesi, e generale delle genti d'arme: costui co gran fasto mandò a bandire che chiunque hauesse zelo dell'antica fede, che in Christo non si troua se non vna natura, lo seguisse; e chi teneua, che ne hauesse due, si ritirasse con l'Imperatore, o con Zelacristo suo fratello; onde li circondò vn mare di popolo, la

gente, che egli haueua in arme era molto fiorita e ben'in ordine; con essa se n'andò alla volta di Gogiàm per presentar giornata à Zelacristo; ma nel viaggio se gli fece incontro il Patriarca, e lo seonsigliò grandemente del batterſi con Zelacristo troppo poderoso, volgesse pur l'insegne contro l'Imperatore, che tornaua con l'esercito stanco da vn'altra guerra: molti del cui esercito egli di già teneua dalla sua, e che sapesse pure che se l'occideua, harebbe fatto vn gran seruitio a Dio, essendo l'Imperadore dalla fede sua scaduto; e se egli all'incontro fusse morto in battaglia saria stato martire; come quello che teneua la vittoria in pugno, lo pregò a volergli rilerbar viui tutti cinque i padri, che quì ci trouiamo per leuarci sù gli occhi suoi a tutti la testa. Glielo promise Giulio; e si diceua insieme che douenano esser mandati a fil di spada tutti i Portoghesi. Gettò il Patriarca incontanente la scommunica che niuno de soldati si slontanasse da quel Capitano, ma che ogni vno valorosamente combatteſſe contro l'Imperatore, e che si persuadessero, che ammazzando quei che diceuano esser in Christo due nature, sarebbono loro perdonati tutti i peccati per enormi, e molti che fussero: si disse ancora che egli confortaua à non perdonare nel campo dell'Imperatore, nè a donne, nè a putti.

Essendo stato l'Imperatore del tutto informato, come gran Capitano che egli è; e molto esercitato nel gouerno di eserciti, andò co' suoi a prendere vn rialto monito alle moricce di scheggiati petroni, che rendeuano inutile in quel sito la caualleria del nimico; & ol dì stesso giunse a vista Giulio, e s'attedò indi due tiri d archibugio lontano. il dì venente allo sputtar del giorno il 2. di Maggio schierò le sue gẽti in battaglia, e si prese per se la auanguardia col fior de caualli, e s'andò auanzando con non molto riguardo, sapendo

già d'hauer dalla sua i principali capitani dell'Imperatore; onde senza fargli contrasto alcuno gli fu dato luogo sinche arriuò al corpo di guardia dell'Imperatore; quì fu a lui mostrata brauamente fronte, & vn fantaccino priuato huomo di bassa lega scaricò alla volta di Giulio vn ghiarone mentre che egli baldanzoso sopra vn bel corsiero faceua innanzi mostra di se, dimandando dell'Imperatore, e lo colpì sotto l'occhio sinistro sì forzatamente, che subito lo scosse da cauallo, e nel cader ch'egli faceua, apertaglisi in vn luogo la giuntura del giacco, il feritore gli ficcò per là vna zagaglia, e tiratolo a terra gli saltò adosso, & in instante gli spiccò la testa; e così cadde miserabilmente d'vna sassata il più orgoglioso Capitano che hauesse l'Imperio Abassino con esserli ammazzati a lato sei caualieri: indi entrorno gli Imperiali nel battaglion de nimici, che veduto atterrato il Capitano in vn momento si posero in fuga. Portò il soldato quella testa all'Imperatore, la quale egli veduta fece di subito sonare a raccolta; ma non furon sì pronti ad obedire i soldati, che non facessero vn macello de nimici; fra i quali fu il Patriarca, che se ne staua a parte su vna collina a rimirare la battaglia, & hauendo veduto i suoi in volta non volle però esso muouersi; parendogli che gli haurebbono portato rispetto; ma si ingannò, perche vn soldato, a cui molto ben era noto il Pontefice gli tirò vno o due colpi di pietra, altri poi lo spogliorno, e fu lasciato affatto ignudo sopra terra; e d'indi ad vn pezzo di tempo stando ancor mezzo viuo, gli fu tagliato il capo, e portato all'Imperatore, il quale il fece collocare appresso a quello di Giulio.

Giunse la mattina seguente Zelacristo con grosso essercito molto ansioso di non si ritrouare al fatto d'arme, essendosi per ciò mosso più che di passo, ma par

che

che fu prouidenza di Dio, affinche la vittoria non fus se attribuita alle forze humane, come bē lo conobbe l' Imper. che molto ringratia Iddio, il quale sēza lasciar gli perdere nè pur vn soldato gli haueua posto in ma no tutti i nemici. Furono incontanente presi i princi pali della congiura, alcuni de quali furno decollati, altri banditi, e fra questi Emanacristo fratello dell'- Imperatore, che per esser tale hebbe in dono la vita, meritandosi al pari de gli altri la morte, e così fu ri soluto per meno male. Di presente vanno alcuni Ce nobiti persuadendo alla gente, che tutti quei che so no morti in battaglia sono martiri, per esser morti per la sua fede, e procurano di screditar la nostra, e di bel nuouo rendere l'Imperatore esoso: onde non è possi bile che egli riduca al grembo della Chiesa Romana questo Imperio, se non col mezzo dell aiuto, che do manda per sicurezza della sua persona, che così cer tamente haurà il suo intento.

Scrissegli il Cattolico Rè Don Filippo che come il Vicerè dell'India si fusse sbrigato d'alcune guerre, che lo tengono al presente ingombrato, gli inuiarebbe quanto dimandaua, e si stà hora con questa buona speranza. Risponde l'Imperatore, e scriue in vno à Sua Santità dicendo d'hauer fatto il possibile per cōdurre a fine questo tratttato, senza poter però sortire; onde se è possibile gli diano tosto soccorso, perche allungandosi, quantunque facciano poi maggiore sforzo, non si farà niente, e che se potendogli dar aiuto, nol fanno, scarica la sua conscienza sopra la loro della perdita di tante anime. Con questa occasione potrebbe V. P. fare il suo sforzo con sua Santità, e dargli relatione minuta dello stato in cui si ritrouano le cose di questo Imperio, e di quanto seruitio di Dio sarebbe, che s'vnisse alla Chiesa Romana, imperò che sapendo S. Santità con quanta facilità si può effettua-

reale presente questa vnione, non dubito punto che quando perciò bisognasse più ancora di quel che può dare al Cattolico Rè D. Filippo, daria liberalmente de tesori Ecclesiastici per vnirle vna parte tanto principale non che quel poco che hora si domanda. Iddio nostro Signore si degni fissar l'occhio della sua somma bontà in tanto gran massa di gente, che quì và in perditione, e le porga rimedio. Mi raccomando molto nel Signore alla benedittione, santi sacrifitij, & orationi di V. i. Da Dambià 3. di Luglio 1617. Per trouarmi sì languido, m'è bisognato scriuer la presente con molto stento, & inuiarla al Padre Azeuedo acciò traslatasse in lingua Portogheſe quella, che scriue l'Imperatore a S. Santità, la quale adesso mi ha fatto hauere con alcun'altre di mano di scolari, e però non saranno così ben corrette come ne gli originali. bisogna hauer patienza, perche non ci è tempo di farne far altre copie al Segretario.

D. V. P.

Humilissimo seruo, nel Signore

Pietro Paez.

LET-

Digitized by Google

LETTERA ANNVA

Della missione di Etiopia l'anno 1619.

Scritta da Goa al M. R. P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia di Giesù.

VEngo con questa lettera a dare vna noua lietissima a V. P. se bene in caccia, e in fretta per esser d'Etiopia cosà quà la relatione appunto in tempo che scritta già l'annua di Goa era per consegnarsi alla naue, che inalbera le vele per partire: sarò perciò sforzato ad esser molto più breue di quel che chiederebbe sì copioso argomento.

Gran campo ci si è aperto; sia pure Iddio benedetto sempre, che si è finalmente degnato di non lasciar digiuna la lunga aspettatiua de nostri, coronando la lor durata in tanti trauagli. Il Regno tutto di Gogiama ha abbracciato la Cattolica Romana Fede; e quasi che tutto l Imperio d'Abassia si sottomette al Romano Pontefice: si è eretto vn tempio al modello di Europa a spese del Cattolico Imperatore, e del fratello di lui Zelacristo: i nostri esposti in publico riceuono alle confessioni gli Abassini, e con gaudio indicibile gli comunicano; & è stato il torrente della diuina luce tanto pieno che non pure ha illuminato gli Scis-

matici, ma ancora ha inondato i Gentili d'vna certa Prouincia confinante col Regno di Gogiama, i quali hanno participato della gratia diuina, & hora vi accorrono i nostri a battezzargli.

Hanno sin'hora i nostri esercitato i suoi ministerij in Chiesuole, o capanne fatte di strame nel cuore dell'Imperio Abassino, e su gli occhi di tutta la Corte poueriſſimamente; ma Zelacristo Vicerè e fratello dell'Imperatore infiammato di zelo dell'honor diuino, e giudicando grande indegnità che il culto a Dio douuto fusse sì bassamente maneggiato, si messe attorno a Padri, che facessero la pianta di vna Basilica, che non si vergognasse a fronte dell'Europee, promettendo di fargli forti a borsa sua; e quanto al sito & all'opportunità del luogo, che lo gli harebbe dall'Imperatore impetrato; ma i nostri hauendo l'occhio a ciò che sarebbe potuto scendere in animo dell'Imperatore, se hauessero messo mano a negotio sì arduo senza farnelo prima consapeuole, e che altri a sue spese si facesse innanzi a sua Maestà, aspettauano il taglio da poter dimandare, & impetrar da lui questa licenza; quando ecco che egli stesso tolse loro di bocca le parole, conciosia che venuto a ragionar con essi, secondo soleua, con suo gran gusto delle cose diuine, disse in discorso; Io mi son molto bene proueduto d'vn palazzo edificato all'Europea, ma a Dio onnipotente non ho pensato, il quale mi confondo, che habiti in ridotto di paglia: il maggior desiderio che io habbia al presente è di vedere vn tempio alla Diuina Maestà magnifico: i buoni Padri che stauano alla vedetta di poter soauemente insinuare a sua Maestà le lor petitioni, veduta si cader la palla in mano, risposero che si sarebbono ingegnati a suo tutto potere di sodisfare a sì santo pensiero; e che prima farebbono vn modello, e'l mostrarebbono a sua Maestà: piacque all'Imperatore la

proposta.

proposta, e disse che harebbe lungamente soggerito tutta la spesa della fabrica, e dopo disse che egli stesso harebbe fatto scelta d'vn sito a proposito, e l'haurebbe loro assegnato. Vn giorno dunque partì da palazzo co i principali di tutta la Corte, e se ne venne da Gorgorà alla nostra Residenza mezza lega distante, e venuto a vista della nostra Chiesuola, smontò da cauallo, a cui si condusse a piedi, essendo poi per entrare si fermò, e si fece scalzare i borzacchini di seta rossa tutti intessuti d'oro, e consegnò allo scudiero vn dardo, o frezza, che in mano portaua in luogo di scettro, e baciata la soglia della porta, entrò e gettatosi in ginocchioni sopra il tappeto regiamente apprestatogli, alzò in alto le man giunte, e con gran diuotione fissò gli occhi nell'icona dipinta della Madre santissima di Dio copia di quella di S. Luca già là mandata dal B. P. N. Ignatio per mano di quei Padri che primi nella nostra Compagnia riportorno la corona del Martirio in quei paesi; interuenne alla messa, & alla predica, che hebbe suggetto quelle parole; *Inueni hominem secundum cor meum*; ilche non si può dire quanto aggradisse, & all'Imperatore, & a tutti i Baroni; pregiandosi essi di tirar sua origine da quel Rè santissimo Dauid; concioßia che l'historie loro affermano hauere hauuto della Regina Sabba Salomone vn figliuolo. Finita la messa vscì cinto da nostri per pigliare il sito della Chiesa da farsi; & hauendo egli giudicato troppo meschino, quel che gli mostrorno domandò se lì presso si fusse ritrouato sito più ampio? gli fu detto di si; ma che quel luogo apparteneua al sereniſſimo Infante; O quanto mi rallegro, disse l'Imperatore d'hauere occasione di priuar per l'amor di Dio l'Infante, e priuarei me stesso di cosa maggiore: indi si trasferì nel nostro tugurio, & entrato nell'horto, si sollazzò mirabilmente vedendo alcune piante Portogheſi, se

ben

ben per fiorire e fruttare richiedeuano terra molto più grassa, quale non era quella; poi volendo mostrare a i Padri quanto li amasse cordialmente, & in quanto gran conto gli tenesse, volle pranzar con essi, condendo le viuande di ragionamenti vtilissimi de diuini misterij, i quali poi tolte le mense seguitò alla lunga. mitigato il caldo vscì co i Padri a contemplare il sito, che era in quel dell'Infante per la nuoua fabrica, & hauendo per tutto girato con curiosa consideratione, & approuatolo per ottimo, ne fece a i Padri libero dono con l'appendice d'alcune altre terre attenti ad vn suo seruitore, che stauano attaccate a quelle dell'Infante; incitato il fratello dell'Imperatore dall'esempio di lui, venne esso ancora in Chiesa nostra non solamente per assistere alla Messa e predica; ma per comunicarsi ancora a vista di tutti, e si fermò trè dì intieri nelle nostre stanze trattenendosi per lo più col suo Padre spirituale, e maestro.

In tanto s'attaccò in Etiopia vna peste crudele, che molti portò via, e trà questi trè principali, i quali non poteuano nè sputar, nè smaltire la fede Romana, perloche abborriuano con odio mortale i nostri Padri. All'vscita dell'anno 1618. apparuero quà due Comete, l'vna di smisurato corpo verso Occidente, che arse vn mese intero facendo il suo corso; l'altra infocata, che per tutto Decembre haueua il moto suo verso Aquilone: sbigottita dunque la gente dalla peste, e più poi sgomentata da prodigij, i quali non sapeano indouinare qual gran disastro minacciassero, ricorsero vniuersalmente tutti tanto Cattolici, come Scismatici all'aiuto diuino, & andando la notte in processione, cantauano incessantemente le Litanie. I nostri giudicando esser venuto tempo d'esercitare la carità verso il prossimo in sì vrgente bisogno, assisteuano a gli appestati e moribondi con l'amministratione de Sagramenti,

menti, i quali erano negati loro da Cenobiti, e Chierici Abassini, che spauentati dall'imagine di morte, che per tutto correua, cercaron di saluare la propria vita, e restò Dio seruito di mantenere intatti tutti i nostri Padri: L'Imperatore intanto si sottrasse alla vampa di quell'aria impressionata di maligni influssi a luogo più suaue, e fresco, onde restò l'impresa della Chiesa per all'hora pendente, e perdendo le forze quel gran morbo in progresso si cominciò la sanità a riaddomesticare, quando dal Regno di Tigrè giunse a Gorgorà il Padre Antonio Fernandez, il quale essendo andato a ritrouar l'Imperatore fu da lui riceuuto benignissimamente, e chiesta da sua Maestà licenza, si trasferì col Padre Pietro Paez a Gorgorà per porre i fondamenti della nuoua Chiesa: venne il giorno di S Gio. Apostolo, & Euangelista; in cui essendoui concorso vn mare di gente non pur di Cattolici, ma di Scismarici, e Maomettani con allegrezza e lagrime quasi di tutti fu gettata la prima pietra pulitissima, e materiale, e spirituale dell'edifitio della Fede Cattolica Romana. haurestì quì veduto indifferentemente buttar tutti fuoco di feruore, grandi, e piccioli, huomini, e donne, nobili e popolari chi barrellando sassi, chi accollandosi le corbe co i cementi, chi portando le garauine, & altri strumenti con tanta durata (cosa rarissima in ingegni auuentati, quali sono gli Etiopi, se non dà loro il peso la diuina gratia) che all'entrata di Giugno la fabrica era giunta a mezza altezza; nè bisogna pensare, che l'opera sia fatta a berlingozzi; vi si ergono colonne pulitissime co suoi capitelli, si lauorano di cedro incorrotto smisurati trauoni per reggere il soffitto, vincendo tutta l'opera, e manifattura la mano larga dell'Imperatore, il quale non è giorno, che non mandi vno de suoi per ragguaglio dell'edifitio, & a coglier misura a palmi dell'accrescimento: anzi non

capita

capita alla Corte passaggiero da Dambià, che egli ansiosamente nol domandi, se habbia contemplato la fabrica, che glie ne paia? a che stia? tanto è l'ardore di cui egli auampa che Dio sia honorato, e la Fede Romana nel suo Imperio metta alte barbe.

Fra tanto fece comandamento l'Imperatore che non si sabbatizasse, al quale s'opposero i Grandi spalleggiati da Affacristo (è questo nome di Cristo con diuersi aggiunti proprio de fratelli dell'Imperatore) quali chiamò sua Maestà a consiglio, e ci marauigliamo fortemente, disse, che tirando il legnaggio d'Abassia da Gentili, facciate in giudaizzare tanto gran forza; non è alcuno, che douesse in ciò più premere di noi, che descendiamo dal Rè Dauid, e nulladimeno giudichiamo per obedire alla legge di Dio, douer desistere da tai cirimonie: onde fece promulgare vn'editto, che in Abassia il Sabbato non si solennizasse. Fecero i Battauis sopra ciò gran richiamo (sono questi Romiti molto ignoranti, ma si rendono al popolaccio riguardeuoli con apparenza d'vna pellegrina austerità) costoro minacciorono horrendi gastighi all'Imperatore, & all'Imperatrice dal Cielo; questa come donna impaurita hebbe al Padre ricorso per consiglio, il quale la fece ben capace intorno al precetto di santificare il Sabbato secondo la legge di Cristo, e le sgombrò dall'animo le feroci minacce di quegli ignoranti: l'Imperatore altresì comprese alcune altre solleuationi fatte da quei che negano essere in Cristo due nature, lasciandosi intendere, che era apparecchiato di metter con tutto l Imperio ancora la vita a difesa della verità Cattolica ciò è che si trouano in Cristo conforme alla santa dottrina de Padri, e de Sãti due nature: e fece legge seueriſſima sotto pena della confiscatione di tutti i beni a chi contraueniſſe a questa verità Cattolica: la onde tutti quanti a quel

consi-

consiglio interuennero, si sottoscrissero all'Imperatore, ò fusse per temenza della morte, ò per l'amor che portano alla robba, o pur forzati dalla verità.

Si strugge il buono Imperatore di desiderio che dall'India si mandi a Padri numeroso soccorso, vedendo bene che cinque Padri non è mai possibile che reggano alla fatica di sì larga messe. Son molti i Regni che ci chiamano mentre quì stiamo a mani piene, e conuien che patiscano per carestia d'opere; tra questi sono quei del Regno di Nerea, che chieggono chi rompa loro il pane della sacra dottrina. questa è gente d'ingegno docile, e la più facile di tutta Etiopia ad imprimersele la disciplina, & è costumatissima. Si muore di voglia di veder traslattati i nostri libri in idioma Abassino; ma ritrouandoci noi impegnati in tanti impieghi, non è possibil sodisfare a sì buoni desiderij così in breue. ho io preso vn huomo di molta letteratura sacra in mia compagnia, con aiuto di cui ho volgarizato l'Apocalipse, commentata dal P. Biagio Viegas, che è all'Imperatore in sommo piaciuta, & a i più grandi dell'Imperio, a i quali per mandato di sua Maestà è stata in Chiesa letta i dì quaresimali, quando essi sogliono occuparsi in leggere le vite de Santi; e non è stato in essi alcuno che non me habbia cõ gran suo diletto fatto applauso. L'Imperatore a questo effetto ha conuocato i Cenobiti Abassini, il Clero, & i Grandi a i quali fece intendere come prendeua inestimabil contento di questa opera, confessando nulladimeno di hauer più intendimento nelle cose di guerra che ne libri, e che harebbe sentito gran gusto che tutti essi l'accompagnassero all'vdienza di quella lettura: non fù niuno che non applaudesse; onde veniuano di mano in mano a stuoli a sentir leggere il libro, inalzando l'Imperatore a bocca piena il commentatore come santo, e dice esser quella dettatura dello

Spirito

Spirito Santo. Il mio collega nella versione, condotta l'opera, si è fatto Cattolico, e per soprapiù ha dall'Imperatore hauuto esquisiti regali, e sua Maestà con l'aiuto della Madre Santissima di Dio, e della purità, e dal lazzo d'vna mandra di femine.

Nel tempo che l'Imperatore era sì intento alla lettione del libro già detto, soleua prima d'andare a dormire ritirarsi con Aglacristo in vn suo studiuolo a far ripetitione dell'vdito, e massime se si fusse frapposto qualche esempio di edificatione. furno fra le altre lettere alcune memorabili attioni del Gran Costantino, & vna Epistola di Don Gio. il terzo Rè di Portogallo di memoria inestinguibile, la quale egli già scrisse al Vicerè dell'India Don Gio. di Castro a fauore di quei Gentili che si battezauano, e venuto al paragrafo, in cui il buon Rè interdiceua seuerissimamente che gli schiaui fatti Cristiani non si vendessero ne a Mori, ne a Turchi, sostette il nostro Imperatore, e fermò seco di voler decretare in tal conformità; e pochi giorni dopo ne publicò inuiolabile legge, pena la testa, contro i trasgressori. Il primo che appannò nella ragna fu vn Moro potente, e facoltoso, a cui fu mozzo il capo, & inalzato in publico sù vna lancia, quantunque egli per suo riscatto offerisse trè mila ducati; e quello stesso dì si ritirò il bando, facendo portar i primi intimarlo sotto pena grauissima a Ministri Regij. Fece ancor lume la lettione di quel libro a gli errori ne quali stauano accecati, quegli huomini cioè che l'anime de giusti sciolte da legami del corpo, non vagliono subito in Cielo, ma che si stanno sollazzando insino al gran giorno del final giuditio in paradiso terrestre, e che quelle de reprobi, e dannati se ne stanno insino a quel punto intatte, e solamente a vista delle fiamme eternali. Huomini principali tanto dei Cenobiti, quanto de Capitani, e condottieri, i quali

sono stati con l'industria indefessa della Compagnia partoriti alla Fede nostra hanno in presenza dell'Imperatore e della Corte tutta valorosamente difeso la fede Cattolica. Era Affacristo dell'Imperatore fratello presente il qual per l'orationi di esso ha cominciato a migliorare il concetto intorno alle nostre cose.

Mentre l'Imperatore dana vna scorsa alla versione dell'Apocalisse per ageuolamento d'intelligenza, gli andammo dimostrando le visioni fatte d'intaglio alla Bibbia d'Alcalà, il quale da tale aspetto riceuè sì gran gaudio, che volse ancor vedere attentamente tutte quelle altre imagini della Bibbia, e poi tutte quelle de Santi che teneuano nella Residenza: lo mostrò sopra modo l'effigie del Saluatore, e della Vergine Santissima sua Madre con quella del B. P. N. Ignatio a cui fece profonda riuerenza, e s'affissò minutamente nelle imagini de nostri martiri, de quali mentre seco andaua ripensando alle pene, quanto disse, sarebbe stato meglio che hauessero cauato gli occhi a me che dar morte a tanti huomini sì illustri? Andaua vn fanciulletto di anni 12. addittado à S. Maestà vna per vna queste imagini, il quale era dotato da natura di prudenza senile, e di singolar gratia: haueua questo putto appreso lo scriuere, e leggere per eccellenza con vna introduttione alla lingua latina assai buona; onde ha Donasio (che così è chiamato) trouato tanta gratia con l'Imperatore, che per l indole egregia e pronto ingegno è stato disegnato interprete di sua Maestà; conciosia che Gio. Gabriele figlio del Capitano Portogheſe, che fino adesso ha fatto tale offitio è stato dall'Imperatore nominato Raz, cioè Vicerè, con quelle cirimonie che si adoprano in Etiopia in cotali inuestiture, come a dire l'esser vestito da sua Maestà alla Reale, cauale vn cauallo dell'Imperatore, andar col diadema in testa dalla Corte alle tende del-

l'eser-

l'esercito con comitiua di tutti i Signori, e col bandi-
tore innanzi di quel benefitio sì grande fatto da sua
Maestà, che ha insieme proueduto a Gio. Gabriele di
beni stabili, e di munitioni per guerreggiare contro i
nemici dell'Imperio Abassino, delle quali egli si è ve-
ramente valuto gloriosamente, hauendo riportate
segnalate vittorie con molto sangue del nemico, e po-
co, o nulla de suoi; mentre che egli era interprete, po-
neua con esso molto tempo in discorrere l'Imperato-
re intorno alle cose, e costumi de Padri, gli faceua
ben spesso ridir la predica che s'era fatta quel giorno,
talvolta gli faceua raccontar gli esempi de Sati, i qua-
li il giouane, mentre era stato alunno in Seminario
haueua imparando la dottrina vdito; e così passaua
la maggior parte della notte il buono Imperatore dā-
do non poco condimento a i ragionamenti, oltre la
gratia sopranaturale di Dio, la destrezza, & amenità
di costumi dell'interprete. Quando non si traesse mai
altro frutto dal Seminario, che il Cattolico Rè di
Spagna a sue spese sostenta sì liberalmente per gloria
di Dio sarebbe questo solo assai; ma non è defraudata
la Maestà sua Cattolica di grandi encomij dall'Impe-
ratore e da Grandi, che lodano, ammirano, & amano
il zelo, e la pietà verso la Christiana Religione, e la
magnificenza verso gli heredi di quei che per serui-
tio di sua Maestà sono andati a spender la vita in pae-
si tanto remoti: anzi che Zelacristo istesso ha fatto
elettione di maestro suo di casa in persona d'vno de
gli alunni del Seminario, il quale si è portato tanto
esattamente nel dottrinare, che i picciolini Etiopi an-
cora interrogati sapeuano rispondere prontamente
intorno al misterio della augustissima Trinità, e del-
l'Incarnatione del Figliuolo di Dio.

Hauendo Zelacristo vn giorno interrogato vn let-
terato, che assai presumeua di se stesso, in vn cerchio
d'huo-

d'huomini illustri, e Capitani; qual fusse il sentimento di esso intorno alla Trinità diuinissima? s'arrestò qual maestro di tal maniera, che non hebbe ardimento di rispondere, venga quà, disse il Rà, vn putto de miei Cafri, e risponda per lui; saltò in mezzo il fanciulletto, e con tanta franchezza e gratia sodisfacea al quesito conforme a quel che haueua appreso nella Dottrina Christiana, che fece stupire tutti gli astanti, i quali non finiuano d'inalzar la Dottrina, che i Padri insegnano, poiche vedeuano i bambini de gli istessi Cafri, gente bestiale, così eruditi per mezzo de nostri discepoli, ma in quanto a Zelacristo, haremo tempo a ragionar di lui. ritorniamo all'Imperatore.

Son già due anni, che egli bandì Atanateo capo della congiura, e fu all'hora ritrouato tra beni di lui confiscato vn libello famoso contro a i Padri, hauendolo risaputo l'Imperatore, montò in collera, e mandò mille mali, & ab libello, & al suo architetto; e porgendo a Padri la velenosa scrittura disse che ben sapeua esser tutte bugie, e calunnie nate da odio intestino di quel serpe maligno; ma per chiuder la bocca a gli auuersarij la leggessero con attentione, e controscriuessero, & era quello vna bussola di basilischi di errori, & heresie, le quali mentiua l'autore esser da Padri, e da Portoghesi insegnate intorno a principali misterij della Fede, a i Sacramenti, al Sommo Pontefice, e Sacerdoti Cattolici, e lor costumi, i quali dipigneua sì abomineuoli, che imbrattaua l'orecchio a chiunque gli vdiua, a quali fu risposto co i principij dell'Illustrissimo Cardinal Bellarmino, la quale Apologia fu gratissima a tutti, ma sommamente cara al buono Imperatore.

Tutto quel che concerne la Chiesa Romana è da questo Principe hauuto in estrema veneratione, e se

ha da dar battaglia, ci chiede vn'imagine benedetta; gli facemmo presente d'vn Agnus Dei miniato maestreuolmente, affinche lo portasse nelle guerre appeso al collo; lo riceuè con tanta riuerenza, e lo baciò con tanto affetto, che più non si può. La lettera che venne dal Sommo Pontefice, si messe sopra il capo, facendo molti altri segni di veneratione. quanto honore, e rispetto porti poi a noi altri, che gli siamo ogni dì su gli occhi, si può intendere che hauendo egli risolutamente determinato d'andare in persona a guerreggiare i Cafri Balaùs: tentò tutte le vie imaginabili l'Imperatrice per distornarlo; mà nè preghiere, nè ragioni con esso hebbero luogo. Ella vi adoprò per suo mezzano il Padre Pietro Paez, confidata per questa strada di douerlo suolgere. Il Padre si sbracciò. Gli pose innanzi l'vtilità dell'Imperio; e la propagatione della Fede diuina; le quali cose con la vita di lui pericolauano. Indi se gli buttò a piedi, e glieli baciò. Leuossi subito l'Imperatore dal Trono. E come? disse, voi Padre a me baciare i piedi? o tristi occhi miei; & in così dicendo gli corsero modestissime lagrime per le guancie: & incontanente messe il Padre a sedere; promettendogli di non andar più altrimenti in guerra.

Quando egli è per mandare Vicerè a Tigrè, domanda a Padri chi siano quegli, che meglio siano affetti alla Fede Romana, per mandare vno di loro; professando di voler hauer l'occhio non meno a fare vn Vicerè, che patrocini i Padri, che vno il quale amministri a quel Regno buona giustitia. Quando scriue a i Gouernatori, il suo primo pensiero è inculcar loro con le più calde e pesanti parole, che trouar sà i Padri e lor raccomandargli, come huomini, dice esso, che per auuentura di se stessi si scordano, e che gli esentino dalle grauezze; e se ode il contrario, intima loro la depositione del gouerno. Non lascia poi adi-

tro

ro alcun motiuo di quei, che può si poter esser giouevoli all'accrescimento del culto diuino. Instette vrgentemẽte appresso al Padre che vedesse d hauer per mano del Padre Prouinciale e Sinodi Episcopali, e gli statuti di Portogallo per fargli puntualmente praticare in tutto il suo Imperio.

Ma Zelacristo suo fratello non chiude dentro al petto meno ardente fornace di zelo, e di caldo diuino. Se ne potrà vedere vn ritratto nella lettera, qual mandò il Padre Pietro Paez 14. d'Aprile dell'anno 1619. che dice così. Zelacristo indefessamente scorre per li Regni di Gogiama non altrimenti, che facesse già per l'Asia l'Apostolo. Piglia da suoi soldati giuramento di voler per la Fede Romana Cattolica spender la vita di buon cuore. Si scorda di mangiare, e di bere. Passa le notti senza velar occhio, sta tutto quanto attuato con gli Etiopi in far riproua de gli erroti di quella natione. Dice che chiede a V. R. & al Padre Luis de Azeuedo in ginocchioni, e supplicheuole, che si buttino a piedi dell'Imperatore, e gli diano ad intendere, che deue a spalle sue atalantee recarsi la fede, e la promottione di essa; non dubitando punto, che ella sortirà buonissimo euento, se il Principe và innanzi, e proseguisce ardentemente l'impresa. Domanda che si ripartiscano la Missione, il Padre d'Azeuedo in Zalabaca, e V. R. in Ancasca, biancheggiando horà mai i paesi per la mietitura. Dal tempo in quà, che Zelacristo visitò la Chiesa nostra, e fe dichiaratione di voler essere difensore della Fede Romana, l'inuidia ha cauato fuora dell'inferno le corna alla rouina di lui, si come sempre è stato solito ne gli altri tempi e noi sotto diremo. Pare questo buon Rè eletto, come gia l'Apostolo, per instromento a portare il nome di Giesù Cristo fra tutte le genti. Però che egli ha fatto publicare alcuni buoni ordini di riforma per li costu-

ni. E prima ha intimato a Cenobiti Abassini ammogliati, che non s'ingeriscano nell'ammiistratione de Sacramenti sotto pena della testa. E questa stessa ha posto a i secolari, che hauessero ardire di contrarre matrimonio con due donne insieme. Ma vediamo il suo zelo Apostolico, come dentro allo specchio in vna sua epistola, che voltata in latino dal Caldeo suona in nostro volgare in tal tenore. In nome di Dio vincitore, il cui regno è altissimo, e sopra tutte le sostanze, siagli data lode, & honore per bocca di tutti i beati, le cui anime egli formò di niente. A questo solo Dio trino in persone, facitore di tutte le cose rendo gratie immortali sempre, e con pronto cuore per hauere sgombrato le tenebre dall'anime de gli huomini con la luce del Verbo diuino. Letteta di Zelacristo a Lecanacristo predicatore della diuinità; del quale la predica è, che in Cristo si ritrouano due nature vnite in vn supposito diuino con vnione ineffabile, le quali riconosce e venera la Chiesa Romana stabilita sopra la saldissima pietra Pietro. Dammi nuoue da Dabeà, e dall'altre Città. Il Regno di Gogiama già dalle falsità trauolto; poiche io gli ho predicato il Verbo diuino, gode vna somma pace, e tranquillità. Sin quì l'epistola di Zelacristo.

Non pare a questo Principe di sodisfare di gran lunga al suo debito, per quantunque si esponga a rischi euidentissimi per dilatar la fede; dal che questo anno è stato riceuuto publicamente nel grembo della Chiesa Romana, se non fa offitio d'infocato predicatore. Egli ha condotto all'ouile di Cristo il Sereniss. Infante, l'Imperatrice, la Nipote Malalegede, tutta la Corte, e la famiglia insino a gli infimi seruitori, e cuochi; di più i principali Colonelli dell'esercito con le famiglie loro numerosissime; & alcuni di loro hanno al Padre de Angelis consegnato i figliuoli nel Semina-

minario per educatione. Che più? Il Regno tutto finalmente di Gogiama publicamente và alle confessioni, e si comunica; ode con fame la parola di Dio, e spargono quotidianamente lagrime, con le quali deplorano la sua cecità, doue già tanto tempo sono vissuti miserissimamente. Mà quasi che vn solo Regno di Gogiama fusse angusto ristretto alla gran fiamma dell'Apostolico Raz; essendo di viaggio in Dabeà per la sua Corte, andaua per la strada disputando con molti, & arguendogli de loro errori. Giunto al luogo del suo riseggio passaua le notti intere disputando co i principali delle cose diuine. Fra gli altri molti fece guadagno d'vno de due Gouernatori della Corte, huomo di grande autorità, e sensatissimo, e nell'amministratione della giustitia incorrotto. Questi al presente ha tolto il patrocinio ardentissimamente delle cose nostre. Ha di più operato il nostro Ràz con alcuni dal Regno Nereà, che volessero vdire le prediche e venissero in Gorgorà ad vdir messa. I quali acciò che noi potessimo allettare, e riceuer con miglior cera a desinare, ci inuiò egli splendida viuanda, e presenti esquisiti da conciliarcegli. Piacque a questi l'arredo sacro pouero sì, ma netto; vdirno alcune lodi spirituali cantate con dilettosa marauiglia; e finalmente ritornorno a casa con le mani piene di quei presenti, che il buon Ràz ci inuiò; ma con animo fermo di fare ogni sforzo per farci andare a i Regni suoi.

Essendo per andar il Ràz di ordine dell'Imperatore suo fratello in Nereà, a mettere in possesso del Vicereame il nuouo; si mutò in vn tratto l'ordine; restando il vecchio Vicerè in offitio. Onde Zelacristo voltò il pensiero alla conquista, o espugnatione del Regno di Ombereà per ridurlo all'vbidienza del fratello. In questa agitatione di pensieri; ecco nuoua, che d'Alessandria veniua il successore del Patriarca, il

quale nella ribellione di due anni prima era stato ammazzato vergognosamente, come si è detto in altre lettere. L'Imperatore andaua dando tempo al tempo in far la riceuuta del Patriarca detto. Ma presentito, che la parte auuersa alla Cattolica religione tumultuaua; ordinò al Ràz, che il Patriarca fusse condotto per lo Regno d'Ombereà innanzi che i Cenobiti Abassini s'ammucchiassero; & iui fusse bene informato della fede, che tutta l Etiopia cõcordemente abbracciaua; e se egli consentisse di voler professare la medesima fede, lo riceuesse a grande honore, e l'introducesse nell'Etiopia, ma se egli si torcesse, gli vietasse il passar più oltre in ogni maniera. Morte vi si interpose, e ruppe il ponte all'entrata di lui. Fù da febre pestilentiale soprappreso, e portato via.

Mentre che Zelacristo staua assente, i nemici di lui, che erano nimici della fede Cattolica gli fabricorno per tutta la Corte calunnie atrocissime ciò, è. Hauer lui forza, e col terrore de tormenti nel Regno di Gogiama indotto moltissimi a riceuer la fede Romana; e chi gli haueua fatto resistenza, hauerlo fatto da gli honori, e degnità cadere e spogliatolo de beni. Essersi messo all'impresa d'Ombereà contro al Decreto Imperiale; e con queste arti aprirsi lui la strada all'Imperio, e per colmo aggiugneuano all'enormi calunnie il tradimento. Concioßia che affermauano hauer lui fatto consapeuole il Rè nimico Cenàn che l'Imperator suo fratello andaua con esercito a danni di lui. E per colorir le menzogne più verisimilmente, collorno quattro testimonij giurati, cioè trè seruitori dell'istesso Zelacristo, che per paura di gastigo si erano da lui fuggiti, & vn Cenobita posto da lui in prelatura. Mentre correua in Corte questo bisbiglio, venne all'orecchie dell'Imperatore, e lo punse altamente. Tornò Zelacristo vittorioso, dato che hebbe

fine

fine a quella guerra. I Padri l'auuertirno di quanto correua. Purgasse quanto prima con vna lettera di ben giustificata dettatura i sospetti: e per conclusione chiedesse in gratia, che gli Architetti di quelle calunnie fussero tutti nella Corte arrestati. Così fece egli; promettendo di venir volando a ribattere le accuse alla presenza di sua Maestà. Giunto alla Corte il Vicerè, trouò che l'animo dell'Imperatore s'era non poco addolcito; mercè a buoni offitij fatti con S. Maestà da Padri. Nientedimeno infingendosi irato, gli negò l'vdienza trè dì interi; i quali scorsi, e riceuutolo con ciglio seuero alla presenza de Signori lo rabbuffò cõ qualche acrimonia: Ma ritiratosi poi alle stanze, & introdotto il fratello gli fece mille carezze intrinseche; godendosi fra lor fratelli di quei segreti, che si traeuano da gli intimi seni del cuore. Io sò benissimo, diceua l'Imperatore, che molti de Signori ci mangerebbono viui se potessero; vedete pur di destreggiar con essi; largheggiate di buona cera, e parole; mostrateuegli facile; Non gli irritate nè in detti, nè in fatti. Per ridur gli Scismatici alla vera fede, non vi è più efficace mezzo dopo la gratia diuina, che con prudenza di mostrarsi spassionato, e condire i ragionamenti di piaceuolezza, e soauità. Lo smaccargli, è rendergli più duri; non volendo essi parer vinti. Ma quei mal uagi poi, i quali con giuramento affertorno le narrate calunnie, acciò non si vantassero, e non si auezzassero far tali macchie nella fama altrui, gli gastigò l'Imperatore come meritauano. E quel Prelato haueua sententiato a morte, se Zelacristo stesso, che l'haueua vna volta collocato in honore, vn'altra volta non lo rimetteua in vita, intercedendogliela; quantunque sia per essere vna vita disonoratissima, e miserissima.

Per dimostrare Iddio nostro Signore, che la forza della sua gratia diuinissima non regna solamente ne

climi, e paesi temperati; mà che è l'istessa nella Zona torrida, e ne corpi salaci, ci ha fatto conoscere più copie di conforti nel Regno Abassino, & in Gorgorà, che d'accordo menano vita continente; e molte vedoue amanti della castità; giouani, e maschi, e femine, che conseruano il fiore illeso della verginità, come Angeli, con gli antidoti valorosissimi ogni otto giorni della confessione, e comunione.

Ho in vltimo luogo nell'ingresso di questa mia lettera accennato à V. P. vna lietissima nuoua. Et è d vna gran Missione, a cui ci si apre patentissima porta; ciò è ad vna capacissima gentilità di riconoscere gli errori ne quali è inuolta, e di voltarsi a risguardar la luce del sacro Euangelio. E questa vna Prouincia del Regno di Gogiama fertile, amena, e molto bellicosa; sì come già per lunga esperienza de tempi passati si è potuto conoscere. Peroche è bisognato ad altri Imperatori metter tutto il suo sforzo, quando è stata ribelle per domarla. Onde è che l'Imperatore Malailegede assegnò a i Portoghesi nati in Etiopia per loro habitatione quei paesi, i quali prima col valore, e col ferro acquistate molte vittorie: e poi con le piaceuolezze si sono resi in vno, e tremendi, & amabili a quei popoli. Cominciò dunque quella gente con le rotte spesseggiate ad affiacchirsi; massime poiche guerreggiata dall'Imperatore Seltansegete fù ridotta vna volta sotto la di lui diuotione. Ma pure vi rimase vna certa parte di Gentili libera che sono detti Agaòs; sì perche bisognò volgere altroue il neruo dell'Imperio: e sì perche quella è vna gente tanto agguerrita, che con la sua franchezza, e valore si rende inuincibile. fece dunque ella testa vna, e due volte vltimamente all'armi dell'Imperatore. Ma rinforzatosi l'esercito a tutto potere, la terza volta le bisognò cedere. Vinti douenano esser distrutti insino all'esterminio,

minio, se i Padri non faceuano sì con S. Maestà, che egli in Dambeà fuernasse; ma con risolutione di distruggerla affatto a tempo nuouo.

Risepperò i Gentili Agaòs questa risolutione dell'Imperatore. Et essendo stati bene informati in vno di quanto peso fusse appresso a S. Maestà l'autorità de Padri, hebbero ad essi ricorso, come a franchigia; pregandoli strettissimamente, che si volessero interporre con l'Imperatore; accioche più non gli trauagliasse con l'arme. E che voleuano farsi Cristiani, e pagare a sua Maestà tutto il diritto, che lor fusse imposto. Andorno i nostri con sì buone nuoue tutti festosi dall'Imperatore, il quale ne fece tanta allegrezza, che non poteua cosa più gioconda arrecarglisi pure messo in consiglio questo partito, e ben discusso, non fu niuno che non lo lodasse. Prima che il Padre d'Angelis eletto di parere dell'Imperatore alla nuoua Missione partisse; ordinò a Zelacristo, che eletti alcuni principali d'Ancascià che è capo della Prouincia consegnasse loro per maestro publicamente il Padre e lo raccomandasse loro caldissimamente. Vennero dunque dieci di loro: a quali fece il Rà z promesse larghissime, se haueßero riconosciuto, & honorato il Padre per maestro; e si fussero mostri pronti ad accettare la celeste dottrina che da lui lor fusse stata instillata. Lui haueßero per giudice, per Padre, per Signore, e per maestro in ogni conto; e se facessino altrimenti si ricordassero, che haueuano a trattar seco, & a lui render conto. E per più legargli a star forti alle promesse; gli fece su la Croce di Cristo giurare. Dopo questo giurorno di mano in mano per ordine tutti i Capitani di oßeruar la promeßa in questa forma. Il Signor Dio spinga noi nella punta di tua spada (haueua Zelacristo in mano sfoderata la spada) co i figli, e con le mogli: calpesti il piè del tuo cauallo il nostro sangue se noi

se noi osseruaremo i riti abominabili de Gentili: e se con l'intimo del cuore noi non abbraccieremo la legge Cattolica Cristiana; e se riceueremo altra dottrina, che quella, che ci insegnarà il Padre. Con questo giuramento si fermò l'accordo.

Indi si licentiorno in diligenza gli Agaòs a disporre il suo popolo per riceuere il Padre. Il quale giunse in Ancascià a i 17. di Gennaio dell anno 1619. doue fu riceuuto con segni inusitati di allegrezza, e d'amore fra gran tripudij; precedendo l'insegne militari, dopò le quali veniuano le lance. Sette terre all'intorno si commossero, e destinorno al Padre imbasciatori per tallegrarsi della sua venuta tanto aspettata. Se Dio nostro Signore sarà seruito di condurre a fine tanto fausti principij, non basteranno a coltiuar quella vigna quanti Padri, e Fratelli si ritrouano in grembo al Collegio di Goa, di Coimbra, e di Roma. Vi si sono in vn tratto erette alcune cappellette. Venne a trouare il Padre vno stregone il più solenne di quanti ne haueſse tutto il paese; i quali stregoni son dalla plebe venerati come cosa santa; ancorche l'apparenza sia più laida di quella del Diauolo. Neri, di chioma ispida, e sparpagliata; fetidi nelle vesti, o stracci; habitatori per lo più di spelonche di oscurissime selue. Costui fece vna grande instanza al Padre, che lo volesse accettare, per discepolo; e prometteua di non si discostar mai dal fianco di lui con detestatione di tutte le stregonerie, e di più di difendere in auuenire la fede Cattolica con l'istesso suo sangue. Gli dimandò il Padre quanto era, che veniua dalla selua, e perche n'era vscito? Rispose che in vn giorno quando vi era stato battesimo, nel quale haueua in cielo veduto sfolgorare vna splendidissima croce, e nella terra di Sciancalàs eretto vn Tempio; e che era stato mandato da Dio à ricercare il Padre per intender da lui la celest

dot-

dottrina. All'hora crederò gli disse il Padre; che Dio t'habbia mandato, quando ti vederò seguitarmi di cuore, e far quel che io dirò. Sei tu disposto di dar bãdo a tutte le malie e nõ più ingannare questo popolo? Promesse asseuerantemente, & instaua d'esser battezzato. Ma volendol prouare il Padre se diceua di cuore, e se fusse per esser di durata, lo catechizò sì ma gli differì il battesimo, di cui si struggeua. All'hora egli pigliò sopra di se di condurgli quanti andauano errando a guisa di fiere in quell'altissime selue per far loro vedere la purissima luce della fede Cristiana.

Fra tanto ecco per tutto spargersi rumore artatamente vscito dalla bocca di quei maliardi, come il nimico dell'humano genere con la face dell'inuidia instigaua, che quel Padre con gli occhi affascinaua; snerua ua, occideua la gente; bruciaua i colti, insteriliua i campi, & appestaua i pascoli, e le mandre. E pigliò questa diceria tanto possesso, che fu mestiero al Padre di passare in fretta ad altre terre, doue pigliauano alimento da vna in vn'altra bocca queste menzogne. Andaua a ritrouare le persone ingannate; l'accarezzaua con dolci parole; dalle quali allettati se gli rendeuano tanto alla mano, che ad vna voce il chiamauano huomo celeste; e diceuano, che gli haurebbono, come a Dio, sacrificato le vacche, se prima non hauessero esperimentato lui essere, huomo. Hauaiano all'entrar del Padre hauuto vna vittoria segnalata de i Galas; e voltando la congiuntura in fausto augurio gridorno essere stato lor dal cielo fauoreuole mãdato il Padre. Tornato dalla guerra il Rà z' condusse seco il Padre in Debràn piazza fortissima sul Nilo, che è il ricouero contro le scorrerie de Galas. Doue quei del paese, considerando, che il Vicerè era per prendersi fastidio d'hauere iui trouato sì pochi battezzati; e temendo che fusse per mandare altroue il

Padre

Padre, come haueua accennato: s'apprefentorno vn de i capi di Ancascià; chiedendo a gran voci, che lor rendesse quel Padre celeste, maestro dell'anime loro; e promesero di riceuere con la fede la diuina lauanda del battesimo; e faceuano fede, che le lor mogli, fanciulle, e fanciulli non haueuano in bocca ne suoi canti se non il trionfo del Maestro arrestato. Viua, trionfi il Ràz, & altre voci inditij di amore ineffabile vērso il Ràz, & il Padre. rispose il Ràz benignamente; promettendo corrispondenza di paterno amore, se conduceuano senza dimora al Padre tutti i fanciulli maschi, e femine per esser battezzati; & essi con le mogli i giorni festiui, venisero a sentir le prediche del Padre. Comandò poi che per sostentamento della tenera plebe a Cristo rinata s'assegnasero vacche al numero di 400. con altri e tanti barili di mele. Veduto il Padre la liberalità del Vicerè; chiese per quella gente vn altra gratia; e fu che non fusero più affaticati a pagar il tributo, e quel che non haueuano pagato ancora, glie lo rilasciasse. Si contentò il Ràz; & ordinò di più, che quei d'Ancascià fra tutti i popoli, che a lui obediuano fusero trattati più benignamēte. E di più comandò, che fuse il Padre publicato per bandò maestro, e signore. Il qual titolo ancor che paia troppo specioso, fu dal Padre accettato per poter più liberamente attendere alla lor salute: e schiuar gran trauagli. Bene è vero, che volle hauere vn Capirano, e Giudice Portogheſe, il quale con l'indirizzo suo definisse le differenze occorrenti che è quello che tocca allo stato spirituale.

In quanto al temporale l'Imperatore si troua forze da potersi difendere con vantaggio da nimici, che gli minacciano rouina. Ha ottenuto alcune segnalate vittorie de Galas, de gli bassini. Ha guerreggiato col Rè Daun in trè parti con trè fornitissimi eserciti;

esiè

e si è insignorito mediante le rotte che ha dato di molti, & importanti luoghi: tornando carico di preda, e di spoglie. Ha disegnato per Gouernatore di quel Regno vn Principe Cristiano con non altro patto, che di lasciarmi predicare liberamente la fede Cristiana. Non hauendo maggior desiderio, che di stendere la fede insino al gran Cairo, & a i confini della Palestina; e se potesse ancora per tutto il mondo. Viua pur lungo tempo con sì bei desiderij nel cuore, a che gioueranno non poco l'orationi, e sacrifitij di V. P.e de Padri nostri d'Europa. Nella benedittione di V. P.ci raccomandiamo. Da Goa 18. di Febraro 1620.

Per commissione del P. Prouinciale

D. V. P.

Indegnissimo seruo, e figlio nel Signore

Michele della Pace.

LET-

LETTERA ANNVA DELLA CINA.

Scritta al M. R. P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia di Giesù dalla Cina per ordine del Padre Francesco Viera visitatore l'anno 1618.

NElla presente lettera annuale m'ingegnarò di rappresentar a V. P. il corso di due anni 1616. e 1617. torbidi di persecutione che habbiamo patito, e patiamo, e fino a doue è arrivato la furia di esso. Non la cimentammo nella lettera del 1615. ancorche principiata fusse per la speranza che douesse presto finire.

E per cominciar dalle cause d'onde si è originata tal persecutione, che si riducono a 4. deue prima saper V. P. come per altre si è già scritto, che il gouerno di questo gran Regno si raccoglie a sei tribunali detti Pù, cui sotto stanno numerosi Mandarini; ma di quelli stessi trè sono i principali, vno de quali è il supremo, e gli altri due sono Collaterali, e tutti risseggono in Pechino doue fanno capo le 15. Prouincie ne suoi negotij, & affari.

Questo stesso riseggio di Tribunali si ritroua in Nanchi-

Nanchino per esser già stata per molte centinaia d'anni Corte de i Rè, i quali se bene la trasferirono in Pechino per raffrenar con la sua vicinanza i Tartari nimici, e per meglio prouedere a i bisogni della guerra, che hanno con essi, non però le toccò alcun priuilegio, fuor che assentarne la presenza Reale: onde ritiene e la speditione de negotij, e la medesima autorità col Rè, che hanno i Tribunali, o Pù di Pechino. Essendo dunque stato spacciato l'anno del 1615. a Nanchino vn Mandarino nominato Quio e cognominato Xin per Collaterale del terzo Tribunale detto da Cinesi Lypù sopraintendente alle sette, matrimonij, riti, foresteria, &c. andorno i nostri Padri a visitarlo, come personaggio di gran consequenza, per la promottione, o depressione del santo Euangelio; tanto più che l'istesso Xin in Pechino era stato solito riceuer le visite de Padri, mentre era in altro Magistrato: ma questa volta negò l'vdienza, e si lasciò per detto del Cugino e del Nipote intendere, di non gradir la visita. A tal nouua nouissima in tutto quel tempo che i Padri si ritrouano nella Cina, stordirono auuezzi per l'addietro a visitare i Mandarini non punto inferiori al Xin, & ad esser loro per cortesia di quelli resa la visita, e più si dichiarò poi questo huomo con vn Mandarino che in discorso di ragionamento mentouandogli i Padri con gran lode in materia di Matematica, lo sentì proferire parole rotte, & oltraggiose de medesimi Padri; e si seppe dopoi, che si partì da casa abottato di sdegno, che gli soggeriua il machinar cõtro alla nostra santa legge, e l'indusse a voler tentare l'vltimo sforzo per bandirla dal Regno.

La prima cagione delle quattro significate fu l'essere il Xin addittissimo al culto de gli Idoli, rinfocato di pari e nella trista deuotione, e nello sdegno contro noi da vn libro scritto contro la legge diuina da vn

Bonzo

Bonzo famoſe, & amiciſſimo ſuo in Gechian Città, al quale hauendo il noſtro Dottor Paolo riſpoſto confiſe il Bonzo talmente, che egli in breue accorato finì la vita, mà il meglio si fu che in punto di morte egli alla preſenza di molti ſeguaci ſi ricantò con molta lor cõfuſione. Punſelo ancora la congiura de Bonzi de Nanchino che eſſendo egli per entrare in Magiſtrato, poi d'hauerlo adeſcato con vn groſſo donatiuo valuto ben 10000. ſcudi gli ſupplicorno di cacciar dalla Cina i Padri con la legge di Dio, congiurandolo per l'antica deuotione di lui verſo gli Idoli, e ſtando in mano ſua tutto ciò che concerne a foreſtieri e ſette.

Per cumulo di ſdegno nell iſteſſo tempo, e congiuntura trouandoſi in Nanchino vn Gioguè (che ſono perſone molto nella Cina apprezzate in materia di culto) e riſaputolo il Xin, lo chiamò a caſa ſua, doue lo trattenne più giorni in gran riuerenza; e non hauendo prole (coſa da Cineſi tenuta per ſomma ſciagura) gli fece appreſentar le dieci ſue mogli, le quali profondamente l'inchinorno chiedendo per l'interceſſione di lui da gli Idoli ſucceſſione: ilche diede da ragionare ſolendo le donne e più le nobili Cineſi eſſer molto guardinghe. Promeſſe il Gioguè vn figliuolo maſchio da gli Idoli, purche ſi diſtruggeſſe la legge Criſtiana diſtruggitrice de gli Idoli ſteſſi.

La ſeconda cagione fù che abboccatoſi il Xin in viſita de noſtri Padri nella Città di Pechino col Dottor Paolo, che frammettendo ragionamento de gli Idoli, gli ſuili molto moſtrando la vanità loro, non hauendo replica il Xin, ammùti per gran tempo: Indi voltata la confuſioue in rabbia: partì gonfio da quel parlamento; e non molto dopo prima d'andare a Nanchino a pigliare il ſuo offitio inuitato in Zechian a banchetto il Dottor Michele ſuo conduttore; e però ſtretto amico gl'aprì la ſcena tra'l conuito di donne impudiche,

Digitized by Google

diche, le quali Michele ricusò non pur di vdire, mà nè men di vedere come contaminatrici di buoni costumi, dicendo che ciò era contro al sesto precetto della legge Diuina. Si offese fortemente il Xin, e trouandosi prima mal disposto cominciò con amari motti a prouerbiare il Dottore, la legge, & il sesto precetto: indi voltategli le spalle lo lasciò.

La terza cagione onde inasprì lo sdegno del Xin, fu l'hauer hauuto sentore che erano stati presentati al Rè due memoriali vno in Pechino da vn Mandarino intorno alla riformità del lor Calendario, l'altro in materia dell'istesso del Dottor Leone, e del suo collega, oue si instaua che si transtatassero in lingua Cinese i nostri libri per augumento di scienza a tutto il Regno, & ambi due erano seminati di lodi rileuate de Padri, del saper loro, e della legge sublimissima, che predicauano; e come Dio volle: nell'istesso tempo studiaua appresso noi la sfera vn'ingegnoso giouane figlio d'vn gran Mandarino, che hauendo strettezza col Xin, in visitandolo entraua a trattar della sfera con piena lode de Padri non solamente in quel suggetto, ma in altre materie: oue gli occorse di mettere in campo alcuni quesiti del mouimento delle stelle, a quali il Xin in tutti i suoi libri non hebbe risposta, ma gli scioglieua bene il giouane con mirabil destrezza per via de principij apparati da Padri; alche non potendo star forte il Xin, e non volendo confessar l'ignoranza; haueua ricorso all'antichità dell'astrologia domestica, quale sdegnaua conferire con vna straniera e nuoua, alla qual pur vedeua inferiore la sua, e per essa conosceua che se fusse stata introdotta, sarebbono montati in troppo gran credito i Padri appresso a tutto il Regno, & al Rè, ilche vedeua fare strada alla legge di Dio.

Per vltima cagione fu vn indomita ambitione d'

arriuare alla dignità di Colao: onde si diede nell'offitio di Lipù a riformare, rinouare, & auuisare in diligenza il Rè di molte cose spettanti al suo maneggio: & al bene del Regno; & in questo suo affettato zelo comprese la cacciata de Padri dalla Cina; si valse per ciò di ragioni, accattate, e false. i Padri là essersi intrusi senza licenza, gabbate le guardie quantunque rigorosissime, & occhiutissime: alle quali calunnie diede fuoco con radoppiato falso testimonio. e prima, d'vn libretto inuiatogli da Chiamsim Prouincia che ha in se la nostra casa di Nanchiano; questo libretto fu fabricato per accusa de' Padri da alcuni studenti in cui chiedeuano a i Mandarini la cacciata di essi dal Regno; come d'huomini che sotto colore di predicare la legge Diuina pagauano quelli del popolo, che la professassero, essere essi ministri sagacissimi a machinar contro al Regno, che se così non fusse, perche lasciare i paesi natij, e trasferirsi in vn'altro mondo? con questo manticetto soffiaua il Mandarino, che glie l'inuiaua nelle brage dello sdegno del Xin, auuertendolo ad aprir gli occhi al pericolo soprastante alla Cina. Fu l'altro falso testimonio vn vicino de Padri in Nanchino, che gli andò a caricare appresso al Xin di simil accuse e vanie, come sarebbe che fra l'anno molte notti con titolo di solennità della legge di Dio si faceuano rinouare di migliaia d'huomini e donne (cose falsissime) in casa de Padri, che poi innanzi l'alba tutti si riparauano alle case loro; che a chi si facena Cristiano dauano cinque ducati alchimistici, e che gli arrolauano tutti con impositione de nomi pellegrini, ammaestrandogli a segnarsi in fronte con la Croce, certo riscontro da esser poi distinti in tempo di ribellione: che teneuano le case piene di armi, & altre simil menzogne che il malo affetto figuraua al Xin euidentissime demostrationi.

Come

CON vn tal battaglione di falsità diede principio il Xin all'assalto dell'Euangelio e de nostri. Spar-se primieramente in Pechino molte lettere pensionate di grossi presenti a diuersi Mandarini & ad altre Città chiedendo spalla al suo sforzo, e segretezza della persona: Indi il mese di Maggio del 616. presentò al Rè due memoriali; l'vno di affari intorno al Regno, che tosto secondo il costume volò per la Corte, l'altro tutto contro la nostra santa legge, e suoi Predicatori. I capi erano l'entrata insidiosa nel Regno, la promulgata d'vna legge nimica de gli Idoli, e de gli antepassati, la concorrenza a i titoli sublimi del nostro Dio col Rè del nostro Occidente col loro Oriente, la corrottela de gli animi, la distruttione dell'Astrologia Cinese come di falsa & erronea con la lettione dell'Europea, e simili bugie: onde concludeua esser necessario fare vn'occisione generale de Padri con tutti i Christiani prima che prendessero forze, e vigore contro al Regno. Fù presentato al Rè il memoriale per mano d'vn suo fidatissimo sotto strettissimo secreto, e consegretamente tolse a i Padri tutte le difese; non fu però risposto al memoriale nel tempo prefisso alle risposte di simili; con tutto ciò il Donor Michele hebbe spia del memoriale da vn Mandarino comune amico a lui & al Xin prima che fusse dato, e come in generale impugnaua la legge di Dio, & i Padri, a quali Michele in diligenza ne spedì auuiso in Nanchino per persona destra che gli aiutasse in quel frangente, e per l'istesso sparse molte lettere di fauore a Mandarini, & vna diretta all'istesso Xin con vn libretto, ove apologiaua per la santa legge, e ribatteua le calunnie di cui pensaua essere ripieno il memoriale infingendosi per altro ignorante d'ogni sua trama a

inuitaua per fine i Padri a ricouerarsi nella Città di Nanceù in casa sua tanto che calasse la furia di quella tempesta; ilche da Padri per giuste ragioni non fu accettato: essi in tanto rinforzarono le orationi; le penitenze, e i sacrifitij a Dio protettore dell'innocenza. Si consigliarono col Dottor Lione vicino a due giornate, mandandogli l'Apologia, cui egli arrichì d'vn' elegante Prologo per chiarezza maggiore e lode della legge diuina e de Padri, per mano de quali sparse per tutta la Città molte copie stampate di auuisi necessarij e consigli in tal tempo a difesa della legge di Dio.

Fra tanto i nostri dato assetto alle cose domestiche erano tutti intenti ad armare & incorare i Cristiani alla sofferenza delle durezze che seco porta la procella della persecutione; i quali non pur ritrouorno non incodarditi dal timore, ma quasi che valendosi essi di quei minaccioſi nembi come di sueglatoij, e di Tifoni che i nimici infiammauano allo sdegno per riscaldarsi & infocarsi a gara nella fede santissima, si vedeuano più frequenti a casa nostra, alle confessioni, a prender consiglio in caso di persecutione. Si segnalò fra gli altri molto vn Giouanni Yaò huomo prudente e scientiato, leuando non vna, ma ben quattro bandiere anguste si di forma, ma larghissime di coraggio, in cui fece scriuere nome, cognome, patria, e Cristianità sua, e de suoi per esser conosciuto in tempo d'inquisitione de Cristiani per tale a quell'insegne e diuise; e fatto di repente Predicatore, si lasciaua a tutti chiaramente intendere che era in punto per morire a difesa della legge diuina la quale diceua vera, e necessaria per saluarsi; e non fece punto meno di quanto disse come si dirà più sotto non ostante che i Padri lo volessero ritenerare. Tre mesi si stette al buio del mondo mio, e de suoi particolari, onde si tenne

per

per sopito il bollore già sollevato. Finiti i trè mesi dette con nuouo memoriale il Xin la seconda batteria al Rè replicando l'istesso tenore. questo porse egli in Pechino per mano di Xamxù Lypù del terzo tribunale, persuadendogli con vna sua ardentissima a dare vn'altro memoriale congiurato col suo. spiò la trama il Mandarino Matematico che già introdusse i nostri all'emenda del lor Calendario: tosto ne prende copia, la porta a i Padri, vn'altra ne dà al Dottor Paolo che in vna notte lo contraminò con vn'altro antimemoriale da porgersi al Rè da nostri in caso di bisogno: indi spacciò vn Mandarino suo discepolo & huomo di maneggio in Corte al Presidente del Lypù acciò che intesa la verità distogliesse l'istesso Lypù da fauorire il Xin, costui col mele in bocca e col rasoio in mano incaminò subito il memoriale del Xin per mezzo d'vn suo Mandarino a dar fuoco col Rè; ma questi lo pagò dell'istessa moneta, e ne formò vn'altro in tutto distruttiuo di quello del Presidente: di che dolendosi costui, rispose il Mandarino costantemente non voler la ragion del buon gouerno e scapitarsi troppo di riputatione a figurare al Rè senza cagione quei forestieri per tanto diuersi da quelli, quali molti colleghi del Lypù con particolari memoriali gli haueuano già introdotti per la correttione del Calendario, & a fin' che i lor libri si voltassero in idioma Cinese con tante lodi, & encomij di essi; e non gouerna forse di presente in Corte quel Mandarino che sporse i memoriali, & informò sì fauoreuolmente per quei Padri: & hora lo vogliamo noi in faccia al Rè smentire con sì poco rispetto? dal nostro Tribunale non vscirà memoriale, se non quale io ho formato. Auampò d'ira a tal risposta il Presidente, & incontanente con mano tremante ne fabrica vn'altro con aggiunta di più rileuate, & enormi calunnie, e conchiusa tale; che la domanda di

quel memoriale era sì giusta e necessaria a conseruar del Regno, che egli haurebbe per bene, e per obligo non aspettata altra licenza di sua Maestà per ragioni di suo offitio spedire in diligenza alle Prouincie ouo dimorauano i Padri, acciochè fussero incontrastabilmente presi & esterminati incontanente dal Regno, salui però quei di Pechino per vedergli sì bene appoggiati, doue veniua indirettamente a carpire l'istesso Rè che gli protegesse, e quei Mandarini che gli haueuano fauoreggiati ad entrare: ma il tutto haueua in lor lingua congegnato sì equinocamente che sempre gli restaua scampo a dichiararsi altrimenti di quel che sentiua.

E in Pechino vn Palazzo oue si formano i memoriali, e gli spacci per consegnarsi a quattordeci corrieri, che ogni cinque giorni partono per le Metropoli delle Prouincie; portando fra gli altri spacci l'Efimeride, ò Diario di quanto in Corte è occorso in quel tempo, essendo molti in questo impiego ben salariati: queste nuoue vengono sparse poi da Mandarini generali per tutti i particolari, e terre attenenti alla Città matrice; e come che fra le noue le più ghiotte siano quelle di cui hora parliamo, hauendo dato quel suo memoriale il Presidente accoppiato con quel del Xin a i 15. di Agosto, & aggiuntoui poscia il terzo quel che fù cautelato con sì gran segretezza furon tosto rimessi al Palazzo già detto; onde si publicarono a i 19. e 20. per tutta la Corte, indi volarono per li corrieri a tutte le Prouincie. L'alteratione che fecero, & in Pechino, e douunque s'intesero fu grande, non essendo nella Città che è stanza del Rè in tredeci anni Mandarino ò letterato che non si fusse co nostri abboccato, e non fusse informato, & hauesse opinione grande della loro scienza, vita, e legge che essi predicauano: anzi erano già noti a tutti anco-

ra i conuicini; poiche vedendo alle Città doue erano i Padri solo, non che altro, per poter dir d'hauergli veduti, tutti gli andauano a visitare; oue vedeuano i libri, le imagini, & altre cose al Regno loro pellegrine, che fu l'esca a tirare alla nostra santa fede molti, che poi riferiuano ciò ch'haueuano appreso della legge diuina, d'vn solo Dio, della virtù, integrità, e dottrina de Predicatori di quella: si che non era quasi huomo in tutta la Cina, che non haueße più che mezzana cognitione e della nostra santa legge, e de Padri che l'insegnauano.

Hor quì dunque argomentisi che riuolutione fece ne gli animi il vedere trè sì gran Mandarini accusare al Rè di tradimento del Regno e di inganno nella dottrina quei che erano stati infino a quel tempo ne gli occhi di tutti in tanto gran credito; massime essendo i Mandarini tanto esecutiui che prima fanno il colpo che lo scoppio, come fu in effetto, hauendo gli stessi Corrieri portato l'ordine del Presidente dell'incarceratione de nostri, ilche eseguì in vn momento il Xin con quei di Nanchino auidissimamente.

Sono i nostri in Nanchino imprigionati con alcuni Cristiani.

Al 30. d'Agosto sù la mezza notte eccodi volo a i nostri in Nanchino vn Corriero speditogli da quei di Pechino con la copia de memoriali e con auuiso del romore che in Corte correua: A questo tuono inaspettato ricorsero tutti subito in Chiesa, e sgorgando vnitamente tutti innanzi a Dio il cuore s'offerirno nelle mani diuine ad ogni suo beneplacito: indi a buon'hora raccolte l'imagini con tutto il sacro arredo, lo destinorno a guardia in casa d'vn qualche Cristiano per preseruarlo dalle mani nimiche. Allo-

Digitized by Google

Spuntar del giorno i Padri Nicolò Longobardo, superiore della Missione, e Giulio Leni, che erano quiui di passaggio s'inuiorno a Pechino per ouuiare alla rouina, risspondendo alle accuse. restorno in Nanchino i Padri Alfonso Vagnone, & Aluaro Semedo con l'aspettatiua della mannaia sul collo ogni momento; indi a poco si presentorno tre Mandarini amici, come per visita mandati là dal Presidente di guerra a dar questo annuntio, e far sapere come il Presidente stesso col Xin erano nominati esecutori di cacciarli dal Regno, e di sopprimere la religion Christiana, cõdogliendosi egli per conoscer molto ben l'innocenza della vita, e dottrina loro; nulladimeno daua lor per consiglio il ceder volontariamente alla forza, ritirandosi verso Cantòm per non prouare la scortesia del Xin: però mettessero le case in vendita, e dessero assetto con lor commodo a gli affari, e che per questo effetto bandirebbe che non fusse chi ardisse molestargli come suole auuenire in simili disastri. aggiunse vno de messi, come da se, che se la pigliassero pur dando tempo al tempo: sperare prima nell'innocenza loro, e poi nel fauore di quei di Pechino che si douesse dal Rè ottenere la soppressione di questo gran turbine, e che supplicarebbono al Presidente facesse loro proroga di tempo alla compositione de negotij e così si quietò tutto quel dì. All'imbrunire ecco di repente a nome del Xin vno stuolo di soldati accerchiargli la casa: sul far del giorno primo di Settembre mandò trè Sergenti a prendere i Padri, cercar per ogni cantone, & inuentariare ogni cencio alla peggio giunti tirorno per vn braccio fuori il portinaio, e vi posero vn birro ripartitine altri ad ogni entrata di casa; ad altri commessero che a cenno pigliassero e legassero i Padri: non però fu seruito in tutto il Xin nelle commissioni, entrorno con rispetto d'amici

miei inuiando al Padre Vagnone imbasciata in iscritto, termine di cortesia del paese poi quasi stomacando la fastidiosaggine de Mandarini gli intimorno non sò che ombre hauer preso quei che gouernauano i Padri: gli intese bene il Padre Vagnone, e tosto spalancò loro tutte le porte, e messe loro in mano tutte le chiaui, accenando nientedimeno quanto per parte del Presidente di guerra gli era stato il giorno innanzi significato. Indi spedì a nome di spender per le spese di casa vn Cristiano al Padre Longobardo, che in diligenza si cansasse per non dar nell'vgne all'auersario, si risapesse che egli si ritrouaua quiui con vn compagno: fu questo messo accompagnato da vn soldato acciò non si fuggisse, che poco oltre il lasciò; il Cristiano detto per nome Donato eseguito il comando, essendo libero poteua ritirarsi in saluo, ma generosamente preferì la prigione alla libertà, e col comprato per la cena in mano tornò a casa dileggiandolo i soldati, e dandogli del goffo, che si fusse tornato a mettere in gabbia; ma egli con questa attione ben corrispose al feruore che sempre mostrò dal principio della sua conuersione, era di poca età, ma di costumi maturo, e molto modesto, e condusse al battesimo molti huomini e donne, e si era vn anno innanzi ritirato in casa nostra per seruire a Dio & a noi in humiltà; e perche a cagione di bisogno de suoi era alcun tempo innanzi vscito di casa nostra, al primo tonare della nostra persecutione hebbero alcuni a dire lui essersi cansato per non incappare nelle mani de i ministri de Mandarini: onde egli per iscancellar questa mala opinione da gli animi de gli altri Cristiani, subito ritornò a mettersi in pericolo con risolutione di viuere e morire con esso noi, come in fatti lo fece essendo stato imprigionato e più volte battuto in nostra compagnia. In tanto venne vn messo, che l'istesso Presidente veniua a visitare il

Padre

Digitized by Google

Padre ordinando strettamente non fegli facesse alcun no insulto, come si suole vsare alla presa de ribelli, che ogni cosa và a sacco della plebe, di cui già erano piene due strade vicine, vdito ciò s'arrestorno i Sargenti, anzi vno di loro il principale di comun consenso andò ad incontrare il Presidente per passar con esso lui scusa dicendo d essere là stati mandati dal Xin, e ritrouati quiui dal suo messo, comandasse ciò che si haueua a fare: rispose il Presidente il suo parere essere che i Padri fussero trattati indulgentemente non apparendo in essi colpa graue, e non si desse loro altro castigo che rimandargli a i suoi paesi spedito che essi hauessero i domestici affari, ma se però tenessero altro ordine che non gli impediua. Quindi spiccatosi il Sargente tornò a i compagni, e di conserto s'internarono per tutta la casa, formorno inuentario autentico, e bollorno tutto ciò che trouarono da chiudere; indi dissero al Padre che restauano edificati della pouertà de lor mobili, e l'attestarebbono in tutti i Tribunali: per fine lo pregauano a volersi in compagnia loro andare non come prigione, mà in seggetta da essi là condotta; menasse seco due huomini di casa e vestisse da festa, douendo comparir innanzi al Xin: lasciorno il Padre Semedo ammalato, ma sigillata la stanza. In vscendo di casa si leuò vn mugghio confuso con mille improperij del popolaccio che si calcò sì fattamente che bisognò dodeci sbirri se lo leuassero sù le spalle e rompessero a furia di bastonate quegli argini di plebe, e così lo portorno per due miglia dentro la Città. Diuertirno a casa del Taulì cioè Senatore, parente del Xin d'ordine di costui: quì esposero tanto alla lunga il passato che si trattennero vn paro di hore; nel qual tempo stando il Padre Vagnone nella strada publica aspettando fu come bersaglio di tutte le ingiurie, villanie, scherni, & onte a satietà di chiunque

gliele

Digitized by Google

ghiele voleua dire, e fare: Tornorno pure vna volta i Sargenti: si scusorono col Padre dell'officio che con lui innocente essercitauano; indi presero in nota nome, patria, età, tempo e dimora nella Cina e della Città dove era stanzato, & a che effetto condottolo alla carcere lo consegnorno al prigioniero, e gheli raccomandorno come huomo innocente, & il principale di loro indi a poco tornato a casa gli mandò vna buona cena e letto, si come fecero gli altri due a vicenda: ciascuno il suo giorno: faceuano compagnia al Padre in prigione i due huomini da casa condotti; e fra questi vn Ciam Matteo buono, e feruente Cristiano, che tre anni prima si era ritirato in casa nostra per più liberamente seruir a Dio, & a noi senza premio alcuno in terra con edificatione de Cristiani, del cui aiuto molto ci seruiuamo. questi mentre bolliua il trattamento della nostra cacciata andò sollecitissimo per le case de Cristiani animandogli a star forti in tempo di tribolatione minacciosa; e venuti i Sergenti a prendere il Padre Vagnone si fece innanzi il primo a dare il nome per accompagnarlo in prigione, & a i Tribunali come fece in effetto: e ritrouandosi ne vincoli: riarso di sete chiese in gratia a i ministri vn bicchiere di acqua, la quale gli negorno, cagionando che i Cristiani per via d'acqua si fanno inuisibili, e fuggono di mano della giustitia: se ne rise Matteo, mostrando loro, che quando i Padri hauessero voluto fuggire lo poterno molto prima fare hauendo hauuto auuiso del pericolo, e non s'essendo sino a quel tempo ritirati molto meno il farebbono all'hora che haurebbono in vn punto perduto tutto il buon credito che s'erano guadagnato in tanti anni, dando ad intendere al mondo esser vere tante calunnie che loro erano addossate: così chiuse la bocca a quei Sergenti; & entrato poscia in prigione serrò i Padri, & a tutti i Cristiani con sì

buona

buona, e sì pronta volontà e deuotione che si guadagnò in cielo vna ricca corona: & in terra memoria, e nome immortale; Alla nuoua della cattura del P. Vagnone i Cristiani accesi di spirito e feruore concorsero a schiere, e violentando le guardte, tre di loro s'insinuorono in casa nostra, ma Giouanni Yaò portato da caldo diuino s'inalberò sù la testa la bandiera detta di sopra, e con vn significante cartello nella destra eretta, e contenente in sostanza la legge diuina, e sua necessità, si fece strada insino a casa nostra, doue interrogato dalle guardie che pretendesse? come Cristiano rispose egli, di morir con li Padri per la fede di Cristo: fu beffato da alcuni, da altri era detto matto: lo prendono, lo legano, gli mettono vn capestro al collo dicendo ad alta voce il banditore, che colui per Cristiano era legato, e così lo condussero a i Mandarini in sala doue staua il Padre Vagnone. Interrogato chi era? rispose altro e tanto intrepida e riuerentemente che era Cristiano, e che veniua a render ragione della legge di Cristo se le signorie loro si degnassero ascoltarlo. gli fecero tor via il capestro e cantarsi. questo fu atto nuouo, e non mai più vsato nella Cina; onde dette molto da dire e da marauigliarsi. Rabbuffò il Xin quella notte i trè Sergenti del buon trattamento fatto a i Padri, e dell'hauerne in casa lasciato vno: onde la mattina in ammenda del fallo comandò loro, che si trasferissero al giardino che per ricreatione haueuamo fuori della Città, che iui trouerebbono l'armi, & al ritorno conducessero quel l'altro Padre. Nel giardino non trouorno altre armi, che le difensiue, cioè le siepi: da casa condussero prigione il Padre Semedo, quattro huomini di seruitio, quattro altri Cristiani, che il giorno innanzi vi erano penetrati, vn fratello della Compagnia detto Sebastiano Fernandez, & vno scolare per nome detto

Luigi

Luigi di Faria natiui ambi di Macao di Padri Cinesi Cristiani vecchi.

Và il Padre Longobardo a Pechino li mostrano alcuni Christiani gran carità.

SCrissero al Padre Longobardo in Pechino per doue era partito due dì prima da Nanchino i Cristiani il ragguaglio di tutto il successo dalla sua partita, le quali nouue lo raggiunsero in Cauxeu doue si consultaua con Lione Gouernatore all'hora di due territorij. risoluerono che il Padre solo andasse a Pechino, e lasciasse iui il compagno, per aggeuolamento di camino, di scritture, Officiali, & altro, somministrò Lione cento scudi: scrisse a diuersi Mandarini di Nanchino, & allo stesso Vicerè detto il Tutano; cauò molte lettere da amici a quei di Corte a fauor de prigioni, i quali con solò con lettere, e con la mano porgendo moneta e vestiti contro l'inuerno, che incalzaua, non solo a i Padri, ma a tutti gli altri: ne si contentò d'esercitare la carità, ma al pari si mostrò prudente, & intrepido; perche pregato strettamente da parenti, & amici a non isbaragliare si alla scoperta in caso di Maestà se stesso e le cose sue, sodisfece loro cõ buone ragioni, e proseguì l'incominciato con tanto valore, che influiua ne suoi stessi seruitori la medesima virtù. Partì dunque il P. Longobardo conforme all'appontamento preso, e giunse a Pechino, doue trouò in maneggio i due Padri di quella residenza Iacobo Pantoia, e Sabbatino d'Orsi col direttorio del Dottor Paolo; questi scrisse a diuersi Mandarini doue erano residenze de nostri con proua dell'innocenza loro, e riproua delle calunnie date: stilò in bello stile il memoriale da porgersi al Rè contenente la riproua de i tre antecedenti, l'informatione della venuta, stan-

la, e fine de Padri nella Cina, il quale era la promulga della legge diuina; lo raccomandò alle filiere singolarmente de Mandarini per cui mani doueua penetrare al Rè; gli fù molto promesso, e nulla atteso frapponendosi il rispetto al Xin & al Lypù di Pechino: raccomandò i nostri a molti personaggi per riceuer fauore; scrisse molti trattati con ingegno, e douersi dar luogo alle difese de rei in sì graui imputationi; tenne più strade per farne venire alcuno al Rè, ma tutto in darno; hauendo il sagacissimo Xin turato tutte le entrate: ciò veduto da Paolo, gettò le carte alla scoperta e compose vn'eloquentissima Apologia, somministrandogli la materia i nostri per la legge diuina e per li Padri, ribattè alla reale le falsità di tre memoriali, come del tenerarmi in casa, dell'alchimia, delle tornate che si faceuano alle case e chiesa nostra sì veramente, ma per vdire le prediche, gli offitij diuini, frequentare i Sagramenti, e'l Catechismo, sparse l'Apologia per tutta la Corte e tentò per mano di vn huomo sagace di far portare a li spedizionieri, e scriuani de gli spacci il memoriale, e l'Apologia altresì, come forti; onde per tutto il Regno si sparsero le copie, che in Nanciano della Prouincia di Chiamsì, & in Nanchino della Prouincia di Cantòm fecero buono effetto; però che giunti in ambe le Città nel medesimo tempo i memoriali con l'ordine del Presidente di Pechino, e gli spacci del Dottor Paolo, si restò in confuso, non osando veruno di molestar più i Padri. gli auuisò bene il Cifù di Nanciano Gouernatore di quel territorio di quanto dalla Corte era venuto in ordine, ma stessero pur di buon'animo, che non sarebbe stato lor torto vn capello. Nondimeno la ciurma de procuratori, e scriuani gli andauano affettati a molestare, mostrando l'ordine del Presidente della Corte a fin di stancarne almeno qualche buon

ueraggio

ueràggio, è furono sì importuni, che richiesero il Cyfà della ferma, il quale sdegnato, prese le carte e ne fè cento pezzi, rimprouerando loro l'hauer essi ciò tentato senza suo ordine; indi fattili prendere gli fece frustare, & in questa maniera impose loro silentio. Ma non si stette otioso in questo gran bisogno il Dottor Michele a prò de nostri di Amcèu; a che lo risuegliò la sola lettera de Cristiani di Nanchino scritta a questi di Nanciano, inuiatagli dal Padre Longobardo, che lasciaua a i palli di lui quei Padri della Residenza: e non si ingannò certo; perche egli a quel Padre che era nella Città (essendo l'altro in visita de Cristiani del contorno) dette consiglio si riparasse fuori in vna casa sua in caso che venisse l'ordine sottoscritto dal Rè, ma però il tutto eseguisse non nascostamente facesse mostra d'andare in visita de Cristiani circonuicini, prendesse licenza da gli amici Cristiani, e Gentili, e così fè: ma prima tirati il Padre i Cristiani da parte, notificò loro quanto bolliua. A tal nuoua restarno stupiti e spatorno in gran pianti; ma rincorati dal Padre, & ammaestrati de portamenti da farsi in quel tempo sì disastroso, furono ritrouati sì gagliardi, che nell'istesso giorno alcuni di loro gli portorno francamente i piccioli figliuoli suoi per esser battezzati e per vna certa arra sicura di douer conseruare con la gratia diuina nelle persone proprie, e da suoi inuiolata la fede. Il medesimo ardore s'apprese ne Catecumeni che instauano d'esser battezzati a che replicando il Padre la mala congiuntura per tale effetto con pericolo d'essere ingannati da persecutori a rinegare come nouelli e freschi nella fede, rispondeuano d'esser a sufficienza informati della legge diuina, & ad vna voce si protestauano di voler perdere prima la robba, i figli, e la vita, che la Fede di Cristo, e che perciò venissano a quel

tempo

tempo a procurar per se e per li figliuoli, se per sorte fossero tanto auuenturati di morir per quella: vdito ciò dal Padre ne battezzò cinque, esponendo a gli altri la virtù del battesimo detto flaminis. Il giorno del partire conuennero alla messa: indi l'accompagnorno, ma auuenutisi nel Dottor Michele, gli fece ritornare in Chiesa per degni rispetti, e volle egli medesimo tener per la Città compagnia al Padre con due suoi figliuoli, vn suo fratello Gentile, & altri tre letterati là per ciò condotti; ilche diede non poca marauiglia considerata la grandezza del personaggio stato gran Mandarino, a piedi, per tanto spatio, in tempi sì alieni. giunto alla barca il Padre vi trouò molti di quei Cristiani che erano stati in Chiesa arrestati, i quali per tragetto erano là precorsi, e rinouorno con la seconda licenza le lagrime. lasciò ordine il Padre a Gio. Fernandez nostro fratello che quanto prima andasse a ritrouare il Padre Longobardo in Cauxeu, per lo che, e per le spese da farsi riceuè dal Dottor Michele cento scudi; ma vedutolo il Padre Longobardo, lo rimandò incontinente a Nanchino per souuenir di fuori a quei Padri che erano prigioni.

Incrudelisce il Xin contro a i prigioni.

VEduti il Xin in sua balia i prigioni, non gli lasciò insieme più di cinque giorni, ma comandò che fussero diuisi in cinque carceri, & interdisse loro strettissimamente ogni prattica e visita, e rinforzò con gli ordini le guardie, dando ad intendere che quegli huomini a suo volere si negassero all'aspetto humano, & ingannassero i prigionieri: ma il più vero è che egli si rodeua sentendosi generalmente lacerare d'hauer preso e sì maltrattato i Padri per colpa veniale, o nulla, e si credeua giustificarsi con la grauezza del gastigo

che

che dinotaua graue delitto ancorche ignoto al Popolo; scoppiaua d'inuidia di visitar da gli amici e da i Mandarini medianti i seruitori, lo torceua il vedergli fra se tanto consolati, che si pregiauano di patire recandosene indegni per amor di Cristo: & in vno dauano da stupirsi a chiunque gli vedeua in tanta allegria osseruati dalle stesse guardie di non hauer mai alcuno di loro dato minimo segno di querela in quel mal trattamento. Vedendo dunque il Xin che i suoi stratij erano giuoco a quei maschi petti, pensò di mostrarsi tremendo almeno a fanciulli, perloche ordinò che cinque di essi lasciati in casa nostra (perdonandosi all'hora a quell'età) fussero presi da gli sbirri, e condotti prigioni; atto tenuto barbaro da tutti. Si versò il suo sdegno ancorà contro Filippo Sin Maestro de Padri della lingua Cinese, e loro agente ne negotij di fuori, priuandolo del grado di Bacciliero, e l'una ingiuria nella Cina; ilche ben dimostrò Filippo, poiche stette nascosto molti mesi per non s'incontrare degradato co i graduati in sinda tanto che fu dichiarata la cagione della degradatione essere stato solamente il discepolato de Padri nella fede. all'hora uscì in visita de Cristiani contento di cambiar l'honore delle lettere in quel della santissima Fede. Indi si diede il rabbioso Xin alla cerca delle lettere de Dottori Leone, e Paolo, e de Padri per trouare in esse qualche osso da rodere: ma non gli riuscì, che nè pur vna ne potè pescare. gettatosi come schernito alla fraude, si pose a scriuere al Dottor Leone in nome del Padre Vagnone per cauarne risposta, la quale hauuta che hauesse, postillarla e censurarla a sua' voglia calunniando l'vno e l'altro, cosa nella Cina molto ageuole a tramarsi per l'abuso di scriuere, formare, e bollare le lettere con mano, e suggello altrui: ma non giouò questa volta alla volpe per coprirsi, il cucire alla lonza la volpi-

la: però che Leone alle prime parole della lettera, allo stile, al contesto scoperse la ragna, & a gli apportatori disse che gli haueuano recato vn tradimento, e che l'offitio in cui si ritrouaua il Xin lo saluaua: poi che altrimente oltre al gastigo che si meritaua come mal compositore gli harebbe fatto dare quel che suol darsi, e meritano i falsardi. Iddio senza dubbio aprì gli occhi a Leone perche se fusse caduto al laccio, il meno che glien andaua era perder l'offitio.

Gio. Fernandez è preso, e battuto con sei altri Cristiani.

LA Rriuato a Nanchino Gio. Fernandez a mezzo Settembre trouò Ignazio Hya parente di Leone huomo di lettere e Cristiano sodo mandato là da Cauxeu per fare iui stampare l'Apologia sopradetta, e spargerla per quella Corte impiegatoui tutto il denaro che vi andaua, ma prima di darla alle stampe si compiacque mostrarla ad vn gran Mandarino nostro amico: questi lettala, e ritrouatala piena di sugo, e tanto ben tirata, la fece tosto ricopiare, e presentolla a i presidenti de' due Tribunali; indi la rese, acciò spacciatamente vscisse in luce: hebbe il Fernandez questo assunto dal Padre Longobardo, & acciò che quest'opera andasse più segreta, fece il fratello nostro scelta di sei Cristiani in aiuto nell'horto ritirato d'vno di essi tutti librari, e stampatori: Zelò il zio del Cristiano, nel cui horto si stampaua l'opera, e l'auuisò desistesse per non mettere in estremo pericolo se, & i suoi, ma attese sordo a proseguire l'incominciato il nipote: onde si mosse con vn suo compagno ad andare il zio a denuntiarlo al Xin: riconobbe con buona mancia e con affettuoso ringratiamento l'offitio il Xin, egli aggiunse la sbirreria, & ecco mentre che di

notte

notte il Fernandez co i compagni legauano vn buon mazzo di libri da spargersi la venente mattina, furno a man salua colti da ministri, presi, legati, e rapportati al Xin, il quale allegro d'hauer questo attacco di potere scoprire de Padri qualche magagna gli cacciò in prigione per douer essere dopò vna sottilissima esamina acerbamente puniti. Il primo fiscale, a cui furono presentati fu vno di quei tre Sergenti, che pigliorno il Padre Vagnone; costui dolcemente li riprese dicendo; Dio vel perdoni, adesso che io haueuo ordito talmente la tela con l'informatione a Tribonali dell'innocenza de vostri maestri che fra pochi dì doueuano vscir liberi, gli sete andati di nuouo ad intrigar in questa Apologia, che sarà al Xin vn'esca nuoua a rinforzar l'accuse. Ciò detto gli inuiò al Taulì parente del Xin, che hebbe già mano ad imprigionare i Padri; gli vdì costui discorrere della nostra santa legge, lesse l'Apologia, e se ben non trouò attacco, con tutto ciò gli rimesse ad vn'altro Taulì; come attenenti alla di lui giuridittione, e pure erano stati presi nel distretto suo. Il secondo Taulì come il primo, vdito e letto che hebbe non trouò che apporre; ma nondimeno la paura del Xin l'indusse a sbrigarsene e scaricargli ad vn altro maggior Mandarino huomo di maggior cuore; imperò che letta l'Apologia & vditigli, disse alla chiara che non erano rei di veruna colpa, ma per troncar con esso vn colpo tutta questa causa sententiò in iscritto così. Douer quegli huomini di giustitia esser liberi non hauendo di che esser condannati, e se pur v'era vestigio di colpa, assai si pagarebbe con quindici botte del lor principale; per suo parere douersi liberare senza rimettergli più ad altro Tribunale: ma pur gli rimetteua al Xin per la sublimità del suo Magistrato, sicuro che egli tosto gli rimanderebbe franchi. Fatta tal relatione al

Xin, se l'hebbe da mangiar la collera, ma per all'hora gli mandò in prigione col Padre Vagnone insino a tanto che si fusse altro di loro deliberato.

E incredibile la miseria de rei in queste tramande da vn tribunale all'altro; peroche è costume nel condursi ad vn Mandarino il meschino reo, o innocente che sia strappargli dalle mani gran somma di moneta più o meno conforme al delitto se vi è; se non si porge la mano al dare; si porge alle battiture la vita; se poca se ne dà, si è battuto con più o men forza a proportione del danaro che corre: Gio. Fernandez non hauendo pecunia, pagauano per lui i Cristiani; ma tanta era l'ingordigia, & a tanti si doueua porgere, che scossi i poueri Cristiani non poteron resistere. E non perche molto si fusse donato si fuggiuano mille bitraggi, e mille ignominie; ma quando poi s'auuiddero gli ingordi d hauer rasciutto le borse fioccorno a tempesta pugni, calci, vrti, schiaffi, fango nel viso, sputacchi, tiramenti di barba, suelti accioche i capelli (che l'onte, e gli scorni di parole erano vento a paragon delle procelle de colpi) non vi essendo chi comprimesse la plebe gentile, che gli haueua per ischiuma d'huomini essendo loro accusatore, e giudice il Xin, cui sapeuano piacere con l'insolenza e crudeltà: & affinche s'intenda che sorte di battiture hebbe Gio. Fernandez, si deue sapere che nella Cina è vna sorte di canne non cosi vote, sottili, porose, e leggiere come le nostre, ma quasi tutte piene, grosse tal'vne, che a fatica s auuinchierebbono con ambe le mani, dense come vn'auorio, e conseguentemente pesantissime: queste essi segano a lunghezza di diece palmi in lamine affilate come lunghi spadoni di ben grossa schiena; quindi pongon disteso in terra bocconi il reo, e dalle coscie in giù per tutto scaricano colpi a due mani tanto pesanti a vicenda due manigoldi, & vniscon si

stretto

ſtretto nel percuotere la carne alla lamina, che nel ritirare il colpo non pure ſcorticano, ma leuano i brani quando i colpi paſſano la decina: Hauendone dunque hauuti il ben'auuenturato e diletto da Dio Fernãdez quindici, ſi può conſiderare quale egli ſi riparaſſe alla prigione, e ſe egli rigò del ſuo ſangue le piazze, e le ſtrade per doue paſsò; il quale tormento gli fu rifiorito di mille villanie, ingiurie, e pugni nel tornare in prigione: lo riceuè il Padre Vagnone non pur come compagno ſuo, ma come compagno veramente di Giesù Chriſto lauandogli le ferite con buona parte di lagrime miſte di compaſſione e di conſolatione in vedendo la pace, e l'allegrezza con cui le ſoffriua, e poi le medicò come meglio potè, non hauendo copia di altro lenitiuo che di carità.

Non ſi sfamò di sì poco! come a lui patue la fierezza del Xin, inuidiò loro la conſolatione dello ſtare inſieme, onde ordina che ſi ſeparino, e per ſoprapiù li beffaua il crudo, acciò che ſtiano, diceua, più larghi. Indi a poco gli manda ad eſaminare da Mandarini del ſuo Tribunale preſente ſe, che perciò ſi tirò l'eſame ſei hore: gli articoli furono queſti. Che legge è queſta voſtra? come entraſte nella Cina? come viuono i voſtri? come ſi ſoſtentano? che gouerno hanno? che commercio con Macao, e coi Padri di quel luogo? fu alquanto addolcita queſta inquiſitione da vn Mandarino paeſano dei due Dottori Paolo, e Giode quali teneua lettere in raccomandatione; onde non vi interuenne torture: di che tanto s'arrabbiò il Xin, che proroppe in doglienze di quel Mandarino; e gli intimò che andaſſe pure a fare i fatti ſuoi, ſe non gli faceua ben tormentare, e riuolto a Sergenti ordinò che ſi leuaſſe la cauſa da quel Tribunale, e ſi rimetteſſe ad vn'altro maggiore, mandando imbaſciata al Mandarino di queſto altro Tribunale del riſenti-

mento suo con pregarlo che questa volta si vestisse di rigore. Da questo Taulì furono esaminati sotto breuità; e perdonando egli a tutti gli altri, comandò fussero dati venti colpi a Yù Paolo padrone dell'horto, & altri e tanti a Gio. Fernandez di cui non erano ancor ben saldate le piaghe de primi quindeci colpi, e così decretato, gli rimandò al Xin; ma costui assetato quasi inestinguibilmente del sangue innocente, subito gli mandò a i Mandarini del suo Tribunale che erano raccolti a consiglio, doue arriuati, si rinouò l'inquisitione in gratia del Xin più stretta ma in assenza di lui, che staua però dentro ad orecchie tese per vdire ogni cosa: non si potè trouare quel che non vi era; ma per fargli per forza di tortura confessar qualche cosa o vera o falsa, diedero loro parecchie strette, che sono vna tal sorte di tormento. Tagliano in molti tocchetti vna verga di corgnale, o d'altro legno duro, i quali incastrano ne gli incaui delle dita tra giuntura, e giuntura, indi fanno inserire la mano per lo largo in vna morsa di legno, la qual serrano cõ torchio sì strettamente a tratti, che pare a i patienti che se gli scommettano tutte le giũture, e se gli scheggino l'ossa della mano; e perche i santi Confessori non haueuano colpa di che accusarsi, glie ne dettero essi vna, che era perche inuitauano le donne a riceuer la nostra santa fede, soffragando in tal ministerio al Padre Vagnone, onde per nuoua sentenza furono tutti flagellati al modo di sopra, fuor che vn molto vecchio, e due Stampatori Gentili, oltre al trouarsi con le mani tutte diroccate: ma venuti a Gio. Fernandez, & a Yù Paolo, vedendogli tutti sbranati dalle fresche percosse del Taulì, sopraseder ono, e gli rimenorno in prigione. In questi anda e riuieni, strapazzi, e percosse consumorno tutto il giorno digiuni, e scemi di

forze

forze per la copia del sangue scorso loro dalle piaghe, e per quello che nel medicargli fu bisogno spremere aperte di nuouo le ferite che per lo freddo s'erano incrostate di sangue agghiacciato; onde furno menati alla prigione più morti che viui doue raccolti dal Padre Vagnone, furon di nuouo medicati nel modo che sopra dicemmo, & apparecchiatagli vna cena, qual poteua dare la cõditione d'vn prigione odiato a morte, della quale però i Confessori non gustorno punto, sostettero così mal conci quindeci giorni, i quali girati comandò il Xin, che di nuouo gli fussero appresentati, doue egli esaminò sottilmente, e fra le altre cose disse a Gio. Fernandez. Che razza di legge è questa vostra, che predica per Dio vn'huomo giustitiato per malfattore? E dicendo voi altri il vostro Dio essere immortale, come lo dipignete in forma mortale? Prese il nostro fratello quindi occasione di esplicar il misterio sacrosanto dell'Incarnatione, e ciò con tanta in vno e viuezza, e spirito che offesosi il Xin da tanta baldanza, lo riprese agramente, e per torli la baldanza, comandò che gli fossero date altre venti percosse, doue Gio. hebbe il maggior dolore che hauesse sin'all'hora sentito, per essergli state rinouellate le ferite ancor fresche delle due altre volte; e perche gli furno scaricati con sì grande sforzo, che il sangue ne schizzaua insino adosso al Xin, dalla quale spruzzaglia egli quasi carbone acceso, e dal mantice di Satanasso, e dello sdegno instigato via più auampò, e stese l'ira ad vn giouane, cui egli diceua hauer portato da Pechino l'Apologia, ilche era falso; ma questi per non accusare il vero apportatore, gli sottentrò alla bnona ventura di patir per Cristo, e per la sua santa legge. perloche n'hebbe vna solenne flagellatura. Quindi furno condotti alla prigione tre miglia distante, ciò è per la metà della città, che di diametro corre 6. mi-

glia; non potè Gio. Fernandez per la debolezza conduruisi a piedi, onde disteso sopra vn tauolone, ve lo barellarono a notte, da cui impediti nè poterono medicarsi i feriti, ne prouedersi di ristoro per la cena; sicche bisognò stare tutta quella notte sopra la nuda terra dolenti, e digiuni al freddo, che agghiacciò loro il sangue su le piaghe, e massime al Fernandez, il quale acciò che la putredine non corrompesse il sano fu di mestiero scarnar le ferite, e tagliarli via i pezzi infieri; spettacolo che si per sua natura, e si per la poca destrezza di quei manescalchi, più tosto che cirurgi fe venir meno gli stessi Gentili, ma non già l inuincibile Giouanni, mercè della diuina gratia, la quale quanto copiosamente gli somministrasse Dio, segno ne sia la relatione del Superiore di Cauxeu a i nostri di Macao, che affermaua il fratello Gio. Fernandez in arriuando là essersi molto della sua poca sorte doluto in non essere stato raccolto prigione in compagnia de Padri; onde essendo destinato a Nanchino si dimostrò sì foccoso, che bisognò ammonirlo, auuertisse non esser lui mandato là per esser preso, ma per souuenimento de presi, e per animare i Christiani, e e tanto essere per all'hora maggior gloria di Dio. E questo Giouanni per padre e per madre fratello di Sebastiano Fernandez, nel mondo, e nella Religione; studiaua quando entrò nella Compagnia la fisica; haueua il Padre decrepito, & era herede di buona heredità dalla madre lasciatagli: ilche tutto stimò vilissimo per andare ad aiutare i Padri nella conuersione della Cina in offitio di fratello coadiutore, e già otto anni ha speso in molte fatiche, e di coadiutore, e di catechista de Gentili e di esercitio di dottrina christiana per li già conuertiti.

Ma non posando quì l'inquietudine del Xin, rimesse di nuouo la causa di questi prigioni al giudice, crimi-

criminale, dando loro querela d'hauere hauuto ardimento di ſtampare a difeſa d'vno ſtraniero vna Apologia contro tre gran Mandarini della Corte, & eleſſe per ſua lancia a queſto giuditio vn ſuo diſcepolo in cui confidaua per isfogare la ſua acerbità; queſti fu già eſaminato, & addottorato dal Dottor Leone, da cui teneua lettere in raccomandatione di queſto negotio; e per eſſere huomo retto, & informato dell'innocenza de Padri, e della paſſione del Xin, veduti a pena i rei gli laſciò nell'vdienza, & andò a conferir col Xanxù Preſidente del ſuo Tribunale, il quale tutto pronuntiò non v'eſſer ragione di punir quegli huomini, e quanto alla querela data loro, eſſer dal Rè pendente, al qual'era prima ſtata portata, e da lui aſpettarſene la ſpeditione; nè douerſi per ſodisfacimento del mal'animo del Xin contrauenire all'ordine giuridico. Hauuto queſta riſpoſta, ſubito con ſembiante allegro, e con buone parole gli rimandò alla prigione, & indi a cinque di liberi a caſa a titolo d'andare a riſanarſi, come ammalati. Gio. Fernandez ſolo non vſcì di prigione di ſua volontà; benche ſe gli offeriſſero ſicurtà molti Criſtiani. Era di mano in mano il tutto rapportato al Xin puntualmente di ſuo ordine, il qual leſſi dolſe amariſſimamente col Mandariuo, come cagione di hauer fatto pronuntiare innocenti quegli huomini; Onde per liberarſi dall infamia, ſi dette ad architettare la ſeguente calunnia.

Fabrica il Xin molte ſcritture, e libelli famoſi contro i Padri.

STaua rammaricato fortemente il Xin di vedere i pochi progreſſi con tutta la potenza, & arte ſua, i quali prendeua l iniquità del giuditio contro quei poueri prigioni calunniati appreſſo al Rè, & a tanti Tribu-

Tribunali; e mentre consideraua, che altro e tanto raggiaua lo splendore della vera Legge di Dio, e l'innocenza de Predicatori di essa, quanto spiccaua, & offendeua la tortura, e deformità delle calunnie nelle due Apologie, come in due trasparenti, e tersissimi cristalli proposti a vista di tutta la Cina: onde sapendo, oltre all'esser per tutto lacerato come ingiusto, di douer per tal causa al sindicato cadere dall'offitio, andò pensando alle difese, e si dette perciò a scriuere, & a far scriuere da altri a letteroni maiuscoli cartelli, e famosi libelli, & a fargli solennemente publicare con la sua ferma, allegando ragioni del gastigo dato a i Cristiani, per hauere a fauor de Padri traditori, e perturbatori del Regno stampato vna Apologia. Fece far molte copie, e seminolle per tutta la Cina; ma senza altro frutto, che di scapito di credito; scoprendo ne cartelli se stessa la gran passione.

Indi a non molto spinse artatamente i Censori del popolo, che come a superiore a lui ricorressero per consiglio del modo del ben viuere, a quali rispose tutto accigliato, che sopra ogn'altra cosa si guardassero dal P. Vagnone, e da compagni seduttori del popolo, e turbatori della pace publica, sotto zelo di predicare vna legge detta da essi del Signor del Cielo; esser di ciò argomento il sottraersi questi huomini a proprij paesi senza speranza di ripatriare, e conseguentemente all'esercitio di tutte quelle virtù, le quali essi insegnano altrui, come la fedeltà a i Principi, l'obedienza a i progenitori; la carità co i figli, l'affabilità con gli vguali, la riuerenza a i maggiori, i quali tutti son con la patria lasciati da essi vagabondi in abbandono, e conseguentemente sfuggono l'esercitio di quelle virtù; per fine deploraua il trouarsi persone tanto infette, & ammorbate, che difendeuano, e fauoreggiauano più tosto quel lezzo di huomini, che il zelo suo di

con-

conseruare le leggi paterne nell'antico vigore, & integrità. Mosse questo parlare alcuni a pigliar la difesa del Xin con particolari trattati.

Vno fù vn Mandarino del Tribunale dell'istesso Xin, il quale ne riceuè da lui l'imboccata, ma tosto langui: due altri dottoruzzi affamati, e di poca stima; l'vno della Prouincia di Cantòm, che perciò hebbe qualche cognitione de Portoghesi di Macao; l'altro della Prouincia del Fochièn, che ha commercio con le Filippine, doue egli l'anno prima s'era ritrouato. questi erano ciurmatori, che andauano accattando la vita da vna terra all'altra nouellando, e frappando, & empirono i suoi libretti delle cose inuentate dal Xin; ma questo di Fochièn gli fece la coda velenosa d'alcune altre cose, che diceua d'hauer veduto nelle Filippine, e d'altre ch'egli da sè si sognò in tal guisa. La cantilena antica, ben sapete, dell'adorare gli Spagnuoli vn'huomo crocifisso, segnarsi con la croce in fronte, appenderselo al collo, inalberarla su le torri, campanili, e case, l'esserssi insignoriti di quell'Isole con inganni, l'hauer vccisо molte mila Gineси gli anni a dietro senza cagione commettere i loro Religiosi gran sacrilegij con le donne che frequentauano le Chiese, dalle quali spiauano tutti i segreti sotto pretesto di pietà, e di Religione; e per chiusa diceua, ch'essi per seruitio del Rè proprio non perdonauano a fatica, ò trauaglio veruno, onde ben meritar tal razza d'huomini d'essere incontanente cacciati dal Regno, in cui indubitantemente pretendeuano ciò che ne gli altri, cioè la conquista di esso con la forza, e con l'arte, e così hauer preso le Filippine Malaca, e l'Indie.

Con queste opere in mano comparueto dinanzi al Xin gli autori in publica vdienza, & egli con lietissima cera gli accolse; mostrando di gradire il dono sommamente, e lodandogli al Cielo di zelanti, e di

conser-

conseruatori del Regno; e confortogli a presentare i Mandarini, e fargli pratticar la Corte; gli rileuò poi delle spese fatte nella stampa, gl'inuitò a casa per riconoscergli con mancia, e con vn'officio di scriuere nel suo Tribunale, e questo tutto per introduttione a cose maggiori. Volorno i libri a Pechino, e come concernenti la ragion di stato, solleuorno bisbiglio, massime quello del Fochièn tra gl'imperiti per particolarizare a minuto e luoghi, e tempi, e conditioni. Ma i sauij conoscendogli per frutto di radice velenosa gli nauseorno, nè vi si voltorno.

Ma per rincalzar da più bande la vacillante sua causa il Xin, s'adoprò viuamente di farla spalleggiare in Nanchino da gli altri Mandarini; sì che spinse tutti i sei Tribunali a formar memoriale al Rè a nome comune fermato da tutti essi contro i Padri, e contro la legge Diuina, e lo fece munire col sigillo dell'Eunuco che è iui, come Vice Rè; e fù presentato l'vltimo giorno di Settembre. Il giorno poi seguente ne porsero vn'altro per mano del Taulì parente del Xin, di cui sopra dicemmo: era il contenuto di questo supplicar S. M. a spedire i memoriali; stando già tempo i Padri in prigione sostenuti, affinche non fuggissero, e per hauergli pronti ò al gastigo, ò al mandargli fuora del Regno. A gli otto di Ottobre raffibbiò il Xin col terzo memoriale, nè di ciò contento, lo rinquartò con vn altro, alli 13. per mano d'vn Taulì in Pechino, nè stanco ancora fe nuoua istanza col quinto per mano d'vn certo Coly di Nanchino, ch'era de' dodici come Ammonitori del Re; e qual quercia, ò torre saria stata forte a tante scosse, e colpi? Si ristringeua l'argomento di tutti questi memoriali ad impugnar la nostra santa Legge, la passione di Cristo N. S. il Battesimo, la Messa, e cose simili, non più men onandosi matematiche, ò altre fanfaluche: e perche il Xanxù Presidente

sidente in Pechino del terzo Tribunale s'era lasciato intendere ad vn Mandarino, che essendosi molto bene informato da chi gouerna in Cantòm, haueua trapreso, che il Xin l'haueua aggirato in materia de Padri, nè vi esser tradimenti, nè sollcuamenti, questa fù la cagione del ristringimento ad impugnar ne memoriali solamente la legge Diuina; solo aggiugneua d'hauere vdito, che il laccio da prendere l'Isole Filippine era stato il predicare la legge Diuina, e tanto bastare per esterminar dalla Cina i Padri, come Predicatori dell istessa legge, con cui gli Spagnoli haueuano soggiogate quelle Isole.

Con tutto ciò dormiuano i memoriali appresso al Rè; e tra tanto il Dottor Paolo rispose a tutti essi con la seconda Apologia, che aggiunta alla prima, & ad vn'altra del Dottor Michele, col memoriale, e con altri trattati in questo torchio di persecutione espressi, formano vn ben grosso volume di dispute, che danno tanto lume all'Euangelio diuolgate per tutto, che non potrebbono molti Predicatori insieme fàr tanto; verificandosi il pensiero di S. Agostino sopra le parole del Salmo, Congregatio taurorum in vaccis populorum, vt excludant eos qui probati sunt argento; in questa Chiesa nouella, come già nella primitiua di Europa, doue le persecutioni de gli heretici seruirono di fuoco a fondere, e formar dell'argento sonoro di sacra dottrina tanti Dottori co i lor monumenti; hauendo massime nella Cina non meno di valore lo scriuere, che s'habbia frà noi la viua voce.

De patimenti de prigioni.

NOn è costume nella Cina il sententiare a morte i rei, se non rare volte; onde è, che essendo in essa quindici Prouincie ciascuna quanto vn gran Regno

d'Europa

d'Europa, e sì frequenti d'habitatori che sembrano più tosto formicai, con tutto ciò passeranno i dieci anni ch'in tutto il Regno non si sente sentenza capitale: ma hanno le prigioni sì forti, & amare, che più presto si possono chiamare morti dureuoli, che sostegni di huomini colpeuoli; son cauernose, anguste, di accattata, e scarsa luce, e sì pantanose, che in alcune vi couano gli acquitrini; poche hanno le grate, e quelle a tramontana, onde è che quasi sempre sono soffiate l'inuerno, e non mai la state, dominando l'Ostro, e per conseguenza l'inuerno, che tiene la metà dell'anno s'assiderano di gielo, & affogano la state di caldo: ma il peggio di tutto è il fetore, e laidezza di cui tanto s'empiono, che vincono le sentine, & i carnai di morti; a che aiuta la moltitudine de prigioni, la viltà de prigionieri, che è vn'auanzume di plebe senza rispetto, senza creanza, senza vergogna, senza scintilla d'humanità, e di pietà, ma huomini carichi d'ogni vitio, ed abominatione. Qual buona compagnia dunque teneuano a Padri presi per ribelli, Predicatori d'vna Legge veleno de gli Idoli, nimici mortalissimi del Xin, a contemplatione del quale erano spinti nella più dolorosa carcere, che si trouasse, con manette di ferro per tre mesi alle braccia, fuitagli la carità, che da Cristiani lor si faceua; essendo i prigioni ventiuno senza Gio. Fernandez; & essendo molti di loro soliti di viuer di fatica delle proprie mani, si conetturi in quale stento passauano la vita: & hauendo inuentariato il Xin ogni cosa de Padri, e sigillato le porte, nõ fù mai possibile ottener licenza di valersi d'vna punta d'ago, nè pur de vestimenti contro il freddo. qual poi fosse la fame, si può considerare, perche douendosi spesare i prigioni alla borsa del Re (conforme al costume del Regno) comandò il Xin che loro si desse vn grano il giorno per testa, che risponde a vn baioc-

co'ò cinque quattrini, e questo stesso se gli daua scarsamente; e pur'ancora bisognaua estremarsi, perche i prigionieri, le guardie, & altre gentaglie ne participassero, che come vespe di continuo se gli raggirauano attorno; onde era che il lor pasto non fusse altro che vn tal poco di riso mal cotto, & alcune herbe senza condimento, & il tutto freddo, cuocendosi per tre, e quattro giorni per volta; anzi per priuilegiare il P. Semedo con Sebastiano Fernandez restati soli in vna prigione, gli leuauano l'herbe, ma dauano lor solamente vn mezzo ouo d'anatra fecco, e salato per mandar giù il riso; il prezzo di queste voua è vn dinaro l'vna, che è l'vndecima, o duodecima parte d'vn grano, ò baiocco, cioè meno di vn mezzo quattrino, e pur lo diuideuano in due huomini; e stette il P. Semedo amalato dal principio della cattura insino a noue mesi con le commodità di tale infermeria, e carità d'infermieri, si che due volte fù vicino a morte; & vna volta gli fur perdonate le battiture per hauerlo trouato tanto disfatto.

Non fù dunque difficile l'ammalarsi in queste sì fatte angoscie, e stenti tutti i Cristiani prigioni, perloche furono dati al Xin più volte memoriali, acciò gli lasciasse con sicurtà andare a medicarsi a casa, come è di costume farsi ancora, co i ladri publici, & homicidiali; nè mai il consentì colui, se non a due ò tre per quattro soli giorni; onde fù forza che fra tanti patimenti venissero per morte meno due. L'vno detto Pietro Hya di Nanchino, che fù fatto prigione con Gio. Fernandez. Questi era in età di vintidoi anni, d'arte mecanica, fù cinque anni Cristiano molto esemplare, ne quali votò perpetua castità, a cui conseruatione spesso si disciplinaua, e tanto si cautelaua che si guardaua da mirare le proprie sue strette parenti; spesso oraua di giorno, e di notte, donde

contrasse calli nelle ginocchia, come nel tempo dell'esamina gli vede vn Mandarino: veniua alla Messa sollecito, benche in distanza di quattro miglia: era nel parlare tanto accorto, che niuno mai gli vdì dire parola che non fosse di peso; di conscienza tenera, e minuta, ma senza scrupoli; accurato a guardarsi da peccati veniali, e picciole imperfettioni; il guadagno dell'arte ripartiua a suoi genitori, & a poueri Cristiani, spiccaua in esso la mansuetudine, & vna segnalata patienza con cui soffrì da parenti gentili molte ingiurie, i quali piangeua non hauer conuertiti per sua tiepidezza; & à chi gli mentouaua l'ingiurie che patiua, rispondeua con allegro sembiante, che douea essere agnello per imitar in qualche maniera Cristo; e tale a punto si diportò nella prigione in compagnia di Gio. Fernandez, a i Tribunali, alle strettute, e finalmente nell'vltimo male, che essendo mortale, e per pregiudicare al Mandarino se ci moriße in prigione; che è cõtro le leggi del Regno, mandò il Xin a dire al padre di Pietro che l'andasse a leuare infin che guarisse; Ma il padre per l'odio verso il figlio, come Cristiano, il ricusò; lo mandò il Xin alla matrigna per gli sbirri, & ella armata di odio doppio di matrigna, e di Idolatra, lo trattò pessimamente tutto il tempo che iui stette, senza che in Pietro si scorgesse altro seguo, che di ammirabile mansuetudine, e modestia, & essendo poi finalmente a morte vicino, lo riportorno in prigione, donde egli entrò in eterna libertà, e fù il primo secolare Cristiano, che morisse per la Fede in prigione. Concorsero là i Cristiani per fargli l'esquie, ma non se ne contentorno i Mandarini; concedettero sì al Padre il cadauero per la sepoltura, ma senza alcuna cirimonia, con tutto ciò molti Cristiani ve l'accompagnorno, chi dicendogli la corona, e chi inuocando il suo aiuto dal Cielo.

Il secondo che morì in prigione haueua nome Girolamo Vèm, che fù preso co i Padri in casa nostra, doue era accorso per dar loro aiuto, e morì distento ben tolerato. porse la moglie molti memoriali a Mandarini per condurlo a casa a medicarlo, inteso che hebbe il male esser mortale, ma in vano: hebbe ricorso al Xin: E Cristiano, disse egli, vostro marito? hauete figli? Vdito che era Cristiano, e senza prole, se la leuò dinanzi con queste parole: E che bene cauate dalla legge, che questi huomini predicano? e lasciolla, restò la donna molto sconsolata con sì secca risposta, intendendo che per solo essere il marito Cristiano conueniua morire a lui di puro stento in fondo di prigione, & a se restar vedoua, povera, e senza chi la souueniisse; come fù, sepellirono i prigionieri il defonto conforme all'obligo dell'offitio loro; ma pur vi accorsero i Cristiani, e l'accompagnorno come fecero a Pietro. Recò la morte di questi due Martiri a molti inuidia, ad altri gran consolatione, a quei che erano prigioni accrebbe forza a soffrire i trauagli, e speranza di douer loro esser compagni nel premio.

Feruore de Christiani nella persecutione.

HAbbiamo detto assai de tre Dottori Paolo, Leone, e Michele; sì che pare e di essi, e de gli altri Cristiani che erano in libertà verificarsi il detto di N. S. Contingetautem vobis in testimonium &c.; perche in fatti la persecutione è la fornace oue stanno alla proua i vasi eletti: non può però lasciarsi a dietro la magnanimità heroica di Paolo, il quale trouandosi in Pechino formò vn memoriale per dare al Re stesso con lettere più di fuoco che d'inchiostro. In prima fronte si dichiaraua Cristiano, e conseguentemente approuaua in secondo luogo con lodi e ragioni la Fe-

de Cristiana. Terzo poneua come corpo dell'ordinaza i Padri e lodi loro; e per fine chiamaua in nome de gli stessi Padri a disputa i più solenni Bonzi in sapere; e supplicaua la M. S. di questo comando, che iui si chiarrebbe per chi stesse la verità e la ragione: e quanto al qualificare i costumi, facesse il Re proua di dargli in gouerno vna villa, doue predicassero i Padri, & habitassero di stanza, & in capo al triennio mandasse a riconoscere la differenza, e mutanza de costumi de gli habitatori, e così resterebbe ben chiarito. Portò il memoriale a riuedersi da Padri per poi presentarlo: veduto i Padri il pericolo manifesto, a cui sospinto dal feruore si esponeua di perdere irreuocabilmente l'ossitio, lodorno lo spirito, & il coraggio di vero soldato di Cristo, e ne piansero di tenerezza, ma lo ritirorno; egli instaua che il maggiore honore che potesse hauere al mondo era il perdere per amor di Dio quanto haueua, ò poteua sperare, ma pure come humile soggiogò il suo giuditio a quello de Padri, cui tanto stimaua, per non pellegrinare in questo feruore; e fece bene, perche ciò era vn dare il fuoco alla mina, e mandare ogni cosa in aria. Il Capitano poi Ignatio Cin huomo illetterato, e nuouo nella Fede di Cristo ci difese non con la penna ma col soccorso in molte altre cose, quanto mai si poteua quasi sperare da vn tale. Alcuni altri Cristiani di Nanchino, quantunque di fortuna non si alta, fecero mostra della ricca fede, e pietà sua in questo frangente: vnitisi a giouamento de presi, si ripartirono le carceri, & i prigioni Cristiani, si che ogni giorno tutti erano visitati, soccorsi secondo la possibilità; & auuisati degli andamenti del Xin, de Tribunali, e della Città, doue erano difensati, & a prigionieri raccommandati. Nè contenti di ciò allargorno il manto della carità, stendendolo alle mogli de prigioni, alle vedoue, e bisognose, impegnando tal'-

hora

hora i mobili delle lor case, consolauano gli afflitti, animauano i deboli, & accendeuano gli altri alla Fede co i viui esempi de presi; ma fra tutti si segnalorno tre famiglie con pericolo di restar infami, quella di Lutio Ciàn Capitano d'arme, d'Andrea Hiàm fabro, e di Francesco brunitore, *qui non erubuerunt vincula Christianorum.*

Stando la moglie d'vno di quei Cristiani, che furno flagellati con Gio. Fernandez in casa di suo padre gentile, e temendo di lei il suocero buon Cristiano che non venisse meno, le diede vn'auuiso; a cui rispose la donna così. Guardate pur voi altri di non dare a dietro nella Fede, ch'io per me hò tali riscontri della santità, e verità di lei, che ne meno la morte me la sbarberà dal cuore: e narraua in proua di ciò, che se le era di notte mostrato Cristo N. S. dimandando doue fossero l'imagini? vna, rispose, me l'hanno presa col marito gli sbirri, e l'altra è in fondo della cassa, affinche non le sia da essi fatto qualche oltraggio: così è, disse Cristo; rimetti al luogo suo l'imagine, e non temere che tuo marito è prigione per amor mio, & io farò a lui, & a te propitio: così dice ella; e può esser sogno, ma pure ha confortato grandemente e quella casa, e tutti gli altri Cristiani, hauendo ella fatto si buon tenore alla narratione con quella risposta, e facendolo sempre migliore con la bontà de suoi costumi.

Vn nuono Cristiano di Pechino Bacciliero, intesa la prigionia de Padri di Nãchino vi corse immantinente, se bene non gli haueua mai veduti, a visitargli, e prouedergli, a che inuitò, e condusse altri suoi amici, e ciò più volte, allargando la carità a gli altri Cristiani prigioni: trattenneuisi perciò solamente molti mesi, ne' quali accompagnaua a Tribunali i Cristiani, medicaua lor le ferite, e consolaua gli altri; a che molto giouaua la qualità del personaggio sì grane, e sì

dotto; poiche andò ad inuestire il Mandarino, che in gratia del Xin hauea fatto il trattato che dicemmo sopra; e gli parlò con tanta energia, e chiarezza, che lo suolse, e tirollo in contrario parere; siche costui lodaua a piena bocca quei che prima haueua con la lor legge tanto biasimato, e falsamente accusato.

Il giorno dopo la presa de Padri parue che andasse Nanchino in riuolta; e temendo i Mandarini che i Cristiani prendessero l'arme, i quali veniua loro detto esser iui a migliaia, per ouuiare alla solleuatione attaccorno per tutti i luoghi publici della Città editto, che i Padri eran prigioni per predicar vna nuoua legge: non douer già però patirne i naturali del paese, che lasciata subitamente la fede ritornassero al gentilismo, non conuenendo abbandonar la legge antica per vna straniera, doue per vna parte s'assicurauano per quietare i Cristiani, ma dall'altra valendosi d'alcuni rei istromenti d'huomini audaci, vagabondi, & entranti, gli spauentauano dando per le case ad intendere venir l'editto da Pecchino contro la nostra fede, e contro i Cristiani e gli dauano il sentimento, che lor era più destro per approfittarsi di estorsioni alle quali si induceuano molti Cristiani per non esser rapportati: altri dicendosi ministri di giustitia entrauano per le case de Cristiani medesimi col viso dell arme, rifrugauano ogni ripostiglio, cercando imagini, corone, acqua benedetta, catechismi, &c. e dato in alcuna cosa delle già dette scriueuano tutti minaccioſi di volergli denuntiare a i Mandarini; cosa che teneua in continuo cruccio tutti i presi, e non presi: ma Dio vi prouide, perche dedottesi a notitia d'vn Mandarino queste furberie, raccoltine molti gli fè tutti frustare, vno di questi a titolo d'hauer denuntiato vn Cristiano al Taulì. Respirarono tutti a questa giustitia, e tanto più poiche si sparse la baruffa occorsa fra due gran

Man-

Mandarini, el Xin in causa de nostri: Perloche deuesi sapere esser costume nella Cina fra Mandarini, che quando alcuno di essi vuole ostentare zelo di ben cõmune (il che occorre in ritirandosi dalla Corte a vita priuata, o per delitto nell'offitio contratto, o per insofficienza, o per morte de genitori) sogliono fare alcune conferenze con inuito di vguali, e dotti; doue si tratta qualch'vna delle seguenti materie; come del buon gouerno di stato o della casa propria, de buoni costumi personali, o propongono sentenza del Filosofo suo detto Cuntcù, illustrandola con alcune comparationi. Interuenne vn giorno in Nanchino ad vna di queste radunate il Xin, doue all'occasione vn Mandarino lo gonfiò a piena bocca, lodandolo assai della prigionia de Padri, di che egli si ringrandì a marauiglia: montò dopo costui vn'altro detto Hò in ringhiera gran Mandarino, che diede la cenere al Xin: costui voltatosegli l'interrogò per qual cagione hauesse imprigionato i Padri? perche, rispose, predicano vna legge alla nostra contraria; e perche, replicò quì l'Hò, non si incarcerano tanti, e tanti altri che viuono nel Regno conforme a leggi molto più contrarie, che non è quella de Padri? non hanno disse il Xin, accusatore: e questi Padri incalzò l'Hò, chi gli accusa a V. S.? qui perdè la parola il Xin, e s'infocò talmente di confusione che cominciando ad abbrugiarsegli gl'occhi vno di circostanti per ouuiare a scandalo maggior di parole, presolo per la mano lo tirò fuori della mischia. Vn'altro maggior Mandarino lo streggiò ancora meglio il dì seguente. è questi il Presidente del Tribunale di guerra, il qual non conosceua i Padri, se non per buona relatione hauuta della legge diuina, e della buona vita loro: auuenutosi questi nel Xin in vna radunanza di gouerno, e marauigliandosi molto del Xin; e che v'han fatto, disse, quei poueri Padri,

che con tanto romore, e sì acerbamente senza colpa gli hauete così trauagliati? volendosi colui giustificare con parlar risentito s'accese il Presidente ancora egli intimò che ne hauerebbe fatto querela appresso al Rè, hauendo esso con quell'ingiustitia perturbato tutta la Corte & il Regno, e senza metter tempo in mezzo, spedì con vn acerbo memoriale contro al Xin a Pechino vn corriero: ma risaputosi in vn tratto concorsero per interporsi più Mandarini di quei che hanno per offitio il sedar le discordie fra loro occorrenti & essendosi molto adoprati hora dall'vna, hora dall'altra parte per rappacciargli, non però spiccorno altro dal Presidente, che ritirar la accusa, e'l corriero, che s'era già auanzato due giornate nel viaggio; ma quanto all'amicitia col Xin, non se gliene facesse parola, che non voleua amici di tanta ingiustitia.

Intanto furono rapportati al Xin alcuni Cristiani solo a tal nome: accettò egli volontieri l'accuse: ma poi le rimesse al foro criminale, al qual non sogliono porsi se non le grauissime, doue infingendosi egli spassionato con lo spropriarsene, si dimostraua appassionatissimo, volendo pur che fussero criminali a dispetto d'ogni vno: esaminati questi Cristiani con ogni rigore, furono sententiati innocenti, ilche recò a tutti gran conforto, e solo al Xin vn gran cordoglio, vedendosi indirettamente giudicato per ingiusto o per ignorante.

Vn Cristiano falegname detto per nome Andrea menzonato di sopra, haueua riceuuto alcuni scudi dal Padre Vagnone per sostentamento de prigioni, che era limosina a tale effetto data da Dottori Cristiani; Andrea dunque non la toccò altrimenti, ma delle sue fatiche quotidiane, e del suo figlio andaua giornalmente a prouedere le due carceri de Padri, e

del

del fratello nostro, a quali quando vscirono, restituì il danaro intatto dicendo che per altra via gli haueua soccorso; di che restorono i Padri molto stupiti, & edificati della gran carità d'Andrea. Il medesimo fecero ancora molte donne Christiane, che de suoi lauori fatta vna borsa, l'impiegauano nelle carceri secondo il bisogno. Ma più. Luigi di Farià, che fu fatto prigione in compagnia del Padre Semedo era nostro scolare, a cui come a pouero si daua vn grano il giorno cioè la decima d'vn giulio, della qual breue somma estremando ogni giorno qualche cosa, come era giunto ad vna certa breue sommetta, la ripartiua a poueri prigioni Christiani, risuegliato a ciò da S. Paolo, che dice. *Beneficētia autem, & cōmunionis nolite obliuisci, talibus enim hostijs promeretur Deus*; il quale seppe, e potè fra tali caligini, e ghiacciate brine risplendere, e produrre alla sua santa fede i fiori di ducento e quaranta anime, che si battezzorno.

Sentenza del Rè.

IN queste alternatiue di trauagli e conforti de nostri prigioni in Nanchino alto silentio era della mente del Rè, quando ecco che di repente vna trentina de Bonzi de più autoreuoli atteſtatisi, e di comun consenso hauendo deferito ad vno de suoi il più prosontuoso, & intonato il maneggio e comando, & aggrauatagli la mano di grossa moneta, leuorno il volo da Nanchino a Pechino a sollecitare la sentenza del Rè volteggiando hora da Mandarini di più polso, hora da gli Eunuchi del palazzo dell'istesso Rè: ma quel lor capo insolentito della superiorità, & accecato dalla passione che l'infuriaua, lanciaua cose tanto esorbitanti, enormi, incredibili, che perdeua appresso tutti ogni credito, sì che bisognò per non guastare il negotiato

tiato si ritirasse e lasciasse mestare à gli altri, i quali riscaldorono sì fattamente la prattica, che si diceua pubblicamente per trauolgere gli Officiali, e fra questi vn'Eunuco, gli facessero offerta di diecimila ducati, se egli storceua dal Rè la sentenza della nostra cacciata dalla Cina. E in questa stessa congiuntura appunto, che era il mese di Gennaio del 617. il Presidente del terzo Tribunale di Pechino spinse il Colao gran Potestà à raccoglier consulta di Mandarini maggiori p deliberare il taglio da douersi dare questo trattato sì prolisso. Era il Colao di Pechino nostro amoreuole, e cõdiscepolo del Dottor Paolo. Costui col cõsiglio del l'istesso Dottore pigliò per ripiego di saluar le parti formare vn memoriale, doue diceua che quantunque per alcuni rispetti allegati dal Xin Lypù di Nanchino, e da quel di Pechino potremmo esser mandati fuor della Cina; con tutto ciò nõ era ben sicuro appigliarsi a questo partito; potendo auuenire, che noi sdegnati dall ingiuria ci facessimo capi di squadre, e ritornassimo con molti vascelli, e migliaia di soldati ad inuestir la Cina in vendetta. Onde parergli più sicuro raccolti tutti i Padri spingergli, & internargli in qual che Prouincia più inconcentrata nel Regno con prouisione efficace, che più di lor non ne entrasse. Questo taglio fu approuato da molti, & insino dal Rè come dicono per compositione della lite; che per ciò egli non daua risposta. Et era molto consonante a i principij di questo gouerno. Ma il Xin che hebbe odore dell'arte non si contentò, e scrisse al Colao di marauigliarsi che in vece di accusarci al Rè, ci difendesse col tenerci dentro; e gli mandò allegata vna lettera a lui da vn Mandarino suo amico dalla Prouincia di Foquièn: diretta doue se gli daua minuto conto chi erauamo noi, come trattauamo co i Portoghesi di Macao, seruendo loro di spie, e riceuendone per

ciò

ciò sostegno di danari, &c. A questo tenore, formò il Colao memoriale più acre per sodisfare al Xin dopo l'hauere in consulta risoluto che era necessario il mandarci fuora del Regno, ma con l'interuento del braccio reale. Onde a i tre di Febraro porse il Lypù al Rè il memoriale per mano d'vno Eunuco di palazzo che prezzolato ne procurò surrettitiamente il placito regio. Dissi surrettitiamente; però che entrato il memoriale in Palazzo, lo girorno fra se gli Eunuchi tanto artatamente che a nome del Rè lo spinsero al Colao perche formasse in esso la minuta dello spaccio e riscritto da farsi dal Rè. Il Colao conforme all'appuntamento fra di loro saldato fece nel seguente tenore la minuta. Per quanto siamo dal Lypù Collaterale del terzo Tribunale di Pechino stati informati, si trattengono in questa nostra Corte certi stranieri, che aspettano da noi spaccio. E ci ha fatto instanza che ordiniamo alle Prouincie, che rimandino a suoi paesi Alfonso Vagnone, e Iacopo Pantoia co i compagni a cagione di predicare vna certa legge, che perturba il popolo, e perche ancora trattano segretamente sollevatione nel Regno. Per tanto gli ordiniamo, che dia auuiso al Lypù di Nanchino, che comandi a Mandarini delle Prouincie, in cui si troua alcuno di questi huomini, che gli mandino accompagnati con guardia di Soldati alla Prouincia, e Città di Cantòm, affinche d'indi si ritirino a i paesi loro; lasciando in pace, e quiete la Cina. E perche l'anno a dietro voi, e molti altri ci faceste intendere, che Iacopo Pantoia, & i compagni che in questo nostro Regno entrorno per goder le nostre delitie, sapeuano correggere il nostro Calendario, onde furono aggregati al numero de Mandarini; adesso non ostante tale aggregatione, gli licentiarete alle lor terre. Sia data questa nostra sentenza a i Lypù, & al Ciayèn il di 28. della duodecima Luna.

Fatta

Fatta questa minuta sopra il memoriale, lo rimandò il Colao in Palazzo p essere dal Rè cõforme allo stile fermato. Onde gli Eunuchi cõprati dal Xin, artifitiosamente, come ne è stato da consapeuoli della fraude attestato, mescolato questo memoriale in vna catasta di molti altri da sottoscriuersi dal Rè verso il fondo, l'assoltorono talmente, che glielo fecero sottoscriuere senza che egli s'accorgesse esser contro di noi. Altri dissero, che fu sottoscritto non dal Rè, ma dalla Regina, a cui bene spesso mette il Rè memoriali da fermarsi conforme allo stile del palazzo antico, e non potè esser altrimenti, se non che il Rè fusse aggirato; però che essendosi già tanti mesi mostrato a tanti memoriali sordo, & essendo tenuto molto prudente, non era probabile, che senza nuoua cagione si lasciasse leuare a far ciò che per l'addietro non haueua voluto. Ilche acciò meglio s'intenda, si deue sapere che è costume di questo gouerno di non ammettere stranieri se non di passaggio quando vengono a rendere vbidienza con presenti al Rè; ilche finito subito gli rimandano. E se alcuni si ritrouano essere restati, gli esaminano; e trouando passare di otto anni la dimora, gli lasciano stare in pace acciò come già prattici delle cose del Regno, non escano fuori a ragguagliarne altri Regni, e sommuouergli a guerra. Onde è che al Padre Matteo Ricci, al Padre Nicolò Longobardo, ad vn altro nostro fratello, al Padre Lazaro Cataneo, volendogli per altro diuersi Magistrati leuar da quei luoghi, e Città, doue si ritrouauano fu imposto, non che vscissero del Regno; ma che si internassero più dentro a terra ferma. Da che si deue ritrarre, e la fermezza, che haueua acquistato in questo Regno la Compagnia e dall'altra banda la forza, e violenza, con cui l'auuersario Xin ne l'ha sbarbata, facendo rompere le leggi del gouerno politico & andare a ri-

trosa

trosa contro al corsò, e costume tanto antico.

Si publicò questa sentenza a i 4. di Febraio la sera di quel giorno, che è principio del loro anno nuouo solennissimo fra tutte le feste della Cina; ma non fù già per noi. Volò la nuoua in vn tratto per tutto il Regno, portando a i Mandarini i Corrieri l'ordine dell'esecutione. I Mandarini di Nanchiùm della Prouincia di Cantòm, doue era il Padre Gaspar Ferrera gli intimorno l'ordine piaceuolmente; dandogli facoltà o di aspettare i compagni delle due Corti, o se voleua andare pigliasse il suo comodo. Cominciò dunque ad ordinare le cose domestiche; & essendo quella scala di tutti i nostri sì per entrar nella Cina, come di quei, che vi sono per contrattar con Macao, comprò il Padre vna casetta di due stanze, vna in prospettiua, che entraua nell'altra più intima doue staua vn fratello con vn seminarista per dar passo a i nostri passaggieri, e per aiuto de Cristiani di quella Città cautelatissimamente però. Quella di fuora seruiua di bottega in vista a vender per mano d'vn nostro huomo alcune cosette. In tanto il padre si riparò in casa d'alcuni Cristiani, & hora montaua in nauilio d'vn fiume, hora d'vn altro sin tanto che vedendo esser troppo violento il conseruare a lungo la residẽza, vendè la casa, e ritirò i nostri in luogo più fuori di mano, da cui il Padre Longobardo gli chiamò per vn' altra missione di buonissima speranza di frutto.

Giunse la sentenza a Namceu, doue già era quattro mesi, che vi stauano due Padri restituitiui per opera del Dottor Michele poi d'essersene assentati in virtù del primo memoriale. Ma non perciò l'intimarono i Mandarini a i Padri, rispettando il Dottor Michele; il quale scrisse al Padre Longobardo, che gli poteua mandare vn'altra coppia de nostri Padri d'altre residenze, che tutti 4. starebbono in casa sua si-

curi

curi. Accettò il Padre con ringratiamento; e sin hoggi vi stanno.

Mandorno i nostri di Nanchino a dire al Padre Gio. di Roccia, che da se stesso partisse, venduta la casa, e dato ordine al resto, già che gli era permesso; perche in fatti la gente conosceua esserci fatto torto. Si licentiò da Cristiani, promettendo di non si allontanare oltre a sei giornate per ritornare al suo tempo, Andò dunque con vn'altro Padre a Chienchiàm della Prouincia di Chiamsi, doue erano da 400. Cristiani turbati alquanto per la sentenza del Rè; ma si quietarono con la presenza del Padre. Tra questi ve ne furono due, de quali ciascuno raccolse in sua villa vn Padre, ma molto circospettamente. Indi coltiuano i Cristiani. In Nanchian rimase il solo fratello Pasquale Mendez per consolatione, e sostegno de Cristiani che sono intorno a mille. Quindi auuisa prima che i Mandarini non publicorono la sentenza del Rè, e che non molestauano i Cristiani; onde essi tirano innanzi con gran desiderio de Padri, per lo ritorno de quali fanno molte penitenze e deuotioni. E perche non hanno Chiesa, Don Pietro parente del Rè, che è già di molti anni Cristiano con la sua famiglia, fece mettere in ordine vna sala, e l'eresse in cappella, conuocandoui le Domeniche, & i giorni festiui i Cristiani in assenza de Padri; e disse non temessero, che egli assicuraua tutti. Questi scrisse a i nostri esortandogli a tornare in Namchiam, per hauere egli quini molte case di amici Cristiani, e gentili, doue potrebbono trattenersi occulti sino a tempo migliore.

Vscita de Padri da Pechino.

DAta la sentenza del Rè, mandò il Colao ad auuisarne i Padri, e scusarsi di non hauer potuto resistere

resistere alla furia, e torrente dell'istanze, come essi sapeuano. Ma pure che dando essi ancora il suo memoriale; farebbe per loro lo sforzo col Rè. Fecero i nostri il possibile per farlo penetrare, ma in fatti trouorno tutti i spassi presi. Onde comincionno alcuni Mandarini contrarij a dar loro la caccia, che si leuassero di corte sbrigatamente. E così si messero in punto per diloggiare; non cessando mai il Dottor Paolo di metter ripari. Stando sù le ali per prendere il volo, tentorno di valersi d'vn mezzo efficace, & vsitato da Grandi per hauer vdienza dal Rè. Andò vna mattina sollecitamente il Padre Iacopo Pantoia alla porta del palazzo, doue rizzò vn tauolino buffetto: lo coprì d'vn tappeto; vi pose sopra vn Mappamondo di pittura a olio, & illuminato d'oro esquisitamente, vn tomo di ciascun opera stampata da noi in lingua Cinese, &, vn memoriale in causa nostra, ilche tutto conforme all'vso del paese non si può far di meno di non presentarsi a sua Maestà, essendoui Mandarini per ciò deputati. I quali non presentorno altrimenti, ma depositorno il tutto in due Tribunali, & indi fu dato fuoco alla stanza del deposito che il tutto inceneri, acciò non si potesse scoprire la fraude, & in tanto s armorno di accuse contro noi; dicendo, che metteuamo sozopra l'vniuerso per non vscire mal grado della M.S. Quindi intesero i Padri che humanamente non v'era rimedio, & il diuino per all'hora altro non era giudicato che obedire al Rè. La onde si diedero a fortificare i Cristiani per la persecutione confessandogli, animandogli, &c. Doue si vedde vna pioggia di lagrime, e fra gli altri del Dottor Paolo nato, nutrito, & alleuato nel cristianesmo co i Padri. Il giorno dunque delle palme conuēneto fuor delle mura nella Chiesa del Saluatore, doue è sepolto il Padre Ricci.

Furno benedette le palme, nel ripartimento delle

quali

quali in vece di Osanna, & benedictus qui venit, si leuò tanto il gran pianto, che non Domenica di trionfo, ma parue Venerdì di Croce. Partirono i nostri, raccomandata la Chiesa ad alcuni Cristiani, & ottenuto da Mandarini di poter cedere la casa in persona di vn buon Cristiano in caso di restitutione de nostri nel Regno della Cina, hauendo altre volte impetrato il Dottore Paolo, che restasse come nostra, e come donataci dal Rè. Ottenne ancora che nella partenza i Padri non riceuessero oltraggio, il quale gli erano da nimici apparecchiato: si partissero, come di sua voglia: anzi impetrò ancora, che fussero humanamente trattati da Mandarini per le Città, e ville, oue passauano. Et essendo di passo arriuati dal Dottor Leone, e da Ignatio, si imagini ciascuno con quanto amore, e dolore furono riceuuti; quindi se n'andorno à Cantom.

Escono i Padri di Nanchino.

Al 19. di Febraio giunse in Nanchino il corriero con la sentenza del Rè, la quale egli stesso volle portare tutto festoso a i Padri, non già per la cacciata; ma per la gratia di non esser mandati a fil di spada, il che fu tenuto per sommo fauore; onde è che i Mandarini delle carceri, gli andorno a visitare con grandissimo honore, e congratulationi. A i 6. di Marzo gli presentorno ad vn Tribunale di 6. Mandarini. E non reggendosi ritto il Padre Semedeo, lo portorno sù vna tauola. Furno posti in esamina circa l'entrata nella Cina: circa il fine, compagni, &c.

Dato a ciò fine, furno condotti scoperti, e col capestro al collo innanzi al Xin. Quì si rinouò l'esamina con molte calunnie, e testimonij falsi indettati; le quali calunnie essi tutte gettorno a terra con ragioni euiden-

Digitized by Google

euidenti, ma con ogni rispetto al Xin. Al fine sententiò, che meritauano morte per predicar nella Cina vna legge nuoua; ma che perdonando il Rè loro la vita, e rimanendogli a i paesi loro, bastaua il condannargli in dieci colpi per vno; i quali non si diedero al Padre Semedo; vedutolo si malcondotto. Ma al Padre Vagnone, che era il bersaglio dell'odio del Xin gli scaricorno tanto forzati, che ne stette vn mese male nella prigione, non potendo rammarginarsi le piaghe, e si vacauano i manigoldi d'hauerne dati dieci, che valeuano per trenta a dispetto di molti Mandarini, che cercauano di mitigare i carnefici. Ilche fecero non tanto per odio, quanto per sete di moneta loro nō somministrata, come fra loro si costuma. Diede il Padre memoriale al Xin di poter vendere la casa, & i mobili da pagarsi i debiti, e dar la sepoltura al Padre Feliciano di Silua non conuenientemente sepolto per all'hora, e da far le spese per la strada. Rispose asciutto, la casa esser del Fisco; alle spese prouederebbe; e gli rimandò in prigione. Poco dopo ordinò a cinque Mandarini che raccogliessero di casa nostra l'imagini, i libri, & instromenti matematici per publicamente abbruciargli, come spettanti all'accusa da lui dataci, e per voler mostrarsi non curante di curiosità pellegrine. Delle massaritie disponessero i Mandarini a lor voglia. Fecero inuentario minutissimo, rifrugando ogni fessura insino all'aprir il deposito del Padre Feliciano per trouarui danari, o arme. Ma vi trouorno il solo cadauero fresco, & intero, tale quale era stato sepolto, restando ancora intere le vesti, come si vide in tutto quel tempo, che stette scoperto. Ilche fù a loro di molto rossore, come atto barbaro, e degno di morte, conforme alle leggi della Cina. Che perciò disse il popolo essersi il Cielo, che era prima sereno, allo schiuder dell'vna tinto, o richiuso rasserenato.

Diede-

Diedero licenza che si sepelisse nel campo, oue l'accompagnorno i Cristiani: ma senza esequie, e senza accompagnatura di guardie etiamdio secondo il costume loro, come ne supplicauano.

Essendo sul partire i Padri, scrissero molti Mandarini amici, & in particolare i nostri tre Dottori Paolo, Leone, e Michele a i Mandarini di Nanchino, che gli mandassero honoratamente, e con le commodità necessarie al camino. Ma al vento; peroche il Xin vedendosi hor mai dalle branche vscir la preda, fece gli vltimi sforzi contro loro, contro i fautori, contro i Cristiani, screditando tutti alla rinfusa con molti libretti velenosi, che sparse per la Città; chiamandogli immeriteuoli del nome di letterati, e di huomini buoni quei che seguissero la nostra santa Legge. Chiamaua ogni dì i caporali de gli sbirri, che gli haueuano ad accompagnare, cautelandogli nella custodia, instruendogli nel mal trattamento; sollenandogli a speranze di offitij; rinfrescandogli di presenti, il che in tutta la Cina è molto mal riceuuto.

Si sogliono nella Cina i rei di morte da vna terra all'altra mandare in gabbie grosse, come in capponare, doue concorre il popolo a vedere con gran confusione del dannato. Ne fece fare il Xin due per li due Padri, e perche l'ordinarie erano troppo anguste per essi, stauano attorno a legnaiuoli i Cristiani, acciò le facessero più agiate, & vi perderono la speſa. Però che il Xin che ne haueua spia, se le fece portare; e vedutele le fece disfare, e ridurre alla forma ordinaria; doue i poueri Padri entrauano, come suol dirsi, con la calzatoia, & ordinò che si portassero in mostra per trastullo del popolo a tutte le piazze e luoghi più celebri della Città. Ma vi si interpose vn Mandarino; dicendo assai esser veduto dal Tribunale insino al fine della Città. Erano stati in tutto il tempo della prigio-

nia

nia i Cristiani per consiglio de Padri riserbati in visi-
targli. Ma in questa vltima partita non poterono ri-
tenergli. Chi veniua per prender licenza, chi chie-
deua la benedittione; e chi consiglio da conservar la
fede, e gratia di Dio. Altri dirottissimamente pian-
geuano. Ne sentiuano meno i nostri, come pastori
il lasciare le pecorelle acquistare con tante fatiche in
bocca di lupi, non restando loro altro scapo che il Si-
gnor Dio.

Li 30. d'Aprile la mattina per tempo cauò il Xin
dalla prigione i Padri con le catene al collo, e con le
manette; e co i capelli lunghi non alla Cinese raccol-
ti, e ligati in cima del capo, ma intrecciati, e cadenti
sù le spalle; le toghe non frammesse, & affibbiate sot-
to al destro, ma sotto al sinistro braccio; segno di gen-
te barbara, straniera, & ignorante.

Tali furono appresentati al Tribunale di tre Man-
darini, che se ne stauano in maestà, guardando col ci-
glio arruffato, e con grande ala distesa di armati per
maggior terrore. E disse loro vno di essi con parole
tonanti, che secondo le leggi meritauano la morte;
per fauore del Re la vita guardassero nel cammino co-
me si portassero; altrimenti da se medesimi cerche-
rebbono la morte. Indi voltato a Mandarini di guar-
dia (il che fu gran cortesia) gli trattarete bene, disse;
cioè a disinare, cena, e dormire cauategli fuora. Ciò
detto, gli spinsero dentro, chiudendo con due chia-
uistelli, i quali bollorno col sigillo regio, e ciò con ta-
to horrore, che non può ridirsi; stando la sala del Se-
nato, la piazza, il cortile pieni d'infinito popolo, e
facendo i ministri tanto fracasso nel maneggio de fer-
ri, e catene, che pareua scatenarsi l'Inferno. Erano a i
Padri portate innanzi tre tauole ingessate, che mo-
strauano a letteroni il seguente tenore. Questi huo-
mini per comandamento del Rè escono della Cina, e

O torna-

tornano a i loro paesi; e perciò dà loro due Mandarini, che con guardia di soldati gli accompagnino. Nō sia niuno, che nel viaggio tratti con loro, e chi contrauerrà, sia subito preso. Essi all'incontro nè immediata, nè mediatamente trattino con alcuno, sotto pena di dar conto alla corte. Et in questa maniera vscirno di Nanchino.

E perche in Corte si diceua che alcuni Bonzi fierissimi nimici de' Padri gli aspettauano nel viaggio a i passi, come suol farsi, per vccidergli; fecero alcuni Mandarini nostri amici instanza che s'imbarcassero per fiumi nauigabili con animo di tener loro dietro con barche a difesa di essi. Non però lo poterno impetrare; perche il Xin desideraua che morissero almeno di veleno, non gli potendo veder sententiati a morte del Rè.

Leone, & Ignatio mandorno huomini a posta con buona somma di denari, affinche nel viaggio souuenissero a i Padri. Ma la guardia lo vietò loro per le molte spie del Xin, che i primi cinque giorni non gli perderono mai di occhio; delle quali vna essendo di ritorno protestò alle guardie sotto pena della disgratia del suo Signore il trasgredir l'ordine dato loro. Ma ciò non ostante i due Mandarini di guardia a māgiare, e dormire sempre gli trassero di gabbia per tutto il restante del viaggio che furono 30. giornate insino ad arriuare alla prima città della Prouincia di Cantòm, doue furono visitati dal Giudice con molta cortesia. Indi gl'inuiò per barca a presentarsi al Tutano con qualche piacere, e fauore. Costui dal Tribunale, ou'era accerchiato dalla sua Corte gli riprese agramente d'essersi messi a predicare vna nuoua legge nella Cina, doue è ciò capitale; ma che il Re haueua loro fatto dono della vita. Lodò le guardie del buon trattamento vsato co i Padri, a quali riuolto

volto fece buon'animo dicendo, ch'egli non era per far loro altro che presentargli a i Mandarini generali di Cantòm, accioche d'indi gl'imbarcassero per li loro paesi. Furono dunque i Padri menati per tutti i Tribunali di Cantòm in quelle gabbie con seguito di tutto il popolo. Quindi trattigli i Mandarini gli collocorno in prigioni piaceuoli; donde di lì a poco gli liberorno, mandandogli ad vn Monasterio di Bõzi, doue furno mandati pure i Padri di Pechino, che poco dopo là giunsero.

Risaputasi dal Xin il buon trattamento, si rose di stizza; minacciãdo le guardie di douergliela ben far scontare al ritorno. Per vltimo boccone della sua ferità condannò i due fratelli ch'erano prigioni per ischiaui perpetui del Re. Gio. Fernãdez a tirare a perto le barche, il che in Roma sogliono far le bufale. Sebastiano Fernandez di già sessagenario poi d'esser stato battuto con vna decina di percosse, fù condannato a seruitij del Rè ne' confini della Cina freddissimi contro a i Tartari.

Haueuamo scritto sin quì, quando sopragiunsero lettere intorno a fratelli nostri Gio. e Sebastiano Fernandez, & a gli altri Cristiani, de quali soggiungeremo il seguente Capitolo.

Tormenti, e sentenza data a i due nostri fratelli & ad altri Cristiani, che restorno prigioni in Nanchino.

SBrigatosi il Xin de' Padri di Nanchino, dette ordine a Mandatini, che sono sopra le prigioni, che in capo al mese gli presentassino i nostri fratelli, e gli altri Cristiani prigioni per esaminargli, e gastigarli. Il che non seguì poi se non dopò tre mesi, per essersi in Nanchino sparsa fama che le guardie, che accom-

pagnauano i Padri col braccio de Christiani di Kyam
sy, e di quei di Cantòm erano state per la strada assa-
lite, & ammazzate. Ma questa bugia fabricata, co-
me si disse, dallo stesso Xin, gli fù ben tosto ringor-
giata dalle guardie, che a Nanchino tornorno sane,
e salue; lodandosi molto della quiete, la quale i Pa-
dri in tutto il viaggio haueuano mostrato. All'hora
i prigioni Christiani in numero di dodici, ò tredici,
oltre a i quattro fanciulli furno condotti innanzi al
Tribunale del Xin. Entrati furono in vn tratto rab-
battute le porte, e portati varij stromenti di tortura,
e furono da quattro Mandarini esaminati con molto
rigore. Tutti con gran franchezza, e desiderio di
patire si professorno Cristiani. Indi dattisi i Giudici
dal fratello Sebastian Fernandez, come più attem-
pato, e più co i Cristiani versato, gli dimandorno a
quanti ascenderebbe il numero de Cristiani, ch'erano
in Corte, e quante donne hauesse battezzato, ma
rispondendo egli ogn'altra cosa; gli cominciorno a
tormentar le mani al modo detto di sopra; instando,
che almeno dicesse in che modo i Padri entrorono nel
la Cina? e con che scorta? ma torcendo egli più tosto
loro con le risposte; oltre alle strettute delle mani,
lo batterono dispietatamente, e dopò lui tutti gli
altri; non la perdonando, nè meno a due nostri scola-
ri ammalati; de' quali Ignatio vno de due interroga-
to; che cosa facesse in casa de Padri? rispose, che
imparaua lettere, e buoni costumi. All'hora lo basto-
norno con rigore disusato. E questo Ignatio conter-
raneo del nostro Dottor Paolo.

Et acciocche s'intenda la principal cagione di que-
sta procella essere stata la santissima nostra Legge, ce
ne chiarisce il testimonio de gli stessi Bonzi. Vno di
essi ve n'haueua rileuato in autorità, e lettera, & era
del numero di quei, che caualcorno a Pechino per

rom-

rompere gli offitiali nella nostra cacciata. Era costui mõtato in tanta alterigia, e gonfiezza, che non se gli parlaua se non ginocchioni. Desideraua pur vn'huomo dotto, e nostro amico di fargli vno smacco, come a meritevole di esso per hauer attizzato il fuoco della nostra persecutione; ma si arrestaua d'inuestirlo, per non gli hauer a piegare il ginocchion. Perciò andò a trouare il discepolo, e disse. Se questo vostro Maestro è tanto dotto, e versato nelle Sette della Cina; come si è lasciato vscir di mano i Padri, che non hà disputato con essi, e confusi gli che così si sarebbe immortalato? Altrimenti si dà occasione di pensare, che gli habbi estrusi a forza di moneta, e di fauori, corrotti gli Eunuchi, e Mandarini. Rispose netto il discepolo senza rigiro di parole così. E pare a voi, che noi altri siamo huomini da metterci con gli Europei? Non hauete veduto i libri loro, e con che sodezza prouano la sua dottrina? Non vedete che noi non possiamo appuntargli, nè pure in vna sola parola? Che se noi con dispute hauessimo potuto metter loro silentio, a che pigliarci tante straccatoie di viaggi, votarci le borse, abbattere, co i presenti i Tribunali? Se noi non rompeuamo il corso di questi huomini, l'autorità de' Bonzi andaua per terra; bisognaua sbonzirsi, e cercarsi il viuere con altro mestiero. Ma dall'inquisitione de' Mandarini più che da ogn'altra cosa chiaro si vede l'odio alla santissima nostra Fede; poiche tutti gl'interrogatorij andauano a fermarsi, come in centro, nel proibire, e tener a dietro la promulga della Legge Diuina.

Esaminati dunque, e gastigati i Cristiani gli rimandorno in prigione, doue stettero quieti tre dì soli; i quali scorsi, di nuouo se gli fe condurre innanzi il Xin per esaminargli egli stesso. Al che si affrettaua scordato del decoro, confondendo l'offitio, & ordine di Giudice con l'accusatore; e vedendo non potersi ti-

rar più a lungo questo arrabbiato negotio. E cominciò la batteria da Sebastiano Fernandez, il qual fù miracolo, che non terminasse la vita ne i tormenti, essendo già vecchio, mal complessionato, consumato dalle fatiche di 27. anni di questa missione, fresco d'altre battiture, che con le presenti montorno al numero di 55. Ma mercè della gratia diuina cresceua in lui a proportione, e soprabondaua l'allegrezza al dolore. Dopò lui furuo tutti gli altri battuti infino a due scolari infermi, e quasi per lo lungo digiuno di più giorni venuti meno de' quali l'vno (che fù cosa ammirabile) dopò le battiture si nettò affatto di febre che lo molestaua.

A 25. di Giugno cauorno di prigione dieci Cristiani, e frà questi i quattro fanciulli; due ne rimandorno a i paesi loro molto lontani con assai disagio; gli altri due assegnorno ad vn bonzo per discepoli; i rimanenti sei poi rimessero al criminale, come malfattori. Ma il Mandarino fiscale amico nostro, e di Michele, che glieli haueua raccomandati; sapendo la loro innocenza, vsò loro parole amicheuoli, e gli liberò da quel carcere fastidioso non solamente per li patimenti, ma per tirare alla borsa stoccate mortali; e gli rimesse a prigione più mite orientale, dou'era Gio. Fernandez, che aspettaua la sentenza. Di che il Notaro molto si cruccio essendo rimasto con le mani vote; e ne fremè. Sentillo il Mandarino, lo chiamò: e voglio, disse, che tu habbi di che fremere, e lo fece ben ben bastonare. Et impara, soggiunse, a censurare le mie determinationi.

Passati quattro giorni gli assessori del Xin formorno vn processo de' prigioni sì graue, e colmo di misfatti, che il Mandarino a cui il Presidente del criminale gli haueua rimessi stando in bilancia di ciò che douesse eseguire (però che il gastigo gli conforme al

processo

processo era far contro a quel che giudicaua; non gli stigargli era rompere con gli assessori) andò ad informare il Presidente. Il quale consapeuole della loro innocenza disse che non corresse al rigore. Ma poi ricordatosi del Xin, e che l'harebbe seco rotta, andò a parlargli per farlo capace, ma scotendo costui la testa, tornò adietro il Presidente, & andaua cheto portando innanzi la sentenza. Il Presidente l'intendeua; però gli aggiunse quattro Giudici collaterali, acciò legassero in vn certo modo le mani al Xin, ma egli si torceua come vna biscia pesta, empiendo di dogliensa l'aria. Risaputolo il Presidente, gli fece intendere, che si ricordasse la causa non appartenergli più, ma al criminale, che è bilancia vguale la quale vgualità toccaua a se il mantenerla, come a Presidente.

Erano i presi inconsapeuoli, che altri contendesse a lor prò; quando furon chiamati innanzi a cinque Giudici col capestro alla gola, accoppiati a due, a due. Gli esaminorno superficialmente; e poi dissero loro. Noi ben sappiamo, che i Maestri vostri stranieri non machinano ribellione, ma perche voi Cinesi seguitate vna legge nuoua, meritareste d'esser tormentati con gli stromenti, che vedete apparecchiati, e poscia d'essere scacciati dal Regno, con tutto ciò vi si perdona. Tornarete in prigione, doue aspetterete sentenza. La quale fù finalmente data a i quindici d'Agosto del 1617. il giorno dell'Assuntione di N. Signora, e qui fini questa giuditiale Tragedia in capo all'anno, che fù cominciata.

Chiamati dunque ad vdir la sentenza, se n'andorno co i ferri a piedi, & alle mani; da manigoldi per la strada bistrattati con calci, pugni, & altri mille scherni sofferti da essi con giubilo ineffabile. Fù a ciascuno letta la sua più, ò meno rigorosa sentenza, conforme alla strettezza, c'hebbero co i Padri. Venuti a Gio-

Fernandez, lo condannorno con tre suoi compagni incatenati il collo, & impastoiate le mani bollate col sigillo di quel Tribunale, a confine vicino a Nanchino per tre anni, ne' quali, ò stessero in prigione, ò tirassero le barche a petto, ò s'impiegassero in altri abbietti ministeri. Done il Giudice, come che conoscesse d'hauer eccèduto, e caricato troppo nel gastigo la bilancia, dimostrando in sembiante sentimento, e dolore, voltossi alle guardie, che gli doueuano condurre, e mitigò l'acerbità di quel comandamento con raccomãdarglieli a buon trattamẽto, sotto pena di 40. bastonate p vno pche sono, dis'egli, innocẽti. E scrisse a Mandarini, raccomandandogli; e se si ammalassero, dessero loro licenza d'andare alle case loro per curarsi; & ad essi impose che se lor fusse fatto alcun mal trattamento, glie lo scriuessero di suo proprio pugno.

Ai 25. dell'istesso mese poi si venne al resto de' prigioni i quali fù pigliata determinatione di battere, ò dar loro il gastigo detto delle verghe, e poi licentiargli. Si che a ciascuno di loro alla presenza d'infinita gente furono scaricati ben 70. colpi. I quali hauendo il Mandarino fatti dare a contemplatione del Xin, e per l'vso del suo Tribunale, e non di suo moto proprio, comandò, che fussero dati con mano leggiera. Ma quello che mancaua di dolore ne' patienti, restaua nel Xin che si rammaricaua tanto, c'hebbe a dire altro e tanto essere tutti gli altri negligenti a gastigare; quanto egli s'era dimostrato diligente in dare al Re memoriali; ma gli fù da vn Mandarino risposto, che molto più difficile era, che errassero cinque Giudici, che per auuentura erano stati più del douere seueri, che lui. E se il negotio fusse stato alle sue sole mani, gli harebbe liberati al sicuro senz'alcun gastigo. E che colpa poter'hauere i discepoli, se i Maestri loro erano stati dal Re rimandati solamente alle ter-

re

re loro; Nel giuditio douersi prender per regola la ragione, e non la passione.

Finite le verghe furono liberati, eccetto Sebastiano Fernandez, come principale, a cui fù prouato che haueua battezzato molte donne. Fù egli dunque condannato a confine in Tartaria fuori del muro della Cina per tutta sua vita; che fù dire impiegarsi in tutte le viltà di ministerij, che gli fussero imposti. E' lunge da Pechino questo confine 36. miglia; doue non anderà per adesso il fratello Sebastiano per essersi in sua vece offerto vn feruente Christiano suo comprigione. Và quest'huomo caritatiuo a confine, per trouarsi spedito d'ogn'altro peso, & è d arte mecanica, insino a che pagandosi alcuno, secondo il costume della Cina, se gli sostituisca. Fù ancor fatta composition col fisco per Gio. Fernandez; il quale scorsò qualche mese è tornato, & andato in Hamceu, doue di presente dimora. E quì ha hauuto fine la battaglia de' soldati di Cristo in questa nuoua Chiesa. Grazie a Dio S.N. che non pur niuno è mancato nella Fede; ma nè meno ha mostrato nel sembiante minimo cenno di tristezza, ò fiacchezza cosa rara in Cinesi, e fanciulli per esser essi naturalmente amicissimi del lungo e giocondo viuere.

Poiche si vide il Xin restato in sella smaltiti gli stranieri con l esilio, e ben pesti i domestici con le battiture; restando tuttauia in lui viuo il fuoco dello sdegno, lo volse a distruggere ogni memoria de Padri, e della Legge Diuina in Nanchino. Mandò a demolire la Chiesa insino a fondamenti. La casa vendè ad vn'Eunuco potente, ad vn'altro il nostro horticello per torci ogni speranza di racquisto. Fece poi ergere in publico vna catasta, ò pyra de libri Europei. Imagini, Reliquie, Rosarij, Crocifissi, & altro sacro arredo, e vi messe le fiamme. E sigillò il tutto con seuero

uero Editto, e diuieto, che niuno potesse in auuenire seguir la nostra santa Legge; ma che ogni vno s'attenesse al rito antico sotto le pene stesse, in cui erano incorsi i Cristiani. Alla compra della casa non si trouaua chi dicesse per essere già stata magione di demonij, i quali però suo mal grado ce l'haueuano ceduta quà do la comprammo con ammiratione vniuersale. E già per detto de' vicini si cominciauano a sentire dopò la nostra vscita diabolici rombazzi, e stridori là dentro.

Venuta la fama di questa Tregedia all'orecchie d'vna donna Cristiana; e come Sebastiano Fernandez per non confessare le donne da se battezzate haueua sofferto il martirio delle stretture, hebbe gran desiderio di prouarle, e cominciò a chiederle con grande instanza a Cristo Nostro Redentore: il quale l esaudì così. Staua ella vn giorno in oratione se le rappresentò il Xin con tutta la Corte. Parsuale, che le comandasse il rinegar la Fede di Cristo. Non acconsentendo ella, le faceua dar le stretture; instandole, che dicesse quali erano le donne battezzate. Finita la visione le apparuero i segni nelle mani (il come non sappiamo) delle stretture, & i liuidi de' colpi per la vita, che molto tempo le stettero impressi. Di che restò ella molto contenta, se non quanto trà le pene non se n'era morta.

Sebastiano Fernandez scrisse dalla prigione al P. Longobardo del seguente tenore.

Dubitando io di non hauer più tempo di scriuere a V. R. gli dò con questa nuoua di me: Sia seruita di darmi quasi licenza; dico quasi, perche temo non impediscano i miei peccati quella mercè, e gratia, che hanno molti serui fidelissimi dal Signore ottenuta, cioè di morire per lo suo santissimo Nome. Stiamo tutti animati per gratia di Dio a morire per honor del Signore.

Signore: Domattina 22 della Luna s'hà da esaminare Gio. Fernandez, & i compagni: a i 25. farò esaminato io co i compagni miei. Onde ci andiamo tutti questi giorni con esercitij spirituali allestendo a tutto ciò che ci potesse occorrere. I Padri partirono di quà ricchi di scorni, ed obbrobrij. Il P. Semedo vsci incatenato il collo, e le mani sì allegro, che pareua inuitato a sollenni nozze. Gratie a Dio operatore di tante marauiglie. Io innanzi alla sua partita m'apparecchiai a dar la vita per chi diede la prétiosissima sua per me; facendo vna confessione generale di tutto il tempo, che il Signore fù seruito pormi nel numero de suoi serui in questa compagnia, che son già 27. anni, e ne restai con gran consolatione. Non dico niente delle consolationi, e gratie riceuute da Dio in questa prigionia, perche mi mancano parole per ridirle: Sia benedetta la Diuina Bontà, che così largamente benefica chi tanto l'offese.

Gio. Fernandez scriuendo di prigione all'istesso Sebastiano dice così.

Io non voleuo dimandar licenza dal mio fratello amatissimo; che ben sò di non esser degno di morire per amor di Giesu Cristo N. S. così per l offese fattegli, come per pouertà di meriti di tãto premio, qual'è il dar la vita per amor di lui. Ma perche S. D. Maestà vsa spesso di queste mercedi con chi meno le merita; confido nella sua misericordia, che l'vsarà meco quãtunque indegnissimo. Vi domando per tanto licenza; pregandoui a perdonarmi tutti i difetti, e mancamenti contro voi commessi, e vi prego a ricordarui di me innanzi a Giesu Cristo N. S. E perche Venerdì giorno della santissima, & acerbissima sua Passione sarà il nostro esame, speriamo di portar la croce con grande allegrezza.

Luigi Farò scolare, di cui sopra si è detto, scriuendo

Digitized by Google

do di prigione a Sebastiano Fernandez con queste poche righe, Così dice.

Facciamo festa fratello Sebastiano; perche s'auuicina il nostro esame; di che poco è che ci ha auuisato il Ministro. O fratello carissimo; se noi fussimo degni di dar la vita per chi a noi la diede? E con vn'altra al P. Vagnone vscito che fù di Nanchino dice.

Partite le RR. VV. da Nanchino venendo a visitarci vn Cristiano ci diede nuoua dell ingiurie, scherni, e mali trattamenti vsati con loro nel camino, il che ci ha tanto attristato, & addolorato, che non habbiamo potuto prender riposo. E già che in altro modo non possiamo aiutarle, lo fàremo con l'orationi, pregando il Signore a prolongar loro la vita, come a chi bene ha patito molte morti. E considerandoli poi come nostri Capitani, habbiamo preso cuore con molta allegrezza. Al fin d'vn mese ci chiamorno a Tribunale del nostro auuersario. Ci esaminorno quattro Mandarini Giudici, e tutti fussimo battuti, tra' quali fui ancor'io mercè del Signore, come haueuo tanto desiderato; ma come ad infermo non mi diedero più di sei colpi. Indi a pochi giorni comparimmo di nuouo a Tribunale; doue infierito il Xin contro me per hauere aiutato V. R. comandò incontanente, che mi fussero dati dieci colpi, i quali sopportai con allegrezza, ricordandomi de' buoni desiderij, i quali ingratiai il Signore, che non siano stati in tutto sterili. Erano sei, o sette giorni, che non poteuo mangiare, e però mi trouauo molto fiacco; e quantunque la febre con le battiture si rinforzò; nel ritorno però alla prigione me ne liberai affatto.

Ai 25. d'Agosto giorno del mio Santo fui co i compagni condannato alle verghe lunghe, e grosse; e riceuè ciascuno di noi 70. colpi inanzi al Tribunale in piazza publica piena di gente. Benedetto sia Dio di sì

Digitized by Google

gran benefitio, negato a tanti che glielo dimandano. Queste lettere son testimonij dello spirito, che Dio si degnò communicare a suoi serui.

I quattro Padri, due di Pechino, e due di Nanchino arriuorno a Cantòm, per esser indi in esecutione della sentenza Regia condotti a Macaò, e di là imbarcati per l'indie. Ma perche dalla dimora di detti Padri nella Cina, o almeno in Cantòm si speraua bene, così per quei che vi stauano nascosti, come per la Cristianità; non si lasciò mezzo a dietro, che potesse a ciò conferire. In vano però; non essendo chi ardisca contro la sentenza del Re sì fresca aprir la bocca. I Mandarini di giustitia hanno condotto in questa città di Macao i Padri; ne fanno molta calca insino adesso per fargli imbarcare; parendo loro d'hauer sodisfatto al suo debito.

Dopò questa desolatione s'appresentò il prode Xin al Rè con vn memoriale, quasi tornando dalla giostra vittorioso, e narrando magnificamente l'arriuo de' quattro Padri esterminati in Cantòm con vn piè sulla barca per far vela: i nostri seguaci tutti gastigati; la legge abbattuta, la memoria spenta, il popolo abbonacciato. Hebbe in risposta vn ambiguo silentio, contro ogni sua opinione, dal Re, da Mandarini guadagno di odio, dal popolo rimprouero di crudeltà insatiabile contro tanti innocenti. Così fù scritto, e l'atteistò l'euento. Percioche scorso che fù il triennio dell'offitio; tenendosi egli in pugno la dignità di Colao, fù sempre da Mandarini nell'appresentatione de promouendi passato. E volendo pur'egli rompere con l'ariete d'argento gli argini delle volontà auuerse de gli Eunuchi, e Mandarini andò personalmente a far la batteria; ma gli trouò sì fattamente trinceati d'vna mala opinione di lui, che non hauendo potuto nè pur penetrare in Corte; fece solamente intendere al Rè

d'hauer

d'hauer finito l'offitio, & hebbe in risposta, che lo ripigliasse, ma parendo a lui in ciò di rimettere di riputatione, si riparò a casa sua con animo di non ritornare a Nanchino. Non potè già però con tale assenza schiuare i Sindici del Regno, che hauendolo tassato di turbolento, scandaloso, & inquieto, lo scartorno della dignità di Colao, come inetto. Onde i Cristiani di Nanchino respirorno, e si congregorno si gli huomini, come le donne a conseruar del feruore, e per aiuto de raffredati per la paura della persecutione. I nostri Padri, e fratelli al numero di 14. erano ripartiti in quattro Prouincie ritiratamente in casa de' Mandarini, e letterati Cristiani; quantunque non poterono sì cautelarsi, che da molti non si sapesse il loro sostare. Doue si trattengono pacificamente, aiutando, battezzando, scorrendo a Prouincie remote per iscoprire la dispositione per riceuere il sacro Euangelio.

Resta hora che acceniamo qualche parte del frutto che N. S. hà, come suole, cauato da questa persecutione. Primieramente, e noi, e gli stessi nouelli Cristiani siamo vsciti di dubbio, e di paura, che se fusse loro venuto soprauento di persecutione non douessero stare alla proua, & essendo di natura timidi de patimenti delle proprie persone, e dell'hauere. Ma in effetto gli habbiamo sperimentati coraggiosi contro le brauure, e vsi dell'arme de più potenti Mandarini della Corte; recandosi essi a guadagno le perdite, le prigionie, le verghe, e la morte stessa, con tanta costanza offerendouisi, che di 27. che con esso noi sono entrati in steccato, nó è mancato nè pur vno de gli stessi fanciulli; anzi le donne ancora si mostrorno molto vogliose di patir per Cristo, e non sono esse mancate al martirio, ma ben questo a loro. I Mandarini poi, e letterati Cristiani non si sono mai risparmiati di lingua, di penna, di borsa, d hospitalità, e ricetto de'

nostri,

nostri, & hanno messo più volte in non cale la dignità, l'offitio, la robba, e la vita; & al presente non hano altra sete, nè stanno sopra altra traccia, che di far i suoi, e quei più altri che possono Cristiani. Secondariamente si è publicata, giustificata, e prouata per incolpabile la Legge Diuina nelle due Corti, a tanti Tribunali ventilata, nel palazzo Reale con tanti memoriali impugnata, nelle Prouincie tutte con l'Apologie promulgata; e tutti i Giudici, che l'hanno scrutinata, l'hanno confessata incolpabile, e solo distruggitrice delle superstitioni dell'altre sette nefande. In terzo luogo si sono sgombrate le caligini di tante calunnie, che impediuano ne gentili il frutto, e si è toccato con mano esser vaneggiamenti le ribellioni, le compre di Cristiani per moneta, l'Alchimie, le fattucchierie, & altre cose esorbitanti opposteci. Il quarto frutto è l'esserfi scoperta la grande opinione, che i Mandarini, letterati, & il Re stesso hanno de' Padri; poiche moltissimi di essi, s'attrauersorno con le scritture, con gli offitij gagliardissimi, co i consigli, con l'autorità, con l'opera, e'libero procedere alla furia dell'auuersario; & il Rè stesso quasi inespugnabile bastione ammortò in silentio di tanti mesi tutti i memoriali de potenti Magistrati, che ci battagliauano con tanto stupore del Regno, che molti domandauano con quali arti, & incanti noi hauessimo fatto acquisto di tanto gran gratia del Rè; altri credeuano, che a forza di danari, e di giote noi hauessimo trauolto i Mandarini, gli Eunuchi, & il Rè stesso, ch'era la rabbia indomita del Xin, onde quasi Cignale ferito messe disperatamente a sbaraglio ogni cosa per vincer la lite. Il quinto frutto è lo stabilimento de gli altri de' nostri, che sono in quel Regno, che per tutto si sà fin dallo stesso Xin, che vi sono restati, poiche se per solo cacciarne quattro è a costui in Ma-

gistrato

gistrato di tanto potere costato tanta opera, tanti mesi, tanto tesoro, con tanto scapito di credito, di speranza d'andare innanzi, di beneuolenza, e con acquisto solamente di odio, di mal concetto, e di gastigo di Dio; poiche subito alla partita di quei nostri quattro egli perdè vn'vnica figliuola, ch'era tutto il suo bene non ostanti le processioni, e schiamazzi de' Bonzi intorno a gl'Idoli per ritenerla in vita; chi sar in auuenire, che voglia prendersi à scesa di capo comprar col fallimento di se stesso la perdita altrui? Il sesto frutto è stato che in ambi questi due regni di temposta Giapponese, e Cinese si sono vniti in Macao gli vni, e gli altri operarij, come in vn Sinodo, per lo stabilimento molto di proposito di tutte le materie controuerse intorno alle sette Gentilitie, in cui verteua frà le due missioni differenza d'opinioni; onde si è composto vn Cathechismo, che serùirà a tutte le missioni di quell'Oriente, per lo simbolo che è trà loro ne gli errori, e superstitioni, il che per via di lettere, e scrittura non era mai possibile il condursi. Il settimo, & vltimo frutto è stato il mettersi in chiaro appresso a gli stessi Cristiani l'integrità in contrastabile, e sodissima della Legge Diuina, e la forza, & aiuto che N. S. ha fatto lor prouare alla difesa, e confusione di essa in tanti trauagli; onde si sono ammassicciati, e fatti forti, con animo di perseuerare insino alla morte; i tiepidi si son confusi, e compunti all'esempio de valorosi confessori, & hanno ripreso animo per l'osseruanza de' Diuini precetti. Si è accresciuta col mancamento de Pastori l'ansietà intorno alla propria salute ne i Cristiani, la fame, e sete del prouedimento della vita spirituale; & hanno ansiosamente sospirato la presenza d'vn qualche Padre, il qual riceuuto l'hanno accettato, come sceso dal Cielo, concorrendo insatiabilmente a confessarsi, e communicarsi ben sette, & otto

gior-

giornate da lungi da altre Prouincie, e spargendo pioggia di lagrime di consolatione.

Veniamo alle speranze della restitutione nostra, che non sono, nè poche, nè deboli. Prima ci anima l'opinione, e concetto, c'habbiamo detto essersi ne Mandarini, e nel Rè radicato di noi altri; onde offerendosi buona occasione; o di chi ci ricordi al Rè, e ci proponga per vtili al Regno nel volgarizare i libri, e scienze Europee, come già si trattaua, o per necessarij alla riforma del lor Calendario; sarà ben facile la ritornata. Nè mancheranno Mandarini, & occasioni per far tal proposta; poiche di già vi si allestiscono, aspettando che'l nimico si ritiri a casa del tutto, acciò non distorni il loro sforzo. La riforma del Calendario non patisce gran dilatione per la necessità, che ne hà questo gouerno; & i prattici, e prudenti intendono bene, che nel suo Regno la sufficienza all'impresa d'vna tale riforma è troppo corte. Onde al più tardi alla morte del Rè, che è infermiccio, e molto stretto nello spendere conuerrà ricchiamarci. E già veramente egli v'harebbe posto mano, se non l'hauessero atterrito con la grossezza della spesa, che falsamente gli hanno soggerito in ciò douersi fare. Secondo, se ciò ci fallisse, vi hà vn'altro mezzo efficacissimo per via di presente. Essendo costume il destinarsi da vicini Regni di quando in quando Imbasciaria al Rè con donatiuo, la quale è occasione a molti stranieri di restarsi nel Regno.

Così lo pratticano i Maomettani; ond'è che vi propagano la sua falsità. Così lo praticorno già i Padri Matteo Ricci, e Lazareo Cataneo, restando in ambe due le Corti; & al P. Matteo in Pechino fù assegnato piatto reale. Ben potremo ancor noi con l'arriuo del Padre nostro Procuratore Nicolò Trigautio di ritorno da Europa ornare vn presente, che ci apra la stra-

da; se non al Rè vecchio hodierno; al Principe suo figlio, si come ne confortano i nostri Mandarini Cristiani. Terzo ci dà speranza l'essere restati 14. de nostri con saputa di molti Mandarini, & il saperſi ogni giorno via più senza essersi chi gli contrasti, o chi parli lor contro. Quarto, in Pechino stà la nostra Chiesa in piedi, qual già ci dette il Rè per sepolcro del Padre Matteo, e de' compagni, e con patente de gran Mandarini vi si è posto vn Cristiano, che la tiene a nostro nome. Quinto, ci mostra N. S. di hauer in questo Regno molti eletti con la costanza, che ha lor conceduto in resistere alle persecutioni, e la buonissima volontà, ch'egli ha conseruato ne Mandarini di ricettare, e conseruare i Predicatori dell Euāgelio, & i mezzi straordinarij, di cui già si seruì la prouidenza Diuina, per introdurci in questo Regno impenetrabile a i forestieri ci fanno sperare che S. D. M. non habbia a permettere, che le sia tronco il corso dell'impresa sua. Sesto rauuiua molto le nostre speranze il felice successo dell'andata a Roma del nostro Procuratore, e l'approuatione di S. Santità, di tutti i Prelati della Santa Chiesa, d'ambi i due nostri Padri Generali, con la straordinaria liberalità, e fauori di tutti i Regi, e Principi d'Europa verso di questa nostra missione; non permettendo Dio N. S. che a così grā dispositioni non rispondano gli effetti; sapendo oltre a ciò per esperienza di tante centinaia d'anni, e per autorità de' Santi e dell'istesso Cristo, che questi tagli precedono nella Chiesa a moltiplicati rigetti. E finalmente quando altro non fusse è costume di questo Regno, che per quantunque alcuno sia stato da Mandarini, o dallo stesso Rè perseguitato, e gastigato, in progresso di tempo si metta in oblio il passato; siasi ò con la morte del Rè, o del Mandarino persecutore, o con la mutanza del luogo, o del gouerno, o con fauo-

re, o

re, o con intercessione; però che il Rè non tratta immediatamente co i Mandarini; onde non vengono a notitia sua se non le cose molto importanti; anzi che in questo stesso quando è co i memoriali auuisato, non dà sì tosto credenza a i memoriali de Mandarini. Dall'altra parte questi Magistrati sono amicissimi di godere i suoi offitij senza marette di fastidij, nimicitie, concorrenze, e gare; pur che s'approfittino, e mettano in casa vn buon capitale; onde è che beuono grosso, e purche non gli strangoli passano ogni gran cosa. Perloche ci diceuano gli amici nostri, mentre erauamo sostenuti in prigione, che d'indi a due, o tre anni potremmo al sicurissimo tornar là, onde erauamo cacciati senza impedimento, e pericolo veruno, & a ciò soffragare l'innocenza chiarita, i molti amici, il non hauersi a ritrouare auuersarij, che volessero vincere la proua con tanti dispendij di roba, di riputatione, d'amici, si come hanno veduto hauer nella borasca fatto getto, quei che ci hanno mosso il contrasto. A tutte queste speranze possiamo aggiugnere i prodigij, e gastighi che Dio N. S. ha scaricato sopra questa gente, come potrà vedersi nel memoriale che quì soggiungeremo, doue i Mandarini ricapitulano al Re le grandi sciagure per farlo riscuotere dal lettargo oue pare che sia sepolto.

Memoriale presentato da Mandarini di Pechino al Rè della Cina l'anno 1618. con l'occasione dell'entrata de Tartari in quel Regno.

CON occasione della rottura, che hanno fatto i Tartari da Tramontana per le mura, che serrano gran parte della Cina supplica, e chiede humilmẽte da voi nostro Rè il Presidente del Cõsiglio di guerra, che non mettiate tempo in mezzo ad aprire il te-

loro per soccorrimento di questa guerra, ammassando gente, e vettouaglie. Et a punto di fresco ho nouue da Mandarini, i quali sono a guardia delle mura, che i Tartari si sono vniti con certa risolutione di voler fare sforzo per la gran conquista di questo Mondo Cinese appuntando il giorno da dar la giornata. E finalmente han rotto dentro le mura; e fatto alcuni prigioni, i quali hanno sacrificato, & abbruciato per augurio della battaglia campale; ilche fu fatto sù le noue hore al far del dì. Et intanto che ardeua il sacrificio tirorno molti fuochi artificiati, e piantorno in cima de monti alcuni stendardi acclamãdo per Rè di Pechino il suo Rè. La gente loro è a migliaia di migliaia senza numero, tutti armati di varia armatura; Il loro sforzo per entrare è stato per quella parte delle mura, che son dette Ciumpre.

I Mandarini che guardan le mura chiamorno due Ciumpis con 96. capitani, i quali hebbero sotto le bãdiere 300. mila huomini; e si sono co i Tartari mischiati vndeci volte. Nella prima battaglia venne meno per morte vn nostro Generale con 37. altri Capitani minori. Ilche veduto vn nostro Capitano detto Cin, spronò valorosamente, e sdrucì per mezzo l'esercito nimico, e poiche col suo sforzo hebbe ammazzato cinque Tartari, fu fatto in pezzi da quei che in mezzo lo cinsero. Il numero de morti non si può raccogliere; tanti sono, & alcune migliaia son restati schiaui. Nella ritirata che fecero i nostri disordinatamente per le truppe de caualli confuse ne morirono altri mille. All'hora i Tartari inalberorno l'insegne, gridando a gran voce. Viua il nostro Rè di Pechino che viene a insignorirsi della Cina, e chi ardirà contrastargli? E seruendosi i Tartari della Vittoria hanno in più zuffe tagliato a pezzi più di 600. fra Capitani, e soldati di nome. A questo gran tumulto le

Città

Città son restate desolate, e preda a nimici, essendosi fuggiti su le cime de Monti i cittadini con le mogli, e figliuoli; e si è impadronito il nimico in vn istesso giorno di trè di esse. Hauuta tal nuoua, andai incontanente a trouare il Colao, & altri Mandarini per risoluere in questo infortunio ciò che far si douesse.

Parendo veramente, che il Cielo fauorisca i nimici; e come altrimenti hauerebbono potuto in vn giorno far sì grande strage, & insignorirsi di trè Città? Si dice per ogni vno che è vendetta del Cielo, si come molte altre calamità pronosticateci. Tutto l'anno passato non è la Prouincia di Pechino stata bagnata da vna stilla di pioggia; siche la gente tutta par consumata. Nella Prouincia di Sciantù, ha preualuto vna sì fiera fame cagionata da vna infinità di locuste, che diuorò le semente, e fecò le piante che gli huomini l'vn l'altro si mangiauano, essendoui per ciò eretti publici macelli, e da Sciantun si trasferì quella peste a Nanchino. Ma i nostri mali non fermano quì. Sono venuti per lo fiume a Nanchino eserciti di sorci, che hanno distrutto i campi. E nato in Pechino ad vn nobile vn mostro con volto di scimia, e con due corna in testa.

Hanno le saette del Cielo abbattuto i palazzi reali. A furia di vento sono cadute cinque gran torri. Si sono vditi horrendi terremoti da Oriente con tanto strepito nel mare, che non si sono mai vditi, ne letti tali. Habbiamo co i nostri occhi veduto due Soli incontrarsi, e l'vno esser diuorato dall'altro: il che ci ha fatto grādissimo horrore. Ma che dirò d'vno spettro, che da noi è stato veduto con grande stupore? Entraua in Palazzo è vn tale per ammazzare il Principe; a cui s'oppose vn Mandarino; alzando la voce per farsi da voi Rè nostro sentire, e per mostrare la sua fedeltà. Voi nol voleste altrimenti sentire; ma lo

continuaste in casa prigione per condannarlo a morte; perche diceste lui hauere spauentato l'anima di vostra Madre, pochi giorni prima defonta. Noi altri Mandarini volendo ouuiare a questo gran disordine, vi supplicammo a volerlo gratiare; essendosi portato da fedele, e leale Mandarino in seruitio vostro; e da voi all'incontro dichiarato per ribelle; cosa da muouere a compassione i sassi, che così sia riconosciuto da voi, che a voi ha mostrato tanto amore.

Il Vicerè, e Cianeay delle Prouincie hanno più volte sporto memoriali, auuisandoui delle calamità de popoli; e supplicandoui a voler per ciò in qualche parte alleggerire i tributi, e le gabelle. I Mandarini della Corte vi hanno più e più volte fatto instanza, che vi lasciaste in publica vdienza vedere per lo buon gouerno del Regno, e per ridurlo alla volontà del Cielo. Ilche se fusse stato esoguito, ci ritrouaremmo al presente in gran pace.

Ma voi nostro Rè non hauete voluto mai ammettere, nè pesar le proposte, come se voi steste sepre nel più cupo del vostro palazzo dormendo, & hauere finto di non sentire quello, che pure hora vedete con gli occhi vostri. Onde è che già tempo i Mandarini tutti stanno addolorati; e sono arriuati a rimirare correre vn fiume di sangue.

Anzi stando già per cadere, & a poco a poco rouinando le mura, che da Tartari ci diuidono habbiamo molte volte dato memoriali per la restauratione; e vi facemmo pure vna volta risoluere a mandar ducento mila huomini sotto due Mandarini per ripararle. I quali l'anno a dietro partendo la nona luna vennero per la strada fra se in disdetta appunto su la mezza notte; e nello spatio di due hore arsero per tal gara più di 80. barche, e vi perirono più di 700. huomini di fuoco oltre molti altri, che nell'acqua restorno affogati.

Digitized by Google

fogati. Che tutti sono presagij di rouine. Onde supplicammo di nuouo, che deste publica vdienza per lo Regno ad effetto di ridurlo alla volontà del Cielo. Voi interponēdo varie scuse hora del caldo, hora del freddo; hora d'indispositione; vn'altro giorno; hoggi non posso; Piglisi vn dì determinato; hauete sempre procrastinato. Noi appuntammo per la prima luna il dì settimo, principio di Primauera. Con tutto ciò voi non vsciste; non rispondeste a proposito; e gettaste il memoriale sul fuoco.

Hauemmo nuoua la terza luna passata dalla Prouincia di Scianzi; che fu veduto di repente vn huomo vestito a color giallo, con berretta verde, e con vētaglio di piuma in mano, che diceua replicatamente. Vanles vanles (è questo il nome del presente Rè) da molto tempo in quà non gouerna. Son già molti anni che sta sempre dormendo. Sappi che il Regno stà per cadere. Il popolo sentirà fame. I Capitani grandi resteranno occisi a spada e lancia. E ciò detto disparue I Vice Rè, i Ciaiēs, e i Mandarini restorno perciò sbigottiti; e furono fatte diligenze esquisite per venire in cognitione chi fusse colui, e doue habitasse; nè si potè mai sapere cosa alcuna.

Hora vedendo noi le gran calamità di tutte le Prouincie, e che da ogni parte vengono cattiue nuoue della fame che vi si patisce; e che molti gran Capitani, e Mandarini sono restati in questa guerra spenti; andiamo conietturando che colui fusse mandato per pronostico dal Cielo; e che ogni cosa ne minaccia esterminio. Se voi nostro Rè voleste vscire a guerreggiare co i Tartari, non potete ciò fare se non con molti milioni d'huomini, e migliaia di migliaia di carri.

Vi supplichiamo dunque humilmente prima, che liberiate di prigione il Mandarino ingiustamente in essa sostenuto; e poi che schiudiate il tesoro per la sol-

darcsca; che così si portà rimedio a tanto gran male. Sin qui sono le parole del memoriale. La cui certezza è quella che si può humanamente hauer maggiore essendo per tante vie dettoci il medesimo, o replicatoci nell'vltima annua; peroche da Macao lo scriue il P. Alfonso Vagnone, e lo raffermano i nostri da Maniglia. Quei ciechi gentili attribuiscono il tutto a mancamento di gouerno; ma forse la cagione è hauer essi chiuse le porte all'Euangelio. Piaccia al Signor di dar la vittoria a quella parte, che più facilmente abbraccerà la sua santa Legge. Intanto porgeremo al Signore orationi, sacrificij e penitenze, delle quali preghiamo V. P. a voler far offerire da nostri di Europa, e per fine li chieggio la sua santa benedittione. Di Macao li 15. di Gennaio 1618.

Per commissione del Padre Visitatore,

D. V. P.

Indegno seruo, e figlio nel Signore.

Camillo di Costanzo.

LET-

Digitized by Google

LETTERA DELLA CINA.

Al medesimo R. P. Generale nel 1618.

NEll'annua del 1617. si diede ragguaglio a V. P. della persecutione della Cina, e de i trauagli, che patì quella Cristianità; doue si aggionsero molte cose, che appartengono all'annua del 1618. Perilche parte per questa causa, e parte ancora perche i nostri Padri stanno dentro la Cina in riuolta, conforme alla necessità de i tempi turbulenti, questo anno restarà poco che scriuere: e questa seruirà solamente per dar notitia a V.P. dello stato presente della missione. Si pose finalmente termine alla tragedia di Nanchino, doue fù la forza maggiore della tempesta con battiture di molti, e bando di alcuni altri, & vniuersalmente con trauagli, & affanni di tutti. Perche fra tutti quei, che furono incarcerati per la fede in quella Città, non si trouò alcuno che oltre a i trauagli proprij della prigione non ne sopportasse molti altri nell'vltima risolutione della lite per li diuersi Tribunali che s'hebbero correre necessariamente come già si è scritto. La pena de banditi di Nanchino si era già finita, e determinata parte con danari, e parte con la diligenza

ligenza de nostri, e con la intercessione e fauore de Mandarini amici: restaua quella del fratello Sebastiano Fernandez, con cui a titolo di essere stato principal'instrumento della conuersione de Gentili, e guida nostra nell'intrata in questo Regno caricorno la mano, e lo sbalzorno alla più remota, & incommoda parte che si puotero imaginare; onde gli bastaua la gita, e ritornata per torgli la vita. Non manco però vn buon Cristiano, che hauendo compassione della debolezza, e vecchiaia di esso s'offerì d'andare in bando in vece sua, e di star tutta la sua vita, se fusse necessario, in quella città, che è fuor delle mura, e i confini de Tartari. e perche essendo necessario andar accompagnato da soldati, non si poteua alla scoperta scambiar la persona, fecero sì i Cristiani, per via di danari, pigliando a suo carico di condurre il fratello al luogo determinato, e di riportar lettere parenti della consegna, che ottennero da i ministri della giustitia quanto vuolsero. Pigliò il fratello Pasquale Mendez l'assunto di condurre il negotio, e conducendo seco quel Cristiano in vece del fratello Sebastiano, si partì alla volta di Pechino con isperanza, d'iui ritrouar fauore, e modo per mezzo del nostro Dottor Paolo di risparmiare quella fatica, e trauaglio a quel buon Cristiano, che di sì buona voglia si era offerto. Arriuato però a Pechino non ritrouorno il Dottor Paolo, onde il negotio si sospese, perchè non conueniua che andasse al suo bando il Cristiano senza lettera di fauore sotto pena, o di hauer molte battiture, e mali trattamenti al principio, o di restare perpetuamente schiauo in quella terra, senza speranza di potersi mai più liberare. Venuto ciò a notitia di vn Cristiano nobile di Pechino, pigliò il negotio sopra di se, e così procurò alcune lettere di fauore da vn suo fratello, il quale è in quelle parti come sarebbe fra noi

vn

vn Marchese, o Duca, per li Mandarini di quella frontiera doue doueua andare il Cristiano. ma come doue non corrono lettere e prouisioni de i Mandarini della Corte poco o nulla si fà in questo Regno, massime in criminale, giudicarono i prattici che il uostro Cristiano non si poteua assicurare con le sole lettere di quel personaggio: onde il negotio staua come prima. In questo mezzo hebbe il nostro fratello nuoua che era arriuato il Dottor Paolo in vn luogo suo, due giornate discosto da Pechino, e l'andò incontinente a visitare, & a dargli ragguaglio di quanto passaua. Lo accolse il Dottore con molto amore al suo solito, e scrisse subito due lettere a due graui Mandarini della Corte suoi discepoli, i quali consultando fra se il negotio: vno di loro che era stato condiscepolo del Gouernatore della Città doue andaua il bandito pigliò l'assunto di trattare questo negotio con lui, e così scrisse vna lettera piena di lodi della nostra santa legge, e dell'innocente bandito pregando l'amico ad vsare con esso clemenza, & cet. la quale fu sì efficace che il Gouernatore non solo non lo gastigò come si suole in simili casi, ma lo diede per libero, & innocente, e lo accolse in palazzo, & in publica vdienza gli disse. Io sò molto bene, che voi sete vn huomo da bene, e che la legge vostra è santa; perloche se volete quì restare, vi darò officio in questo tribunale con cui possiate viuere honoratamete. Ringratiollo il Cristiano della buona volontà, ma nõ accettò il partito: anzi gli fece instãza del ritorno, ilche ottenne molto volontieri: e pche il camino fino alle mura grandi del regno era pericoloso, mandò soldati ad accompagnarlo fino a porlo in sicuro. e così ritornando egli a Pechino con le parenti della sua liberatione fu di grandissima consolatione così al fratello Pasquale, come al Dottor Paolo,

& a tutti i Cristiani. d'indi venendo subitò a Nanchino consegnò a ministri di giustitia l'instrumento, e patente della sua consegna de Mandarini della Città del confine. Con che restorno liberi i Cristiani di Nanchino della sicurità, che haueuano dato per lo nostro fratello. Il fratello Pasquale rimase in Pechino per correre con quei Cristiani, i quali ritrouò star tutti saldi nella fede, e risoluti di perseuerare sino alla morte. Battezzò tre persone graui, cioè vn letterato, e due Mandarini: e si spera che con l'assistenza di questo fratello si continuarà la conuersione, e si conseruerà la nostra chiesa del Saluatore col luogo datoci già dal Rè per sepoltura del Padre Matteo Ricci di b.m. e de gli altri compagni. Desiderauano tutti quei Cristiani grandemente vn nostro Padre, & vno principale fra essi si offeriua di raccoglierlo in casa: e fecero per lettere tanta instanza al Superiore della Missione, che non potè loro negarlo onde mandò là il Padre Gaspar o Ferrea, ancorche non habbiamo nuoua del suo arriuo sino a questi vltimi giorni.

Si diede a i Cristiani di Nanchino il soccorso & aiuto, che in tal tempo si puote, perche la più parte del tempo stettero in quella Città hora vno, hora due nostri fratelli, e molto più instantemente il tempo della persecutione, si portorno con molta lode di virtù, di animo, e di religione, e si seppero poi alcune cose di edificatione, che sono le seguenti.

Vna Cristiana per nome Lucia, la quale pochi mesi auanti si era battezata; finita la persecutione fu accusata a Mandarini di essere Cristiana e di predicare la legge di Cristo, e d'indurre molte persone a seguirla; In quel giorno che fu citata la buona Lucia al Tribunale del Giudice per rispondere alle accuse mandò vna Cristiana honorata sua amica de suoi figliuoli letterati per assistere in giuditio, & aiutarla col Giu-

dice

dice in quel che poteſſero. Sapendo ella offitio che erano venuti a fare i giouani letterati in ſuo fauore prima d'entrare in giuditio gli auuiſa che laſciaſſero fare e reſpondere a lei che ben ſaperia dar ragione di ſe, e della ſua legge; cosi fece, come diſſe: parlò col Giudice con tanta libertà, e buone ragioni, che riprendēdo il Giudice gli accuſatori, diede Lucia per innocente, e la mando a caſa, doue vennero a dimandarle per dono, e dar ſodisfatione i medeſimi accuſatori.

Vn Criſtiano detto Mario innanzi ancora alla perſecutione fu da vn ſuo zio perſeguitato a laſciar la fede di Criſto; e per non hauer egli herede gli promiſe far lui, e dargli moglie; e come con tal mezzo non poteſſe vincerlo, gli pigliaua tal'hora per forza l'imagine del Saluatore: & altre volte la corona, e libri ſpirituali: altre lo rinchiudeua in caſa; acciò non poteſſe andare alla Chieſa: In fine tanto lo moleſtaua per far lo retrocedere, che per liberarſi il buon giouane dalle ſue mani, e per poter ſeruire a N. Signore più commodamente ſi fuggì à caſa noſtra doue ſi trattenne alcuni meſi ſeruendoci con molta ſodisfattione, e con edificatione di tutti i noſtri di caſa. Dimandato poi e pregato dalla madre, che era nella Prouincia di Kiāsi ſi transferì colà, e come cominciaſſe poco dopo la perſecutione in Nanchino gli ſcriſſe il zio già che nel tempo che egli ſtaua in Nanchino ſi moſtraua tanto zeloſo, & oſſeruante della legge di Criſto, all'hora era il tempo di trouarſi preſente in Nanchino, quando tanti Criſtiani patiuano tormenti, e trauagli: ma il buon giouane intendendo l'inganno del zio, che non ſi muoueua a ſcriuere quelle coſe per bene ſpirituale del nipote diſſimulò per all'hora e ſtette quieto, ſperando maſſime che i Criſtiani della ſua Prouincia haueſſero da ſofferire la medeſima perſecutione. Vedēdo il zio che il negotio non gli era riuſcito come voleua,

leua, andò in persona a trouarlo, e di nuouo gli diede molti assalti per farlo appostare dalla Fede: ma il buō Cristiano lasciando tutti i parenti e la propria casa si fuggì per Nanchino, e giunse a tempo che potè anche esso accompagnare i Cristiani a i tribunali, e seruir loro in tutto quello che poteua in tempo che si stauano prigioni.

Vn'altra Cristiana, il cui marito staua in prigione per la Fede, fu cōdotta fratāto a casa del P. Gētile doue fu combattuta molte volte da parenti gentili, a lasciare la nostra santa Fede, per temere essi qualche disgratia, e pericolo in tempo di persecutione: Ma in niuna maniera nè per pericoli, ne per minacce si lasciò muouer punto la costante Cristiana dal suo proponimento, e per euitare occasione di esser molestata la fece il marito dalla prigione ritornare a casa: doue quietando disse che vna notte le apparue vna Signora che la riprendeua per hauer nascosto la imagine sua, e le ordinò che la riponesse nel suo luoco, la riuerisse, & honorasse come prima e non temesse male alcuno perche il suo marito staua in prigione a cagion del suo figlio. In fine l'auuisò che soccorresse ad vn figliuolino, ch'ella haueua di vn'anno, che bagnato, e coperto di panni staua per affogarsi. Suegliata la madre credeua al principio che fusse sogno; ma ritrouato poi il fanciullo per ispirare, e liberatolo dal pericolo euidente, pensò che era stata la B. Vergine, che l'auuisò, onde pose in essecutione il commandamento.

I due Padri che stauano nella residenza della Prouincia di kiamsì risederono quasi tutto quell'anno nella Città di kienciano distante dalla metropoli quattro, o cinque giorni di viaggio doue si erano ritirati dalla tempesta passata accompagnati da alcuni principali di quei Cristiani. scelsero i Padri per sua stanza due case di studio di due letterati fuor del concorso

della

della gente, e molto a proposito per lo suo intento, ma vicine in maniera che si poteuano facilmente vnire, e trattare fra se quanto e quando voleuano. E ben che stessero nascosti, non mancò però loro che fare in tutto questo annno; perche oltre allo stare in ciascuna di quelle case alcuni studenti co i suoi maestri, i quali desiderauano approfittarsi di si bella occasione, & compagnia de Padri, veniuano molti della Città ad vdir Messa, e le esortationi che si faceuano le feste; a confessarsi, & a trattare i suoi bisogni spirituali con tanta frequenza, che pareua più tosto pública residenza, che casa di ritiramento, ancorche si procedeua con la debita cautela.

Con i Cristiani della metropoli stette quasi sempre vn nostro fratello per aiutargli, animargli, e consolargli, i quali intendendo che l'vscita de i Padri da quella Città era stata solamente vn'apparenza di giustitia, & vna dissimulatione, e che si erano lasciati di proposito nella sopradetta Città, scrissero loro molto efficacemente pregandogli, che almeno si diuidessero; rimanendone con quei Cristiani vno, e tornasse l'altro per la metropoli; poiche era già passato molto tempo che non si confessauano, nè vdiuano messa. E perche i Padri andauano dilatando l'esecutione di questo lor desiderio, parendo che non fusse ancora tempo, e che non fusse il mar quieto: oltre che gli albergatori non gli voleuano lasciar partire; si risoluè vn Cristiano molto nobile parente del Rè per nome si chiama, Don Pietro di finir la lite e la Quaresima passata spedì due huomini di proposito ad inuitare vn de i Padri con tanta risolutione, e con tali ragioni in vna lettera commune, che a nome di tutti i Cristiani della metropoli si scrisse, che lo hospite di vn Padre nobile, e letterato per nome Stefano, non potè non condescendere alla giusta dimanda di si

hono-

honorato, e meritevole Cristiano, che a nome di tutti gli haueua scritto. Si partì dunque subito il Padre co i medesimi meili, e fu riceuuto da i Cristiani con quelle accoglienze, & amore che si pôteuano sperare. e perche i nostri non haueuano casa in quella Città; accomodò Don Pietro tre stanze delle migliori, che egli haueua in casa molto commode al Padre, & ad vn fratello, & vna sala grande per Chiesa, nella quale si radunassero i Cristiani alla Messa, predica, e confessioni; a quali esercitij hebbe subito gran concorso in sapendosi come il Padre vi era giunto; & vniuersalmente fecero tanta festa per la venuta di esso, quanto sentimento, e dolore haueuano mostrato nella sua partita. E per dir qualche cosa in particolare di Don Pietro procedè egli sempre in tempo di persecutione molto franco, & in assenza loro pigliò assunto di fauorire, animare, & ajutare tutti i Cristiani con viscere di padre, accordando le loro differenze, e discordie, e sopportando con molta patienza le imperfettioni loro. gli era il primo a leuarsi innanzi di contra il suo solito per mandare ad aprire le porte, e riceuere i Cristiani, che veniuano a messa, e mettere in ordine tutto il necessario. Vedendo che le imagini che si dauano a Cristiani per essere stampate conforme di legno non erano a suo gusto, egli stesso per qualche intendimento di pittura (lode ordinaria di questi Signori) le illuminaua con oro, e colori per farle apparire più belle, con la qual diligenza animaua i Cristiani, e faceua stupire i gentili.

Non ostante la persecutione si son battezzati di nuouo in queste due Città quaranta e più persone, e fra queste furono alcune graui, e letterate, & vn vecchio di ottanta anni, il quale era stato Capitano del Rè, si battezzò finalmente vno studente, il qual fin dalla prima volta che il Padre era andato a quella

Città

Città di Kienfano era stato chathechizato; e stãdo p battezzarsi fu impedito dal suo Padre incredulo, e fino gentile; ma per la gratia del Signore si conseruò poi parte per la compagnia di vn buon Cristiano, e parte con l'occasione di vna malattia, della quale restò quasi paralitico senza puotersi muouere: laonde per molto che suo padre procurasse di porger rimedio con diuerse medicine, non fece più miglioramento alcuno sin tanto che disperato de i rimedij humani, ricorse a i Bonzi, facendogli venire a casa acciò con le sue cirimonie, e superstitioni ottenessero da gli Idoli la desiderata salute. ma non vuolse il giouinetto mai consentire, che quei ministri del demonio se gli auuicinassero: nel medesimo tempo giunsero i nostri Padri là; e chiedendo l'infermo di nuouo con molta instanza il battesimo; con licenza del Padre fu consolato; e dopò il battesimo fra pochi giorni restò in tutto sano con grande ammiratione de parenti, e confusione de Bonzi.

Nella missione della Città di Caoyeu continuò il Padre che staua in casa del Dottor Leone con la medesima sodisfattione, e frutto che fu già scritto l'anno passato. Si battezorono di nuouo cinque persone in quella casa, e dieco altre si stauano catechizando. Il Dottor Leone seguitò col suo zelo, e diligenza a promuouere con tutti i mezzi che poteua così la Cristianità, come la nostra Compagnia in questo Regno, parte spargendo nostri libri, e scriuendo lettere a i suoi amici Mandarini in questa Prouincia di Cantom, doue stauano pur ancora presi: acciò ci fauorissero; parte in procurar qualche offitio, e carico nella Città di Cantom, ancorche disuguale a suoi meriti, solo per qui potere con miglior efficacia procurare l'entrata de nostri Padri in quel Regno per via di presente al Rè come si pretende. Ma vedendo che non gli riu-

sciuano le diligenze a questo fine (perche da Mandarini della Corte gli fu dato altro tanto più alto, e grauo di quello che egli procurava in Cantoni) fece che il Superiore della missione chiamasse alcuni altri soggetti per entrare dentro, e per potere con l'occasione di questo nostro ritiramento, e silentio applicarsi meglio allo studio della lingua, e lettere Cinesi; onde si spera che l'anno venente entrarà vno, o due soggetti là chiamati. Si è continuato principalmente in questa casa quel santo costume di vnirsi tutti i Cristiani ogni mattina e sera a far la sua oratione nella capella di casa, molti hanno digiunato per diuotione come noi, ilche per li Cinesi, huomini di fiacca complessione, & auuezzi a mangiar quattro volte il giorno non è poco, & il Signore gli và consolando con particolari fauori, e facilitando quello che al principio pareua lor malageuole, e difficoltoso. In tutti i giorni quadragesimali la sera si dettero alcuni punti della passione di Cristo per auuezzare i nuoui Cristiani alla meditatione: ilche riuscì con molto frutto delle anime loro. In questi giorni frammetteuano alcune conferenze, nelle quali ciascuno diceua i suoi sentimenti, e diuotioni. Il frutto spirituale di questo santo esercitio si notò poi nella frequenza de santi sacramenti della Confessione, e Communione, per la quale si preparorno alcuni per essere la prima tutto quel santo tempo Quadragesimale, e riceuerono poi nella Pasqua abondante consolatione e pace delle sue conscienze. Nè è stata meno degna di stima la osseruanza del Venerdì, e del Sabato in questa casa; quantunque nel petto di molti di questa sì tenera Cristianità non fussero così ben radicati li precetti ecclesiastici: e pure tutti i Cristiani di questa casa si come alcuni altri di altre Residenze, guardano questi giorni tanto inuiolabilmente che occorrendo concorrere il primo giorno del suo

anno

anno nuouo, & il decimoquinto che sono le sue principali feste di tutto l'anno in Venerdì; con tutto che hanno in casa molti conuitati gentili, à i quali è costume far compagnia ne banchetti; tuttauia osseruano ò ogni rigore il costume della Chiesa. E quello che è ancor degno di stima, è che vn giouane battezzato di pochi giorni, e molto feruente diceua di se stesso esortando gli altri, che quando era gentile soleua sempre digiunare in questi giorni più solenni, ne quali ha molta copia di buone viuande, per essere maggior il merito: se dunque, diceua egli, quando noi ciechi adorauamo il Demonio digiunauamo, cõ quãto maggior ragione lo douiam hora che conosciamo il vero Iddio? oltre che nel primiero giorno dell'anno conuiene dar buon principio, acciochè i buoni principij corrisponda il restante dell'anno, e N. S. ci porga il suo particolare aiuto.

Ne i Cristiani di fuori ancora si sono notate alcune cose di edificatione. Vn giouane Cristiano di buon'indole volendo comporre alcuni versi, che gli erano stati chiesti per ricreare il Vicerè nella sua prima entrata in quella Città si affaticò fino alla mezza notte senza poter far cosa che valesse, e ricordandosi che affatto dalla occupatione non haueua compito cõ le sue ordinarie deuotioni si leuò subito, e fece quello che ogni sera era solito fare; e doppò tornando ad applicarsi alla compositione fece facilmente quanto voleua; dando la colpa della difficoltà passata alla diffidenza, e negligenza che haueua commesso in far l'obligo suo prima con Dio.

Vn'altro Cristiano nobile sì, ma pouero disse al Padre che per la pouertà sua non haueua mai fatto limosina, rispose il Padre, che non conueniua tralasciare opera sì pia, e che del poco che possedeua poteua dar similmente poco, massime che il Signore stima più il

poco de i poueri, che il molto de i ricchi, e che per far limosina non si impouerisce, anzi si migliora poiche N. Signore suol pagar molto bene la limosina così in questa come nell'altra vita. Pigliò il Cristiano il buon consiglio; & alla prima occasione mandò due giuli di limosina a i Cristiani, che stauano prigioni in Nanchino con particolar sentimento di non poter mandar loro più. Riceuè il Signore la buona volontà, e non tardò a rimunerarlo perche in breue tempo gli furno dati cento scudi donde meno speraua; co' quali pagò i suoi debiti, e restò anche prouedato per far simili opere pie.

Vn gentile a cagione di certe differenze fu ferito gravemente da vn altro, vicino a morte lasciò in testamento al figliuolo ordine che in tutte le maniere la vendicasse. Riceuè il giouane il comandamento del Padre come cosa molto importante, e necessaria al compirsi. Non molto dopo si fece Cristiano con vna certa buona occasione; e perseuerò alcuni anni, confessandosi senza far mentione di questo suo mal proposito. Anzi era risoluto (già che non poteua in occulto) vendicar la morte del Padre scopertamente, fra questo mezzo hebbe occasione di trattar con vn Padre nostro delle cose dell'anima alla lunga, e fra gli altri scoprì il suo pensiero, & instruito dall'istesso di quanto douea fare, perdonò all'inimico di cuore e confessolli generalmente con grandissima consolatione sua e del Padre.

Vn Cristiano per nome Giouanni degno di Fede raccontò al Padre, che stando ancora i Cristiani prigioni in Nanchino desiderò passare il fiume a visitargli il quale è largo almeno di tre miglia: ma perche il vento era contrario non ardiuano i barcaroli passarlo. Importunati nondimeno dal Cristiano diedero la vela, e quasi al mezo del fiume crebbero talmente l'-

onde

onde che copriuano la barca con manifesto pericolo, si perturborno tutti e soprapresi da garnde spauento non sapeuano che fare, solo il Cristiano raccomandandosi di cuore al Signore diede di mano all'Agnus Dei, che portaua al collo, e lo calò per il cordone nell'onde, onde di lì a poco senza sapere essi il come giunsero a saluamento all'altra banda in breuissimo tempo; ilche attribuì egli alla virtù dell'Agnus Dei, & alla buona intentione di visitar i prigioni di Cristo come poi fece.

Vn altro giouine Cristiano, e letterato staua in casa di vn Mandarino graue sì, ma gentile, per maestro di alcuni parenti di quello, Quini si ritrouò vna serua che tentata dal demonio sollecitò più volte con diuersi mezzi, e con occasioni il buon giouine, mà come non trouasse entrata nel pudico petto con parole, e lusinghe, venne a i presenti, che sogliono essere mezzi anche più efficaci per combattere, & espugnare la virtù. Riceuè il giouane i presenti, e per in vn colpo tagliar tutte le trame della sfacciata serua ne fece consapeuole quel Mandarino consegnando i medesimi presenti. Il Mandarino ò fosse perche volle rimediare all'honore di sua casa, o perche così fosse in verità gli rispose che non si marauigliasse, perche tutto ciò era stato fatto di suo ordine, per discoprire, e sapere che maestro tenesse in casa sua, e sin a quanto si poteua fidare di lui: perilche restaua chiarito, a fatto della virtù di lui, e della purità della Religione che egli seguiua come Cristiano.

Nella Residenza di Namceo metropoli della prouincia di Cechiano seguì alteratione per la persecutione, come si scrisse, ancorche breue, e solamente per dar luogo a quella prima furia della borasca si ritirorono i due Padri, che lì dimorauano: passati due mesi ritornorno a coltiuare, & animare i Cristiani con sua

particolar consolatione e profitto loro; benche per fuggir ogn'incontro stauano ritirati vno in casa del Dottor Michele nella Città, e l'altro in vna villa di ricreatione fuor delle mura: qui parimente occorsero alcune cose di edificatione. Incontrossi a caso vn Cristiano con vn capo di squadra della sua contrada, il quale gli disse per fargli paura, e per tirargli dalla borsa qualche danaro, che hauea ordine da Mandarini della Città di andare a casa sua, e pigliare in lista tutti i Cristiani, che iui si trouassero. Rispose il Cristiano che in buona hora veniße quando più gli piacesse, perche stariano tutti apparecchiati a dare i suoi nomi; e perche egli tardaua a venire, il Cristiano incontrandolo vn'altra volta gli domandò perche non era andato a far la diligenza, che diceua; hauendolo molti giorni aspettato. Quì si tacque il gentile, e non disse mai più parola.

Vn Cristiano per nome Aleßio haueua vn compagno gentile, il quale spesso esortaua a lasciare gli errori gentilitij, e farsi Cristiano. Stando vna volta questo gentile vdendo si buoni consigli, non sò da che spirito mosso montò in collera contro il suo buono ammonitore in tal maniera, che cominciò a straciargli le vesti, rompere, e fracassare quanto di suo ritrouaua in casa: e perche il Cristiano procuraua di divertirlo da questo furore, lo volto sopra lui, & a pugni, & a calci lo trattò molto male; e benche haurebbe ben potuto il Cristiano come giouine rendergli la pariglia, tutta via volle il tutto soffrir con patienza Cristiana; e subito si trasferì a casa de Padri per render gratie al Signore già che non meritaua di essere messo in prigione con altri Cristiani per amore di Cristo, gli haueua almeno dato occasione di patire qualche cosa da vn'amico.

Vn altro Cristiano di nome Marco, il quale non

sono

sono hauuta patito molti trauagli, e tribolationi da Mandarini così nella persona, come nella roba per la legge di Dio, mostrandosi sempre constante, e volendo anzi restare pouero, e senza officio che gli era vtile, che perdere vn punto dell'obligo suo, e denigrare la buona fama della Religione Cristiana, costui, dico, era solito ogn'anno di far offerta alla Beata Vergine, di cui era molto deuoto di tutta la cera, che raccoglieua dalle sue api; e la Beata Vergine pare che volle rimunerare questa deuotione col benefitio seguente. Stando questo buon huomo a dormire in casa sua, si appiccò il fuoco in casa di vn vicino, onde infallibilmente si sarebbe appreso nella sua, se non gli hauesse tosto prouueduto di rimedio, ma come era la mezza notte, & il fuoco andaua crescendo senza accorgersene, ne anche i domestici della casa che ardeua, gli apparue vna figura, che gli auuisò si leuasse subito per soccorrere la casa sua, la quale staua vicina ad ardere, si leuò il Cristiano dal letto, come spauentato senza sapere ciò che si hauesse a far in tal caso. Tornò vn'altra volta la medesima imagine ad auuisarlo di ciò che haueua a fare; che era romper, e gettare a terra tutto ciò che congiunto di sua casa era al fuoco, acciò non trouando materia da continuar la furia, s'interrompesse necessariamente. Fece il Cristiano tutto con tanta fretta, e facilità, stando fuora di se, che poi considerandolo più attentamente restò marauigliatissimo, e facendo diligenza se persona di casa o la moglie per sorte gli hauesse dato tale auuiso, ritrouò nulla saperssi in casa sua, onde intese, che era stato benefitio particolare del Signore, il quale gli haueua voluto conseruar la casa; già che egli haueua perduto per suo amore maggior parte della sua robba.

Questo medesimo Cristiano haueua vna figlia, che era molestata molte volte dal diauolo, e tal'hora an-

che battuta; e perche i Padri in quei giorni si ritrouauano in vn'altra Città alcune giornate distante diedero auuiso di questo suo affanno ad vn'altro Cristiano antico Capitan di soldati; questi con vn suo figliolo pur Cristiano andorno a casa dell'amico, e dopo hauer aspettata tutta la casa d'acqua benedetta recitorno in voce alta tutti insieme le orationi della dottrina Cristiana, e restò seruito il Signore, che per la fede di quei buoni Cristiani restasse libera quella fanciulla.

Consolò nostro Signore in questi tempi turbulenti i nostri Padri con alcune conuersioni. Vna si fù di vn giouane letterato, e di bellissimo ingegno, il quale in tempo della maggior furia della persecutione mosso da Dio andò cercando i Padri, che stauano nascosti per farsi Cristiano; e ritrouatigli nella villa sopradetta del Dottor Michele, alla prima predica restò preso, e si mosse di maniera che andò continuando il catechismo, e caminando ogni giorno più di tre miglia dalla Città sino a quella villa. Dopo si battezzò con grande consolatione di ambe le parti, e per potersi fondar meglio nelle cose, e misterij della nostra santa Fede si offerse a star co i Padri e di seruir loro di maestro, & insegnare a due studenti nostri, che all'hora iui erano le lettere; e compositione della Cina, e fu per le sue buone parti ammesso, e fin'hora perseuera con grand'edificatione e sodisfattione di tutti.

Il Dottor Michele è andato continuando sempre, anzi crescendo più ogni giorno nel suo gran feruore; e pietà Cristiana, e nello amor verso i nostri della Cõpagnia, doue si è mostrata particolarmente la prouidẽtia diuina che ci ha apparecchiato sì buon Cristiano come porto e rifugio di tutti i nostri Padri e fratelli che stanno sparsi per tutta la Cina, che sono raccolti & albergati in casa sua, e prima di Pechino il Padre Nicolò Longobardo Superiore della missione con un

fratello,

fratello & vn studente, e due Padri che da quella corte si mandorno quà a Cantòn furno e la di passaggio, e furno riceuuti dal buono, & amoreuolissimo Dottore, & accarezzati con particolar dimostratione di amore, e liberalità. Di Kyamsi v'andò il Padre Pietro Spira. Di Nanchione il Padre Gasparo Ferrera, & vn fratello con tutta sua gente. Di Nanchino due fratelli, e due studenti, i quali erano stati prigioni, cui egli accolse con gran festa, e segni di allegrezza honorandogli, e lodandogli per l'animo; con cui haueuano patito tanto nella persecutione conuitò tutti gli altri nostri per lettera, ad altri mandò messi con danari per menargli a casa sua, di man'era che cōcorsero a lui nel tempo di maggior persecutione noue tra Padri e fratelli della nostra Compagnia oltre gli studenti, e seruitori; del che rallegrandosi egli vna volta, e mostrando la gran consolatione che sentiua nel suo cuore disse in presenza di tutti, che nella Cina fora facile il vedere molte cose di stima giunte insieme: ma che il veder tanti huomini si segnalati in virtù, prudenza, religione, è dottrina come egli vedeua all'hora in casa sua era molto difficile. E perche i nostri Padri per modestia vedendo i tempi che erano pericolosi, e si poteua a lui, & a sua casa cagionare qualche gran trauaglio desiderauano, e procurauano dare qualche buon taglio acciò non auuenisse all'amico qualche danno per loro cagione, inteso dal Dottore il giusto sentimento de i Padri gli consolò, e gli distolse da ogni pensiero di diuidersi, e ripartirsi per altre parti, dicendo che quando il male del suo Regno fusse tanto che non restasse altro rimedio, egli si pigliaria l'assunto di conseruare, e perpetuare la nostra compagnia nella Cina; anzi che per amor d'Iddio, e della santa legge era determinato non pure por se stesso in pericolo, ma ancora di perdere la robba, la casa, e la

vita quando fosse bisogno, & in conformità fatisse a tutti gli altri Dottori Cristiani, acciò facesse ro il medesimo, offerendosi occasione. Ne fu minore il zelo, col quale trattò, & animò i Cristiani della sua Città; soccorrendo a gl'vni col fauore, ad altri con limosine, ad altri con parole amoreuoli, esortandogli alla perseueranza. Nelle sue visite e conuersationi con altri Mandarini graui di quella Metropoli non perdè mai occasione di parlare de Padri, e della loro innocenza, e virtù, aggrauando la ingiustitia che è stata loro fatta, e perdita che haueua fatto il Regno di huomini tanto sauij, virtuosi, & esemplari, si che potè facilmente muouere chi l'vdì a compassione de i Padri, & a formarne gran concetto. Onde s'intende che in quella Città per mezzo di sì buoni offitij stanno tutti molto bene informati, & affettionati alle nostre cose. In quanto alla Persona propria di esso non vi è che desiderare, poi che non manca mai a tempi determinati alle messe alle orationi, e diuotioni che si fanno in sua casa ogni giorno; hà procurato che tutti i domestici si facessero Cristiani; e doppo l'esser Cristiani, procura che osseruino i cõmandamenti della legge di Dio. E perche sopra tutti gli altri desideraua, e procurauà grandemente la cõuersione di suo padre, e madre, co i quali però meno poteua per la gran soggettione, che mostrano i figli a suoi parenti in questo Regno; poi di hauer ottenuta la conuersione del padre, come si scrisse, gli restaua la Madre via più ostinata, & inuecchiata nel culto de gli Idoli, de i quali era straordinariamente diuota, & a questo titolo faceua molte e grosse limosine a i Bonzi suoi ministri. Onde credendosi falsamente che se si faceua Cristiani come l'importunaua il figlio perderia i meriti di tanti anni, non trouaua la via di lasciarsi persuadere il suo bene da chi tanto gliel lo desideraua, e procuraua con tutto ciò egli non per-

dè mai la speranza, ne tralasciò occasione alcuna, hora pregandola, hora contandole alcuni esempij di nostri Santi, hora pregando il Signore per lei, sin che questo anno Dio ha essaudito i suoi desiderij, e per hauer raccolto i suoi predicatori, e procurato con tutte le forze di aiutare i Cristiani ha mosso il cuore della vecchia madre talmente che determinò totalmēte di battezarsi, e gettò fuora in vn tratto tutti gl'Idoli, e mādò ad auuisare a i Bōzi, che nō le mettesse mai più piede in casa, ne meno si ricordassero di lei ne in bene ne in male. Riceuè il buon Dottore tanta allegrezza di questa santa risolutione della madre, che publicò subito in casa, doue di continuo stanno più di cento persone vn digiuno vniuersale per quindeci giorni, parte a fine che il Signore riducesse a perfettione questa opera di tanto suo seruitio, che sua Madre haueua cominciato, parte anche per dar con questo segno di deuotione le douute gratie al Datore d'ogni bene. Finito il catechismo, e restando ella molto ben capace di tutti i misterij della nostra santa Fede si battezzò in cōpagnia della moglie d'vn suo nipote cō grā sodisfattione de i Padri, e contento vniuersale di tutta la casa, in cui solamente resta vn figlio del Dottor Michele, il quale benche confessi la verità, & integrità della Cristiana religione ben conosciuta da lui, tuttauia per paura di non potere osseruare i commandamēti come conuiene, và prolungando la conuersione. Onde si spera che nostro Signore e per li meriti di sì buon Padre, e per le continue orationi di sì buon hospite habbia a consolare tutta la casa col battesimo di quel giouine.

Quanto allo stato temporale erano da 300. anni che il regno della Cina staua in somma tranquillità e pace con tanta subordinatione del popolo a Mandarini e de Mandarini al Rè, che quasi lo stimano come vn

 Dio

Dio in terra, non vi essendo signor particolare, se non di nome con rendita bastante ma senza stato ò gouerno independente. Tutto è di vn Signore e Monarca, e tutto egli gouerna per Mandarini postiui da lui mediata o immediatamente è così si è conseruato, senza esserui chi osi rebellarsi, o essendoui qualche solleuatione in breue se le da rimedio. Solo a Tramontana ne confini della Cina co i Tartari è sempre d'ordinario stata guerra tra gl'vni e gl'altri: ma i Cinesi facilmente dauano a ciò rimedio ò co i danari come dicono alcuni, o per mezzo di soldatesca che stanno continuamente in quella frontiera. Vero è che otto anni sono i Tartari diedero vna rotta a i Cinesi sì irreparabile, che vennero marciando fino a Pechino el tennero assediato qualche tempo, ma alla fine se ne tornorno in Tartaria senza effetto, questo anno poi del 1618. son ritornati con maggior potere, e risolutione tanto che dicono venir determinati d'impadronirsi di tutta la Cina ò di morire. La multitudine è senza numero, ne maltrattano gli auuersarij se non fanno resistenza; hanno già dato molte giornate campali, restãdo sempre vincitori con gran perdita de Cinesi. Si cõtano molti successi di guerra: ma come quì non si sa la certezza ne i padri ne scriuono, non mi metto a contargli. Per questo non occorrendomi altro da scriuere questo anno à V. P. per fine alle sue orationi e santi sacrificij molto mi raccomando. Di Macao a 20. di Nouembre del 1618.

D. V. P.

Humilissimo Seruo in Cristo

Alfonso Vagnone.

LET-

LETTERA ANNVA DEL GIAPONE

Al molto Reuerendo Padre Generale, nel 1618.

PRima di scendere a dar conto dello stato, in cui si ritroua quest'anno 1617. e 1618. la Christianità del Giapone, premetteremo breuemente vna ricercatella intorno allo stato temporale, al quale s'appoggia lo spirituale.

L'anno 1605. Daifù (che è nome significante vna delle principali dignità già nella Corte del vero, e legitimo Rè del Giapone) ma in effetto Rè insieme col suo figlio detto Xongun, o Cubò, o Gonò, che inferisce gran Capitano; Fatta giornata col Quambacu (cioè Gouernatore vniuersale) ma all'hora Rè in effetto figlio di Taicò pur Quambacu, il quale era giunto al Principe del Giapone; e vinto, fondorno in questi Regni vna pace, e tranquillità vniuersale, che dura infino ad hoggidì. Et ancorche per la morte di Daifù seguita l'anno adietro si temè di tumulti, e riuolutioni per li parteggiamenti, potenza, & ambitione di molti de grandi; nulladimeno è auuenuto al presente Xongun, come a chi hà molti nimici di volontà, che di mano non ne ha poi niuno; stando ciascuno ad as-

ad aspettar chi muoua, la qual quiete è con arte tenuta in calma dal Xongùn, che hà in Corte per ostaggi i grandi più pericolosi di turbe.

L'anno 1616. morì Daifù, lasciando molti auuisi, & ordini al figlio Xongùn, come si scrisse l'anno passato. Vno de gli ordini fù, ch'egli sepellisse il padre de fonto in cima ad vn'altissimo monte per ciò chiamato Niceozàn nel Regno di Cozuene tre giornate lontano dalla Corte di Yendo. Et è quel luogo molto frequētato a cagione d'vn tēpio, che hà quiui vno Idolo de Cami chiamato Gouguèn. Fece ergere il Xongùn in quel monte per honore del padre vn tempio superbissimo; & il Maggio passato in esecutione del mandato paterno fece la traslatione dell'ossa di lui là sù con esquisitissima pompa; essendoui interuenuta non pur quasi tutta la turba de Bonzi principali, che sono in Giapone; ma gli stessi grandi della Corte nominati Cuguè, che sogliono andare, non all'esequie, mà solamente alle dedicationi de Tempij! Ne si appagò di tanto il Xongùn; ma perche il Taico fù già solennemente ereto in Cami, o Idolo chiamato il Ximpacimàn, cioè nuouo Marte; così volle egli canonizar suo Padre in Cami, chiamandolo Finomotodono Diagouguèn, cioè vno de Cami del Giapone, onde, come da origine si leua il Sole. E per intelligenza hassi a sapere che gli Idoli Cami son di due sorti; gli vni che già furno huomini detti Meogin, cioè illustrissimi Cami; gli altri detti Gouguèn, che veramente sono diauoli, che tal'hora appariscono, e mentiscono, hora di essere alcuni Idoli antichi; hora anime di morti, e così si fanno adorare. Il Daifù, come huomo, doueua essere annouerato trà quei primi; ma gli vollero dare il luogo trà secondi de Gouguèn per più honorarlo; e se gli conueniua veramente per esser'egli stato a paragone del gran diauolo superbo, e crudele inimico di questa Chiesa nouella.

Finita

Finita la cerimonia della dedicatione del Tempio, e canonizatione in Cami Gouguen di Daifù, si ripartì il Xongùn in Yendo sua Corte iui aspettato da vn Signor di tre Regni, Ciaga, Notò, & Yechiù suo genero detto Cigugendono, che gli haueua apprestato vno splendidissimo conuito, con presenti ricchissimi, & e retrogli stanze bellissime, e tutte adobbate con guarnimenti d'oro; spesa in tutto di trecentomila ducati. Fù dal Xongùn riconosciuto liberale, e splendidamente; ma di qual dal valore della spesa di Cigugendono. Indi a pochi giorni si trasferì Xongùn al Meaco Città Reale ordinando che vi si conducessero i grandi del Regno per consultar con essi intorno al buon gouerno. E per assicurarsi d'ogni turbolenza, comandò a i parenti, & a fidati suoi, che v'andassero con vn buon seguito di gente in punto, ma a grandi, che non menassero gran comitiua. Venne vltimo Xongùn con ses-santa mila huomini da combattere. L'vltimo di Luglio alloggiò in Fuximi sua fortezza a 22. d'Agosto entrò nel Meaco a visitare il Dairi vero, e legitimo Re del Giapone, che reggeua già anticamente tutte queste Isole per mezzo di Gouernatori, come il Rè della Cina le sue quindeci Prouincie; Ma da qualche centinaio d'anni in quà Tacaugi Xongùn vno de Gouernanti insignoritosi con ingiustitia de Regni, gli lasciò a i discendenti suoi con titolo di solo General Capitano; lasciando al Dairi il vacuo di Rè con vna certa entratella, che bastaua per viuere senza mestare nel gouerno de Regni. Et a questa cagione il presente Xongùn andò alla visita del Dairi; la qual visita chiamano Gosandai, con cui si riconosce il detto Dairi per Rè. E si suol fare sollennissimamente con accompagnatura di tutti i Signori, e grandi, & in carrozza superbissima per mezzo la città. Ma Xongùn ricusò la pompa col non volere disagiare i Signori, e facen-

facendogli aspettare in Palazzo del Rè, se ne tornò dopo la visita in Fuximi; doue trattando molto affabilmente co i principali del Giapone ripartì loro diuersi regali in oro, & in argento, e cattiuatiglisi tutti se ne tornò a metter la Corte in Yendo.

Essendo dunque morto il Daifù Signore vniuersale del Giapone; e succedutogli così nell'Imperio, come nell'odio contro la Fede Cristiana il Xongùn suo figliuolo, nell'anno 1616. il mese di Settembre intimò a tutti i Signori del Giapone, che in modo veruno non tolerassero nè a suo seruitio, nè nelle sue terre pure vn solo Cristiano. Vscito questo diuieto rincrudeli la persecutione già mossa da suo Padre; e chi fù più, e chi meno esatto de Signori in eseguirlo. E quantunque in questo editto, che fù publicato in iscritto non si facesse alcuna eccettione della Città di Nangasachi, si ritraheua però dal modo di parlare, che intorno alla Religione Cristiana si dissimulaua con gli habitatori di quella Città, si come haueua fatto ancora Daifù, e ciò per non distruggere vna Città, che è l'vnica fiera del Giapone; accorgendosi bene gli stessi gentili, esser sì radicati nella Fede quei Cristiani, che son molti, & antichi, che erano prima per abbandonar la vita, che la Fede. Ma tolerar frà essi Sacerdoti, o Religiosi, nè iui, nè altroue in tutto il Giapone, come nol volle mai il Daifù, così nol vuole in Xongùn in maniera veruna; dandosi ad intendere, che tolte via le scintille, & i fomenti de maestri, s'anderebbe da se spegnendo l'ardor della Fede. e riducendosi la debolezza humana al freddo natio. E se nel triennio già scorso il Xongùn non ha in ciò premuto; e stato per credersi, che ohmai tutti fussero vsciti dal Giapone.

Questo interstitio, e la dissimulatione di già detta fù cagione a molti Cristiani di procedere più liberamente

mente in materia di pietà; dal che si prese occasione da gli empij di fare publico danno, quantunque sia ritornato in pro d'alcuni particolari.

Si che non è stato difficile in questo vario rigiro di mouimenti particolari (il che molti temerono) darsi lingua, che soggiornauano in Giapone, & in Nangasachi de Padri. Di che quantunque si sospettasse, anzi si sapesse di certo, come è vero, che in varie parti del Giapone dimoranano copertamente alcuni Padri; tuttauia, come che caminassero col piè sospeso, e cõ molta circospettione, dissimulorno i Signori Giaponesi, come prudenti con essi; giudicando così portarsi loro rispetto; il qual rispetto merita per se stesso riscontro di qualche gratitudine, e molto più per concernere l'interesse di stato de detti Signori; poichè si veggono essere, o non essere in grado al Signor della Tenza secondo, che si conformano, o attrauersano al genio di lui.

Procedendosi dunque da Cristiani in Nangasachi alla libera nelle funtioni di pietà; l'auertirno i Gouernatori, di forte che pensorno non poter saluti i suoi propri interessi dissimulare; se il Xongùn, che tien mille spie fusse stato da altri, che da essi informato stādo a lor carico il gouerno politico; onde fecero relatione all'istesso di quanto quiui passaua. Essendo dunque andato a capo di quest anno, secondo il costume del Giapone Qmurandono nipote del già Don Bartolomeo a visitare il Xongùn; fù sotto breuità spedito con ordine, che o egli personalmente andasse, o mandasse in Nangasachi, e con sagace inquisitione quantũque Padri haueſſe rintracciati, gl'imbarcasse, e mandasse fuor del paese. Il qual ordine partito che fù in forzo, e di nuouo gli sopragiunse che gli occidesse tutti.

Fù dato quest'ordine più tosto a costui, che ad altro

tro Signore, e per confinar egli con lo stato a Nangasachi, e per hauer hauuto lui stesso il carico nel 1614. poi d'hauer fatto i nostri scasare, di mandargli per mare tutti fuor del Giapone, com'egli fece. Non passò già l'ordine dato sotto tal segretezza, che in Nangasachi non se n'hauesse qualche sentore, la onde i Cittadini, che vi sono à gouerno molto buoni Cristiani si consigliarono, che risposta douessero dare interrogati in materia de Padri dimoranti in quella Città? La qual risposta per ageuolare, furno col Padre Vice Prouinciale; fermando con esso, che mandasse alcuni de nostri a Macao, porto e Citta nella Cina, oue soglio no fare scala i Portoghesi, a che furno piegati dalle imbarcationi mature verso Cocincina Regno non lũgi dal detto Macao con la qual mostra publica di dloggiare, e col cauto raccoglimento dal congresso haueuano i Gouernatori giusto titolo di rispondere, i Padri hauer fatto vela, nè più comparirne.

Parue al Padre Vice Prouinciale, che la proposta hauesse altro è tanto del giusto, e del prudente; massime che per la cõditione de tempi il numero de nostri era quiui superfluo; e già per altri tempi imperando il Taicò si era praticato simigliante stile per dar luogo al furore. Perloche imbarcò cinque de nostri. Altri vscirno di Nangasachi; & altri segretissimamente vi si occultarono con puntuale instruttione del modo di gouernarsi nell'amministratione de sagramenti, aiuto d'infermi, & altre occorrenze. Ed in questo appũtamento medesimo consentirono tutti gli altri Religiosi, e Chierici de quali iui si trouauano diuerse sorti.

Finita a pena questa prattica, ecco che in Nangasaghi dissimulatamente, come per altro vennero alcuni ministri d'Omurandono, tastando con varij artificij quà, e là, doue potessero scoprire qualch'vno de Padri.

dri. E per meglio schiuare ogni sospetto d'inquisitione, messero sotto rinegati, come prattici de luoghi, delle persone, & esercitij; e quel che è peggio, e più pericoloso si valsero di cattiui Cristiani, (che ogni grano fa la sua loppa,) Questi infingendosi penitenti, che cercassero a suoi bisogni rimedio, o de gl'infermi, o di procurar Messe per l'anime de già defonti, andauano sù la traccia de Padri, come bracchi. Ma ritrouorno ogn'vno in sentinella sì fattamente, che gli stessi fanciulli, cui vollero ingannare dauano loro nelle risposte parole di trattenimento. All'hora i cercatori fecero capo a Gouernanti, e dettero le carte alla scoperta, esortandogli, se Padri vi haueua, liberamente a dargli fuora; ilche si sarìa fatto in tempo senza danno veruno, nè de gli stessi Padri, nè di chi gli hauesse alloggiati. Non così poi douere auuenire, se d'altrõde n'hauessero hauuto notitia. Risposero tutti franchi, che de Padri non sapeuano nulla; e ne passorno ancora scrittura, che fù da capi de rioni fermata. E non mentirono già; però che ad arte i Padri si portorno in maniera, che pochi seppero di loro dar nuoua; affinche gl'altri rispondessero più veritieuolmente, che niente sapeuano. E così per all'hora si dette fondo in quella agitatione. Conciosia che nè il Tono d'Omura, nè i ministri di lui procedeuano con odio; poiche, & egli, e quasi tutti i suoi sono figli, o nipoti di Cristiani; però bastaua a lui per legitima scusa da portarsi alla Tẽza, & a conserua del suo proprio stato, poter con verità dire, premesse le sue diligenze, di non hauer trouato in tutta la Città di Nangasachi Padre alcuno; o se pur'vno ve n'era restato, ch'egli l'haueua raccolto, e decapitato; si come sotto quì soggiugneremo. E posto che questo Signore habbia per mira, come chiaro apparisce, il mantenersi in istato; non poteua non adoprare le diligenze dette; poiche il ritrouarsi Padri nel

Giapone era accusa di non hauer lui fedelmente eseguito l'ordine antico a lui accomendato d'imbarcar tutti i Padri per li loro paesi.

Vno dunque de Padri, che da Nangasachi s'assentorno fù il Padre Gio. Battista Macchiado, o vero di Tauora cognominandosi dal suo parentado a distintione di tre altri de nostri detti del nome stesso di Gio. Battista. Era nobile Portogheſe natiuo d'vn'Isola del le Terzere. Cagione della partita sua da Nangasachi fù il carico, che haueua di visitare i Cristiani di Gotò, e d Omura volti alla spiaggia del mare chiamata Focame. Doue chiaramente si vide la prouidenza diuina in assumere per sola sua gratia alla gloria del Martirio il buon Padre: Pero che credendo ogni vno, che per cedere all'inquisitione di Nangasachi egli fusse lontano più di tutti dal dare nelle mani de persecutori; videro lui solamente cadere, e tutti gli altri esenti per quantũque cercati nominatamente fussero. Et in effetto stàdo sù la traccia di vn'altro, e giunti alla casa, dou'egli era nascosto; i Cristiani si seppero sì maneggiare, che p opera d'vno di essi molto fedele lo trafugarono. E non essendo i ministri senza sospetto, che la preda fusse loro vscita di mano per opera di quel fedele; gli messero le mani addosso, ancorche poi lo lasciarono andare. Non hauendo dunque costoro fatto cattura d'alcuno de Padri; e pur risaputo, che se bene se n'erano imbarcati alcuni, molti però erano vsciti dalla Città, e diuisi per varie contrade; spedir no in diligenza per tutto, per hauerne notitia; perche si come la scoperta di molti era al Tono d'Omura dãnosa, como se per colpa di lui non se ne fusse nettato il paese per l'addietro; così il non denuntiarne nè pur'vno era troppo sospetto di segretta intelligenza cõ essi. E voleua egli dunque esser tenuto alla Tenza per diligente, appresentando il residuo de cacciati; e voleua

potersi

poterſi giuſtificar del paſſato; moſtrando non eſſere reſtati nel Giapone, ſe non pochiſſimi.

Il primo dunque, che per tali diligenze dette nell'vnghie de miniſtri fù vn Fra Pietro dell'Aſſuntione dell'ordine del Seraſico Padre San Franceſco. E fù preſo non lungi da Nangaſachi nelle Terre di Iſafai in vn luogo detto Chichizzù. L'hebbero nelle mani con la ſcorta di vn traditore, che finſe di cercare vn Padre per aiuto d'vn'infermo. Fu condotto ad Omura, e depoſitato in Cori con iſtrette guardie. Hebbero ancora incontro di vn Clerico Sacerdote Giapoueſe in vſcendo lui di Nangaſachi. Ma come prattico, paeſano, e dell'iſteſſo ſembiante Giapoueſe facilmente ſcappò.

Il noſtro Padre Gio. Battiſta vſcito di Nangaſachi s'andaua nel contorno trattenendo, e confeſſando i Criſtiani, che pur'erano di ſua cura, ſinche fuſſe tempo d'imbarcarſi per Gotò. E ſe bene s'imbarcò vna fiata a quella volta; non però preſe Gotò; ma mancatogli il vento tirò a Firando a ſeconda di mare doue vdì alcune confeſſioni di momento. E qui gli ſopragiunſe vn meſſo ſpedito da vna Confraternità di Nangaſachi da lui gouernata, che l'auuiſaua lui eſſere in pericolo, e cercato da miniſtri, ch'erano andati per pigliarlo al Gotò; però deſſe a dietro, e ſe ne veniſſe a Nangaſachi, doue già erano finite le cerche, e doue egli ſtarebbe ſicuro. Gli ringratiò il Padre ói quel buon'affetto. Indi ſi poſe in oratione; doue determinò di continuare la ſua miſſione, non oſtante il poterſi mettere in ſicuro. E diede ragione del preſo partito; che ſe fuſſe ſtato pigliato nel diſtretto di ſuo carico, ſe gli offeriuano due corone, l'vna di martirio, e l'altra d'obedienza, effettuando quello gli era ſtato ordinato. Gli tennero dunque dietro i miniſtri d'Omura sù la peſta de miniſterij, che ſino a quel luogo egli era andato eſercitando. Da Firando ſoffiando vento fauo-

reuole s'imbarcò, & in breue prese terra nel Gotò vn Venerdi li 21. d'Aprile. In Canocò luogo d'Isola stette vna notte quieto, il di seguente stando egli confessando in vna casa, entrò vn garzone, che com'egli scrisse, non gli piacque molto al suo portamento, & in vn'instante vscito dette lingua a i Bunghiò (che sono officiali) questi entrati di lancio in casa, e trouato il Padre in atto di dar l'assolutione, dissero a lui, il quale finita la formula andò loro incontro, che Omurandono lor Signore mandaua a farlo prigione a nome del Xongùn per hauer egli contrafatto alla legge da lui promulgata. Rispose il Padre con allegro volto, che quella prigionia gli era molto cara, e che s'era incontrato in ciò che nel Giapone era venuto a cercare; e che però non haueua di chi dolersi anzi che pregherebbe Dio che perdonasse loro, & a chi lo tradiua, questo peccato. Furno iui trattenuti infino al Martedi da vento contrario; nel qual tempo fù al Padre permesso celebrare la Messa, amministrare i Sagramenti, e trattar co i Cristiani, che molti là cocorsero. Hebb'egli a dire in vna sua esortatione, che quiui faceua, che fin di sette anni; vdendo in suo paese le cose del Giapone, haueua hauuto desiderio di venirui per patire, e che hora vedeua, la Dio mercede, adempirsi i suoi desiderij.

Montato in barca, domandò d'esser legato; e fece lor parte del contento, che sentiua d'essere stato da lor preso nel luogo di suo carico frà suoi Cristiani; onde speraua doppia corona di martirio, e d'obedièza. Gli fù risposto non esser necessarij altri legami; e gli portorno poi molto rispetto.

Giunti ad vn'Isola, che già fù d'Omura, licentiorno la ciurma marinaresca, e l'accompagnatura del Padre lasciandoui a mal stento vn suo solo Dogico a contemplatione d'ambidue loro; perche quei Bun-

ghiò

ghiò diceuano hauer ordine di non prendere altri che i Sacerdoti: Non toccarono Omura rispinti dalla marea se non li 29. d'Aprile, la notte del qual dì a lume di fiaccole menorno il Padre nell'istessa prigione, dou'era il Padre Fra Pietro di S. Francesco, Che vdito lo strepito pensò di douer'esser chiamato alla scimitarra; però si pose in oratione; ma veduto si accompagnato da tale hospite, giubilorno ambidue nel Signore. Il Dogico detto Leone fù licentiato. Ma per instanza del Padre, e dell'istesso Leone, che pregaua d'essere vcciso col suo Padre Maestro lo cacciorno con esso lui in prigione.

Scrisse il Padre Gio. Battista nel tempo di sua prigionia più lettere, di grande edificatione, e feruore.

La prima è de i tre di Maggio al nostro Superiore di Nangasachi, che dice così.

Sono hoggi dodeci giorni, che fui preso. Rendo molte gratie al Signore, poiche mi ha dato vna quiete, e tranquillità tanto grande, che non hà cosa, che io più desideri, che lo stato, nel quale mi trouo preso per amor di Dio, Dò molte gratie a S. D. M. che fin dall'hora, che fui preso non penso ad altra cosa, che a vedermi già in vna croce, ouero sotto vna spada. Benedetto sia Dio, che consola chi per suo amore patisce, ancorche sia poco. Io non intesi già mai l'efficacia delle parole della Sacra Scrittura, e la forza spirituale, che danno, se non poiche mi son veduto in questo stato; sì che tutta la forza dell Imperatori del mondo mi par minore, che quella che ha vn picciol verme della terra. Ben'intendo, ch'io non ho quì niente del mio. Tutto è di Dio N.S. e per lui, e con lui ho da combattere fino all'estremo. Che perciò mi duole di non poter hauere occasione di sopportar molto più per lo suo santo amore. Saranno già 40. giorni che molto mi mal tratta vn dolore di denti, qual per esser questo

luogo molto pantanoso; & humido m'ha tanto caricato, che nè giorno, nè notte mi lascia posare. Lo stimo per gran benefitio di N.S. poiche non riceuo altri tormenti da ministri. Questi che a dolori di morte sono molto vicini riceuerò dalle diuine mani; però che già che per bontà Diuina, nè la prigione nè altra cosa mi cagiona pena, se non i miei peccati; è ragione ch io patisca qualche cosa; poiche è tempo, e luogo di mettere insieme qualche guadagno spirituale.

In vn'altra de diciseste dell'istesso mese dice così.

De trauagli, & angoscie, nelle quali le R R. VV. si ritrouano mi duole; ma N.S. che così ordina hà i suoi disegni, quali non tocca a noi l'inuestigare. E si come ogni cosa è sua ordinatione, poiche la causa è sua; così ancora disporrà le cose di maniera, che si faccia tutto ciò, c'habbia ad essere il meglio, così per l'anime nostre, come per tutta questa Cristianità. Onde io stò molto contento di mia sorte, e gli dò molte gratie per ricordarsi egli di me; dandomi, sua mercè, vn'animo tale, che tutti i trauagli, e tormenti del mondo mi paiono pochi. E s'io non conoscessi ciò venire dalla sua santa mano non ardirei di scriuerlo. Si che già mai io non conobbi così chiaramente, come adesso il poco che da me posso, & il molto che noi possiamo, aiutati dalla diuina mano. Non abbandona il buon Giesù chi tutto se gli dona. Adempie le promesse sue puntualmente. Niuno mai il chiamò, che nol trouasse. Non si scosta da suoi nelle prigioni; nella tribolatione ci accompagna. Che perciò chiama la sua santa Legge giogo, il qual portano due. Non vuol che lo portiamo soli. Et ancorche sia alle volte alla natura graue il carico; con tutto ciò è allo spirito molto soaue; poiche habbiamo compagno sì buono, che sempre s'appiglia alla parte più graue, accomodandosi in maniera alla nostra fiacchezza che non permette noi esser tentati

più

più di quel che possiamo sopportare.

Perloche torno a dargli molte gratie per lo gran benefitio, che m'hà fatto, e stò sì forte vnito con la volontà Diuina, che se gli piace in altra più angusta prigione, che non è questa, me ne starò insino al giorno del giuditio; però che sò, che s'egli ordinasse così, darebbe quello che fà di bisogno per sì lungo viaggio. E se pur gli piacesse, che hoggi appunto gli dessimo la vita nostra, cui egli acciò lo seruissimo, ci hà dato, gli darò gratie sempiterne; essendo certo, che in qualunque maniera, bench'io sia peccatore indegnissimo, ei non m'abbandonerà. E così dico col Profeta. Et factus est Dominus refugium pauperi, adiutor in opportunitatibus, in tribulatione; soccorrendoci sempre in tempore opportuno, come fedelissimo amico.

In vn'altra ad vn'altro Padre de nostri così dice.

Fui preso nel Gotò stando in atto di dar l'assolutione; la qual finita, uscij incontrò a i ministri, e dissi loro ciò che suole il Signore soggerire in tai tempi. M'hanno condotto a Cori, e posto attorno molto buona guardia. Io mi contenterei d'angustie ancora maggiori per patir qualche cosa per amor di Dio. Benedetto sia egli, poiche m'hà fatto molto più mercede, ch'io non merito. Dico a V. R. il vero, che lo stato, nel qual mi ritrouo nol cambiaria per tutti gli Imperij così secolari, come Ecclesiastici. Non mi son mai veduto sì contento, nè tanto allegro come hoggi: non mai sì riposato, e senza cure. La morte, quale spero di riceuere per questa via è la maggior ricreatione di quante si possano hauere. Benedetto sia Dio che paga sì abbondantemente il poco, che per lui facciamo. Hora che son gionto a vedermi prigione per predicar l'Euangelio mi par d'hauer qualche riscontro d'esser figliuolo indegno della Compagnia.

Standosene dunque i due Padri bene amati da Dio

in sì

in sì consolata compagnia prigioni; seppero trouar modo di poter dir iui Messa; infingendosene i Bungh ò inconsapeuoli. E celebrorno dalla Pentecoste insino al Lunedì dopo la Festa della Trinità, quando consumorno il Martirio. Il quale intimò loro il Tono dicendo essergli giunta la commissione dalla Tenza a nome del Xongun; però s'apparecchiassero quell'istessa notte. Giubilarono ambi i due Padri di sì lieta nuoua. Fra Pietro diceua non hauer in quei giorni celebrando domandato altra gratia; e però rallegrarsi di vedersi esaudito. Il Padre Gio. Battista disse d'hauer in vita sua hauuto tre candidissimi giorni: il primo quando entrò nella Compagnia, il secondo quando fù in Gotò fatto prigione, Il terzo era quello, in cui doueua essere vcciso per amor di Cristo. E ben si leggeua ad ambidue la gioia in fronte. Si posero dunque in oratione, la qual fecero parte in silentio, e parte con focosi colloquij; baciando vicendeuolmente il Crocifisso. Si confessorno l'vno l'altro, e ciascuno da parte si disciplinò. Cantorno ad alta voce alcuni Salmi. Esortorno quei, che iui si ritrouauano. Il Padre Gio. Battista riceuuta la nuoua del morire scrisse ad vn Padre nostro questo breue vigliettò. Hor'hora Padre mio ho riceuuto la nuoua del morire. Muoio consolatissimo; poiche mi vien questa ventura per l'amore del buon Giesù, e glie ne rendo molte gratie; poiche s'è compiaciuto di fare sì gran benefitio ad vno indegno.

Essendo già buio sopprauennero quattro esecutori: l'vno dal Bunghiò Gentile di Nangasachi; e gli altri tre mandati dal Tono d'Omura. I quali diedero ordine per la cena de Padri. Ma essi la ricusorno d'accordo. E di nuono si confessorno, e dissero le Litanie: le quali finite s'inuiorno al luogo del martirio lontano vn miglio, e mezzo. Portaua ciascuno di loro in

mano

mano il suo crocifisso, & incamminando spargeuano ne i molti Cristiani conuenutiui alcune parole di conforto alla Fede, quantunque il pianto dirotto, & i singhiozzi non lasciassero venire all'orecchie loro le parole distinte. Giunti al luogo già destinato, s'abbracciorno i due Padri strettamente. Il Padre Fra Pietro diede principio ad vn lungo sermone a Cristiani; e mostrandosi i Bunghiò perciò ristucchi, soggiunse il Padre Gio. Batrista esser già tempo; con che si terminò l'esortatione. Tornarono a riconfessarsi, & abbracciarsi; indi a gran voce presero da Cristiani l'vltima licenza, e si discostorno alquanto l'vno dall'altro; e voltati gli occhi verso il Cielo con sorriso di gioia si dissero alcune parole da Cristiani non intese. Frà tanto v'accorse vn Cristiano detto per nome Damiano, che seruì loro in tutto il tempo della prigionia con gran carità, & haueua offitio di Custode. Costui fra tutti gli altri Custodi solo era restato nella Fede in piedi; & all'hora portò due store nette dicendo a Padri che se le mettessero sotto, acciò le teste tronche non cadessero in terra. Ma i Padri risposero, che lasciasse la terra ritornare in terra; sopra la quale inginocchiatisi, e giunte le mani verso il Cielo furono decollati; e così all'anime loro felicissime aperta la strada, se ne volorno a riceuere il premio, che haueua loro Dio apparecchiato ab origine mundi, li 22. di Maggio 1617.

Fù questa narratione del martirio di questi due Padri letta da Leone Dogico testimonio di vista, e confermata da lui.

Al Padre Fra Pietro fù con esso vn colpo di netto recisa la testa. Al Padre Gio. Battista furono i colpi rinterzati per fallo de due primi. Al primo cade, e risolse; replicando due volte Giesù. Come i Cristiani, che v'eran presenti videro in terra quelle sacre te-

ste

ste & il sangue spicciare a fontane da' tronchi, leuor-
no voci con pianti si alte, che fecero raccrapicciare, e
lagrimare gli stessi Bunghiò. Indi corsero a gara a ri-
uerire, & abbracciare quei sacri cadaueri, sgorgando
sopra loro fiumi di lagrime. All'hora il Bunghiò Gē-
tile volto ad vn seruitore suo Cristiano. Và disse, e fà
quel che tu vedi fare à quei buoni Cristiani; poiche se
salute nell'altra vita si deue sperare, non può altra es-
sere, che quella che promette la Legge da quei Padri
professata; già che per lei muoiono tanto allegri, e si-
curi. Haueresti veduto i Cristiani, chi tagliar loro il
lembo delle vesti, chi i capegli, chi raccoglier le stille
del sangue de Martiri, e con esse le pietre, l'herbe, la
terra che n'era imbeuuta. Il buon Leone Dogico del
Padre Gio. Battista non se gli discostò mai dal fianco
fino alla morte, dopo la quale pietosissimamente an-
dò col fazzoletto rasciugando il più, che potè del san-
gue sparso da lui.

Haueuano i ministri apprestato due casse per sepe-
lire i corpi all'vsanza del Giapone; & vna buona Cri-
stiana detta Maddalena vi portò vn panno lino per
inuolgerui dentro il corpo del Padre Gio. Battista.
Et era già cauata la fossa per interra ruegli, come pro-
curaua Damiano. Ma il concorso de Cristiani differì
qualche tempo il tumolo. Onde il giorno venente
venne là vn corpo di cento persone mendateui dal To
nō, che rizzorno vn ben forte muro intorno alla fossa,
e lo riforbirono, lasciandoui guardie, o fusse ciò per
riuerenza de Martiri, ch'erano da tutti, insino da ri-
negati riueriti, o fusse per non gli lasciar portar via da
Cristiani, che là d'altre bande s'indrizzauano.

Restò Leone scontento, vedutosi dal suo buon Pa-
dre lasciato, cui haueria voluto accompagnare. Ma
gli spūtò vn raggio di conforto, perche fù rimenato
alla prigione, doue fù consegnato a cinque guardie,

che

stretto il legarono. Ciò veduto dall'hospite, di cui era la casa; ah, disse, che inhumanità con questo giouane, degno di gran conforto per esser rimasto tanto afflitto di non hauer potuto accompagnare in morte il suo Padre, e Maestro. Non è già per fuggirui, se lo rilassate; hauendo egli sì instantemente chiesto la prigione. E se ne dubitate, entro per lui malleuadore. E così lo slegarono le guardie.

Pensorno i Gentili con queste morti di metter a i Cristiani spauracchi. Ma tutto il contrario ne seguì; perchè i feruenti cominciorno a bollire di caldo diuino; i freddi si riscaldorno, & insino a i rinegati dal fondo del cuore sospirauano la Fede perduta. Onde non ostante il diuieto del Tono, che non si visitassero i sepolcri de Martiri, sprezzate le Leggi, e le pene proposte, correuano a pioggia da Omura, da Nangasachi, & d'altronde a riuerire i Santi. Alche volendo ostare i Gouernatori di Nangasachi; per vitar maggior male, cominciorno a tesser catalogo publico di quei, che da Nangasachi erano andati ad Omura; ma tutto indarno. Vno Caporione di due contrade, disse che niuno de suoi era andato ad Omura; e pure ve n'erano stati parecchi. Perloche molti veniuano, come per iscarico di sua coscienza, a domandare se erano tenuti a manifestarsi; parendo loro per vna parte gran carico, che di tutte l'altre contrade si dicesse essere andati Cristiani a visitare i Martiri, e non delle loro; e dell'altra di dare in ciò inditio di gran debolezza nella Fede. Affermano molti Cristiani che visitorno il sepolcro de Martiri, hauer di notte veduto per molte hore scender d'alto due stelle risplendenti sopra il sepolcro, e fermaruisi spatio di più hore.

Passati vn qualche cinque giorni dopo la vittoria di questi due martiri li Padri Frate Alfonso di Nauarrete Vicario Prouinciale dell'ordine di San Domenico in

co in Giapone, e Fra Ferando di S. Gioseppe Augustiniano, vnica scintilla de suoi rimasto nell'Isola; non ostante il saldo già preso come sopra si è detto, andorno ad Omura, mossi da zelo, e da quelle ragioni che dalle loro lettere si sono tratte, e sono le seguenti. La prima il frutto, che si prometteuano ne' Cristiani angariati da persecutori; e per hauergli veduti tanto animati col martirio de due sopradetti Padri. La seconda per esortar con l'opera, e non solo con le parole i fiacchi, & i forti. La terza l'auuisare in questa maniera il Tono d'Omura del suo gran peccato, essendo egli già stato battezzato; e questa ragione scrissero questi Padri, e la mandorno a detto Tono per l'esecutore. Il Padre Fra Fernando finalmente ne dà vn'altra, la qual dice, che lo disobliga di renderne più altre, & è che parlando col Padre Fra Alfonso gli disse, che haueua ragioni per l'vna parte, e per l'altra intorno all'andare ad Omura. Et che non hauendo in Giapone superiore, da cui attendere la risolutione, prendeua lui per tale. Fece Fra Alfonso oratione, e riceuutolo per suddito, gli comandò in virtù di santa obedienza, che seco andasse ad Omura, ilche dice Fra Ferdinando che diede sicurezza d'appresentarsi lieto alla giornata.

Con tal risolutione dunque tolta da gli amici buona licenza in Nangasachi, fecero di repente vna leuata, e s'andorno a piantare nelle Terre d'Omura seguitati da grande stuolo di persone, e di Nangasachi, e d'altre parti; e vi è stato chi hà steſſo il numero di questo seguito a due mila persone. Presero i detti Padri gli habiti proprij, e con ampia tonsura, in campo aperto si posero ad vdir confessioni, e celebrar la Messa per la molta calca di gente, che concorse. Stette il Tono d'Omura alcuni giorni, come chi ad vn'impensata nouità stupisce, immoto. Poi ripensato a casi suoi, & irritato da sì fatta publicità, gli mandò a pigliar

prigioni.

prigioni. Incontrorno i due Padri con allegro sembiante i Bunghiò; & hauendogli conuitati a participare della benedittione, che seco portauano; s'andorno poscia ad imbarcar con loro. Presero dopo il corso vn'Isoletta sotto la fortezza vicina ad Omura, doue furno sempre trattati rispettosamente. Nella cattura loro s'esibirono alcuni Cristiani, e frà questi due hospiti loro di due, o tre anni ad accompagnare i legami, e la morte de Padri. Ma i ministri, come intenti ad altro fecero con essi passata, come fecero ancora con vn Dogico, che s'offeriua al medesimo. Passati tre giorni fece il Tono metter quei Padri sù vna fusta ben fornita nel cuor della notte, e con essi vi pose il Dogico Leone. E di più fè disotterrare i due primi Martiri per toglierſi da gli occhi quel moscaio, come a lui sembrauano, di Cristiani, che gli visitauano; e che fù la cagione di leuarcegli di mano; quando dopo operosa trama già quasi n'erauamo entrati in possesso; e posti nell'istesso giuscio gli fece in luogo vn poco più lontano traghettare. E se bene stauano sù l'auuiso alcune barche di Cristiani per tener loro dietro; nulladimeno col disauantaggio della ciurma, e delle tenebre vscì loro quel vascello di occhio. Approdorno in deserta piaggia i ministri, & vsciti in terra, dettero tempo a i tre d'apparecchiarsi; & il giorno seguente a colpo di scimitarra spiccorno a tutti tre le teste dal busto. Haueua Leone dimandato proroga di tempo; il che dubitando i due Padri che venisse da debolezza d'animo, cominciarono a fargli cuore. Ma egli loro rispose, che non era in lui debolezza il chiedere indugio, ma riuerenza a i Padri, stimandosi indegno di patir con loro. Il che vdito da essi, rispirorno, e si consolorno. Si erano gli esecutori stretti con giuramento in mano del Tono, e fermato col proprio sangue, com'è costume del Giapone, di affondare in mare tut-

ti i corpi di questi Confessori, e di non additare il luogo a veruno. Apritono la cassa del Padre Fra Pietro, e vi messero il corpo del Padre Fra Fernando di San Giuseppe, & in quella del Padre Gio. Battista cacciorno il cadauero del Padre Fra Alfonso Domenicano. Il corpo del Dogico inuolsero in alcune stoie; e contrapesando ciascuno con grossi macigni, gli gettorno in vn fondo di dugento cinquanta palmi d'altezza.

Et essendo pure stato dato qualche notitia in Nangasachi del luogo, vi volorno di subito molte barchette cō oncini, grassi, & altri simili ordegni da ripescare. Non però gli poterono mai aggrappare dopo molte giornate. Laonde disperati della sacra preda, & incalzati dalle piogge, che portaua hormai seco la stagione, se ne tornorno a casa affatto vacui. Molti giorni dopoi, o marcite le funi, che impegnauano i sassi le casse, o sfiluppati i depositi da capi, o in che che altro modo ciò auuenisse, venne a galla la cassa di Fr. Pietro; la qual veduta da vna barca galleggiare, la prese, e la portò a Nangasachi, doue son riueriti quei dui sacri corpi con veneratione.

Questa borasca inuogliò ben tre altri Religiosi ad esporsi al pericolo; vno detto il Padre Fr. Apolinare Commissario di S. Francesco in Giapone; e due altri Padri Domenicani. I quali stimando esser venuto il tempo di raccogliere; si trauestirono, e penetrorno nelle terre d'Omura; ma non già sì, che insino al Tono stesso non hauesse presto contezza. Il quale socchiuse l'occhio per vedere s'hauessero tanto pensiero di sottraersi dalle sue terre; non gli tornando molto per la ragione sopra allegata occidere tanti Padri; Mà vedendogli poi persistere, fece lor mettere le mani addosso. Et ancor che quei Padri tentorno di sottraersi a' sergenti; non venne lor fatto; però che ve ne restorno

restorno due, quello di S. Francesco, & vno di S. Domenico, chiamato P. Fr. Tomaso dello Spirito Santo. Furono ancora imprigionati alcuni Cristiani Giaponesi loro hospiti, e seguaci, & alcuni altri ancora di Nangasachi, che come predicatori se ne andauano per le terre d'Omura, e tendosi inforzato l'ordine, e distesso a qualsiuoglia altro che predicasse, ò desse aiuto a Cristiani. Ascenderà in numero de prigioni sopra due Padri a sedici ò 17.

La Zia da canto di padre del Tono d'Omura feruente Cristiana, detta Marina molto esemplare, si che in forma il resto della sua famiglia del medesimo spirto, dedita molto alle penitenze, e frequenza de santi sagramenti, onde spesso manda a chiamare i nostri Padri che coltiuano quella Cristianità, andò a visitare i sepolcri de due primi martiri, doue sparse di molte lagrime con altri molti segni di diuota matrona. Di che risentitosi il nipote, le mandò a fare vn auuiso con non poco stomaco. Rispose la donna, che se egli prendeua più Padri, e massime della compagnia, ch'erano suoi maestri, e di quegli d'Omura, facesse conto di douer legare, & vccidere ancor di con essi. La qual rispota molto più lo punse. Scrisse ella poi al Padre Vice Prouinciale di questo tenore. Io sento molto l'attioni di questi giorni passati, quantunque siano d'ordine della Tenza. Si dice esser venuti alcuni Padri fino a Cori a visitare i Santissimi Martiri: Se vero sia, o nò, nol sò. Mà se fussero stati della Compagnia, mi peserebbe assai. Quello che intorno a ciò comandi la legge diuina, voi lo sapete. Mà quello, che io oltre modo desidero, è che i Padri della Compagnia, quanto sarà loro possibile, si portino con molta cautela. Ciò che occorrerà di mano in mano, ve nè darò minuto ragguaglio.

Tenendo questo corso le cose, si ritrouaua il Tono

molto sospeso. Onde partì fremendo verso il Cami a visitare secondo il costume de gli altri Toni il Xongùn, che da Yendo sua Reggia s'era trasferito a Cami. Disse in partendo, che alla Tenza harebbe dato conto di tutto il seguito si come già l'haueua fatto per messo. E che si doleua di molto di Nangasachini, come sopra modo bugiardi; hauendogli dato ad intendere non v'essere residuo più di Padri e pur'egli ad ogni hora ne vedeua successiuamente vscir fuora molti, e che sapeua pure all'hora esseruene molti altri; ilche egli riferirebbe; e chi incorresse in contumacia suo danno. Andò nè si sà ciò che ci s'habbia detto, ò fatto. Certo è che Safyoye scrisse ai Gouernanti della Città di Nangasachi, precisò che haueua loro più volte accennato, che bisogliaua trouarsi in Nangasachi Padri. Onde intimaua loro di nuouo, che vn solo Padre che si fusse ritrouato in essa sarebbe stato l'vltima rouina di lei, e che tanto bastasse, hauer loro detto. E scrisse appresso al suo nipote Gonzocù; che facesse metter prigioni i due hospiti de Padri Alfonso, & Ernando, che già si esibirono alla prigione. Detto fatto, presi; confiscati lor tutti i beni, no alle mogli, figli, seruitori; & incamerato ogni cosa secondo il costume del Giapone per l'Imperatore. Et appunto si ritrouauano in casa d'vn di questi hospiti trè altri Padri di S. Domenico con l altare fornito di tutto punto, per essere iui il loro albergo ordinario. Mà perche erano nell'accompagnatura de ministri di Gonzocù molti Cristiani; seppero dar trattenimento loro da basso, inuentariando in tanto le robbe, che iui si trouauano. E così diedero esito a trè Padri per vna porta falsa, e ne rimossero tutti i vestigij, però che se vegli hauessero trouati, sarebbe peggiorata assai la causa de Nangasachini. Voleua Gonzocù di subito spedire i due hospiti scapezzandogli conforme all'ordine ri-

ce-

ceunto; ma fù per molti giorni trattenuto dalla moltitudine de Cristiani, che concorreua, e staua la notte intorno alla prigione con la speranza dell'istessa ventura; ò per subito prendere quei corpi felici, e raccoglier quelle reliquie, che hauessero potuto. Et erano in numero di più di 600. ò 700. Il che stomacando Gonzocù, disse che i Cristiani si moriuano di voglia con questi lor modi di inabissare la città di Nangasachi: la cui conseruatione, & egli, & il Zio mostrano di presente hauer molto a cuore, e diceua già vn'altra volta hauer i Cristiani sofferto gran patimenti per adorare gli huomini ammazzati per via di giustitia; & hora andarsene alla busca d'altro, e tanto. Dopò lunga dissimulatione, mandò di repente vna notte a chiamare i prigioni a casa sua, come per fare inquisitione di alcune cose: e fattigli per la porta maestra entrare, gli fece vscire per quella di dietro; indi condotti alla spiaggia, & imbarcati furono dilungati da Nangasachi vn tiro di 8. miglia, & iui decapitati, e spinti in mare il primo d'Ottobre dell'anno 1617. Riferirono quei che vi si ritrouorno presenti, che morirono molto allegri, e consolati, come che la cagione fusse sì buona, e pia. Il nome del primo fù Gasparo Ficogiro hospite per trè anni del Padre Fr. Alfonso. Il secondo hebbe nome Andrea Ioxida hospite del Padre Fr. Ernando.

Erano le case di questi due hospiti da vn solo tramezzo di muro diuise. Onde si deue sapere, che ha già più anni in Giapone messò barbe vn'vsanza; che con grā gelosia fanno i Signori osseruar da vassalli, & è che le case d'vn istessa strada o vicinato a decina s'vnitano, e colleghino talmente fra se, che quel che viene à notitia di vno de gli habitatori di esse, egli lo deua a tutti gli altri notificare, affinche subito, od eglino per se stessi, o auuisandone il Tono, o Gouer-

tori di lui rimedino, se bisogna vi ha, e se si manca; tutti pagano il fio della colpa d'vn solo.

Tale è ancora vsanza in Nangasachi. Onde spediti i due hospiti, si rauoltorno immantenente contro tutti gli altri della Decina, confiscandogli, incarcerandogli, & in cattariando mogli, figli, e seruitù. E si procede in ciò con rigore tanto bestiale, che essendo morto il padre d'vn fanciullo di non più di dieci anni, non glie la perdonorno. Anzi vi inuolsero vn gentile capo di casa; schiamazzando egli indarno, che era d'altra legge Professore, e che però non poteua denuntiare i Padri, che i Cristiani nascondeuano. Et hebbe per risposta lui esser maggiormente colpeuole; poiche professando altra legge, tanto più bisognaua esser stato in accusar sollecito. Questi otto capi di casa stanno aspettando di presente, che sentenza gli colga; I Cristiani stanno allegri per patire a cagione sì pia, e buona; il Gentile, douendo morire, dice che vuol morire Cristiano: felice lui, che si è lasciato con la prattica attaccar sì buona febre.

Conforme a questa Tirannica vsanza stà tutta la Città di Nangasachi aspettando la sua rouina; venendo occisi i prigioni, che sono in Omura; poiche son collegati con molte famiglie delle già dette decadi di case. I Padri ancora riceuono tutt'hore auuisi da diuerse parti, che s'arma contro loro vn'efattissima inquisitione. Se per vccidergli, o per rilegarli, Dio il sà. Quello che non gli lascia riposare, è il vedere, che ciascuno di loro trouato in vna delle dette case, trae seco la rouina di dieci famiglie. Cosa che se in lor non raffredda l'amor del patire personale, per Cristo almeno l'amareggia molto; e douerebbe conforme alla carità verso il prossimo far cauti tutti, a non si esporre al pericolo; mà conforme al detto Euangelico andarsi cansando con ogni possibile sagacità insin che mancādo loro

do loro il sapere, s'accertino esser volontà del Signore, che per lui, patiscano e muoiano. Massime dando Dio N. S. a molti Cristiani tanto corraggio, che con tutto che sappiano di douer rouinare insino all'esterminio; hanno nulla di manco a gloria mancar di facoltà, e di vita per sì honesta cagione, e non s'arrestano di ricettare, & albergare i Padri. Quantunque non vi manchino ancora di quei, che dicono che già, che non patiscano per esser Cristiani; non si vogliono esporre a sì gran ripentagli.

Per arrogo di tanti trauagli, e persecutione Giaponese, & affinche i Padri habbiano non solo in terra chi gli prema, mà ne anco trouino scãpo per mare; quando pur pure volessero tutti scasare, e cedere a i Gentili la terra ferma, si son questo stesso anno a vista del Giapone appresentati gli Olandesi, & Inglesi con cinque naui grosse, & vn Petaccio ben corredate con molti altri nauigli auanzati alla rota ricenuta, & all'artiglierie de gli Spagnuoli alle Filippine, e sono con tãto più rabbiosa fame venuti per predar la naue Portogheſe, che viene dalla Cina. Ma mentre stauano per muouer da Firando per Nangasachi ad aspettarui la preda, mandò Iddio loro vna horribile tempesta, la quale talmente gli malmenò, che squarciò vna naue totalmente; vn altra che si tenne ne vrti a stento, si vide trangiottire su gli occhi vn nauilio carico di ricchezze tolte a Cinesi; l'altre trè giunte in bocca al Porto di Nangasachi gettorno l'ancore; assediãdo l'entrata con grossissime bocche di fuoco in prospettiua; in tanto dalle bocche sue diaboliche gettorno fuoco più pernitioso nell orecchie, e ne gli animi de Signori Giaponesi cõ le calunnie, che diedero a Padri; dicendo esser noi altri sotto semplici vesti di religiosi lupi rapaci, e simolatori, che col nome dell'Euangelio in bocca stendiamo poi in progresso di tempo le mani al

le corone, & a Regni. La naue in tanto si aspettaua da nimici col vento (come a lei parue) contrario, mà in vero molto propitio, non potendo afferrare il porto di Nangasachi, mutando vela, corse all'Isola di Amacusa. Il che saputo dal Gouernatore di Nangasachi, montò in persona sopra vn Brigantino per obligo di suo officio, & andò a dar ordine alle trè naui Olandesi, che spacciatamente togliessero di li, e si trasferissero a Firando, porto assegnato dal Xongùn a gli Olandesi; lasciando il passo libero alla naue Portogheſe; Fecero resistenza all'ordine, nè cedettero se non minacciati e d'esser tenuti lunge da tutto il Giapone. All'hora se n'entrò tutta festosa la Portogheſe; e fù la festa rifiorita, sopraggiungendo nell'istesso tempo trè galeotte de medesimi Portoghesi colme di altre ricchezze. Con tutte le persecutioni nondimeno quest'anno 1617. si sono battezzate per opera, e cura solamente de nostri 800. persone adulte, non computati iui i bambini.

I mezzi poi che s'vsano da Padri a conseruatione di questi Cristiani in tempi sì duri sono le continue missioni, l'amministratione de Sagramenti, e massime della confessione, e communione, i ragionamenti spirituali ristretti; i consigli privati, l'esortationi spesse, le confraternite co i suoi instituti in fiore, che sono di grandissimo valore; però che raccoltisi insieme i Cristiani leggono libri spirituali: s'auisano scambieuolmente di mancamenti: trattano dell'apparecchio necessario per far testa a i triboli delle persecutioni; fanno ancor di continuo hor in vn luogo, & hora in vn'altro l'oratione delle 40. hore; oltre molte altre diuotioni, e penitenze, a cui questa natione è molto proclive, tutte ciò per ottenere spirito, e forze per resistere alla violenza di tante, sì continue, e graui persecutioni: Et oltre a questi mezzi spirituali, e diuini

pensato ad attaccaruene vno humano; ma per seruire, e facilitare i diuini; E fù che il Capitano della naue Lopo Sarmiento di Caruaglio in andando alla Corte del Meaco per visitare il Xongùn, preso prima co i Padri appuntamento cercasse d'ottenere in Nangasachi vn spatioso sito per gli Portogheſi, affine d'iui far case sotto titolo di Dogana, in cui si disegnaua si riparassero in habito da secolari i Padri, & iui esercitassero dissimulatamente i suoi ministerij. E non mancaua tal disegno di difficoltà, rispetto alle spese, che in far le case si doueuano impiegaruisi; Però si procurò per ageuolamento di spesa di far vna borsa di tutti i Portogheſi, e Cristiani di Nangasachi; Prese il Capitano il viaggio: s'armò di grossi e ricchi presenti, che gli aprirno tutte le porte, e resero benenolo il Xongùn; il quale l'accolse alla grande: e gli donò molti arnesi soldateschi conuenienti a Capitano. Indi si dette Lopo a negotiare coi gouernatori del Xongùn la Dogana. Ma costoro n'hauutone spia; o con la gran sagacità ch'hanno l'intento, con larghi termini di cortesia lo lattorno di vane speranze: e quanto a gli altri suoi particulari, datagli gran sodisfattione lo spedirno nel resto sdegnato affatto. Vdito il Generale Olandese l'andata di Lopo; e temendo di qualche malo offitio in corte dal Portogheſe, v'occorse subito a turare ogni buco con presenti di gagliarda valuta, co i quali velò gli occhi a tutti i ministri, che non riconoscessero gli Olandesi per publici ladroni; quali sapeuano già altronde i Giapponesi loro essere.

Della Cristianità de Nangasachi.

IN mezzo a queste angonie hanno i Cristiani di Nangasachi mostrato gran feruore, & amore verso i Padri. Hapeua vno di loro occultato in casa va-

Religioso, quale per non cagionare all'hospite l'vltimo esterminio si licentiò da lui. Gli negò il buon Cristiano risolutamente la licenza, allegando per sua ragione d'hauerlo in tempo di bonaccia ricettato in casa con la speranza d'ottener da Dio per tal mezzo di poter sofferire alcuna cosa per amor del medesimo Signore in tempo di persecutione.

Vn'altro Cristiano in articolo di vltimo pericolo, ciò è quando correua fama che il giorno venente si douesse far la cerca di casa in casa per trapprendere i Padri, andò la notte precedente braccando vn Padre per poterlo nascondere in sua casa, e l'hebbe. Passato il pericolo, lo consegnò ad vn Cristiano amico suo con patto, che lo tenesse ad ogni rischio suo. Accettò l'amico: venne il pericolo: il primo dimenticato del patto repetè il Padre, gliel negò il secondo, fatto forte dal patto, contrappose quel primo al patto il gran desiderio di morire per Cristo, il che, diceua egli, se bene io non merito per li miei peccati, spero nulladimeno che Dio guardando a i meriti, & orationi del Padre mi concederà questa gratia. E non è questa sola coppia di Cristiani in Nangasachi sì zelosi, e caritativi; me ve ne ha molti, che santamente gareggiano à chi poter rirarsi in casa, si come già l'arca di Dio, questi Sacerdoti per ottenere a mira loro la benedittione di spender la vita, e la roba in seruitio di S. D. M. I Padri scambieuolmente contrappagano sì grande amore con l'amministratione della gratia diuina ne sagramenti, & in ogni altro modo che possono da Dio impetrarlagli.

Al caldo di sì bella carità si destorno molti altri fiori di virtù ne Cristiani di Nangasachi, de quali ne accenneremo, qui alcuni. Vna donzella dal padrone sollecitata lo ributtò virilmente, più volte non riuscendo all'impudico le preghiere, s'ingegnò ricorrer alla

forza,

forza, e per vn mese intero in varij modi le diedero tormenti, ma con meno speranza di restar vincitore: poiche alla donzella si toglieua vn nimico di due, che la combatteuano; estinguendosi in lei la concupiscenza con le percosse, e solo contrastandola la forza di fuori: Simil a questa ne fu vn'altra in ogni circostanza; fuorche l'esser questa nouella Cristiana, e quella più vetetana. Vn giouane tre volte battagliato da vna donna impudica, quasi nouello Gioseffo se ne fuggì lasciatole la balandrana in mano. Vn'heretico Inglese ammogliato con vna Giapponese Catolica non la lasciaua viuere, hora disgratiandole il Papa; hora beffandosi della confessione; dicendo bastare il confessarsi a Dio: tor li batteua la buona consorte, dicendo non hauer lui credito, insegnando dogmi contrarij alla dottrina de Padri. Ammalò la donna chiese confessore: le lo negò il tristo marito: il male incalzò ella instette per hauer confessore: il perfido tanto più indurì; etiamdio pregarone da alcuni Cristiani mossi sù da vn Padre, che il riseppe. ripregollo il Padre, egli l'inbestiò, minacciando di rapportarlo al Gouernatore della Città. spregiò il Padre le minaccie: egli fece da Cristiani dar nuouo assalto, si rese, la donna si confessò, indi a mezz'hora consolata spirò. Vn'altra donna grauemente inferma, & in prossima disposizione d'estasi, fattoli porre a collo vna fettuccia del B. Padre Ignatio restò in tutto sana. Vn'altra haueua il figliuolo lunatico: fece molti rimedij in darno: al fine lo raccomandò ad vn suo parente gentile: questi ad vn Bonzo, che gli fece partito di guarirlo se rinegaua Cristo, & adorava Amida. Dio me ne guardi, rispose, il lunatico; la madre ne lo riprese. Mi maraviglio, disse, di voi, che essendo Cristiana, mi portiate senza timor di Dio, che per la sanità temporale io perda la salute eterna. Si ritirò la madre, e s'andò a confessare con

molte

molte lagrime. Hebbe N. S. pietà dell'vno e dell'altra. Andando vn giorno erratico fuor dell'habitato quel giouane, s'assise sur vn sasso pensoso. Gli venne inanzi vn gentil giouanetto in apparenza di età di anni 16. Se gli accostò, e disse; che fai? son qui rispose il lunatico fuori dell'habitato, e mezzo fuor di me. Và disse il giouanetto a Nangasachi, e con tua madre alla Chiesa rouinata da gentili di S. Maria. Iui direte tanti Pater & Aue, e poi digiunerete tanti giorni, e sarai sano. Andò, e narrò alla madre, vbidirno, sanò in tutto, e credesi che fusse quel messo il buon Angelo.

In tanto i nostri Padri di Nangasachi andauano in visita di quei contorni, e così insieme dauano luogo alle inquisitioni, che si faceuano da ministri delle persone loro, e rassodauano con l'esempio, con l'esortationi, con l'amministratione de Sagramenti gli animi de Christiani in tempo sì calamitoso.

De Cristiani di Gotò.

IN questo luogo di Gotò raccontorno al Padre della missione i Cristiani come vn furioso che pareua indemoniato, essendo andato vn Cristiano in suo aiuto mandato da gli altri Cristiani fu da quel furioso caricato d'ingiurie: a cui il Cristiano non rispose altrimenti che col fare oratione, e farla fare ad altri; poscia ponendogli vna reliquia al collo, diuenne in vno instante colui mansueto agnello, e da tale si porta al presente. Gli mostrorno di più, che celebrando messa il Padre Gio. Battista Macchiado, del cui martirio si è detto di sopra, a piè di vn monte, oue era vn filare di case, si attaccò fuoco in alcune di esse, e distendendosi la fiamma, entrò il padrone della casa, doue si celebraua in paura, come era facile, che non ardesse ancora la sua; ma il Padre gli disse, che stesse sicu-

ro,

ro, perche la casa sua sarebbe esente da ogni disastro. Non molto dopo spiccossi dal monte vn ciglio fronzuto d'alberi, e massiccio di pietre, e dando adosso a tutte le case che gli sotto stauano, e trapportandosene le con gran rouina al mare, restò in mezzo intatta quella, di cui haueua predetto il Padre Macchiado. Il che gli concilio vn gran credito di santità onde è che i Cristiani si seruono d'alcune reliquie di lui con gli infermi; e gli risanano. Trouò il Padre in questa Isola alcuni Christiani lebrosi, e fra essi vno di patienza eminente; però che essendo già dal male tutto mãgiato, e molto schifosamente deformato, sentiua tutto dì da vicini, e da altri villanie, e rimproueri come se fusse vna carogna abominevole; perche viui? che non crepi mai piu? lezzo e peste di questa contrada. Egli in silentio, e speranza che il suo male gli douesse seruire di purgatorio in questa vita, si racconsolaua col fascicolo amaro in seno della memoria della passione di Cristo. Vn'altro ve n'haueua di pochissime forze corporali, ma di valorosissima charità; poiche si trauagliaua sempre con le sue fatiche per sostentare altrui.

Haueua certa donna vna figliuola inferma, e senza rimedio. Le diede consiglio vn gentile, che recitasse la corona alla Beatissima Vergine nostra Signora fin tanto, che là capitasse in visita qualche vno de Padri. Riceuè il consiglio d'oro la donna, benche vscisse da vaso di terra, e la figliuola in tutto si sanò.

Il Signore di questa Isola dette certi suoi campi a coltiuare a i gentili, i quali permettendo così Dio furono dal Demonio strozzati. E le chiese vn Cristiano, guarda quel che tu fai, gli disse, i fattori del Signore. Vi ho già pensato, rispose il Cristiano, e pregò il Padre che lor desse la benedittione. Ciò fatto rizzò in mezzo di essi vna Croce quel Padre. Settenni coltiuò

cotiuò il Cristiano quei campi in pace. al fine de quali il Signore coi suoi gentili per cupidità glieli tolse, e gli affittò a gentili; furno ancor strozzati questi secondi fittauoli, onde furno resti i campi a quel Cristiano, che incoltiuandogli con tanta quiete propagina la nostra santa Fede in molti cuori.

Haueuano alcuni Cristiani a compagnia vn forno da farsale all'vso loro. Spesso occorreua rouinare il forno. I gentili ne daueano la colpa all'hauerui le mani dentro i Cristiani, i quali ritorceuano la calunnia ne gentili, e nel Dianolo, il quale se fusse da essi stato lasciato per mezzo del santo Battesimo, il forno non sarebbe rouinato. Io leuerò, disse l'agente fra voi la cortesa; e fecero dal forno tutti i segnali di cristianità, croci, rosarij, imagini, agnus Dei, e vi se porre in vece loro il fochecchio, & altri simboli di superstitione. E disse poi se il forno non rouina, tutti i Cristiani si facian gentili; ma se rouina tutti i gentili si faccian Cristiani. Accettato il partito da ogni banda, quantunque il forno rouinò di nuouo frutto però di molta sale a i gentili; poiche tutti si battezzorno, e mettendoui in auuenire i segnali Cristiani, il forno stette saldo, e liberò quelle anime da camino ignis ardentis, come è da sperare. Incontrossi vn fanciullo di 11. anni Cristiano in vn ceruello matto d'vn gentile, che haueua la scimitarra a lato. Disse costui al fanciullo. Che vai facendo? Son Cristiano, rispose il garzone e stò raccomandandomi a Dio benedetto. E non fai, disse il brauo, la legge che c'è contro a i Cristiani? si solla, disse il putto. Messa quello sgherro la mano su gli elci, soggiunse brauando; Rinega Cristo, altrimenti t'occido. Eccomi disse il Cristiano. Tirò fuora la scimitarra il gentile, & alzatala in atto di dare on fendente, alzò le mani giunte il fanciullo al Cielo, e disse, occidimi. Si confuse il gentile edificato della costanza, e virtù de Cristiani.

De

SI son quest'anno affaticati in Omura due Padri cioe il Padre Sebastiano Viora, e Padre Diego Caruaglio; & oltre all'esercitio de nostri ministerij sono auuenute di notabili le cose seguenti in seruitio, e gloria di Dio. Fra molti rinegati a forza di persecutione, che con l'esortationi si son ripescati vn ne fu vno vecchio di anni 78. non solamente rinegato, ma sollecitatore, & incentore a i parenti di seguitar il suo pessimo esempio. Ributtato da essi, gli deferì per Cristiani al giudice, & insieme scoprì, che teneuano vn Padre in casa nascosto. Eu fatto poco conto dell'accusa; egli per rabbia si getto in vn forno che ardeua. Fu ne tirato fuora bruscottato; onde gli seguirono per la vita dolori fierissimi; che pur al fine si mitigorono. Il tristo vecchio ancor non ben dal fuoco compurato, andò ad accusare vn'altra volta i parenti, ma meno attagliò; onde dentro abbruciandosi di stizza, andò per due volte a gettarsi nel mare a capo in giù, chiamando i suoi Idoli. E ne così ritrouando la morte, s'affocaua chiamando gli Idoli, e turaua le orecchie alle ammonitioni cristiane. I parenti faceuano, e procurauano orationi da altri per lui; le quali aggradendo il Signore mandò al vecchio vna grauissima malatia, che lo conduste a morte, ma egli combattendo di durezza con la morte teneua in grandissima pena tutti i suoi. Et ecco vn giorno di repente cominciar a gridar l'infermo Padre Padre. Accorrono i parenti pieni di allegrezza; chiamano in diligenza il Padre, il quale vi volò; lo rimira pietoso l'ammalato; scopre le piaghe; si confessa alla presenza di tutti con grandissimi segni di contritione: impugna vn crocifisso: si dilegua in lagrime, baciando; e stringendogli le mani, i piedi, & il costato, restando ogn vno

attonito

attonito di sì subita mutatione: migliora ancora di corpo: il giorno seguente si fa portare innanzi all'altare: onde messa ritoluendosi in pianto, & apparecchiato fecesi vna confessione generale: e da indi in quà non sà fare altro che oratione, ragionar di Dio: ringratiare il Signore senza fine d hauerlo liberato dal tante volte meritato inferno.

Vna donna aggrauata dal male desideraua confessarsi, non hauendo in quel luogo l'opportunità, si fe condurre a Nangasachi: doue non conosceua niuno, che la presentasse al Padre, ma pure speraua in Dio che la consolarebbe. Entrata nella Città s'incontra nel Padre, che era chiamato a confessar vn'ammalato non sì bisognoso, fa dimandare il Padre che gente è quella: gli dicono che è vna donna straniera, che sospirana di morir con la confessione, si ferma il Padre l'ode tutta coperta di larghissime lagrime; ella il giorno venente se n'andò a Dio.

Non così vn rinegato di molti anni. Fu costui confitato in letto da febbre mortale. Tornò in se. Votò di confessarsi in breue, se guariua. Sanò. Il voto andò a voto. Lo ripigliò la febre sì fiera, che in pazzi.

§. 273. E in Omura donna Marina zia del Tono, che con alcune donne sue fa vita ritirata, siche la casa sua rassembra vn Monistero. Ha l'hore del dì ripartite per l'oratione, e per l'esamina di conscienza. Le più nobili delle donne sue digiunano tutto l'anno il Mercore, Venere, e Sabbato. Tutte si disciplinano segretamente la Quaresima, e trè o quattro volte fra queste con le discipline di rosette. Quella che tutte vince nell'austerità verso se è Donna Marina, siche ha bisogno di freno. Ella questo anno ha guadagnato al Battesimo tre sorelle del Tono, e si son con la Chiesa riconciliate tutte le donne rinegate in tempo di Don Sancio.

De

HAnno in questa vigna travagliato questo anno quattro Padri, il Padre Francesco Pacecco, il Padre Gio: Battista Zola, il Padre Gio. Fonseca, & il Padre Giuliano Giapponese che fu a Roma. Questi hauendo sortito il Tono ancorche gentile, huomo molto prudente, non hanno hauuto contrasto nella coltura de Cristiani lor raccomandati, dissimulando quel Signore co i Cristiani, e chiudendo gli occhi al dimorarui Padri; i quali però con la circonspettione, e cautela gli rendono buonissima pariglia. Lasciate dunque le cose, che sono quotidiane, & ordinarie frutto del feruore di buoni Cristiani riferiremo alcune cose più notabili d'edificatione.

Da questa residenza i Padri si sono stati alla visita de Cristiani di Fingo, dell'Isole del Xiqui, d'Amacusa, di Conzurra, & altroue con non poco frutto. Sono tutte queste Isole seminate, o più tosto ingemmate di Cristiani rilegati per la Fede, i quali ingrassano questa vigna di vna somma patienza, e costanza. Era nell'Isola di Amacusa vn Cristiano nobile rilegato per la fede detto Onizuca Figorò, che fù della famiglia di Don Michele Signor di Arima: andò questi dal l'Isola in vn'altra terra detta Fudò, doue sentì molte necessità, e travagli: ne fu scacciato dal Signor del luogo: ritirossi in vn'Isola doue con la moglie, e famiglia viueua in pouertà quasi estrema, ma congiunta con altra e tanta allegrezza. Don Michele al presente nel Regno di Fiunga lo mandò a chiamare per seruirsi di lui con prouisione conueniente. Egli veduto il partito di pari vtile, e pericoloso della salute, s'appigliò alla pouertà rifiutando; e pure viueua di radici d'herbe, e di cappe che il mare rigettaua alla spiaggia, onde di puro patimento l'Agosto passato

mutò

mutò questa misera, cō la beata vita come speriamo.

Nel Regno di Fingo quest'anno ha imperuersato la persecutione, & in particolare nella Città di Yatu sciro, e suoi contorni; doue sono stati banditi alcuni con le famiglie. In Cangam a forza tra cinque Cristiani vno rinegò, gli altri quattro intrepidamente con le mogli, e figli si dichiarorno risoluti a più presto morire. Hebbero amici di quei di Eleazaro, che sottoscrissero a lor nome, come haueuano rinegato. Il che da quei Cristiani risaputo, andorno in persona a protestare il contrario. Il giudice gli lasciò andare, mà carcerò le mogli e figli al numero di 9. persone, che se la passauano con consolatione alla misura di grandissimi disagi. Fu tra essi vna donna nominata Tecla di 23. anni fresca del parto di 12. giorni: Fu spinta in prigione: ne mostrò contentezza, quantunque la carcere fusse lontana, ella a piedi, di notte piouosa, di Gennaio freddissimo, guazzato vn fiume, dormendo in terra nuda, onde ammalò grauemente. Il marito Michele, & i parenti supplicorno per condurla a curarla a casa con sicurtà. Compiacque il Gouernatore della gratia chiesta Michele; pretendendo per ricompensa farlo apostatare. Tecla temendo perder la corona di morir per Cristo ricusaua la gratia: ma cedè all'importunità del parentado. Dopò 8. giorni il Gouernatore diede l'assalto a Michele, rammentandogli il beneficio fatto. Ne lo ringratiò Michele. Ma soggiunse che non perdesse il tempo a richiederlo di lasciar Cristo, cui egli amaua più che la sua vita, e della moglie insieme. S'accese il Gouernatore della risposta si precisa; e torni dunque disse, Tecla in carcere, e vi crepi. Vi fu portata non potendo andarui a piedi, e come la prigione fusse a Tramontana aperta nel cuor di Gennaio, il dì seguente aggrauò fieramente la donna nel male. Snpplicorno i parenti di sostituirle

la

la suocera madre di Michele; però a contenersi il Giudice. Tecla tornò a casa, e fra due di serenissima mente rese lo spirito a Dio. S'era la deuotissima Tecla poco prima confessata con vn nostro Padre. Tra tanto la vecchia infermò, e ne gioì aspirando a morire per Cristo, come la nuora; quando ecco che calcò la furia della tempesta; & i prigioni furno liberati.

Tra Fingo e Sassuma viue in vn luogo detto Cuma vn Cristiano nobile chiamato Paolo Marumo huomo segnalato per essere eccellente medico, scrittore, Poeta, maestro di scrima, e letteratissimo nelle cose del Giapone, ma sopra tutto esimio Cristiano di uoto, candido, & operatore di miracoli. Vna donna 40. giorni staua spasimando di dolore in vn ginocchio senza trouar ne medici rimedio. La chiama Paolo, le mette a collo vn reliquiario, fa oratione; la segna con la croce nel ginocchio; sanò totalmente, & in ricognitione della gratia ottenuta vdì il catechismo con due sue fantesche, e si battezzò. Entrò il Demonio in vna pouera donna, tormentandola di mala maniera. la chiama Paolo: fa oratione come soleua; Indi comandò al Demonio che già che egli nell'Inferno era tormentato da caldo, e da freddo, rappresentasse ciò a, vista de circostanti: e prima si facesse dal fuoco; Se ne mostra il maligno restio: Paolo lo costringe: & ecco l'energumena rizzare i capelli auuampare in volto si spauentenolmente, che se restare i circostanti come fuori di se. Gli comandò Paolo all'hora che passasse al freddo: s'illiuidisce l'indemoniata: si raggomitola; trema e si scuote con tal vehemenza, che non cagionò meno di stupore che con la prima vicenda. All'hora Paolo le appese al collo il reliquiario, comandando in nome di Cristo al nimico che sloggiasse. obedì per forza Satanasso, & i circostanti

restorno nella fede per ciò molto affodati, e bene impressionati de tormenti infernali. Questi e molti altri miracoli, e massime in materia d'incendij ha operato Paolo, co quali, e massime col buon esempio, & esortationi conforta i Cristiani in mezzo a quei gentili.

Marito e moglie Cristiani furno inuitati a conuito: vi menorno il figliuolo di 7. in otto anni. Era quaresima: Venne carne il padre e madre del putto se ne astennero, Nol vollorno però al figliuolo, che stesaui la mano, & assaporata la carne in vn'attimo si gonfiò, come vn otro. Il riportano a casa, fanno oratione chiedendo a Dio perdonanza della trascuraggine e, gonfiò di repente il corpo al fanciullo. E costume mettere innanzi a gli Idoli in alcune ciotole di legno tornite, e gentilmente vernicate il riso esquisitamente condito; e dopo alcune cirimonie ripartirlo come benedetto. V'interuenne vn Cristiano: i gentili gli diedero la sua pitanza. Egli vergognandosi di gettarlo via l'assaggiò arrecatolosi a bocca con la destra, la quale di repente deformemente se gli gonfiò. Egli compunto se ne và ratto a casa; si inginocchia, e vi piouue sù più pianto che non colse con essa prima riso; propone in auuenire emenda; & ecco in vn subito se gli sgonfiò la mano, e sanò.

Andaua vn gentile naturale di Sassuma nelle parti del Cami di notte ladronando, & assassinando con homicidio quanti poteua. Occorse in tanto essere vna casa infestata da demonij che era d'vn gentile amico del ladro. Si raccomanda il padrone a Bonzi, che con tutti i suoi scongiuri non abbonirno nulla. Chiama egli vn Padre di S. Francesco, il quale con gli esorcismi fatti alla presenza di quell'assassino liberò la casa infestata. Colui attonito della gran forza di quegli esorcismi, inferì d'indi la verità della nostra santa Legge, & auuicinatosi subito al Padre disse, che haria voluto

luto esser Cristiano. Il Padre lo sprizzò con l'aspergolo che haueua in mano d'alcune stille d'acqua benedetta, dicendo, che l'andasse poi a sentire in Chiesa dichiarare il Catechismo. Il ladro ignorante pensò già d'esser battezzato per aspersione, onde non si curò di più catechismo, e seguitò l'antico suo mestiero di stradaiuolo; Ma poi hauendo vdito non so che di confessione, che costumano fare i Cristiani, andò esso ancora a confessarsi, e si come egli poi raccontò alla presenza d'alcune persone, il Frate l'obligò alla restitutione; perloche torna a casa: dà di mano ad vna gran somma di danari rapiti: torna in Chiesa, e la porge al Frate; Non vengono disse egli a me, ma a i propri padroni. E come rispose l'assassino, gli ho da dare a i padroni, se gli ho vccisi? vanno a gli heredi, soggiunse il Frate E che sò io che siano gli heredi, e io non conosco nè meno di veduta gli occisi, hauendo dato loro sù la testa al buio? e così parendogli che quel Padre gli dicesse spropositi poi d'hauer per vn poco seco masticato sentissi assottigliar la bile, & accesosi getta in terra tutti i quattrini, e poi si mette attorno al confessionale, & abbattutolo, scommessolo, e fracassatolo a colpi di mano, e calci di piedi se ne tornò a casa schizzando veleno di mille rimbrotti, e mal'anni. Indi à non sò che tempo si ritrouò presente casualmente ad vn battesimo; e vedute le cirimonie, & il modo venne in gran dubbio, se egli fusse battezzato, o nò, communicò in progresso questo suo dubbio con alcuni Cristiani. Risposero la solutione del dubbio stare in petto di quel solo Frate, che lo bagnò. E chi lo vuol trouare rispose il ladro? dissero, che già tutti i religiosi per bando haueuan fatto vela, chi a Macao, e chi alle Filippine. Tira alla volta di Nangasachi, viaggio di molte giornate per saper noua del Frate, & hauutala poi mettersi in viaggio douunque senza risparmio di

molte lagrime. Hebbe N. S. pietà dell'vno e dell'altra. Andando vn giorno erratico fuor dell'habitato quel giouane, s'assise sur vn sasso pensoso. Gli venne inanzi vn gentil giouanetto in apparenza di età di anni 16. Se gli accostò, e disse; che fai? son qui rispose il lunatico fuori dell'habitato, e mezzo fuor di me. Và disse il giouanetto a Nangasachi, e con tua madre alla Chiesa rouinata da gentili di S. Maria. Iui direte tanti Pater & Aue, e poi digiunerete tanti giorni, e sarai sano. Andò: narrò alla madre: vbidirno, sanò in tutto, e credesi che fusse quel messo il buon Angelo.

In tanto i nostri Padri di Nangasachi andauano in visita di quei contorni, e così insieme dauano luogo alle inquisitioni, che si faceuano da ministri delle persone loro, e rassodauano con l'esempio, con l'esortationi, con l'amministratione de Sagramenti gli animi de Christiani in tempo sì calamitoso.

De Cristiani di Gotò.

IN questo luogo di Gotò raccontorno al Padre della missione i Cristiani come vn furioso che pareua indemoniato, essendo andato vn Cristiano in suo aiuto mandato da gli altri Cristiani fu da quel furioso caricato d'ingiurie: a cui il Cristiano non rispose altrimenti che col fare oratione, e farla fare ad altri; poscia ponendogli vna reliquia al collo, diuenne in vno instante colui mansueto agnello, e da tale si porta al presente. Gli mostrorno di più, che celebrando messa il Padre Gio. Battista Macchiado, del cui martirio si è detto di sopra, a piè di vn monte, oue era vn filare di case, si attaccò fuoco in alcune di esse, e distendendosi la fiamma, entrò il padrone della casa, doue si celebraua in paura, come era facile, che non ardesse ancora la sua; ma il Padre gli disse, che stesse sicu-

ro,

ro; perche la casa sua sarebbe esente da ogni disastro. Non molto dopo spiccossi dal monte vn ciglio frondzuto d'alberi, e massiccio di pietre, e dando adosso a tutte le case che gli sotto stauano, e trapportandosene le con gran rouina al mare, restò in mezzo intatta quella, di cui haueua predetto il Padre Macchiado. Il che gli concilio vn gran credito di santità onde è che i Cristiani si seruono d'alcune reliquie di lui con gli infermi; e gli risanano. Trouò il Padre in questa Isola alcuni Chistiani lebrosi, e fra essi vno di patienza eminente; però che essendo già dal male tutto magiato, e molto schifosamente deformato, sentiua tutto di da vicini, e da altri villanie, e rimproueri come se fusse vna carogna abominenole; perche viui? che non crepi mai piu? lezzo e peste di questa contrada. Egli in silentio, e speranza che il suo male gli douesse seruire di purgatorio in questa vita, si racconsolaua col fascetto amaro in seno della memoria della passione di Cristo. Vn'altro ve n'haueua di pochissime forze corporali, ma di valorosissima charità; poiche si trauagliaua sempre con le sue fatiche per sostentare altrui.

Haueua certa donna vna figliuola inferma, e senza rimedio. Le diede consiglio vn gentile, che recitasse la corona alla Beatissima Vergine nostra Signora fin tanto, che là capitasse in visita qualche vno de Padri. Riceuè il consiglio d'oro la donna, benche vscisse da vaso di terra, e la figliuola in tutto risanò.

Il Signore di questa Isola dette certi suoi campi a coltiuare a i gentili, i quali permettendo così Dio furono dal Demonio strozzati. Et chiese vn Cristiano, guarda quel che tu fai, gli disse coi fattori del Signore. Vi ho già pensato, rispose il Cristiano, e pregò il Padre che lor desse la benedittione. Ciò fatto rizzò in mezzo di essi vna Croce quel Padre. Settanni

coltiuò il Cristiano quei campi in pace al fine de quali il Signore coi suoi gentili per cupidità glieli tolse, e gli affittò a gentili; furno ancor strozzati questi secondi fittaruoli, onde furno ressi i campi a quel Cristiano, che incoltiuandogli con tanta quiete propagina la nostra santa Fede in molti cuori.

Haueuano alcuni Cristiani a compagnia vn forno da far sale all'vso loro. Spesso occorreua rouinare il forno. I gentili ne dauano la colpa all'hauerui le mani dentro i Cristiani, i quali ritorceuano la calunnia ne gentili, e nel Diauolo; il quale se fusse da essi stato lasciato per mezzo del santo Battesimo, il forno non sarebbe rouinato. Io leuerò, disse l'agente fra voi la contesa; e fece tor dal forno tutti i segnali di cristianità; croci, rosarij; imagini, agnus Dei, e vi fe porre in vece loro il fochecchio, & altri simboli di superstitione: e disse poi se il forno non rouina, tutti i Cristiani si facian gentili; ma se rouina tutti i gentili si faccian Cristiani. Accettato il partito da ogni banda, quantunque il forno rouinò di nuouo frutto però di molto sale a i gentili; poiche tutti si battezzorno, e mettrendoui in auuenire i segnali Cristiani, il forno stette saldo, e liberò quelle anime de camino ignis ardentis, come è da sperare. Incontrossi vn fanciullo di 11. anni Cristiano in vn ceruello matto d'vn gentile, che haueua la scimitarra a lato. Disse costui al fanciullo. Che vai facendo? Son Cristiano, rispose il garzone e stò raccomandandomi a Dio benedetto. E non sai, disse il brauo, la legge che c'è contro a i Cristiani? si solla, disse il putto. Messa quello sgherro la mano sù gli elci, soggiunse brauando; Rinega Cristo, altrimenti t'occido. Eccomi disse il Cristiano. Tirò fuora la scimitarra il gentile, & alzatala in atto di dare vn fendente, alzò le mani giunte il fanciullo al Cielo, e disse, occidimi. Si confuse il gentile edificato della costanza, e virtù de Cristiani.

De

SI son quest'anno affaticati in Omura due Padri cioe il Padre Sebastiano Viera, e Padre Diego Caruaglio; & oltre all'esercitio de nostri ministerij sono auuenute di notabili le cose sequenti in seruitio, e gloria di Dio. Fra molti rinegati a forza di persecutione, che con l'esortationi si son ripescati ve ne fu vno vecchio di anni 78. non solamente rinegato, ma sollecitatore, & incentore a i parenti di seguitar il suo pessimo esempio. Ributtato da essi, gli deferì per Cristiani al giudice, & insieme scoprì, che teneuano vn Padre in casa nascosto. Eu fatto poco conto dell'accusa; egli per rabbia si gettò in vn forno che ardeua. Fu ne tirato fuora biscottato; onde gli seguitorno per la vita dolori ferissimi; che pur al fine si mitigorono. Il tristo vecchio ancor non ben dal fuoco temperato, andò ad accusare vn'altra volta i parenti; ma ne meno attagliò; onde dentro abbruciandosi di stizza, andò per due volte à gettarsi nel mare a capo in giù; chiamando i suoi Idoli. E ne così ritrouando la morte, s'affiocaua chiamando gli Idoli, e turaua le orecchie alle ammonitioni cristiane. I parenti faceuano, e procurauano orationi da altri per lui; le quali aggradendo il Signore mandò al vecchio vna grauissima malatia, che lo condusse a morte, ma egli combattendo di durezza con la morte teneua in grandissima pena tutti i suoi. Et ecco vn giorno di repente cominciar a gridar l'infermo Padre Padre. Accorrono i parenti pieni di allegrezza; chiamano in diligenza il Padre, il quale vi volò; lo rimira pietoso l'ammalato; scopre le piaghe; si confessa alla presenza di tutti con grandissimi segni di contritione: impugna vn crocifisso: si dilegua in lagrime, baciando; e stringendogli le mani, i piedi, & il costato, restando ogn vno

attonito

attonito di sì subita mutatione: migliora ancora di corpo: il giorno seguente si fa portare innanzi all'altare: onde messa fi voluendosi in pianto, & apparecchiato fecesi vna confessione generale: e da indi in quà non sà fare altro che oratione, ragionar di Dio: ringratiare il Signore senza fine d hauerlo liberato dal tante volte meritato inferno.

Vna donna aggrauata dal male desiderava confessarsi, non hauendo in quel luogo l'opportunità, si fe condurre a Nangasachi: doue non conosceua niuno, che la presentasse al Padre, ma pure speraua in Dio che la consolarebbe. Entrata nella Città s'incontra nel Padre, che era chiamato a confessar vn'ammalato non sì bisognoso, fà dimandare il Padre che gente è quella: gli dicono che è vna donna straniera, che sospirava di morir con la confessione, si ferma il Padre l'ode tutta coperta di larghissime lagrime; ella il giorno venente se n'andò a Dio.

Non così vn rinegato di molti anni. Fu costui confitato in letto da febbre mortale. Tornò in se. Votò di confessarsi in breue, se guariua. Sanò. Il voto andò a voto. Lo ripigliò la febre sì fiera, che impazzì.

§. 273. E in Omura donna Marina zia del Tono, che con alcune donne sue fa vita ritirata, siche la casa sua rassembra vn Monistero. Ha l'hore del dì ripartite per l'oratione, e per l'esamina di conscienza. Le più nobili delle donne sue digiunano tutto l'anno il Mercore, Venere, e Sabbato. Tutte si disciplinano segretamente la Quaresima, e trè o quattro volte fra queste con le discipline di rosette. Quella che tutte vince nell'austerità verso se è Donna Marina, siche ha bisogno di freno. Ella questo anno ha guadagnato al Battesimo tre sorelle del Tono, e si son con la Chiesa riconciliate tutte le donne rinegate in tempo di Don Sancio.

De

HAnno in questa vigna trauagliato questo anno quattro Padri, il Padre Francesco Pacecco, il Padre Gio: Battista Zola, il Padre Gio. Fonseca, & il Padre Giuliano Giapponese che fu a Roma. Questi hauendo sortito il Tono ancorche gentile, huomo molto prudente, non hanno hauuto contrasto nella coltura de Cristiani lor raccomandati, dissimulando quel Signore co i Cristiani, e chiudendo gli occhi al dimorarui Padri; i quali però con la circonspettione, e cautela gli rendono buonissima pariglia. Lasciate dunque le cose, che sono quotidiane, & ordinario frutto del feruore di buoni Cristiani riferiremo alcune cose più notabili d'edificatione.

Da questa residenza i Padri si sono stati alla visita de Cristiani di Fingo, dell'Isole del Xiqui, d'Amacusa, di Conzurra, & altroue con non poco frutto. Sono tutte queste Isole seminate, o più tosto ingemmate di Cristiani rilegati per la Fede, i quali ingrassano questa vigna di vna somma patienza, e costanza. Era nell'Isola di Amacusa vn Cristiano nobile rilegato per la fede detto Onizuca Figorò, che fù della famiglia di Don Michele Signor di Arima: andò questi dall'Isola in vn'altra terra detta Fudò, doue sentì molte necessità, e trauagli: ne fu scacciato dal Signor del luogo: si raghettò in vn'Isola doue con la moglie, e famiglia viueua in pouertà quasi estrema, ma congiunta con altra e tanta allegrezza. Don Michele al presente nel Regno di Fiunga lo mandò a chiamare per seruirsi di lui con prouisione conueniente. Egli veduto il partito di pari vtile, e pericoloso della salute, s'appigliò alla pouertà rifiutando; e pure viueua di radici d'herbe, e di cappe che il mare rigettaua alla spiaggia, onde di puro patimento l'Agosto passato

mutò

mutò questa misera, cō la beata vita come speriamo.

Nel Regno di Fingo quest'anno ha imperuersato la persecutione, & in particolare nella Città di Yatu sciro, e suoi contorni; doue sono stati banditi alcuni con le famiglie. In Cangam a forza tra cinque Cristiani vno rinegò, gli altri quattro intrepidamente con le mogli, e figli si dichiarorno risoluti a più presto morire. Hebbero amici di quei di Eleazaro, che sottoscrissero a lor nome, come haueuano rinegato. Il che da quei Cristiani risaputo, andorno in persona a protestare il contrario. Il giudice gli lasciò andare, mà carcerò le mogli e figli al numero di 9. persone, che se la passauano con consolatione alla misura di grandissimi disagi. Fu tra essi vna donna nominata Tecla di 23. anni fresca del parto di 12. giorni. Fu spinta in prigione: ne mostrò contentezza, quantunque la carcere fusse lontana, ella a piedi, di notte piouosa, di Gennaio freddissimo, guazzato vn fiume, dormendo in terra nuda, onde ammalò grauemente. Il marito Michele, & i parenti supplicorno per condurla a curarla a casa con sicurtà. Compiacque il Gouernatore della gratia chiesta Michele; pretendendo per ricompensa farlo apostatare. Tecla temendo perder la corona di morir per Cristo ricusaua la gratia: ma cedè all'importunità del parentado. Dopò 8. giorni il Gouernatore diede l'assalto a Michele, rammentandogli il beneficio fatto. Ne lo ringratiò Michele. Ma soggiunse che non perdesse il tempo a richiederlo di lasciar Cristo, cui egli amaua più che la sua vita, e della moglie insieme. S'accese il Gouernatore della risposta si precisa; e torni dunque disse, Tecla in carcere, e vi crepi. Vi fu portata non potendo andarui a piedi, e come la prigione fusse a Tramontana aperta nel cuor di Gennaio, il dì seguente aggrauò fieramente la donna nel male. Snpplicorno i parenti di sostituirle

la

la suocera madre di Michele; penò a contentarsi il Giudice. Tecla tornò a casa, e fra due di serenissimamente rese lo spirito a Dio. S'era la deuotissima Tecla poco prima confessata con vn nostro Padre. Tra tanto la vecchia infermò, e ne gioi aspirando a morire per Cristo, come la nuora; quando ecco che calcò la furia della tempesta, & i prigioni furno liberati.

Tra Fingo e Sassuma viue in vn luogo detto Cuma vn Cristiano nobile chiamato Paolo Marumo huomo segnalato per essere eccellente medico, scrittore, Poeta, maestro di scrima, e letteratissimo nelle cose del Giapone, ma sopra tutto esimio Cristiano diuoto, candido, & operatore di miracoli. Vna donna 40. giorni staua spasimando di dolore in vn ginocchio senza trouar ne medici rimedio. La chiama Paolo. le mette a collo vn reliquiario, fa oratione; la segna con la croce nel ginocchio; sanò totalmente, & in ricognitione della gratia ottenuta vdì il catechismo con due sue fantesche, e si battezzò. Entrò il Demonio in vna pouera donna, tormentandola di mala maniera. la chiama Paolo: fa oratione come soleua; Indi comandò al Demonio che già che egli nell'Inferno era tormentato da caldo, e da freddo, rappresentasse ciò a vista de circostanti: e prima si facesse dal fuoco; Se ne mostra il maligno restio: Paolo lo costringe: & ecco l'energumena rizzare i capelli auuampare in volto sì spauenteuolmente, che fe restare i circostanti come fuori di se. Gli comandò Paolo all'hora che passasse al freddo: s'illiuidisce l'indemoniata: si raggomitola; trema e si scuote con tal vehemenza, che non cagionò meno di stupore che con la prima vicenda. All'hora Paolo le appese al collo il reliquiario, comandando in nome di Cristo al nimico che sloggiasse. obedì per forza Satanasso, & i circostanti

T restor-

restorno nella fede per ciò molto affodati, e bene impressionati de tormenti infernali. Questi e molti altri miracoli, e massime in materia d'incendij ha operato Paolo, co quali, e massime col buon esempio, & esortationi conserua i Cristiani in mezzo a quei gentili.

Marito e moglie Cristiani furno inuitati a conuito: vi menorno il figliuolo di 7. in otto anni. Era quaresima: Venne carne il padre e madre del putto se ne astennero, Nol vietorno però al figliuolo, che stesaui la mano, & assaportata la carne in vn'attimo si gonfiò, come vn orso. Il riportano a casa: fanno oratione chiedendo a Dio perdonanza della trascuraggine e, gonfiò di repente il corpo al fanciullo. E costume mettere innanzi a gli Idoli in alcune ciotole di legno tornite, e gentilmente vernicate il riso esquisitamente condito; e dopo alcune cirimonie ripartirlo come benedetto. V'interuenne vn Cristiano: i gentili gli diedero la sua pitanza. Egli vergognandosi di gettarlo via l'assaggiò arrecatolosi a bocca con la destra, la quale di repente deformemente se gli gonfiò. Egli compunto se ne và ratto a casa; si inginocchia, e vi piue sù più pianto che non colse con essa prima riso; propone in auuenire emenda; & ecco in vn subito se gli sgonfiò la mano, e sanò.

Andaua vn gentile naturale di Sassuma nelle parti del Cami di notte ladronando, & assassinando con homicidio quanti poteua. Occorse in tanto essere vna casa infestata da demonij che era d'vn gentile amico del ladro. Si raccomanda il padrone a Bonzi, che con tutti i suoi scongiuri non abbonirno nulla. Chiama egli vn Padre di S. Francesco, il quale con gli esorcismi fatti alla presenza di quell'assassino liberò la casa infestata. Colui attonito della gran forza di quegli esorcismi, inferì d'indi la verità della nostra santa Legge, & auuicinatosi subito al Padre disse, che haria voluto

huo esser Cristiano. Il Padre lo sprizzò con l'aspergolo che haueua in mano d'alcune stille d'acqua benedetta, dicendo, che l'andasse poi a sentire in Chiesa dichiarare il Catechismo. Il ladro ignorante pensò già d'esser battezzato per aspersione, onde non si curò di più catechismo, e seguitò l'antico suo mestiero di stradaiuolo; Ma poi hauendo vdito non so che di confessione, che costumano fare i Cristiani, andò esso ancora a confessarsi, e si come egli poi raccontò alla presenza d'alcune persone, il Frate l'obligò alla restitutione; perloche torna a casa: dà di mano ad vna gran somma di danari rapiti: torna in Chiesa, e la porge al Frate; Non vengono disse egli a me, ma a i proprij padroni. E come rispose l'assassino, gli ho da dare a i padroni, se gli ho vccisi? vanno a gli heredi, soggiunse il Frate E che sò io che siano gli heredi, e io non conosco nè meno di veduta gli occisi, hauendo dato loro sù la testa al buio, e così parendogli che quel Padre gli dicesse sproposito poi d'hauer per vn poco seco masticato sentissi assottigliar la bile, & accesosi getta in terra tutti i quattrini, e poi si mette attorno al confessionale, & abbattutolo, scommessolo, e fracassatolo a colpi di mano, e calci di piedi se ne tornò a casa schizzando veleno di mille rimbrotti, e mal'anni. Indi à non sò che tempo si ritrouò presente casualmente ad vn battesimo; e vedute le cirimonie, & il modo venne in gran dubbio, se egli fusse battezzato, o nò, communicò in progresso questo suo dubbio con alcuni Cristiani. Risposero la solutione del dubbio stare in petto di quel solo Frate, che lo bagnò. E chi lo vuol trouare rispose il ladro? dissero, che già tutti i religiosi per bando haueuan fatto vela, chi a Macao, e chi alle Filippine. Tira alla volta di Nangasachi, viaggio di molte giornate per saper noua del Frate, & hauutala poi mettersi in viaggio douunque senza risparmio di

trauaglio di spesa, o di pericolo di terra, o di mare; si forte le spronaua il rimorso della coscienza. Giunto a Nangasachi ammala a morte, dimanda d'vn nostro Padre di notte, il qual subito v'accorse; esamina il caso, e troua che nel vero costui non era ancora battezzato: lo catechiza del necessario per lo spatio di due hore; essendo egli in tanto da dolori eccessiui come in vna croce tormentato, da quali il Padre molte volte era forzato à far pausa. Finalmente essendo ben instrutto, e con dolore della vita passata, e con gran conoscenza della misericordia diuina, che l'inflammaua di grande speranza dell'eterna vita, riceuè il battesimo, e d'indi a due o tre giorni rubò il paradiso.

De Christiani de Regni di Cicugen, e Cicungo.

QVesti due Regni sono stati a cura questo anno del Padre Francesco Eugenio, che ne ha raccolto molto frutto, però che oltre a i ministerij ordinarij nostri, fruttò la sua vigna vn glorioso martire, che come speriamo sarà semenza fecondissima, e di grandissimo moltiplico. I Christiani poi relegati sì dall'vno, come dall'altro regno si son mantenuti valorosamente in mezzo a molti trauagli, e batterie riceuute in particolare da suoi stessi domestici. Tra questi ven'hebbe vno nel Regno di Cigugen chiamato Matteo Matasciro, che scacciato dal Regno con la moglie, figli, e famiglia si riparò in casa d'vn gentile suo parente, doue lauorando la terra in sudore del suo volto si sostentaua. E per sopra più delle angosce il gentile lo battagliaua di continuo a rinegare mà in darno. Onde il parente iniquo risoluè di cacciarlo fuor di casa. Colse a ciò tempo di mietitura. E mentre Matteo era da quel trauaglio ingombrato in vna notte piouosa gli dà vn'assalto. Prima la morte rispose Matteo. Così disse il gentile. Escimi hora

hora

hora di casa, e non ci metter più piede. Vsci con tutta la famiglia, piouendogli in capo, e senza alcun ricouero. Inteso ciò da vicini, parue loro troppo inhumanità, e si dettero ad intercedere che almeno gli desse qualche prouisioncella. rifiutò Matteo, dicendo che la perdita d'ogni altra cosa gli era guadagno di Dio benedetto, che è ogni bene.

Apparue vn giorno nel Regno di Cicugen vna persona in vista molto venerabile ad vna donzella ben nata e dedita alla diuotione; viuendo con proposito di perpetua virginità, e le disse così nell'aria, che era l'Angelo Custode suo venuto à visitarla, e darle alcuni auuertimenti spirituali; e fu il primo, che ella stesse sodo nel proposito di perpetua virginità, e ciò detto disparue. Tornò più e più volte con gli stessi ricordi, soggiugnendo, che non s'insuperbisse della visita, perche era fauore, e gratia di Dio, e non merito di lei. Vn dì fra gli altri le disse. Io veggo che i Cristiani di questo paese si vanno raffreddando ogni dì più nello spirito, e la cagione è l'infrequenza delle confessioni per l'assenza de Padri. Il supplimento che io vi porto per ciò è, che vi confessiate non già a me; che d'ordinaria podestà non ho autorità, nè giuriditione per assoluerui da peccati; ma scriuetegli in vna carta, la quale pigliarete da Cristiani, & io da man vostra la presenterò a Dio, e secondo che io da lui riceuerò, o non riceuerò il perdono ne farò voi auuisata, e voi poi lo direte loro. Appena lasciò intendere la donzella, che se n'empì la terra, e volorono le polize a cataste. In riceuendo lei le polize esco il vecchione inuisibile à tutti fuor che ad essa: gli porge la fanciulla i fascetti, i quali riceuuti il barbuto disparue. Tornò poi diuisando a chi fussero perdonati i peccati, a chi nò: Il tale, e tale faranno questa quella penitenza, quello e quell'altro si correggeran-

no i tale, e tal materia. Mētre quel ciurmadore fattosi arbitro a man salua in assenza del Padre spacciaua le ricette alle coscienze di quei buoni e semplici Cristiani, fu portato nouella di vn cotale imbroglio al Padre che non era indi lontano se non vna giornata; il quale tosto là s'incamina sì per vdir confessioni, come per intendere il nuouo modo di confessare, e prosciogliere. S'informa: vdito il tutto, non riproua molti consigli, ma si il consigliero, il quale disse che non era altrimenti l'Angelo custode mandato da Dio; ma l'angelo seduttore inuiato da Satanasso con luce accattata per ingannare la semplicetta Vergine: e che egli tornerebbe a colorire il suo disegno abozzato. E quando tornasse si guardasse ella da riuerirlo, ne gli parlasse con rispetto alcuno. gli dicesse in secondo luogo, che non poteua darsi ad intendere lui essere l'Angelo Custode, poiche era indegna d'esser tanto fauorita da Dio. Dunque sarai il Demonio, e però vattene senza ritorno. Tornò il vecchiazzo come prima; ella che staua sull'auuiso, lo trattò come appunto meritaua, e poi lo smentì e come mi dicesti tu che Fydeori figlio del Taicò sarebbe in Ozaca restato vincitore in battaglia contro il Xongùn; essendo poi questo rimasto vittorioso? Confuso il nemico confessò d'essere il Diauolo. E che pretendeui, soggiunse la donzella, con queste tue lustre, e santità simolata? le rispose il Demonio costretto, come pare, da Dio, che prima pretendeua accecarla con le visite, e buoni consigli; e poi far della volontà di lei guadagno, e così indurla a perder seco il tesoro della virginità, e ciò detto disparue. restò la fanciulla dando di molte gratie à Dio, d'hauerla liberata dall'inganni.

Era nel regno di Cigungo vn Cristiano chiamato Paolo Sacai Tarobioge molto versato ne misterij di nostra santa Fede, molto feruente: e per tal conosciu-

to da

to da gli istessi gentili. Costui calcata la tempesta della persecutione di quel Regno tornò dalla Corte di Yiendo, oue era stato chiamato. Iscizachina casadono vno de gouernanti di quel Regno lo chiamò di nuouo, & inuitò, che per legge del Signor del Giapone, e del Regno di Cicungo lasciasse la Fede. Rispose Paolo, che in materia tanto gelosa, come è la salute non obediua ne al Signor del Giapone, ne a quel di Cicungo, esser fuor d'ogni ragione per obedire o Signori della terra, disobedire al gran Signor del Cielo; non hauendo quegli altro imperio che sopra il corpo, il quale egli offeriua a mille stratij, e morti. Questa risposta così aggiustata colpì il Gentile nel centro del cuore, e però subito lo fece legare, e cacciare in prigione. Ilche fu a Paolo giocondissimo inuito come a banchetto, e così se ne gode, pregando Dio continuamente, che gli faccia mercede del martirio, a cui si troua tanto più spedito, poiche nella cattura gli furno in vno confiscati tutti i beni insino alla camiscia nel maggior rigore del Verno, che è nel Giapone crudissimo. Il suo vitto comincia, e si termina con vn pizzicotto di riso sciapito, se non se quanto ei lo condisce con la cõtentezza. Vn bicchiere d'acqua il dì è sua beuanda. E di questo ancor lo priuor no inteso che hebbero, che i suoi comprigioni. commossi dal rarissimo esempio della vita di Paolo s'inuogliorno d'intendere le cose de Cristiani, e che Paolo come buon Catechista predicatole loro ne battezzò sei. Il prigioniero ne auuisò il Gouernatore, e Paolo come fome Euangelico troppo fecondo fu in pena priuato dell'irrigatione di quell'vnico bicchier d'acqua; e gli fu dimezzata la pitanza del riso, come se l'astinenza, & il digiuno non fussero sempre mai state pasto, e beuenda, che sagina la virtù. Fece colui a Paolo compagni nella pena i sei nouelli battezzati, che la riceueron o non

pure in patienza; ma con sommo contento, sollevandosi a più alte speranze del Martirio. Et affinche quel buon esempio di virtù attaccaticcio non serpesse a gli altri prigioni, & accesi di amor fraterno non comunicassero coi penitentiati della prebenda propria, gli fecero obligar per iscrittura sotto la medesima pena di non soccorrergli nè pur d'vn sospiro. In tanto corse voce, che con l'occasione dell'esequie di Daisù si doueua dar libertà a tutti i prigioni; Paolo, che si struggeua di grã desiderio d'esser martirizzato sentì accorrò; come egli in vna sua l'attestò al Padre di quel Regno, chiu mandò a visitare con vn pochetto di limosina; e se bene per esser indisposto quel Padre non vi potè personalmente andare, vi fece però andare vn'altro Padre della Compagnia: Dice dunque Paolo così; Io come mi trouo molto peccatore: non merito sì gran mercè, com'è il dar la vita per l'amor di Cristo. Se si liberano i prigioni, come si va dicendo, e mi vorranno dar la libertà con essi; dimanderò di viuere come Cristiano; se me la danno vscirò fuora; questa prigione; ma se me la negano: come credo, per esser gentili; m'offeriranno libertà conditionata di rinegar Cristo. Ma non essendo io per cosa del mondo disposto a tale sceleratezza, spero che per ventura harò occasione di sfamare il mio desiderio, che è morir per Cristo nella cui gratia parmi che tutto potrò. Così dice Paolo.

In tempo della persecutione l'anno a dietro vn nobile Cristiano detto Giouanni Zibegozaigemon venne dal Regno di Cicugen, e dimorava in quello di Cicungo; & inteso come il Gouernatore di quelle contrade andaua a caccia de Cristiani; egli stesso s'andò a presentar, dicendo esser Cristiano, vedesse che ordine voleua dare intorno a lui, che era apparecchiato ad ogni patimento per non lasciare la Fede

Cristia-

Cristiana. Non voglio, disse il Giudice, proceder contro voi, essendo straniero; ma ben vi dico, che sfrattiate tosto del regno. Ob edì Gio. e se n'andò con la famiglia a Nangasachi; dove ancor si parò il Padre Eugenio a cagione di vna lunga infermità, che lo mal trattaua. E volendo mandare à visitare i Cristiani di questi due Regni; fece elettione in persona di Giouanni; che vi andò prontamente, e fece l'officio con gran zelo, e carità. Il riseppe il Signor di Cicugen, e fremendo mandò in Nangasachi a prender Giouanni ad altro titolo. Lo presero, legarono, e li tennero guardie dì, e notte. Nulladimeno il Padre lo visitò, lo confessò, l'animò, quantunque fusse animatissimo. Presero insieme la moglie Ruffina donna diuota, che accompagnaua più il giubilo del marito, che i vincoli, con marauiglia delle stesse guardie. Furono condotti in Cicugen, doue s'aspetta la conchiusione. La madre di Giouanni per nome Maria è donna di spirito, e di grande oratione. Non ha altro figlio, che la sostenti. Veduto Giouanni preso, votò mille corone con intentione, che poiche ella non è degna d'esser presa per Cristo; Facci almen gratia al figlio del martirio, e sciolse il voto in non molto tempo.

Martirio di Giouanni Acasci Girobioge.

ERa Gio: Acasci Girobioge molto nobile del Regno di Bigen nato in Tengingiama. Si fece Christiano per consiglio del cugino Gio: Acascicamon huomo illustre della stessa famiglia, che fù nell'vltima guerra vno de trè Colonelli di Fideyori. Si Battezzò nella Chiesa, che era all'hora nel Regno di Bugen, nella Città di Cocura in età di anni 40. Al tempo che Daifù cacciò la Compagnia del Giapone viueua in corte di Cainocami Signore del Regno di Cicugen.

Sapeuati

Sapeuasi per tutto lui esser Cristiano; onde fù citato; rinegare conforme alla legge di Daifù, e d'ordine di Cainocami. Dette Gio. negatiua precisa; douendo io, disse, obedire più tosto al Rè del Cielo, che a Daifù. Gli furon fatte molte repliche; mà egli sempre stette come scoglio all'onde; e non solo in parole; mà dichiarò la sua costanza in iscritto dicendo. Io sono apparecchiato a dar la vita, non che la robba più tosto che lasciare la santa legge di Dio. Publicata questa scrittura tornò à casa, e contò alla moglie Catarina il successo. Onde pieni ambidue di celeste allegrezza si gettarono in ginocchioni innanzi ad vna imagine; rendendo a Dio gratie infinite del coraggio, che loro haueua dato ne gli incontri, e lo pregorno humilmente a dare in auuenire loro forza di dar la vita per la sua diuina legge. Saputa da gli amici la risposta data, gli messero vn'assedio di preghiere acciò volesse disobligarsi da vna legge tanto perseguitata nel Giapone. Gli ringratiò Gio. dell'officio nascente da amore; mà disse loro che l'affetto era mondano, che non meritaua perciò che egli per esso abbandonasse con la legge vna speranza di vita, e di premij immortali. Così si sgabellò da tutti gli amici, fuorche dà vno il più stretto, che partiti gli altri s'accostò, & aggraticiatosegli addosso con grosse lagrime, e con voci tirate dal più intimo seno dell animo cominciò a dire. Mira Gio. bene a quel che fai; qui si tratta della tua moglie, de tuoi parenti, & insieme ne và l'honore, e ne viene il dishonore di tutti. E che ti costa mai il dir con la bocca, se non vuoi col cuore, Vbidisco al Rè, A cui Gio. (Amico mio) se voi sapeste i gran beni, che spero professando la legge del verace Dio, son più che certo, che voi non mi dareste tal consiglio, che ciò sarebbe far gran torto all'amicitia nostra: Se mi volete bene, non mi parlate più di tal tenore; e se'l farete, mi

sforzarete

sforzarete à non vi dare braccio. E soggiunse la moglie di Gio. io vi ho fin qui tenuto per leale amico di Gio. mio conforte; ma soggerendo voi tali consigli, vi scopro per grandissimo nimico, e suo, e mio; poi che v'affaticate a priuarci d'vn bene ineffabile. Trouandosi colui ribattuto, come chi è ferito da colpo di forbice, che ogni vn dice due rimase confuso; & i consorti più che mai costanti, & animati a dar la vita per l'amor di Dio.

Trenhni scorsero in questo ondare di consigli, e dissuasioni de gli amici intorno al baloardo inespugnabile del cuor di Gio:, crescendo in lui sempre vie più la brama del martirio coi fomenti di molta oratione, frequenza di sagramenti col dare aiuto a Cristiani di quel Regno col buon esempio. e consigli. Quando ecco incrudelire la persecutione dell'anno 1616. e rinforzarsi le batterie, e gli assalti de gli amici; ma tutti in vano. Ilche veduto da Curanogio Luogotenente di Cainocami, che all'hora si trouaua alla corte di Yendo gli scrisse, che non era mai stato possibile piegar con tutti gli scongiuri l'animo di Gio: Riscrisse Cainocami risoluto, che se non rinegaua lo decapitasse. Entraua in quella congiuntura l'anno de Giaponesi, cui soglion festeggiare con si scrupolosa solennità, che non pure non corre all'hora sentenza capitale; ma non è lecito men nominare, la parola, Morte. Onde è che i Bonzi che sono per officio Beschini, o Beccamorti non osano in quei giorni vscir di casa. E per questa ragione il Luogotenente sostette nell'esecutione della sentenza; ordinò bene ai vicini, & amici di Gio: che nol perdessero d'occhio in quel mentre. E qui ricominciorno altri diuersi assalti; i quali tutti ribattè Gio: col Nò, e disse che il rappresentargli morte era già da più anni il mentouargli le sue delitie. E quanto al fuggire; vi dò, disse, parola, di

non

non mi cantare. Ma vorrei bene che risparmiaste le parole in questo negotio, perche sappiate, che le buttate tutte quante al vento. Così cagliò con vn colpo tutte le loro speranze. Tra tanto il desiderio di Gio: leuaua alla giornata sempre maggior fiamma di morir per Dio; se non se quanto gli restaua vn batticuor segreto nella sua conscienza, ciò era che Dio benedetto nol rigettasse da si gran priuilegio per li suoi peccati. Ma finalmente Dio N. S. gradì quel desiderio tanto ardente; poscia che il dì secondo della Luna, che fù 19. di Marzo dell'anno 1617. gli fù portata la tanto aspettata nuoua della testa. Il primo a dargliela fu vn Christiano amico suo per nome Francesco Nacamura Gongemòn olim detto Lione huomo di sangue illustre, e che aspira egli ancora al martirio, diuoto, feruente, e tanto coraggioso, che a suo gran rischio ha già raccolto i corpi di più martiri in diuersi Regni, e gli hà poi fedelmente consegnati in mano della nostra Compagnia. Era in quel tempo questi di passaggio al Cami, ma par, che Dio lo trattenne si per esser nuntio a Gio. della pretiosa morte, come per far offitio di padrino in quello steccato, e per raccoglier, come fece, quelle sante reliquie le quali poi consegnò al Padre Eugenio. Lione dunque andatosene a Gio. Et ecco disse il compimèto di si bello, e lungo vostro desiderio. Il boia è presto: metteteui in ordine. Hor quì s'hebbe a versar Gio. di contento; e come nol potesse credere ritorcendo il penfiero a suoi demeriti, più volte replicaua; & è possibile? Era presente Caterina: ella di se sollecita. E di me disse, che nuoua ci è di voi, disse Lione i Sergenti non hanno ordine alcuno. Ella accorata, e prorompendogli da gli occhi il pianto, disse volta a Gio. Io sempre hebbi paura, che Dio mi darebbe il rifiuto da così gran gratia, così meritano i miei gran peccati. Sia fatta in tutto la sua santa volontà, e

tà, e prosteſa; Vi chieggio, diſſe, perdono di tutto quello in che fin'hora v'ho offeſo; e vi prego ad intercedere per me appreſſo a Dio, al quale donando voi coteſta breue vita, ne riceuerete l'eterna. Ma Gio. all'incontro domandò perdono a lei. Indi ritiratoſi in vn ſuo camerino ſi diſciplinò per mezz'hora. Vſcito ſi ſpedì con allegria, & affabilità da Criſtiani, dando loro conſigli ſalutenoli, e chiedendo perdono de difetti paſſati. Il quale offitio fece in particolare con vno, da cui per l'addietro haueua riceuuto molti aggrauij da lui ſofferti con patienza, e marauiglia di molti. Indi vſcì incontro al boia, ringratiandolo che haueſſe preſo la fatica del viaggio; e pregandolo diceſſe al Luogotenente, che lo ringratiaua di cuore delle molte mercedi da lui riceuute, e particolariſſimamente di queſta vltima di farlo occidere come Criſtiano, e che per contracambiarlo ſi trouaua talmente apparecchiato, che harebbe per lui fatto ogni grancoſa ſalua la conſcienza. Poi rientrato in camerino, n'vſcì di nuouo con l'imagine, e roſario in mano, i quali arneſi appeſe al muro; indi piegate le ginochia, a mani giunte diſſe le Litanie con gran ſentimento, le quali finite ſteſe al colpo il collo, e dicēdo tre volte Gieſù fù decollato. Stette la valoroſa, & intrepida moglie a rimirar quel colpo, e veduta la teſta del marito in terra, corſe, e preſala riuerentemente in mano ſe l'alzò ſopra il capo ſuo, così rappreſentando virile, e veramente che caput mulieris vir, come con le parole accompagnò ben quell'atto moſtrandoſi deſideroſiſſima di morir per Criſto. Non dico nulla delle lagrime dolci, che le ſpremè da gli occhi il gaudio di vedere il martirio del marito ſi felicemente condotto. Peroche ancora i Gentili meritamente ne reſtorno attoniti.

Haueua comandato il Luogotenente a quei giuſtitieri, che decapitato Giouanni cauaſſero vna foſſa

sì alta,

Digitized by Google

sì alta, e sì astrusa, oue inabissassero il cadauero di lui, che i Cristiani non lo potessero mai più scauare, e così fecero. Intanto Lione tirato da banda il manigoldo destramente, e trattenutolo a parole, i Cristiani incassorno il sacro corpo, & in diligenza lo tramandorno a casa di Lione, & hauendo apprestata vn'altra cassa l'empirono, quanto parue che contra pesasse a quel cadauero, di terra; e conficcatala la mostrarono al manigoldo, alla presenza di cui, come testimonio oculato la calorno con quel riserbo nella fossa cauata, che fatto harebbono di quel sacro pegno, il quale dopo che alcuni giorni segretamente fù con veneratione da Cristiani visitato, Lione lo mandò a Nangasachi, e consegnollo al Padre, sì come può apparire in autentica forma. Fù questo fine del Martire Giouanni, rispondente alla vita sua di 17. anni che visse Cristiano, ne' quali sempre fù di grande esempio a Cristiani, e Gentili. Eu diuotissimo della Beatissima Vergine nostra Signora, e del Beato nostro Padre Ignatio, per cui intercessione disse, quando hebbe la nuoua di douer morire, che N.S. gli faceua mercede del martirio. Ond'era, che inculcaua a tutti i Cristiani la diuotione del B. P. Nel tempo stesso, ch'egli fù martirizato occorsero notabili prodigij. Vn Christiano per nome Martio Chiufacchi, haueua poco innanzi al martirio veduto alzarsi innanzi a casa di Giouanni dalla terra vn globo di fuoco luminosissimo, e salir verso il Cielo per gran pezza di tempo. Altri così Cristiani, come Gentili asseuerantemente dicono, che hauendo di notte veduto molte come stelle scendere sopra la casa di Giouanni, intesero ciò esser segno di vicino martirio, onde affrettati i passi là dou'era Giouanni, ne videro l'esecutione. La moglie poi quantunque sopraniua al marito sperimenta anch'ella martirio: ma più lento; hauendola spogliata il fisco insino della

sue

sue proprie vesti si ritroua in quel Regno senza pa-
rentela, e non è vsata a viuer di fatiche di braccia; pe-
rò la passarebbe meschinissimamente, se i Padri, &
i Cristiani non le souuenissero. Insino adesso è soste-
nuta come presa in Cicugen, nè si sà ancora qual
ventura haurà; ella è apparecchiata ad ogni auue-
nimento.

De Cristiani del Regno di Bungo.

DVe Padri sono stati quest'anno i coltori di que-
sto Regno il Padre Pietro Paolo Nauarri, & il
Padre Francesco Boldorino. I quali sono passati per
moltissimi, e grauissimi stenti, e trauagli. Peroche es-
sendo questo Regno ripartito frà molti Signori tutti
sono d'accordo a dar la caccia a Cristiani, comman-
dando pena la vita, che non si ricettino Padri, nè Re-
ligiosi di veruna sorte. E perche gli hospiti se fusse
preso alcuno de Padri perderebon la vita, non che la
robba cō euidente pericolo di raggrauare la perse-
cutione contro gli altri Cristiani; vanno i Padri fuggia-
schi, e con cent'occhi. Onde arriuò il Padre Pietro
Paolo a stare appiattato in vna fossa trà selue, e monti
più, e più giorni. Ma non però trascura il suo of-
fitio, confessando segretamente, animando in voce se
può, se non con la penna insino a poter meglio pasce-
re il suo gregge.

Vi è tra Cristiani vn veterano detto Ignatio at-
tempato, che contra quattro persecutioni, delle qua-
li sempre è restato vincitore per diuina mercede; es-
sendo in due già stato sententiato a morte, e poi scam-
pato. La sua casa è ricouero non pur de Padri, ma de
Cristiani ancora. E huomo esemplare, diuoto, zelante
dell'anime, e franco di cuore, tanto che vsci di Bungo
alla busca del Padre, e ringratiatolo, lo menò seco, e
lo tiene

lo tiene a rischio della vita, e della robba.

Questi vna notte in questa nouissima persecutione si suegliò; e souuenutogli di non hauer compita le sue diuotioni, si rizzò, e piangendo la sua negligenza di non hauerle fatte a tempo le principiò. Et ecco balenargli vn grande splendore di repente, che ben durò lo spatio di tre Aue Maria, vedendo egli distintamente tutto ciò, ch'era in camera.

Alza la testa: vede vna Colomba formosissima: gli rammenta lo spirito Santo essere stato più volte veduto apparire in quella sembianza: parueglì che volando se gli andasse a fermar sopra la testa, vi porse la mano, ma niente palpò: In vedendola sul principio si sentì liquefare il cuore di giubilo, e correndagli gli occhi, come due riui di soauissime lagrime. Sparito lo splendore, e dato fine alle sue diuotioni, narrò il caso alla moglie pieno di gaudio, ed ella l'aiutò a render gratie a Dio.

Haueua vn Tono gentile appresso se vn paggio, che l anno adietro si era battezzato in segreto. Il gentile gli raccomandò, che tenesse intelligenza, se nel suo stato hauesse alcun Cristiano; e lo volle à ciò stringere con vn giuramento gentilesco. Ricusò il paggio ad occhi chiari, e l'offitio, e l giuramento à se interdetti, come à Cristiano ch'egli era. Cambiò faccia il Tono, & agramente lo rabbuffò; e se non che gli era sì caro, l'harebbe ageuolmente o vccifo, o cacciato; però si contentò che fusse copertamente Cristiano, & egli vittorioso si confessa (peso) & è molto feruente.

Desideraua molto vna gentildonna diuota di saper quando entrasse la Quaresima; e non hauendo modo d'accertarsene si tribolaua. Et eccole in sogno la notte precedente alle ceneri il Padre che diceua la Messa, e le daua la cenere. La mattina narrò al marito il

to il sogno. Egli all'incontro le disse, che l'istessa notte, stando ad occhi aperti in camera apparue vno splendore tale, che con esso vedeua minutissimamente quanto vi era, e durò il lume tutto il tempo ch'egli spese in dicendo la corona della Madonna con quella maggior diuotione che potè. La moglie entrò in maggior ansia di accertarsi del tempo Quadragesimale. Spedisce vn messo ad vn Cristiano, ch'era alquanto lontano; egli le fece intendere, che l'istessa mattina era entrata Quaresima.

Stettero molte volte alcuni Cristiani attorno ad vn gentile per indurlo ad vdire il Catechismo; zelando la salute di lui. Il quale sempre andò ritirando sene. L'inchioda Dio N. S. in letto con infermità, onde ammutolì. Gli amici l'esortorno più che mai in quel passo, che riceuesse la legge Cristiana per non si dannare; & vno di loro più destro si messe ad insegnarli le cose à credersi più necessarie. Egli accennò d'intendere, di credere, e di voler esser Cristiano, così fù battezzato. Riceuuto quel Sagramento se gli sciolse la lingua; e di repente come vn altro Zaccharia diuenne Predicatore, insegnando ad altri, e massime a figliuoli la legge Diuina, e non finisce di lodar Dio, che l'hà chiamato, benche all'vltim'hora; però che in breue poi se n'andò al Cielo.

Xinga che è il distretto del Padre Boldrino nel Regno di Bungo, auuenga che molti altri di quei Signorotti, come detto, siano tutti d'accordo a dare addosso à Cristiani, hà però vn Signore di buona conditione, e sensato, che chiude l'occhio co i Cristiani; onde ha potuto il Padre visitargli commodamente, e con essi esercitare i ministerij di buon Pastore. D'indi passò nel Regno di Fingo, quantunque malageuole ad entrarui si. L'occasione di questo passaggio fù, che stando egli in Xinga in casa di vn Cristiano detto Scichi-

gemon huomo molto zelante, diuoto, e prudente, venero i Bunghiò per farlo prigione. Egli che altro non bramaua; voleua loro andare ad offerirsi; ma i Cristiani vi s'interposero, mettendogli in consideratione, ch egli manifestaua in vno l'hospite con tutta la casa; e daua attacco ad vna nuoua persecutione. Restò capace il Padre; e perciò prese spediente di passare à Fingo.

De Cristiani d'alcuni Regni de i Ciungocù.

NEl Ciungocù, o Regni di mezzo, cioè in Nangatò, Suò, Achi, e Bigo i Padri Gio. Battista Porro, & il Padre Antonio Giaponese quest'anno si sono affaticati con buon frutto, scorrendo con le missioni. Ne' due primi Regni ha ben corrisposto alla grauezza della persecutione la fortezza della fede. Furno in Fanghi, che è corte del Morì, battagliati sette soldati Cristiani con promesse, e con minaccie a rinegare. I buoni soldati nell'vna, e l'altra militia per iscritto risposero, che voleuano più tosto morire. Ma quattro altri soldati Cristiani in Nacage stando forti furono confiscati, e banditi con le mogli, e figliuoli, e pur niuno di loro haueua mai veduto, nè trattato con Padri.

Vna donna figlia di padre, e madre battezzati dal B. Xauier, haueua per marito vn Cristiano, che seruiua vn gentile costui tutte hore minacciaua lor ogni male per fargli rinegare; ma senza successo. Peroche, andando i Bunghiò di porta in porta alla cerca de Cristiani; auuenutisi nella casa del gentile, dou'era quella donna col marito Cristiano, ella si fece loro incontro, e disse, ch'era col marito Cristiana, e con due figli. Il padrone di casa entrò perciò in bestia, dicendo, e chi vi sforza à palesarui, doue viuono tanti

Genti-

Gentili? e legatigli tutti quattro gli appresentò al Giudice; il quale con molti altri vsorno ogni possibile arte per vedere di ritirare i quattro Cristiani dalla nostra santa legge. Ma vedendosi perdere le fatiche, e le parole, gli sententiorno a morte; la quale mentre era desiata da prigioni; essendo stato da vno de Giudici informato il Morì, dette ordine, che si soprasedesse all'esecutione.

Vn giouane nobile prima che la persecutione si cominciasse si era battezzato. Gli furono attorno con diuersi assalti molte persone le quali ei ributtò valorosamente. Eragli poco prima morto il padre, di cui restaua pienamente herede. I parenti giudicando, ch'egli per esser Cristiano non pur pericolaua della robba, ma ancor della vita, ne l'auuertirono. Egli rispose, che con tale apparecchio s'era fatto Cristiano. Con la quale risposta colpì talmente in essi, che mutati repentinamente in altri huomini gli dissero, che il seguirebbono fino alla morte. Ne gioì il buon giouane, e calato il furore della persecutione, fece lor predicare il Catechismo, il quale vdito trà parenti, & amici si battezzorno venti persone, che si portano molto bene.

In Fucaua luogo del Regno di Nangatò si battezzorno tre Gentili con le sue famiglie, non hauendo hauuto altri Predicatori, che la buona opinione della nostra santa legge; da cui indotti cercauano il nostro Calendario, che ogni anno si fà; e così Gentili, conforme ad esso guardauano le feste, digiunauano, orauano, si disciplinauano, esaminauano la coscienza e talmente disposti si battezorno, rispondendo al presente l'edifitio loro spirituale a quei fondamenti.

De Cristiani del Cami, ò Gochinai.

SOno i Regni del Cami, o Gochinai cinque, a i quali fà il Meaco centro, e furno insino dal tempo di Nobunanga del Cubo. Vi risiedono quattro Padri. Il Padre Baldassar di Torres superiore, il Padre Benedetto Fernandez, il Padre Cristoforo Ferrera, & il Padre Iacomo Guichi Giapponese. Quì malamente haueuano i Padri doue nascondersi; essendosi dalle proprie case cacciati i Cristiani. Pure nel miglior modo che poterono gli hanno coltiuati.

Sogliono i buoni Cristiani far animo l'vn l'altro all'osseruanza della legge di Dio più in questi tempi che prima; poiche non possono sì spesso andare con la confessione a lauar le macchie; mancando di Chiesa, di tempo, e d'occasione. E stanno in continuo pericolo della robba, e della vita, caso che si scoprisse che alloggiano Padri. Era nel Meaco vn Cristiano ammogliato con vna Gentile; la qual'egli non risinaua mai di esortare a farsi Cristiana. Ella sempre più dura che vna pietra. Inferma il marito: brama di confessarsi, non volea, che la moglie sapesse la venuta del Padre, la chiama, e dice che haueua da dirle prima di morire vna cosa; ma che volendo tempo, e forze, di cui egli si ritrouaua scemo, la pregaua a far motto ad vn'amico suo Cristiano habitante nella strada medesima. Ella vi corse ratta, & in vscendo di casa, v'entrò il Padre, e confessò l'infermo Il Cristiano a cui ella fù rimessa le disse, che il desiderio del marito era, che s'ella punto l'amaua, si facesse Cristiana, accioche almeno dopo morte di esso ella, con l'orationi sue innanzi Dio l'aiutasse; ilche restando gentile non sarebbe stato valeuole. S'inteneri la pietra, e promesse quanto prima di battezzarsi; come fece.

Fù

Fù vn Padre auuisato, che vn infermo si voleua cõfessare, e che bastaua andarui la seguente notte, non vi essendo vrgente pericolo. No, disse il Padre andiamo pur questa notte. Và, lo confessa; d'indi ad vn quarto d'hora l'infermo spirò. Hanno ancor visitato i sopradetti Padri i Regni di Tamba, Sunoconi, Chinocuni, & vn'Isola di quattro Regni detta Scicocù con frutto, e consolatione di quei Cristiani.

Martirio d'Antonio Isciuara Mogogemòn, e del figlio Francesco di quattr'anni.

SI risuegliò la persecutione l'anno passato 1617. in Sanuchi vno de quattro Regni, ne' quali si diuide l'Isola detta perciò Scicocù. E fù si come riferì il P. Gio. Battista Porro, che vi fù in missione, occasionata da vn gentile, che per vendicarsi d'vn'altro gentile vincitor d'vna lite hauuta insieme, lo deferì, come ricettatore d'vn Cristiano suo zio; il quale inteso il pericolo del nipote scassò. Si giustificò il reo, negando l'accusa. Presa l'occasione da ciò cominciorno i Gouernatori con saputa del Tono a far inquisitione de Cristiani; Ne trouarono alcuni, a' quali stettero attorno per fargli rinegare; ma trouatigli saldi, ne bandirono sette, o otto. Trà i presi vno fù Antonio Isciuara Magogemon mercante all'hora. Egli fù naturale del Regno di Bigen, nobile soldato nella guerra trà Daifù, & i Gouernatori di Fideiori. Lasciata poi la militia si gettò al traffico; e tragettando nel Regno di Sanuchi habitò in Tacamassù. Doue non si trouò a caso quando il Padre v'andò in visita; il che gli dette gran cordoglio; e procurò saper nuoua di lui. Vdito ch'egli era andato in Farima, s'imbarcò, lo trouò, si confessò con gran consolatione sua; e con tal fame vdì la parola di Dio, ch'entrò in sempre maggior bra-

Digitized by Google

ma della virtù. Tornato a Sanuchi non gli bastò esser buono per se; ma cominciò grandemente a zelare la salute de prossimi: chiamare a casa sua i Cristiani ne giorni festiui: riferire con grande ardore le cose vdite dal Padre, ammaestrare gl'ignoranti, & altre opere buone, e da vero Cristiano. Gli altri Cristiani vedendolo tanto focoso, cercauano di temperarlo, acciò non si scopriſſe. Egli diceua che il Signor di quel luogo sapeua pur troppo, lui esser Cristiano. Intanto i gentili dell'istessa strada, temendo se non l'accusauano, di se stessi, lo diſtirorono al Tono, che incontanente gli fè mettere le mani addosso, e confiscargli i beni. I molti amici ad Antonio erano molti nimici, che in ogni visita gli dauano assalto. Vna volta gli proponeuano la rouina di casa sua. Vn'altra la perdita della robba; hor della vita, hora la miseria de figliuoli. Ma egli sempre via più saldo d'vn'alpe. Et essendosi vna volta diſertamente dichiarato, che prima perderebbe mille vite, che la Fede, serrò la bocca, e non rispose più parola all'instanze. Rispose bene a Cristiani, che l'esortauano per diſpositione al martirio a fare atti di contritione, che con le lor'orationi speraua di potergli fare. Trattandosi dunque di farlo morire, vn gentilhuomo amico del prigione pregò la moglie del Tono ad intercedergli la vita dal marito. Niente, diſs'ella è più facile, purch'egli almeno di parole rinieghi. Vdita Antonio dall'amico questa risposta, e sdegnando, che altri gli procuraſſe la vita, hauendo egli in ardente deſiderio la morte; Deh, diſſe al gentilhuomo, se mi amate, vedete d'ottenere ch'io muoia in vna croce a titolo di Cristiano, L'amico ammutolito, e chinato il capo se n'andò a casa. Riseppe nondimeno il Tono tal risposta; e rodendosi, diſſe; non com'egli brama, ma sia tagliato in minutiſſimi pezzi; e toltasi da lato la scimitarra, la dette ad

vn

vn familiare suo, che lo seruisse. Antonio hauuto nuoua del tutto, chiamò la moglie, i figli, & i seruitori, e chiese perdono delle offese fatte loro; indi si diede all'apparecchio della diuotione per riceuere il martirio. Li 26. di Giugno vennero a lui due Torcimanni del Tono per farlo rinegare. Gli rigettò, come sempre. Essi il fecero legare, e condurre al luogo del martirio. Vscì del carcere ringratiando il Signore, e si pose la corona al collo. Inandando vn'amico volle per lui intercedere, che gli togliessero le manette. Negandoi manigoldi; hauete ragione, disse Antonio; e ve ne ringratio. E chi son'io che meriti d'andare alla morte, come v'andò già Giesù Cristo legato? Era di notte, e portando vno in mano vna fiaccola; fà lume quà, disse vno de manigoldi, accioche Antonio non caschi. Vi ringratio, soggiunse Antonio, o Dio mio, che non m'hauete lasciato cadere dalla Fede, e spero che mi sosterrete, ch'io non caschi in auuenire. Auuicinandosi dimandò di potere alzar le mani al Cielo glielo negorno. Quì cominciò ad intonare ad alta voce l'Aue Maria, la quale interrope, e volto a i Cristiani, che l'accompagnauano, disse lor sotto voce. Andateuene a casa, e non v'esponete a pericolo; poi riprese l'Aue Maria in tuono cominciato. Giunto al luogo s inginocchiò: disse il Confiteor: Fece poi vn buon pezzo d'oratione mentale: la terminò co i santissimi nomi di Giesù, e Maria. Gli disse vno de ministri. Ancora ci è scampo, se con vna sola parola tu rinieghi. Non è, non è la Legge Cristiana capeuole di fintione, come è quella de gentili, rispose Antonio. E come ch'egli stesse volto a mezzo giorno gli ricordò vn gentile che ciò era contro al costume del Giapone, che è di morire volto a Ponente. Veramente, diss'egli, il Paradiso vostro è a Occidente. Volto poi ad alcuni circostanti, disse. Sappiate, che altro mezzo di

saluarsi non è, se non nella Legge di Cristo, & ad vn rinegato disse, che hauesse pietà di se stesso, e si riconciliasse con la Chiesa, e poi hauesse cura di dar sepoltura al suo cadauero, in tal modo. Indi dette licenza al manigoldo, che facesse l'officio suo, e con gli occhi supini si raccomandò a Dio. In fine dando con la mano il segno porse intrepido il collo, da cui con vn colpo gli fù spiccato il capo. Fu in publico affisa la testa con vna tauoletta di questo tenore. Questo huomo è stato decollato per esser Cristiano contro la legge del Giapone l'anno terzo della presente inditione detta Genua a i 14. della 6. Luna. L'amico preso il corpo lo sepelli decentemente; e la notte venente due feruenti Cristiani presero ancora la testa, e con molta veneratione le diedero luogo conueniente.

Haueua Antonio vn figliuolo di 4. anni detto Francesco & vna figliuola. Et haueua talmente alleuato l'herede, che quando egli si poneua in ginocchioni innanzi all'imagine, chiamaua Francesco; e fattolo inginocchiare gli assettaua le mani giunte, e poi le faceua chinare con la fronte in terra per riuerenza, e solleuato battersi il petto; ilche s'era al fanciullo fatto sì familiare, che gli pareua dato da natura. Quando fu preso Antonio il putto non vi era: mandò per lui: portato là, il padre si inginocchiò, e subito il bambino conforme all'istruttione adorò l'imagine con tanta gratia, che i ministri restorno molto edificati dell'educatione Cristiana. Morto Antonio gli amici del Tono lodorno a cielo il valore, e la costanza con cui era morto. Domandò colui, se haueuano insieme scannato il figliuolo. All'hora vno de ministri per saluargli la vita mentì, dicendo hauere affiso in publico le teste del padre, e del figilo.

Presto mi chiarirò, rispose il Tono; e se trouo altrimenti, vi porrò la tua. Vdito il Bunghiò questo tenore

nore s'affacendò per hauer nelle mani l'innocente: la madre il riseppe e se l'arrecò strettamente nelle braccia sopraggiunge il nibbio, e con varij riggiri procurò di leuarlele di mano. Ella più ingelosiua. Al fine aggrappatolo, glielo schiantò dal seno à viua forza, e lo portò al luogo dell'ingiustitia; piangendo inconsolabilmente la pouera madre. Quando il putto si vide e trà le braccia di quel viso di boia, cominciò lagrimando à dire. Cicigiò, cicigiò; fauagiò, cioè babbo mio, babbo mio; mamma mia, mamma mia. Auuenutosi in vno amico d'Antonio gentile; costui accarezzandolo gli disse: Bimbo non piangere; non sei tu figlio d'Antonio? e non sai che di quì à poco andrai in cielo a riuedere il babbo? & in così dicendo gli additaua il Cielo. Il putto alzati gli occhi finì il pianto con marauiglia di tutti i circostanti. In tanto Francescchino cullato tra le braccia d'vn ministro s'addormentò. Costui all'hora accennò al manigoldo, che gli facesse la festa, posatolo pian piano in terra. Afferrò il boia la scimitarra, e s'apprestò; ma fissati gli occhi in quell'innocente, che dormiua, si sentì venir meno per pietà la lena, & inumiditi gli occhi, disse; anch'io ho vn bambino di 4. anni, come questo, e potrò non hauer pietà, & occidere questa creaturina? e prorompendo in pianto fece piangere ancora i circostanti. Ma poi ripensando al comando del Tono, che vrgebat, & al priuar se in vno di vita, & il suo figlio del padre; serra la scimitarra e l'aggiusta al tenero collo, e chiude gli occhi: Destatosi il bambino al freddo del ferro si messe à piangere, il manigoldo intenerito di nuouo si distoglie dell'opera, e s'allontana. All'hora vn gentile conoscente d'Antonio strignendo il pugnale trè volte lo nascose nel petto innocente del fanciullo; & occiso lo sepellì vicino al corpo del padre; hauendo Dio N. S. voluto premiare così l'educatore,

come

come l'altro di sì nobile martirio nella Città di Tacamassù metropoli del Regno di Sancechi; il Padre a i 16. & il figliuolo à 17. di Luglio dell'anno 1617. Furno i loro corpi da Cristiani sepelliti in luogo più sicuro e decente con la riuerenza da essi meritata.

Missione di Sungaru.

ERa frà Leuante, e Tramontana vn paese ritroso d'entrata stretta tra balze scoscese, e tutto coronaro di monti; doue nell'annua passata dicemmo essere stati rilegati dal Daifù molti notabili soldati Cristiani, detto Sungaru. Si rittouano nel penetrarui passi sì malageuoli, che non è possibile il superarglià cauallo, ma per lo più bisogna caminare per vna fosce angusta d'vn vallone: doue stanno alla guardia sentinelle molto schizzinose in esaminare i viandanti, doue vanno, che portano; a chi disuggellando le lettere, e scriuendo il tutto: vogliono vn bolletino all'entrata; vn'altro all'vscita del Signor di quel luogo: che denaro hanno speso: in che: e che robbe portano; e cento altre minuzzerie. Con tutto ciò vi penetrò il Padre Iacomo Giuchi Giapponese in missione sì per esser della natione, come per la sua industria. Però che essendo la difficoltà a far passar gli arnesi per celebrare la messa, non potendo frodarsi in niuna maniera il fagotto, il buon Padre disse al garzone, che come quei Gentili attentassero di volerui metter sù le mani alzasse la voce, come chi auisa altrui del precipitio, come il vede vicino. Subito i gabellieri brancorono la cassa, e volendola aprire, il buon garzone, cominciò à gridare, guarda guarda; e sopraccorso, state, disse, in cerueller, che non vi fulmini gastigo dal Cielo. Io che son Christiano non oso toccare il sacro arredo; e voi altri Gentili ciò ardirete?

spau-

spauentate le guardie si ritirorno, e tirarono adietro; & il garzone passò francamente, beffandosi di quei ghisi. E chi può dire il giubilo di quei Christiani à cui pareua stare come nel Limbo, veduto il Padre si confessorono, si comunicorono, si consolorno, e s'animorno alla perseueranza in quei gran trauagli, mà tanto loro confettati dalla gratia presente di Dio, che ben pareua in essi adempiuta la profetia d'Isaia di hauer disfatto le sue lance in vomeri, & in falci le spade per vna mietitura abondantissima di meriti in cielo. Imperò che haueuano cambiato il mestiero di soldati in arare e mietere i campi. Felici agricoltori, che passano la vita in digiuni, discipline, & orationi dopo i lauori, & i ragionamenti la più parte della notte della vita di Christo, e della passione, e conferendo con che mezzi possano auanzarsi in virtù. Gli hà prouueduti Dio questo anno per mano di alcuni Christiani del Meaco di qualche limosina; che diuisa fra 100. persone è riuscita poca; se bene è tutta insieme non picciola somma di 300. scudi. Alla tornata il Padre visitò i Christiani de Regni a Tramontana co i soliti ministerij dell'amministratione de Sagramenti.

Martirio di sei Christiani che furono abbruciati viui in Sungaru per la Fede di Christo.

TRouò il Padre che andò a Sungaru cinque Christiani prigioni, due de banditi dal Meaco, e trè nouellamente battezzati dello stesso paese di Sungaru, che tutti si confessorno, communicorno, e si corrobororno al martirio. Era tra i Christiani banditi dal Meaco vn Mattia Medico, il quale conuertì moglie o marito in quella terra, quello chiamò Lione Dotei, e l'altra Maria; & vn'altro pur del Meaco bandito per la Fede detto Lione Giusuche conuertì vn'altro

Genti-

Gentile, cui chiamò Michele Nifioge, al quale insegnaua il mistiero di spadaro. Riseppelo il Tono il quale adirato fece prendere i predicatori, & i battezati, e tra tanto spedì al Xongùn per la risolutione intorno a questi che teneua carcerati. Essi in tanto se la passauano in prigione allegrissimamente disposti a dar la vita per amor di Cristo. Ma vi fu tra loro vno, che agitato dall'alternatiuo di diuersi pensieri hora di rinegare, e restarsene in pace; hora di dar la vita o in croce, o nel fuoco; auuertì che i primi gli attristauano l'anima, e gli allegrauano il corpo; al contrario i secondi: e come non haueße altro magistero che dello spirito Santo; si risolse a i secondi di dar la vita valorosamente per l'amor di Cristo che la dette per lui. Et ecco il riscritto del Xongùn con la sentenza capitale: a primi due, per essere stati maestri, & a gli altri trè per essersi lor fatti discepoli, se però questi trè nõ rinegassero. il Tono di Sungarù gli condannò viui alle fiamme. Ma prima se tentar la fede de discepoli; iquali si portorno da maestri; ma perche fu loro dato vn terribile assalto per via de figliuoli, per pur veder se l'affetto materno, e paterno gli inteneriße; essi qui si portorno da Heroi; rigettando con cera brusca i figliuoli, e non volendogli riconoscer per suoi in questo cimento.

Il contento del Medico Mattia non era ben pieno, perche Anna sua moglie non patiua con lui. Ne supplicò la Vergine nostra Signora; e fu gratiato per mezzo di essa; però che ricordatisi i Sergenti, che lasciauano adietro la moglie di Mattia, l'andorno a pigliare, e l'accompagnorno con quel drappello di eletti ad esser come l'oro col fuoco prouata. Venuto il dì dell'agonia legorno tutti stretti, & innestorno dietro alle spalle à ciascuno vna picciola banderuola segno di condennati a morte nel Giapone. E caualcando essi dèt-

si dettero spettacolo di se à tutta la Città di Tacauoca condotti per le strade più frequenti con sembianti allegrissimi. Intanto andò vn bando a nome del Tono sotto pena di vita, che niun Cristiano andasse al luogo del martirio ad esortare, & animare i campioni di Cristo. Ma questa proclama seruì d'inuito e sueglia-toio à gli interdetti; & vno di essi de gli altri più accorto andò da vno de Gouernatori, e ne cauò licenza generale per tutti. Arriuati i martiri allo steccato, fu ciascuno di loro legato ad vn palo, e fatta attorno vna catasta di legne, talmente però che la fiamma non gli affocasse in vn momento, ma si arrostissero à fuoco lento; onde durò il martirio loro, dalle 20. hore sino alle 22. li 4. d'Agosto del 1617. il giorno dedicato al glorioso Patriarca S. Domenico.

Molti Gentili in tanto hauendo in essi fissato lo sguardo restorno come fuor di se attoniti; hauendo veduto con gli occhi suoi propri ardere in viuo fuoco i martiri sempre in piedi, senza dar segno di sentir alcun dolore, immobili à guisa di marmi, e con gli occhi supini irretortamente; quasi dicessero *oculi mei semper ad Dominum*, e ciò per lo spatio continuo di due hore. Il quale spettacolo talmente impressionò quei cuori gentileschi che gli adororno come cosa più diuina, che humana. Era Martia stato alunno del nostro seminario nel Meaco doue era natiuo; e sempre fu persona edificatiua, & esemplare; e nel suo bando s'auanzò nella virtù, e diuotione, talmente, che meritò tra tutti i confessori, quiui per Cristo banditi il primato. Egli in vna sua lettera ad Antonio Rochi Cristiano suo amico dice, due volte hauer veduto in visione l'anima sua esser stata solleuata a i noue chori Angelici, e poscia ogni mattina scender dal Cielo al carcere N. Sign. E molto prima predisse il giorno, in cui sarebbe il suo martirio, cioè in Venerdì, come fù.

De

DAremo breuemente vna sommaria notitia del Regno di Oxù per non se n'essere parlato nell'annua passata. Et à ciò fare ne da occasione la lettera del Padre Girolamo d'Angelis Padre di quella missione e cristianità. E questo Regno tra i 64. del Giapone il maggiore, tanto che molti insieme de gli altri non l'agguagliano. I Signori particolari son 7. e tal'yno di loro tira maggior'entrata che due, e tre de gli altri Regni insieme. L'entrata si conta a sacchi di riso o fiasi in robba, o fiasi in moneta, come in Europa si valuta a ducati. E quindi stimisi l'ampiezza di questo Regno vltimo verso Leuante. Il primo de 7. Signori si chiama Date o Idate Masa mune, che ha di rendita annuale vn milione e ducento mila sacchi di riso. Il secondo Camo fido ha altro e tanto; & ha ciascun di loro vene d'oro, e d'argento in molta abbondanza. Il terzo è Caguè Calù di seicento mila sacchi d'entrata. Il quarto Nambuscinano di trecento mila e seicento sacchi situato nell'vltima punta del Giapone a fronte del Regno di Scezo; one in meza giornata si fà dal Giapone tragetto per vno stretto di mare; ma non sappiamo ancora, se Scezo sia Isola, o terra ferma con finante co i Tartari. Il quinto è Torzauatorisangueò di ducento quaranta mila sacchi. Il sesto Somaidagèn, di cui non sappiamo l'entrata. Il settimo & vltimo è il Signor di Sungaru di ottanta mila sacchi, luogo del bando de Cristiani sopradetto. Confina da Ponente con Deua di cui pur sin'hora non si è data relatione. Questo è diuiso fra due Signori, cioè fra Satache di entrata di trecento e sessanta mila sacchi, e Magomi di quattrocento e ottanta mila, e tanto basti per abbozzatura di questi stati, ne quali tutti ha qual-

che

che Cristianità, coltiuata dal Padre sopranominato con gran frutto.

Fra gli altri molti che si battezzorno fu vn'huomo nobile con la moglie, e figli. Haueua costui la madre settuagenaria deuotissima degli Idoli Cami e Fatochi, ma era di vno di essi fuiscerata, chiamato Gizò, & haueua à tutti insieme eretto vn piccolo pãteon, oue gli adoraua; ma Gizò si teneua sopra al capezzale. Come intese che il figlio, e nipoti s'eran fatti Cristiani, hebbe di dolore à impazzire, e perdè totalmente l'appetito; e querelandosi col suo Gizò diceua di voler morire, vedendolo così negletto dal figlio, e nipoti, che contro al precetto di lui mangiauano galline, cerui, e vacche. Ma il figlio le diceua, che se i Gentili s'astengono da tali ciuanze, era lor dapocaggine, & inganno de ghiotti Bonzi. Pure per non la far venir meno di pena, le mandò à dire per vn Cristiano, che se n'andrebbe à stare in vn Regno lontano da lei. Diede il Cristiano l'imbasciata, e v'aggiunse, che niuno era stato più addittо al culto de gli Idoli di se stesso: ma poi hauendogli trapresi di niun polso: e valore, s'era fatto Cristiano per esser quello solo il vero sentiero d'andarsi a saluare. Questa parola fu lucerna a piedi della pouera vecchia, che ne teneua già vno nella fossa per indi sdrucciolar con ambi nell'Inferno; onde aiutata dalla gratia diuina sospese prima il passo; e riflettendo sopra la fiacchezza di Gizò, che non haueua saputo, nè potuto impedire il battesimo del figlio, e nipoti almeno a sua contemplatione, che era tanto sua serua; tanto più scemaua di concetto l'Idolo appresso lei, quanto lo vedeua più debole a non riparare, che il figlio non andasse a dilungarsi lunge da lei in vn Regno diuiso dal natiuo. È cresciuta in isdegno contro Gizò lo piglia, lo lega, lo batte in terra, e chiamato il figliuolo gliele consegna in tal modo legato

come

come staua, acciò lo scherniſſe insieme co i nipoti a ſa-
tietà; perche veggo ben'io diceua, che non vale vn
quattrino. Fatemi vdir la legge di Dio, che la voglio
abbracciare. Il figlio colmo d'ineffabile allegrezza le
fece vdire il catechiſmo, di cui ben fatto capace ſi bat-
tezzò, e viue molto eſemplarmente. I nipoti fanciul-
li furno i giuſtitieri di Gizò non sò ſe più col zelo, &
innocenza, che con le mani; Hora mozzandogli le
orecchie, come a mariolo; e truffatore; hora le mani
come a traditore, e fatti molti pezzi di lui alzauano
vna bella baldoria con riſo; e feſta grande della vec-
chia, chiamata nel Batteſimo Iſabella.

Vna publica donna tocca interiormente della gra-
tia diuina determinò d'vdire il catechiſmo, cambian-
do vita e battezzarſi. Ne pregò il catechiſta. Queſti
poco fidandoſi della durata la differì per farne iſpe-
rienza. Restò amaricata; ma ſpinta dal tocco diuino in-
ſtette con molte lagrime, promettendo emenda, an-
corche le douesſe costare la vita: e così ottenne il ſuo
intento: e ſi porta hora molto bene. Molti fanciulli in
vn luogo detto Giamamor battezzati di freſco ſi
congregorno, e fecero tra ſe steſſi vna regola, che niu-
no di loro trattaſſe con altri fanciulli gentili: non con-
uenendo diceuano, che i figli di Dio ſi meſchino co i
figli del Demonio; e chi contraueniua all'ordine lo
penitentiauano, facendo il colpeuole con humiltà, e
diuotione la penitenza.

Vno Criſtiano volendoſi lauare il viſo ſi cauò l'a-
gnus Dei, e lo posò ſopra certe legna. Aſciugatoſi
parti ſi dimenticò dell'Agnus Dei. Venne il biſogno
di far fuoco in tanto. Quei di caſa gettorno con le le-
gna nel fuoco l'Agnus Dei diſauuedutamente. Intan-
to il Criſtiano trouatoſi meno l'Agnus Dei, tornò rat-
to a caſa, vede ardere le legna; guarda, e riguarda, e
vede la cera conſagrata in mezo al fuoco intatta, eſ-
ſendo

sendo incenerito il borsellino, che la ricopriua: col qual miracolo si venne in lui, e ne gli altri con quella pena a corrobborare molto la fede, et iamdio per resistere alle fiamme.

Sono in Masamune molte case infestate da demonij notturni, & in particolare vi fanno vna sassaiuola sì strepitosa, che non è possibile mai il resisterui. I gentili pensauano che se qualche Cristiano v'andasse ad habitare porrebbe freno a quell'insolenze diaboliche. Vn gentile ne chiamò vno a casa: v'andò: non fece nulla o per sua poca fede, o per prosontione; anzi fioccorno i sassi più del solito grossi. Partì la mattina il Cristiano confuso, e dando a suoi peccati la colpa. Pregò alcuni Cristiani: ogni vno si pose in ritirata. Et eccone vno animoso di confidenza in Dio prende al conflitto per suoi braui due fanciulli Cristiani appoggiato alla loro innocenza. Entra: attacca ad vn chiodo l'imagine della Madre di Dio. Indi si mette coi fanciulli in oratione tutta la notte. Mirabile effetto, nè pure vn sassolino fu tirato. la mattina tornaua il Cristiano: lo pregorno i Gentili, che vi lasciasse almeno l'imagine della Madonna: si contentò per due dì. Dall'hora in poi non fu la casa mai più trauagliata dal Demonio, ne corse la fama; Onde tosto che s'ode qualche infestatione, chiamano il catechista, & vditolo si fanno Cristiani, e si liberano, come lo mostra l'esperienza. Così auuenne ad vn soldato che adesso esorta tutti a farsi Cristiani.

Nel Regno di Deua si leuò persecutione contro i Cristiani. Ne imprigionorno 20. Gli battagliorno per fargli rinegare; ma in darno. Onde confiscatogli i beni, dettero loro bando sotto pena della vita essi sbandati menano la vita piena di necessità. Mentre questi erano in prigione, vn giouane di fresco battezzato s'andò personalmente a presentare al giudice per Cristiano,

stiano, apparecchiato alla prigione, & alla morte. Si tenne il giudice affrontato, e poco stimato. E chi ti chiama disse? lo fa legare; manda ad incamerare i suoi beni: vi ritrouano à sorte vn poco di piombo, che in quello stato è cosa capitale. Lo mettono alla tortura per hauer notitia da esso de complici, e del padrone del piombo; soffrì franco i tormenti: al quesito disse, che era il piombo per auuentura stato lasciato in casa sua da qualche venditore alloggiato ui. Presero alcuni venditori: due confessorno il piombo esser suo ma hauerui parte il Cristiano. Corse per tutti la pena del capo. Il Cristiano si protestò che moriua per esser Cristiano; e che tutti sapeuano lui esersi andato a manifestare per tale, apparecchiato prima a morire che à rinegare. Le teste de due Gentili furno in publico affisse in luogo eminente quella del Cristiano più basso. I cani la notte saltorno alle teste de Gentili, e se le mãgiorno, lasciando intatta quella del Cristiano men sa ucosa ad esser addentata. I Cristiani l'hebbero per miracolo, e per riscontro dell'innocenza del decapitato, che per l'amor di Christo si mostrò sì pronto alla morte.

Morì quiui vna donna Cristiana. Il parente di lei, chiamato Gioacchimo la sepellì al rito Cristiano. Il Bonzo beccamorto lo riseppe; e minacciò à Gioacchimo d'accusarlo, come Christiano, se vn'altra volta attentasse entrare nell'offitio suo, doue gli correua qualche interesse, oltre all'odio contro a Cristiani. Gioacchimo gli disse, che venendo occasione, harebbe fatto come all'hora, ancorche vn'altro hauesse douuto sepellire lui per ciò ammazzato. Il Bonzo l'accusò al Tono, il quale lo confiscò, e bandì; Vscito dunque dal paese andò in vn luogo, doue venuta la Quaresima in casa sua stessa si fabricò vn tugurio di 4. ò cinque palmi in quadro, & entratoui fece voto di

non

non vscirne insino a Pasqua, come l'osseruò essendo vecchio di 72. anni.

De 4. Martiri della Città e corte d'Yendo.

FVrno i nomi di questi 4. Heroi che patirono per ordine del Xongùn in Yendo Vincenzo, Luigi, Tomaso, e Lorenzo; i tre vltimi erano Dogichi de Padri di S. Francesco, ma Luigi era stato prima nostro Dogico. Furono imprigionati a cagione d'hauere incorato i Cristiani nella prima persecutione. E dopo molti anni di carcere, necessità, e trauagli fù à tre primi questo anno mozzata la testa, Lorenzo fù cacciato in prigione con quei che nella prima persecutione furno fatti morire in Yendo, fu chiesto, & impetrato dal padre Gentile per farlo rinegare. Condottolo a casa è incredibile che batterie gli furono date. Non pure stette forte Lorenzo, ma sospettando, che suo padre non andasse a dare ad intendere a Giudici, che egli hauesse rinegato, lo preuenne, dicendo, che se ciò faceua, era per dirgli ancora alla presenza del Xongùn, che mentiua. Il padre vinto lo tornò a depositare in prigione; quando furono appunto sententiati i tre detti di sopra, & egli fu tra essi compreso. Ma essendo potente Itacurando Gouernatore del Meaco, che era all'hora in Yendo; ad instanza di esso fù a Lorenzo donata la vita. Era però sì indebolito, & estenuato da patimenti, e disagi lunghissimi, che se ne morì in prigione. Doue pochi dì prima essendo andata la moglie col figliuolo in braccio amaramente piangendo, fù dal marito ripresa di poca fede; poiche lo stato suo era degno di inuidia, e non di lagrime. E consignandola, & esortandola à fede maggiore, la licentiò, dicendole che nol tornasse più à riuedere.

E questo è parte di quel molto che si potrebbiue

questa lettera annuale scriuere intorno al frutto che nostro Signore ha raccolto questo anno da questa sua vigna Giaponese. Finisco raccomandando me, & essa di tutto cuore nell'orationi e santi sacrifitij di vostra Paternità, e di tutta la nostra Compagnia. Da Mecao a i 28. Di Decembre 1618.

Per commissione del Padre Visitatore.

D. V. P.

Indegno seruo, e figlio nel Signore.

Camillo Costanzo.

RE-

Digitized by Google

RELATIONE

D'ALCVNE ALTRE cose notabili occorse nel Giapone.



Ltre alle cose auuisate nelle sopradette annue per altre lettere particolari scritte per via dell'Isole Filippine dal Padre Matteo de Couros Prouinciale del Giapone al M. R. P. Generale della Compagnia di Giesù si sono hauuti alcuni altri particolari notabili, che però qui soggiungeremo.

E prima in vna sotto la data de 1. di Febraio 1616. dice così. Dopò la morte de due Padri detti di sopra, l'vno Domenicano e l'altro Agostiniano essendo due altri Padri vno di San Domenico, e l'altro di San Francesco andati nelle terre di Omura, cagionò questa loro andata in tal tempo tanto scompiglio, che oltre l'essere stati presi, & imprigionati con altri 17. Cristiani che tennero lor dietro, venne ordine, che non si ammazzassero più religiosi, già che tanto si mostrauan bramosi del martirio; ma che si pigliassero, e postigli in vascelli s inuiassero alle lor terre. Secondariamente poi Omurandono con que-

ta sommossa accese talmente, che mosse vna nuo-
ua persecutione contro à tutti i vassalli suoi Cristia-
ni, e tale, che quasi tutti ricaddettero, rinegando, insi-
no a molti, che in tempo del Padre del Tono erano
stati molto forti. La buona ventura fu di trè, che
patirono martirio valorosamente: i due padre e figli-
uolo detto il primo Domenico, el altro Tomaso. Il
terzo si chiamaua Tomonaga girobiode Lino, che
era solito di restare in assenza del Tono a gouerno di
tutto lo stato. Questi gli anni passati hauea abban-
donato la fede di Cristo. Ma essendosi ritrouato pre-
sente alla morte de due Padri in Cori, e veduta la
gran costanza, e feruore, con cui i Cristiani da tutte
le parti concorreuano a visitar la lor sepoltura, e rac-
cogliere le lor reliquie, si compunse, si ridusse, e per-
fuase a molti, che ad esempio suo si rauuedessero, co-
me seguì. Tornato da Corte il Tono, mandò a chia-
mare in fortezza Lino, & agramente il riprese, e di-
mandandogli con viso austero se ancora fusse Cristia-
no, e risoluto a non lasciar quella legge? rispose Lino
intrepidamente, che prima lascieria la vita, che la fe-
de. Il Tono in furia lo fece in vn tratto a colpi di sci-
mitarra affettare, e sepelì dentro al cerchio della for-
tezza il corpo, affinche non veniffe in mano de Cri-
stiani. Il dì di Natale del 1617. mandò a scannare vn'
altro Cristiano per nome Giouanni.

Nel Regno di Cicungo furon due giouani i mesi
passati di 22. in 24. anni l'vno chiamato Pietro e l'al-
tro Paolo. Mentre erano gentili furono Giamabuxis,
che adorano, e seruono al Diauolo. Prese per auuen-
tura porto nel Regno di Sassuma vna naue sbandata,
che passaua alle Filippine dalla nuoua Spagna, e l'an-
dorno a vedere per sua curiosità entrambi i due gio-
uani all'hora gentili. Il capitano di quel porto gentile
entrò in sospetto, che questi fussero partigiani de-

Fide-

Fideyeri, che auanzati alla grande sconfitta d'Ozaca andassino cercando con la naue di fuggir dal Giapone, fece lor mettere le mani addosso; risaputo, che erano naturali di Cicungo, gli mandò al Gouernatore di quel Regno, che gli esaminasse. Egli li carcerò. Era in quella prigione per la fede vn buonissimo Cristiano detto Paolo, che staua già vn'anno sopirando la felice ventura del Martirio. Con la conseruatione, e trattar di questo huomo vennero quei due giouani in sufficiente cognitione delle cose di nostra santa Fede, la quale riceuettero, e si battezzorno consolatissimi. Passati alcuni mesi, veduta la causa loro il Gouernatore gli assolueua, mà inteso come contro la legge del Signor della Tenza si erano fatti Cristiani, gli rimesse al capo Giamabuxis di quel Regno, il quale conuocati quei della maledetta setta, e condotti i serui di Dio in vn campo aperto gli sepellì in terra viui insino al petto, e gli fece a sassate lapidare riceuendo essi quella morte con grandissimi segni di giubilo.

E il Tono del Regno di Cicugen nimico capitale della nostra santa Legge. E pochi mesi sono mandò in questa Città à carcerare vn Cristiano, che era stato della sua famiglia, per essersi di quì partito alla volta di Cicugen con vn compagno ad incorare, & animar molti fedeli, che ancora si tengono in quelle terre fuggiaschi. Gli ha dato crudelissimi tormenti, insino à fargli versar su le coste piombo disfatto. Ma la gratia di Dio lo fa forte, sino a che egli riceuerà la palma del martirio. E si ritrouano pur iui due altri prigioni per la fede.

In queste vltime lettere, che ho riceuuto dal Meaco, mi scriuono i Padri che in quella, & in altre Città al cõtorno è andato publico bando, che niuno allogi in sua casa Cristiano alcuno sotto pena d'esser tutti

quei della stessa vicinãza oue fusse trouato giustitiati.

In vn'altra il medesimo Padre Prouinciale Matteo di Couros sotto li 8. di Ottobre del 1618. habbiamo che la persecutione correua; e soggiunge il Padre così il Rè hà à Nangasachi spedito vn'officiale à fare inquisitione de Padri che vi risedeuano, secondo che gli era stata data relatione; peroche Tona, di cui il Febraio passato haueuo scritto a V. P. accusò in Corte i Votoni, che son Gouernatori di Nangasachi, perche teneuano Padri nascosti; & in particolare fece accusar me, con l'hospite principale, che mi daua ricetto; e perciò bisognò andar preso a Yendo. Ma vedendo i Gouernatori della Tenza, che quell'hospite era Cinese, in età di più di 70. anni, gli compatirono, e lo lasciorno andare.

E stata la persecutione in Regni diuersi più rigorosa. Mandorno i Gouernatori di Omurandono in essenza di lui a decollare vn Cristiano, chiamato Luigi. E l'istesso Tono prima di partir per la Tenza tentò di fare negar la fede alla sua zia Donna Marina, la quale lo repulsò costantemente. E tiene ancora presi i due religiosi di San Domenico, e di S. Francesco Paolo di cui sopra si disse, che in prigione conuertì quei due giouani, i quali furno poi martirizati, il 1. di Marzo 1618. ottenne la corona tanto da se bramata del martirio.

Nel Regno di Bugen è stata la persecutione più fiera per l'odio che hà quel Tono alla nostra santa Fede. E come egli sapesse che la principal colonna di essa nelle sue terre era Faitò Diego, huomo di gran portata così in pace come in guerra; e di cui egli si fidaua molto: esso fu il primo ad esser inuestito. Ritrouatolo come vno scoglio; e non volendo rouinar persona di cosi gran conto, si contentò di leuare, & a lui, & al genero le rendite; dando lor per prigione la Città

tà insino à tanto che egli da Gouernatori della Tenza sapesse che farsene.

Veduto ch'hebbe non poter abbatter Diego; rivoltò l'impeto contro gli altri Cristiani di suo dominio molti ne son mancati. Ma altri poi hanno retto al martirio. De quali hanno patito li 25. di Febraio di 1618. in Cocura capo del Regno, Giusto con vn suo figlio di età di 15. anni detto Gio. Simone con vn suo figlio chiamato Paolo di 11. anni. Gengemon Tomaso, e Matazegemon Gio. Il di seguente martirizorno due figliuoli di questi due auenturosi in Nacatcu distante da Cocura vna giornata, cioè Michele figliuolo di Tomaso, e Tomaso figliuolo di Giouanni. In Cocura pur furono martirizati li 28. di Febraio del 1618. Risai Lione con sua moglie Marta, e Gifioge Gio. con la moglie sua Anna, & vn lor figliuolino di vn'anno e mezzo chiamato Tomaso, e Suchezagemon Pietro. L'istesso dì patirno in Nacatcu Cugemon Benedetto, Gugi Iacopo Giunfuche Tomaso tutti decollati.

Al primo di Marzo furono crocifissi capouolti in Nacatcu Ichizagemon Vincentio, Nagemon Simone, Iuchin Gio. Iafioger Gio. Rosai Stefano, Rigemon Benedetto, Gentarò Pietro.

A i 25. di Luglio in Cocura furno decapitati per la fede Goiogemon Lione, Denzò Gio. Giosuche Paolo, Gofione Gio. Togemon Paolo, Sucheso Lione, Suizagemon Diego, Cusioge Luca, Ichisuche Paolo, Sangirò Gio. & a i 7. d'Agosto Gioachimo.

Come si seppe ne i contorni la furia, con cui il Tono di Bugen perseguitaua i Cristiani, subito tutti gli altri l'imitorno. Onde fu in Bungo decollato vn giouanetto detto Pietro, che da fanciullo si era sempre alleuato in casa nostra.

Non fù minore l'odio, che mostrò il Mori contro

la

la nostra santa Fede imperoche sapendo che molti de suoi vassalli erano ancora Cristiani; strinse gagliardamente, che tornassero in dietro. E molti gli cedettero, quantunque si trouasse all'hora vn Padre nostro in quelle terre. La buona sorte toccò à sei, cinque de quali fur brucciati viui, & i sacri cadaueri affondati in mare con grossi pietroni dieci leghe lontano da terra. I nomi loro luminosissimi sono Paolo, e Tomaso con sua moglie Chiara, & vn vecchio di circa 70. anni, che molto tempo si era trattenuto in casa nostra. Consumorno il trionfo loro in Fangui Morropoli di Nagatao x. d'Aprile 1618. il martedì Santo. Poscia fu abbrucciato ancora viuo per la fede vn buon giouane chiamato Diego. Vn'altro gentil'huomo detto Sancio fù pur iui decapitato; hauendo di presente in casa vn Padre nostro, che prima il confessò che fusse decollato. e fù il suo martirio a 16. d'Aprile. Di cui il corpo habbiamo appresso noi con alcuni altri di quei, che combatterno, e vinsero in Cocura. E freschamente habbiamo auuiso come nella Città del Meaco a 16. d'Agosto fù decollato Fra Gio. di Santa Marta dell'ordine di S. Francesco poi d'essere stato in prigione ad ingrassarsi di virtù tre anni con molta edificatione di ogniuno.

Da vn'altra lettera più fresca del Giapone scritta per via delle Filippine dal Padre Francesco Pacecco sotto li 24. di Settembre dell'anno 1619. habbiamo intorno al temporale prima, che la via de gli empi, cioè del Xongun, e de suoi adherenti si và sempre auanzando in prosperità: e che non altrimenti tutti i Toni aspettano da lui i cenni, che i nouitij dal Maestro. I mesi adietro (dice quel Padre nella sua) egli bandì vno de più principali, Tono di Frocisma Gentile, Signor di due Regni, e gli leuò l'entrata, che passa cinquecentomila scudi. Questi era sempre stato a

fauor

fattor nostro, e speranamo che egli vn dì, per esser Capitano di gran nome haueſſe a inſignorirſi della Tenza. Lui abbattuto, non hà più il Giapone chi poſſa contrapporſi al Tenzandono; il quale per più aſſicurarſi ha leuato da Regni, in cui ſi teneuano molti Torni, ſcambiandogli.

Per lo grande odio, che porta Tenzandono alla legge di Criſto ſi trouano i Criſtiani in grandi ſtrettore; e maſſime quei del Meaco Città, dal ſuo antico flore molto caduta. Quiui ſi trouano in prigione 60. Criſtiani, e due già vi ſon morti glorioſamente. Daſi a ſentenza, che vſcità ſopra i preſi, ſi potrà far ritratto dello ſtato futuro della Criſtianità. Oltre a quei due che furno preſi il Gennaio paſſato, come ſi ſcriſſe a V.P. queſto Luglio, da che io mi ritrouo in queſte parti del Cami furno fatti prigioni quei di tutta vna caſa in numero di cinque ò ſei. Nè ſon queſti venuti in mano della Corte per eſſere da eſſa cercati: ma per iſpia de vicini Gentili; che altrimenti per adeſſo non ſi fà inquiſitione, e par più toſto, che nel Cami ſiano i giorni alcionij. Siamo in queſto gran Caos di genti-tà nel Cami noue de noſtri Sacerdoti oltre a i Predicatori Dogichii che coltiuiamo queſto vaſto campo. Tra quali dopo l'eſſer ſtato prigione il Padre Guicacù Antonio Giaponeſe in Firoſciſma a cagione di Naichidono; per fauor del Gouernatore Gentile, e per induſtria de Criſtiani prima d'hauere il ſucceſſore fu dal Gouernatore mandato libero. E per dar di nuouo nelle mani del ſucceſſore pure a cagione di Naichidono, l'hanno fatto paſſare al Scimo, doue ſi trouano i Superiori maggiori. Vò procurando col Padre Viſitatore vn P. che ſi fermi di ſtanza in Yendo Corte hoggidì del Xongùn. Queſt'anno è ſtato lì dal Meaco il Padre Rioſcet Diego con molto gran frutto. Di preſente vi ſtà vn Dogico Predicatore, che aiu-

ta, e

ta, e dottrina a Cristiani, che iui stanno, e vi concorrono di varij Regni più di cinque mila altri Cristiani.

Il frutto che nel Cami si raccoglie da nostri non è poco, come potrà V.P. vedere dall'annua. E certo che quello che a noi fà animo a patire ciò, che patiamo è il vedere la gran costanza, e diuotione de Cristiani in mezzo a tanto gran gentilità. Quanto che ci è di sconsolatione è non poter liberamente instruire i Cristiani in dottrina, e nelle cose della Fede. E se durasse per molti anni in questa strettezza la persecutione, pare che a poco a poco anderebbe scemando, e discadendo affatto; Ma ogni poco di sereno, che rida è per seguire vna grandissima conuersione, secondo che le cose stanno disposte.

Relatione di alcune cose, che sono accadute questo anno 1618. nel Giappone raccolte da varie lettere inuiate da quelle parti alla Città di Maniglia.

QVesto anno pare, che si siano congiurati il Cielo, la Terra, e tutti gli Elementi, mostrando in queste parti più Orientali horrendi prodigij, e segni, quali già molti secoli non si sono veduti. Onde con molta ragione si può temere, che siano presagij di grãdissime riuolutioni, si come è stato da molti anni a dietro pronosticato douere accadere l'anno del 1620. E per dir qualche cosa delle due comete Orientali, che per tutto Nouembre l'vna dopo l'altra sono apparite nello stesso mese, come cose le più nuoue, e graui, che in questi tempi si siano vedute, per poter poi passare a quello, che più fà a nostro proposito. Si deue sapere, che à gli 11. di Nouembre dell'anno 1618. sù le 10. hore fu veduta in questa Città di Maniglia vna Cometa verso Oriente codata di colore argentino pẽdente nel cenerognolo di straordinaria figura; perche

al

al principio sembraua vn cornetto; poco dopo vna scimitarra, o nanghinata Giaponese, che volgeua il filo à mezzo giorno, e la punta à Tramontana. Alcune volte figuraua vna palma, la cui lunghezza correua venti gradi dalla linea meridionale. La larghezza al principio copriua il segno della Libra, con cui formaua vna Croce. In termine di otto dì, li 9. del mese scorreua in lungo verso mezzo giorno gradi 24. e 30. minuti, e s'allontanaua dalla stella, che stà nella spiga della Vergine in punta di sopra gradi 31. in quella di sotto 18. A 26. del mese si trouò larga la parte soprana gradi 46. e la sottana 29. Ilche habbiamo voluto dire, acciò si ritragga il moto regolato di detta Cometa. Non si è veduta stella ò esalatione, d'onde ella fusse originata; benche diceuano alcuni di vedere vna stella piccoletta. Maniglia è a Tramontana in 14. gradi, e 40. minuti. Dalle Fortunate, onde cominciò Tolomeo si di lunga 129. gradi. Dalla Città del Mexico 103. E tanto basti per vna digrossatura di cognitione; la qual si dourà hauere altroue più esatta, e piena. Sabbato a 24. dello stesso mese comparue vn'altra Cometa codata più bella, e risplendente, che la prima con la pendice d'vna stella fiammeggiante; Fù veduta, che da Oriente strisciaua verso mezzo dì in 8. gradi. Durorno queste due Comete circa trè mesi e si sono vedute ancor nel Giapone con l'istesse figure, si come n'hanno scritto i nostri Padri, che iui stanno. Alcuni affermano essere stata veduta la prima li 8. di Nouembre; il che ci viene scritto ancora dalle Moluche.

Comincieremo adesso da quello, che scriue dal Giapone persona degna di fede; che quantunque non sia della nostra Compagnia; hà però hauuto molti anni stretta familiarità con essa, & è stato procuratore di lei in Corte di Macao. Hoggi segretamente aiuta i Padri, che in quelle parti vanno fuggiaschi per mantenimento

tenimento dell'afflitta Cristianità. Dice dunque così.

Si sono quà vedute cose sì rare, che in 22. anni che io prattico questo Regno non mai veduto, nè vdito cose simiglianti. Perche verso la parte orientale del Giapone nella Città di Sorunga, Camera già del vecchio Imperatore Daifusama, in vn fiume che bagna la Città, chiamato Bengaua; vn giorno all'improuiso furno vedute venti Barche venire à vela contro la corrente dal mare, il quale è distante dalla Città tre leghe, cosa in quel fiumiciattolo già mai non veduta per la poca acqua che mena, fuori del verno, quando mettendo in esso i monti fanno le crescenti, che bentosto sgonfiano, però che hà origine poco di sopra la Città, come generalmente tutti i fiumi del Giapone son bassi, e stretti per essere il Regno molto lungo, & angusto. E tutti quei che fanno viaggio dal Meaço a Surunga lo guazzano a piedi, & a cauallo senza difficoltà. Non si mostraua su' legni huomo viuente; e mentre che la gente haueua là volto lo sguardo, in vn tratto tutti quei legni sparuero; ilche cagionò vna grãde ammiratione, & ha dato molto da dire, e da pensare. Non ci scriuono di là, che discorsi ne facessero gli huomini, e che cosa potessero pronosticare questi vascelli. Par bene con qualche ragione, che minaccino guerre naualli, & armate, che si potranno temere da altra parte del Giapone, il quale è già molti anni, che quieta.

In secondo luogo pone vn'altro prodigio, e più certo argomento di guerra; che fù l'essere stato veduto su la cima d'vn alto monte alla Città di Yendo vicino che è ad Oriente, e da Surunga distante 40. leghe, (& adesso è la Corte principale dell'Imperatore) suentolare molte bandiere bianche inalberate. E stando molti della Città a rimirare quella nouità diceuano frà se. Che esercito è questo? E frà queste interrogationi,

e me-

è meraviglie, le bandiere disparuero senza lasciar di se vestigio alcuno. Le quali apparenze par che dinotino guerre vicine, già che al solo aspetto di quelle bandiere pareua ad ogniuno, che gli stessero incontro ordinati squadroni, i quali se bene in vero non sono stati veduti insino a questo mese di Marzo del 1619. in cui partì l'vltima naue; nientedimeno non ne mancano alcuni riscontri. Poiche per ordine segreto dell'Imperatore, che ondeggia di animo si fanno prouisioni per preuentione; & alcuni Signori attendono a raccoglier munitioni, e vettouaglie. E può ben'essere, che se nouità deue seguire, sia per essere dopo il ritorno dell'Imperatore dal Meaco; d'onde si dice che è per partire con gran numero di gente, e con grande apparato per alcune pretensioni di degnità dal Dairi per se, e per lo suo figliuolo: benche a questo titolo ancora vuol restare in Meaco per alcuni mesi a dare assetto ad alcune cose toccanti il gouerno; e per riuedere le cause di tutti i prigioni del suo Imperio, come ha fatto gli anni passati, ordinando che tutti si conducessero al Meaco e vedute che l'hebbe, liberò alcuni, & altri sententiò à morte.

Non è minore inditio di guerra quello che da tre parti viene scritto di vn subito tumulto che si sollenò nella Corte di Yendo, doue i Signori Giaponesi hanno i suoi palazzi, ne quali si trattengono gli ostaggi d'ordine dell'Imperatore per sicurtà del suo stato. Quì dunque a mezza notte fù sentito vno strepito, come se ogni cosa andasse sottosopra; si che saltò ogniuno fuor del letto spauentato, & impaurito, & afferrate l'armi, e raccolta la più gente che ciascuno potè di corso se n'andorno alla volta del palazzo imperiale, pensando che vi fusse tradimento, ò sollenatione. Arriuati trouorno il tutto in somma quiete. Et hauendo dimandato le guardie che nouità corresse, risposero che

che nulla. Et ancor che per essi fusse vsata ogni diligenza per chiarirsi del vero, non si trouò mai vestigio di quel gran romore, e fracasso. Onde restorno tutti con fusi, e spauentati; pronosticando qualche nouità, la quale si diceua segretamente aspettarsi; perche le cose erano in tal maniera disposte, che se n'argumentaua molto male, senza però saperfi cosa certa.

Dietro a i prodigij vengono i mostri nel palazzo reale; che hanno dato molto da pensare. Perche vn animale di figura già mai non veduta in quelle parti di grandezza d'vn bue si accosciò per dormire innanzi vn'anticamera del palazzo sul bel mezzo giorno, che ogni cosa staua in profondo silentio; il quale aspetto cagionò nelle guardie vn grande spauento, & in ogni altro che era presente a questo spettacolo. E narrano che volendo le guardie inuestir questa bestia cō le punte, ella in vn momento sparì.

Vn'altra volta nel cortile del palazzo a vista della camera più segreta dell'Imperatore comparue vn mastino bianco di smisurata grandezza, abbaiando con vrli insoliti, e spauenteuoli. L'istesso Imperatore il vide affacciatosi a quell'horribile, e cauernoso latrato per esser lui naturalmente nimico de cani. E veduto lo fece incontanente domandare come era penetrato in quel luogo si intimo del palazzo quel cagnaccio. Nè potè hauer luce di cosa accertata. E non era veramente possibile ordinariamente, che quella bestia fusse entrata in Palazzo per la gran cura delle guardie notturne, e diurne, che sono schizzinosissime a non lasciar passar cosa che possa all'Imperatore arrecar molestia. Gli tirorno di molte frezze, & archibugiate, le quali non colpiuano, anzi egli se ne staua immobile, & intrepido. Al fine hauendolo molti accerchiato per prenderlo, suanì. Il che ha fatto dubitare, che minacciasse qualche grande infortunio all'Imperatore.

Fù

Fù in vn pozzo del palazzo ritrouata vna donna affogata, la quale tirata fuori fù ritrouata molto bella, e ben'adobbata. Et ancorche potesse ciò essere accaduto in persona di vna qualche damigella dello stesso palazzo; quella però che ha cagionato grande stupore è stato, che essendosi vsata molta diligenza, non si è mai potuto sapere chi quella fusse, e come fusse caduta nel pozzo. Onde considerate bene le circostanze del caso si ha per augurio di qualche disgratia.

Non cagionò meno spauento vn'altro caso. Vn putto di età di 12. anni in circa fù in varij tetti del palazzo veduto, e di notte sentito più volte nel più alto del Tempsù (è questa la Torre, la più sublime delle fortezze, la quale alcune volte si suole alzare ad vndici finestrati) gridando guarda, guarda, Yosin, yosin. Bela, bela: sentinella, sentinella; e ciò con voce si alta, che in ogni parte si sentiua benissimo. E fatta diligenza d'hauer nelle mani quel putto, non fù mai possibile; perche saliti che erano su la Torre, doue era stata vdita la voce, in vn tratto la sentiuano in vn'altro.

Altre cose si sono vedute di minor consideratione, come scriue lo stesso autore in vn'altra sua lettera. Come sarebbe che in alcuni alberi del Giardino Reale si ritrouorno molti Gambari marini di grandezza delle Ragoste, senza saperſi indouinare come mai si potessero là ritrouare.

Da Nangasachi scriuono molti Portughesi questa stessa state, & in porticolare il Capitano Lodouico Martinez di Figuerendo persona di tanta credenza, che già dieci anni scriue dal Giapone fedelissimamente a questi Gouernatori dell'Isole importantissimi auuisi intorno a gl'Olandesi, ne mai si troua esser fallito in cosa che egli habbia riferito. Trà l'altre scriue intorno alle Comete vedute così.

Il dì 28. della Luna ella apparue la mattina maggiore di quello che era dieci giorni prima apparita molto chiara, e bella con quattro ſtelle riſplendenti, e colorite intorno, in forma di Croce. Quattro, o cinque giorni dopo ſopra la montagna Mongu vna lega diſtante da Nangaſachi, fù veduto vn globo di fuoco, che ſalendo in altezza, come parue, di ſei picche s'aprì, e ſi diuiſe in varie parti, e mandando fuori gran fiamme ſi conſumò.

A 15. di Febraio, nel qual giorno caſcò la notte dell'anno nuouo de Giapponeſi; molti Portughesi, e tutti noi altri in Nangaſachi vedemmo vn gran fuoco nel Cielo verſo l'Oriente in tanta immenſità, che pareua ſi fuſſe attaccato fuoco a gli ſteſſi Monti, come ſuole accadere. E dopo vn'hora e mezza, che durò mancando reſtò vna certa luce della pallidezza dell'alba, da cui vſciua vna molto bella colonna. La medeſima notte dalla parte ſteſſa comparuero vndeci fuochi, de quali altri aſcendeuano, & altri ſcendeuano, Altri trè ſene viddero verſo Tramontana.

Nella Città di Yendo, che è Corte dell'Imperatore apparue vna Cometa in figura di Nanghinata, che è vna ſorte di ſcimitarra Giapponeſe, nel cui piede ſi formaua vna Croce perfetta; della quale reſtò l'Imperatore sì impaurito, che eſſendo di partenza alla volta del Meaco, differì per all'hora il viaggio. E ſi dice che per queſta ſola cagione chiamò il Piloto Ingleſe, che già molti anni quiui dimora; e gli domandò che coſa dinotaſſero queſti prodigij, Riſpoſe colui la maggior parte eſſer ſegni di guerra: ma che ella ſarebbe in Europa. Hebbe l'Heretico buoniſſima occaſione per intimargli che erano ſegni minacciosi del Cielo gaſtigo a lui preparato da Dio per eſſere egli della fede di Criſto perſecutore; ma egli non ne fece altro, per eſſere inimico capitale de Cattolici.

Aſſer-

Affermano per cosa certa che si sono veduti in Macao tre Soli in vno stesso giorno. Quello che hò veduto io stesso, sono le stelle a mezzo dì, lucendo il Sole chiarissimo.

Tutto il detto è copia della lettera del Capitan Lodouico sopranominato. Nel Meaco ancora sono state vedute cose simili a queste; & in particolare si scriue, che nel Palazzo del Dairì legitimo padrone del Giapone, (perche i Signori della Tenza altro veramente non sono che Capitani generali di esso.) Ma già sono molti anni, che è seguita questa mutatione; restando a questo Dairì solamente il carico di compartire le dignità, ancora a gli stessi Rè del Giapone. Nel Palazzo dunque di questo Dairi è stato veduto vn vecchio raso, tutto vestito a color bianco senza saperfi chi fusse. Et è comparito più volte allo stesso Dairi, & alle guardie del palazzo, dicendo alcune parole che non s'intese ciò che volesse inferire. Non mancò chi dicesse esser colui Daifusama, che trè anni sono morì; essendo stato solito vestir di bianco. E come che egli fusse caluo pareua raso, Voglia Dio per sua bontà da questi prodigij trarre alcuna cosa a fauore di questa perseguitata Cristianità. Che per quel che si vede tanto affacendarfi i Ministri nel far prigioni i Predicatori dell'Euangelio, pare che non ne sia per iscampare veruno, secondo si scriue per occasione d'vn tumulto, che adesso è arriuato.

Il rimedio sarebbe che N. S. desse loro ad intendere il gastigo che lor soprastà, come sempre è accaduto a Tiranni persecutori della Cristianità.

LETTERA ANNVA

Del Collegio di Macao, Porto Della Cina,

Al M. R. P. Mutio Vitelleschi, Generale della Compagnia di Giesù l'anno 1617.

GIà l'anno passato si scrisse à V. P. il numero de soggetti di questo Collegio, che era di 92. cinquanta, & vno Sacerdoti, gli altri tutti fratelli. Dieci de quali sono scholari Giaponesi, & vno Europeo e tutti gli altri sono coaiutori temporali. E perche la tempesta della persecutione và facendo il suo corso; essendo l'anno presente partiti da questa Città per il Giapone, trè legni; non andorno in aiuto della Cristianità, se non trè Padri, & vn fratello à cagione delle nuoue, che habbiamo delle grandi strettezze, in cui attualmente si ritrouaua la Cristianità; come potrà V. P. vedere dall'annua del Giapone. Anzi che il Padre Viceprouinciale mandò fuor del Giapone per la Coccincina cinque della Compagnia, vn Padre, e quattro fratelli, che tutti giunsero quà a Macao, eccetto vn fratello, che se ne restò con quei Padri, che sono in missione nella Coccincina. Si che di quei soggetti, che l'anno passato si ritrouano in questo Collegio restano 82. E con tutto che il numero è maggiore di quel che possa capire il Collegio per le poche stanze; e con tutti i disagi, e strettezza, che tutti patiscono, stando ancora i più graui, e

antichi

antichi Padri in camera accompagnati; si è degnato Dio N.S. darne vniuersalmente sanità maggiore, che gli altri anni, quando fù il numero di noi minore per met .

Andremo in questa lettera breuemente accennando alcune cose d'edificatione operate da Dio N. S. per mezzo de nostri Padri, e fratelli in questi paesi, e missioni toccanti al Collegio di Macao senza dir altro delle nostre cose domestiche ordinarie.

Andò vn Padre in questa Città a visitare vn Gentile Cinese ammalato a morte, gli ragionò delle cose di Dio; & hauendolo ben catechizato conforme al tempo lo battezzò, e di lì a poco l'infermo morì con segni di salute. Il simile occorse ad vn'altro Padre di questo Collegio, che venendo per mare in vn legno doue staua vn Gentile infermo, giouane di poca età, fù il Padre inspirato da Dio sul far della notte ad auuicinarsegli, e ragionatogli di tutto ciò che bastantemẽte si richiedeua per poter battezzarlo, il fece quella stessa notte; e la mattina venente l'infermo morì. Nel medesimo modo venendo vn'altro Padre per mare, poi d'hauere instruito due Mori nelle cose della S. Fede, restando ben capaci gli battezzò: e non molto dopo ambidue si morirono, andandosene in Cielo, come si può piamente credere. Nell'istesso viaggio s'affettionò vn Moro sì fattamente alle cose della nostra S. Fede, che con tutte le trauersie, che hebbe a battezzarsi; distogliendolo, e contradicendogli altri, massime il suo Sarangue, che è come a dire il Maestro cui gli altri obediuano; egli buttādosi dietro alle spalle il consiglio infernale del Maestro, hebbe da lui più volte tante battiture, che bisognò vi si mettesse in mezzo gente, acciò nol finisse, e nè così potè sbarbargli dal cuore il buon proponimento di farsi Cristiano. Presa finalmente terra, malgrado dell'Inferno, e

de ministri in terra, hebbe quel giouane il suo intento con sua grandissima consolatione. Due de nostri andauano il Giouedì santo, secondo il costume, visitando le Chiese; s'auuennero in vn pouero Gentile Cinese, che staua abbandonato in vn transito, per esser di già stato cinque dì senza mangiare, e per hauer versato gran copia di sangue dalle molte percosse riceuute da suoi paesani. Mossisi i Padri a pietà di sì grã meschinità, se l'accollorno il meglio che poterono, portandolo allo spedale, & hauendolo ammaestrato de misterij della legge Cristiana, si battezzò d'vna gran buona voglia sua, e poi d'indi a due dì se ne morì. Hebbe costui non picciolo contrasto; perche fù da compagni battagliato sì perche non si facesse Cristiano, come perche egli non andasse allo spedale; protestandosi a i nostri i Cinesi che nol riceuessero in esso, ne lo facessero Cristiano per essere essi obligati a dar conto di lui al paese. Ma quanto più l'attrauersauano i compagni, tanto egli più s'inferuoraua a chiedere il battesimo, dicendo a i Padri, che non facessero caso di ciò, che dicessero quei nemici del corpo, e dell'anima sua, volendo egli essere, e morir Cristiano. L'intento loro era, che morisse abbandonato, acciò che sanando, non gli accusasse a i Mandarini delle busse riceuute da essi. Oue si vede la mirabile dispositione di Dio, in lasciar condurre à sì estrema miseria questo huomo, la quale gli sturò l orecchie all'Euangelio, il quale è molto probabile, che se fusse stato sano non haurebbe vdito.

Hanno questo anno i nostri visitato più volte le carceri, consolando i prigioni con esercitij di pietà. E si è introdotto, che la sera al tardi si dicano le Letanie della Madonna, interuenendoui tutti con gran diuotione. E l'istesso hanno fatto nello spedale, confessando, & aiutando a ben morire quei che pericolauano della vita.

Si

Si sono battezzati alcuni adulti per mano de nostri; e fra essi fù vn Catecumeno ammalato, che chiamò in aiuto il vero Dio del Cielo. E dandogli il Gentile, che il teneua in casa, fu la voce, ma in darno; lo cacciò fuor di casa; il che inteso da vn buon Christiano, lo raccolse in sua casa, oue medicatosi ricuperò la sanità, & vditi i misterij della fede si battezzò.

Missione di Coccincina.

IN questa missione stanno quattro de nostri; due Padri, e due fratelli. Si ritrouano in gran credito col Rè, e con la nobiltà del Regno; vedendo essi la vita esemplare, che menauano. E soffragaua a questo concetto il fauore e carezze, che faceua loro il Rè istesso, si che haueuano già battezzato intorno à 500. Gentili, e tra questi erano alcune persone di considerazione nel Regno. E stando già molti altri ben dispotti per vdire le prediche del Catechismo, non poterno ottenere il suo intento. Imperoche trouandosi questo anno il Regno in vna secca straordinaria, cosa auuenuta in molti altri paesi; cominciò il popolaccio sommosso da Bonzi a dire, chei Padri haueuano col Cielo intelligenza, che non desse loro acqua. Et essendosi dati ad intendere, che per far piouere, bisognaua spingerfuora del Regno tutti i Padri, furno tante, e si importune le domande al medesimo Rè sopra ciò, che egli poi di hauere gran pezzo fatto orecchie sorde fu necessitato a fare intendere a Padri, che conueniua cedere almeno per due anni, per far'abbassare il popolar furore, e che scorsi due anni ritornassero a visitarlo, se l'amauano, come egli amaua loro. Si ridusse il buon Rè con la carezza al collo a tale esecutione; si per hauergli fatti egli venire col mezzo de Portughesi, che hanno iui commertio; come per hauer dato

loro parola di non lasciargli mandar fuora ancor, che non piouesse. Ma in fatti imperuersò si la furia del popolo, che vedendo, che il Rè faceua così poco conto delle lor petitioni intorno allo sterrare i Padri, detterro mano a molte funi, e se n'andorno doue il Rè passaua gridando di volersi tutti impiccare, se S. A. non mandaua fuora del Regno i Padri. Altri più arditi cominciarono ad intimare, che si ribelleriano contro di lui. E quì sentissi il Rè nel viuo toccare, talmente che cagliò; peroche confinando col Rè di Tonchin molto potente, di cui furno vassalli già i Rè di Coccincina; pagādogli tributo pochi anni fà; essendo l'auo del presente Rè sottratosi al tributo, & al vassallaggio per questo entrò con fondamento il Rè in molto timore. Onde è, che adesso non attende ad altro, che a far prouisione di guerra, e però ha grandi arsenali di varie armature. Dicono quei che sanno intimamente le cose del Rè, che mantiene a sue spese 80. mila soldati in punto ad ogni suo cenno; si che non è marauiglia che sentendosi da questi stessi intonare la solleuatione, cōdiscese alle petitioni di licentiare i Padri. I quali trouandosi già fuori di speranza di poter co i Cristiani suoi nouelli trattenersi, poiche hebbero notitia di questo ordine, il Gouernatore di Pulocambi, che è vassallo del medesimo Rè, spedì due huomini suoi a visitare i Padri con vn'nobil regalo, dolendosi a cielo di quei seditiosi, e gli offeriua, e pregaua, che volessero trasferirsi a Pulocambi, aggiugnendo, che potrebbono fare quante Chiese volessero, e battezzar quanti Gentili domandassino di farsi Christiani; a chi prometteva loro tutto il suo fauore; e di più fece lor sapere, che egli ancora voleua vdir le Prediche del Catechismo e se gli hauessino dato sodisfattione, si sarebbe fatto Cristiano. In fine gli mandò a dire, che prēdeua sopra di se la sostentatione delle persone loro, e che

essen-

essendo vsciti dalla corte poteuano a lor beneplacito andarlo a trouare; o se pur s'inducessero ad aspettare vn mese, egli in persona gli verrebbe a leuare con la sua stessa galera nel ritorno, che era per fare dalla visita del Rè.

In tali termini si trouauano le cose di quella Cristianità, quando partirono per Macao i Portoghesi restandosene i Padri tutti nascosti contro l'ordine Regio; affinche quelle piante tenere de' cristiani ingannati dal falso zelo, e dottrina de maestri infernali, nō venissero meno, o in tutto non si seccassero tornando vn'altra volta alla bugiarda adoratione de gl'Idoli.

A i 26. d'Ottobre di questo anno riceuè vna lettera per via del Giapone il Padre Visitatore dal P. Francesco Pegna Compagno del P. Francesco Buzomo superiore in questa missione, che dice de 7. di Giugno, come l'istesso Gouernatore di Pulocambi haueua dalla Corte fatto intendere a Padri, che si trouaua in ordine per loro attendere quanto haueua promesso, e che era tosto per passare per Faifò, doue essi stauano, e gli prenderia seco. Perloche è molto probabile, che saranno già là, trouandosi essi all'hora contro l'ordine del Rè nascosti in Faifò, e sì ancora per compiacere al Gouernatore, massime, che si aprono sì buone speranze di far iui vna gran Cristianità. Tra tanto abbasserà con la gratia diuina il popolar tumulto, disingannandosi di opinione sì erronea, che i nostri tengano le chiaui delle cataratte del Cielo. Et essendo membro di Coccincina il Pulocambi, potranno facilmente i Padri stendersi, e sopracorrere a bisogni di nuoui Cristiani, dottrinando i già conuertiti, e battezzando i Gentili, che volessero farsi Cristiani.

Del-

Digitized by Google

PEr ordine del Padre Visitatore andò vn Padre Portughese,& vn Fratello Giapponese al Regno di Cambogia, per vedere se nel saluatico, e inculto di quella infedeltà si poteua innestare qualche bellezza di virtù, e santità de costumi Cristiani, i quali con la vita esemplare, e forza della dottrina euangelica soglion piantare gli huomini apostolici.

Quando il Padre là pose piede, vi ritrouò i Mori nimici della nostra S. fede, gl'Inglesi, e gl'Olandesi, i quali come quelli che pretendeuano cauar dal Re Gentile di poter nelle Terre di esso metter con magazini il traffico; pregandolo con grosso donatiuo di moneta, e con altre curiosità de paesi loro. Se l'erano molto legato, facendo il Rè stesso di essi gran conto, & honorandogli, si come lo faceua ancora il Principe con gl'altri Infanti. Vno de quali s'era arrecato gli Inglesi a canto al suo palazzo riceuutogli per figliuoli, secondo l'vsanza del luogo; e l'altro gli Olandesi, che non erano punto meno fauoreggiati. Vedendosi costoro in tanto conto, con quell'odio intestino, che portano alla fede Cattolica, & a ministri di essa, operorno qui quell'istesso, che haueuano operato in Giapone, ciò è che il Rè non lasciasse fermaruisi i Padri. Et hauendo innanzi all'entrata di questi mali heretici il Rè fatto instanza a Portoghesi de Padri, che vi si trasferissero da Macao; dopo l'hauer porto l'orecchie a questi nimici detestabili del nome Cristiano si lasciò intendere, che non gli voleua più, e non haueua bisogno di loro; Anzi hauendo egli riceuuto il presente, che il Padre gli portò delle cose d'Europa, non si curò di dare alloggio, ne a lui, ne all'istesso Imbasciator di Macao, nel legno di cui era venuto il Padre.

E per-

E perche il paese è molto abbondante di vettouaglie, ed di legname, e confina a Macao, d'onde questi nimici hauerebbono potuto vn dì cacciare i Portughesi, messe in consideratione loro il Padre mentre si ritrouauã lì con due vascelli piccioli di Macao, che fora stato gran seruitio di Dio pensare a qualche mezzo opportuno per leuar gli Olandesi, & Inglesi di traccia? i quali se otteneuano quanto bramauano, harebbon danneggiato molto notabilmente i legni, che vanno innanzi, e indietro dall'India, a Macao. Fù veramente cosa di stupore il vedere i Portughesi entrati in questo pensiero, con quanta applicatione, & ansia andauano inuentando trame a tale effetto. E facendo l vn l'altro facile l'impresa di sorprender questi nimici heretici, e mostrando quanto sarebbe stata gloriosa la vittoria; s'andorno infiammando, & attestando quel piccolo gruppetto di Portughesi talmente, che non vedeuan l'hora d'imbarcarsi, si sognauano di essere alle mani, di vincere, di trionfare de gli heretici, e nimici del nome Cattolico.

Vno di essi detto Antonio di Pegna ammogliato & habitante in Macao, che era Capitano di vno de due già sopradetti gusci, cominciò in vn tratto sottomano a spalmare vn battello del suo Giunco, e metterui munitione, e ciò che altro gli faceua mestieri; e montatoui sù cõ noue Portughesi là da Macao cãdottiui; mentre che gli Olandesi erano di ritorno da Pantanè in vn Petaccio carico di robbe di valuta, & innanzi, che vscissero del porto, che fa vn fiume d'acqua dolce, che per 80. leghe serpeggia verso il mare dalla Città Reggia, detto in linguaggio loro Ciordomuco; il buon Portogheſe vna notte, raccomandato il giunco a vn suo amico, che era in terra, tenne a quegli Olandesi dietro, e giungendolo loro a ridosso gli sforzò a rendersi, e fattosi Padrone del Petaccio, e robba ch'e

era

era dentro affondò il battello, e se ne andò con gl'-
Olandesi prigioni. Aggiornato che fù s'accorsero quei
che erano in terra, che mancaua il battello e'l Ca-
pitano.

Et hauendo già prima hauutone qualche sospetto
per certi riscontri; armorno con grandissima celerità
quanti vascelli teneuano, con due Galere di Coccin-
cina, che erano approdate all'hora con l'Imbasciato-
re; e facendo montar su questa armata molta gente,
non solo di quei del paese; ma ancora de gli stranieri
che vi si ritrouauano, Malaccesi, Cinesi, Pataneſi, Sia-
nesi, e di Laòr, speditamente con grande impeto, e
franchezza se n'andorno a seconda del fiume dietro
a nostri, & era in compagnia loro andato per ordine
del Rè il nostro Padre, acciò che si adoprasse co i Por-
tugheſi, che rendessero la preda. Fece quel Padre no-
stro molta instanza al Rè, che se voleua esser da no-
stri obedito, ritirasse l'armata, e mandasse lui solo in
vn picciolo palischermo, e glie ne diede il Rè parola
ma mancò, e bisognò che il Padre andasse, come potè;
hebbe però intentione di trasferirsi sul vascello Por-
toghese per confessargli; animargli, e se portasse anco-
ra così il bisogno, morire in loro compagnia. Ma essi
innanzi al mettersi in battaglia s'erano tutti confes-
sati, e communicati: e come che quel Padre si trouas-
se co i Regij, e quando i legni s'appressorno, s'attac-
casse di subito la zuffa, non fù possibile eseguire il suo
intento; e vidde dar principio alla battaglia nel modo
seguente. Trouò l'armata Regia i nostri in vn seno
del fiume col vento contrario: incontanente gli accer-
chiò; ma i nostri voltandosi da poppa incontro al ni-
mico lo salutorno in vn tratto con vna buona serra di
moschettoni, & archibusi, e si fecero strada per mez-
zo di essi, e continuando con mirabile agilità la mo-
schetteria, si ritirorno al miglior modo che poterono.

E men-

E mentre le Galere aggiuſtauano i pezzi groſſi, e ciaſcun'altro legno i ſuoi falconetti, e ſmerigli, hebbe il bombardier noſtro vna tale accortezza, che quando vedea mettere a mira quei pezzi, tiraua alla volta loro, ò gli imboccaua, ò gli ſcaualcaua, o daua tanto appreſſo a i bombardieri, che gli ſgomentaua in maniera, che il tiro non andaua mai in fallo, nè fuora di ſegno. Il padre in queſto mentre conſiderando il numero ſi ſtretto de Portugheſi, e la ſoprabondante copia de nimici, votò quiui in vn'impeto alla Signora Noſtra Vergine Maria vna nouena di Meſſe, come ad vnico rifugio de fedeli, e par che ſenza dubbio aggradì, & accettò la Regina de gl'Angeli l'offerta; poſciache eſſendo innumerabile la moltitudine de gli auuerſarij con ben preſſo a 50. legni armati, e di artiglieria groſſa, e di minori falconetti, moſchetti, ſpingarde, e ſaette; e combattendo ſette giorni con quei noue Portugheſi in vn letto di fiume, doue non s'vdiua altro che rimbombo, e baleni d'artiglieria, fiſchiar di palle, rombazzo d'archi, lanciar di zagaglie, e croſci di lanze ſpezzate; con tutto ciò fù ſeruito Dio N. S. che i Portugheſi non ſolamente non ſi rendeſſero; ma che ancora non ne moriſſe più d'vn ſolo, & vn bagaglione di ſeruitio, reſtando molti de nimici morti, e tra eſſi l'Imbaſciatore di Coccincina, alcuni legni inutili, & altri fracaſſati, & vno abbruciato. Dio ſia lodato; e la Santiſſima Vergine, di cui fu la vittoria, e l'honore di eſſa. Ne riſultò non poca lode de Portogheſi; poiche i Cambogiani e l'altre nationi, che vi ſi trouorno al diſotto, diceuano, che già che tutto il nerbo di Cambogia afforzato di altre nationi non haueua potuto abbatter noue Portogheſi, partendoſi da quel contraſto con la teſta rotta; e che ſarebbe ſtato, ſe eſſi haueſſino hauuto vno di quei ſuoi gran nauigli dalla banda loro.

Finita

Finita la guerra volle il Rè vendicare la morte de suoi nel Padre, e nel Fratello nostro, & in quei Portogheſi, che erano ſmontati in terra; e però mandò loro, che rendeſſero l'arme, & i legni, i quali ſi per eſſere eſſi pochi, come per ritrouarſi alcun di loro ammalati ſi reſero, conſiderato che nè haueuano legno, ne caſa da faruiſi dentro forti. Indi mandò il Rè comandamento, che tutti fuſſero tagliati a pezzi col Padre, e col Fratello noſtro, e che ciò s'eſeguiſſe per mano de Giapoheſi, che erano quiui molti, e per lo più Gentili di mal talento verſo i Portogheſi per certe differenze hauute con eſſi. Ma come il Padre era ſtato in Giapone, & era conoſciuto da vn di loro il più principale, e Criſtiano ben nato, coſtui ſegretamente fece conſapeuole il Padre dell'ordine Regio. In tanto il Padre procurò di diſporre a morire volentieri i Portogheſi per via di buone conſiderationi, e principalmente de SS. Sacramenti della confeſſione, e ſacra Comunione, che lor porſe. E mentre che egli ſtaua con la cotta a doſſo ſul'aſpettatiua ogni momento della morte; volle Dio, che veniſſe da Sion vn'Imbaſciatore, e di Macao vn vaſcello, & vn'altro di Malacca. Iche meſſe il ceruello del Rè a partito, conſiderando quanto preſto i Portogheſi gli hauerebbono potuto dare il mal anno, ſe mano metteua quei, che all'hora erano lì; onde ſi conſigliò di ritirare il cattiuo ſuo comandamento; licentiandogli diſarmati. Et eſſendo in tal congiuntura approdate nouе Galere del Rè di Coccincina per chiedergli aiuto contro a Dampa, & hauendo ſaputo della morte del ſuo Imbaſciatore, fecero inſtanza al Rè di vendicarſi contro quei Portogheſi, che ancora erano iui; ma non ſi contentò il Rè; onde ſe ne tornorno verſo Macao doue già erano giunti i compagni trionfanti con gli Ingleſi prigioni, col Petaccio, e con la preda, che haueuano fatta.

Queſti

Questi sono i trauagli, e le strettezze, in cui il Padre andando in quella Missione si trouò. E con tutto ciò in 6. mesi, che vi consumò fece molto seruitio a Dio N.S. dottrinando più volte quei Cristiani, che iui stauano; alcuni de quali di Cristiano non hanno fuor che il nome, e'l battesimo: che in quanto a i riti, costumi, dottrina, son quegli stessi che erano infedeli; così viuono, così muoiono, e così nascono senza chi battezzi loro, i figliuoli, chi ammaestri, & indirizzi i padri, senza finalmente chi promuoua in quel luogo il seruitio di Dio. E tutto per non consentire il Rè, che vi si fermino Predicatori del sacro Euangelio. Fece molti esercitij di pietà il Padre co i Portughesi, con cui si vide vn notabile miglioramento, confessandone alcuni generalmente di tutta la vita; & amministrando loro gli altri Sacramenti, si come ancora a Cristiani del luogo.

Battezzò alcuni Gentili adulti, e diede mano ad vno che era tornato a dietro, & hora viue bene. Di quei, che il Padre confessò ve n'haueua chi già molti anni haueua trasandato questo Sacramento, vno de quali poi la confessione morì con molti segni della sua salute. Rappaciò due soldati molto nimici, & ottenne da vn Portughese che rimettesse vn debito ad vn pouero huomo, & egli stesso quanto comportauano le sue pouere forze distribuì alcune limosine.

E questo è il frutto che si è raccolto da quella missione, di cui erauamo in grande speranza d'vna larga Cristianità pensando douersi facilmente aprir la porta al Sacro Euangelio in quel Regno, & hauerci da trasferire a quella Gentilità, & ad altri paesi vicini doue le pouere anime giacciono nelle tenebre della sua ignoranza. Ma essi per li suoi molti peccati non hanno meritato che Dio inuiasse loro le liete nouelle del Sacro Euangelio spingendo fuora i Predicatori.

E per

E per adesso non ci s'offerisce altro, che chiedere la benedittione di V. P. ne i cui Santissimi Sacrificij molto ci raccomandiamo. Di Macao li 8. di Gennaio 1618.

Per commissione del P. Rettore.

D. V. P.

Humilissimo Servo in Christo

Antonio di Sousa.

LET-

Digitized by Google

LETTERA ANNVALE del Collegio di Macao.

Al M. R. P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia di Giesu l'anno 1618.

LA Naue, che da questo porto di Macao fece vela al Giapone, come è costume ogni anno, tornò questo presente 1618. a saluamento per particolare prouidenza diuina, che dalle mani de corsali Olandesi la liberò; essendo molti anni che ne stanno in sagacissima traccia. L'anno passato n'andorno alla busca per molto spatio, e seni di mare con vn'armata di moltissime bocche da fuoco. Ma Dio benedetto che gira a sua voglia le chiaui del tesoro de venti temporeggò talmente, che chiaramente si scorse la particolar prouidenza sua in farlo prender porto in Nangasachi. In dando volta poi per la tornata fu tre volte rispinta nel porto da venti contrarij, co' quali ritornelli fece nostro Signore vn mese intero stare appiccata l'aspettatiua de nimici, finche affatto restò schernita in vno stretto tra queste isole, doue la naue douena passare. Partiti indi i corsali, le mandò vento prospero, che la riconduste a saluamento con allegrezza vniuersale; portando ella il rime-

dio de ricchi, e de poueri, de gli ecclesiastici, e de secolari di questa città; Poiche il mare è il fondato, & il campo, onde si caua il vestito, & il vitto di tutti. Hanno questi ladroni messo necessità di fare il viaggio que sto anno al Giapone non con naue grossa, come era ordinato; ma con vascelli più schietti, & agili moltiplicati; onde ne nasce maggior sicurezza. Questi sono stati in tutto sei. Partiron prima di conserua quattro, che d'indi a non molto dettero in vna mezza naue Olandese ben prouedita di pezzi, e di gente. Andorno i nostri di lancio ad inuestirla, siche non le diedero tempo di potere adoprare l'artiglieria; onde vedendosi montati i nostri a ridosso sul legno, si gettorno in vn tratto alla disperatione, e rendendo fuoco nella munitione di polueri, per la forza del quale scoppiando il vascello, s affondò salui solo vno, o due si mal conci dalla gran vampa, che pochi giorni poi se ne morirono. Da costoro si seppe, che la mezza naue veniua di Olanda con l'intera prouisione per le conquiste con cinque, o sei personaggi principali, e fra questi col figlio d'vn Conte per Generale di tutti gli Olandesi di questi contorni, con danari, e con molte ricchezze, le quali con le persone, e con la poluere si risolsero in fumo. Ma le misere anime loro che sopranuissero à questo infortunio si come contrapposte a quelle de giusti che dicemano: Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium: così passorno prima nel perire per l'acqua; e cadendo nel fuoco son confinate a sempiterno ardore. Saputasi la perdita da gli Olandesi che sono in Giapone, si sentiron ferir nel più viuo dell'anima, stimando questa perdita, come essi dissero, più che se fusse loro stata presa la metà d'Olanda.

E fu riconosciuto per miracolo, che stando stretta quella mezza naue da nostri vascelli nello scoppiar che fece, non abbruciasse qualche vno di essi. Hauuta

questa

questa vittoria, trè de nostri nauilij ritornò a dirittura in Giapone; il quarto ritornò a questo porto per rifarsi. Indi datesi vele al vento, in capo a tre giorni si leuò vn Tifone, vento che è di tanta furia, che spianta le case, sueglie le piante, sminuzza gli alberi di naui, smuoue i pietroni; onde è che alcune naui da trafico, che staùano in questo porto colme di molte ricchezze si fracassorno con gran perdita di questa Città; e dal medesimo impeto trauolto si tiene, che quel vascello sia stato tranghiottito dall'onde.

Vi andaua sopra il Padre Luigi Giapponese della nostra Cõpagnia in aiuto della patria, huomo di gran virtù, feruore, zelo dell'anime, & edificatione; & era, l'istromento per mandarsi ordinariamente doue la furia era maggiore della persecutione; però che indefessamente confessaua, consolaua, animaua i Cristiani cõ gran frutto. Partì poscia il nauilio, che portaua al Giapone il Padre Visitatore, il quale se ben si ritrouaua in porto con tutti i passaggieri in seno quando soffiò il Tifone; essendosi gli altri sommersi che douenano insieme far vele, si saluò, se ben con qualche danno. Si ritirò: spiegò le vele: fu aggirato da vn'altro Tifone, con cui lottò, e vinse, e si condusse saluo a Nangasachi. Fu la visita del Padre Visitatore a nostri, che iui staùano tutti trauagliati di grandissimo conforto. Questi quattro nauilij ritornorno felicemente, e con ottimo successo de suoi negotij, essendo il sesto stato in porto quà rispinto, poiche fu partito.

Erano due Olandesi in questa Città sostenuti in prigione entrambi heretici. Andò vn Padre nostro a visitargli con intento di guadagnargli alla fede Cattolica. Faceuano al principio orecchie sorde. In progresso disposti dalla gratia diuina cominciorno ad vdire l'ammonitore, e proporre i suoi dubij; a quali sodisfacendo il Padre, risolsero di ridursi; e chiesero di

confessarsi. Non fu corriuo il Padre a credere, che credessero bene, gli tentò variamente, e trouate le lor volontà sode, gli vdì, e gli ridusse con grandissima consolatione scābieuole. Tradesso si portano da veri Cattolici; sofferendo i trauagli della prigionia, con gran buono esempio. Si sono battezzati molti Cinesi conuertiti, e catechizati qui in Macao da nostri Padri, & altri se ne vanno catechizando. Tra quei, che sono stati battezzati, essendosi vno a morte ammalato; i suoi disperati della vita di lui, lo portorno in mezzo la piazza di questa Città, & iui lo lasciorno in abbandono. Vedutolo vno scolare della Congregatione, ce ne venne ad auuisare. V'accorse tosto vn Padre perito del parlar Cinese; e lo cominciò à catechizare in alta voce con grande edificatione de circostanti; massime hauendo il Padre dato peso al suo parlare col condurlo allo spedale, doue finito il catechismo lo battezo, e d'indi a poco l'infermo rese l'anima al suo Creatore.

Se ne veniua vn Padre infermo dal Giapone a Macao per risanarsi. Fu Dio N. S. seruito per mezo di lui tra'l nauigare di raccor gran frutto. Imperciochè oltre le molte confessioni, che vdì nella naue, e le paci che compose di nimicitie ostinate; esercitò continuamente co i Gentili il catechismo con tanto prò loro, che regenerò col santo battesimo 40. Giaponesi. Nè è stato picciolo il frutto de nostri ministerij in questa Città; massime de gli esercitij spirituali, i quali hanno fatto tali metamorfosi di alcuni contadini, e soldati, che la gente stupiua, dicendo non sapere, che medicina noi hauessimo sì valorosa, che data a cure tanto disperate facesse in vn tratto sì gran miglioramento, e mutatione, e molto meglio spiccherebbe questo gran frutto in più largura d'habitatione, che noi non habbiamo, trouandoci ristretti dal concorso de nostri gen-

tati

tati quà dalla tempesta delle due persecutioni Giaponese, e Cinese. Gratie infinite à nostro Signore che possiamo ben dire, che si angustiantur vasa carnis, dilatantur spatia charitatis. Tanto è il fuoco del feruore, e la strettezza della carità fraterna in tutti. Da qui come da vn baloardo combattiamo contro al furore della persecutione Giaponese, che sempre più imperuersa, con discipline, cilitij, digiuni, orationi, e messe moltiplicate senza fine. Speriamo che il Signore aprirà il seno della sua misericordia a tanti desiderij, & fiet tranquillitas magna.

La Cina è tutta in guerre per l'entrata de Tartari; si che sfiorata la militia Cinese; e conquistata la Prouincia di Pechino, doue è il neruo delle fortezze, e la Corte, il Rè sta balenando di ritirarsi a Nanchino; cedendo al Tartaro la reggia.

Cresce in questa Città la diuotione al nostro B. P. Ignatio; perche i cittadini ne suoi trauagli, malattie, e nel parto le donne ricorrono con gran fiducia all'intercessione del B. P. Ignatio, & è cosa ordinaria l'esserne graziati. Staua vna gentildonna pericolando della propria vita, non l'hauendo potuta dare al parto suo, cui riteneua morto. Fulle portata vna ferma di lettera del B. Padre. Ella in facendole riuerenza partorì, restando salua dell'angosce, che la trauagliauano. Vn'altra gentildonna essendo di parto disordinò ignorantemente, lauandosi il capo, cosa infallibilmente in questo luogo mortale. Corse in fretta il marito al Collegio a prender la lettera del B. P. messisi i nostri tutti in oratione, acciò nostro Signore liberasse la inferma, subito partorì la creatura sana, che battezzata pochi giorni dopo se ne volò alla vita beata, lasciata la Madre viua, e libera. Ammalò d'indi a poco il marito di febre maligna, e stando egli vna notte ambasciando sotto l'accidente, s'appresentò alla mente

di lui in vn torbido sogno la gratia, che il Signore haueua fatto alla moglie per l'intercessione del B. P. e pur tra'l sogno si raccomandò à lui. si risvegliò: si trouò migliorato, e cominciò talmente a risanarsi, che non gli ritornò più la febre.

Missione di Coccincina.

RIseggono sei della Compagnia in Coccincina, quattro Padri, e due fratelli. Questi scrissero al Padre visitatore, che stauano per trasferirsi a Pulocambi, sulle promesse del Gouernatore di quell'Isola di lasciargli liberamente predicare, battezzare, e far Chiese nelle sue terre; e d'aiutargli in tutto ciò, e quãto fusse lor necessario. La onde parue al Padre Visitatore d'inuiar là nuouo soccorso di operarij per essere paese largo, & in particolare per sostituire al Padre Francesco Buzomo Superiore ammalato di molto tempo chi lo sollcuasse col fargli mutare aria. Perciò vi destinò due Padri, l'vno per superiore, e l'altro per operario. Non consentirno i Giaponesi habitanti in Coccincina, che i padri partissero per Pulocambi, e però presero sopra di se il trattenergli. Si come fece il capitano de Cinesi habitanti pur iui, promettendo d'informare il Rè, & il Gouernatore del luogo, che huomini fussero i Padri che erano di lunga mano da lor conosciuti in Maniglia, & altroue; e disgannargli dell'errore, in cui stauano, perche per ciò non piouesse nel paese, perche vi erano i Padri; essendo ciò cosa dipendente dà gli influssi del Cielo, e non dal fermarsi iui i Padri; come il volgo diceua, che per ciò col suo pazzo impeto sforzò il Rè à licentiargli da quel Regno. Questo motiuo, che fu fatto da Giaponesi fu senza dubbio prouidenza diuina; però che risaputosi vniuersalmente l'imbarco instante de Padri

dri per Pulocambi, fino al Gouernatore della Città s'interpose, così nel dar sodisfattione à Giaponesi, come nell'operare col figliuolo del Gouernatore di Pulocambi, che gli doueua tragettare, che non gli pigliasse. Ma instando gagliardamente il Gouernatore di Pulocambi, non si potè far di meno, che di consenso delle parti non vi si trasferisse vn Padre con vn Fratello; si che in Faifò restasse vn'altro Padre con vn'altro Fratello, affinche se pioueste bene, e succedesse buon ricolto di risi (come in fatti seguì quell'anno) non potessero quei di Coccincina attribuirlo alla partita de Padri de quali, come è detto, essendone restati due furon da Giaponesi proueduti, e di casa, e d'alimenti fino à tanto che Dio N. S. rimediò alle cose.

Questi due nostri dopo la partita del Superiore per Pulocambi si mossero attorno di aiutare i Giaponesi loro hospiti, che n'haueuano non poco bisogno; perche i più di loro da molti anni non si confessauano, ne conuersauano con Padri. Il rimedio applicato loro fu, ch'essi vdissero il Catechismo, che si esercitaua con concorso de Christiani, e Gentili, che proponeuano i suoi dubij, e riceueuano le risposte con suo tanto gusto, che non veniua loro a noia, benche scorressero tal'hora due o tre hore.

Dettero caldo a questo catechismo vn Giapponese nostro fratello esimio predicatore in suo Idioma, e poscia il Padre Pietro Marches perito nella lingua Giapponese per essersi stato; e però confessaua, e trattaua con essi, come de loro. Si battezorno otto gentili, oltre a i fanciulli, vno de quali fra non molti giorni passò a vita migliore, & i Christiani si sentirno di questo esercitio tanto aiutati, che diceuano di parergli all'hora cominciare ad esser veramente Christiani. Accrebbe in essi il santo timore di Dio la morte del los-

capitano detto Mangosa huomo coperto d'ogni iniquità. Questi trouandosi in vn grande infortunio di mare votò di mutar vita, e di sposare vna femminaccia, con cui staua impaniato per molti anni, se però ella si faceua Cristiana. Vscito dal pericolo tornò a Coccincina in vn nauiglio Cinese. Risaputolo il Rè, e credendo, che ritornasse da ladronarda costa della Cina (cosa falsa) però che essendo egli approdato in quella spiaggia fu sopragiunto da Cinesi, che abbruciatogli il legno, lo misero in necessità di valersi del loro) determinò di pigliarlo, e farne giustitia; il qual animo alcuni di tenne celato. Tra tanto Iddio benedetto lo sforzaua con le inspirationi incessantemente a sodisfare al voto con la confessione; siche come violentato si condusse quasi fino alla Porta della Chiesa, d'onde però con pochissimo attacco si ritornò. Non passorno molte giornate che egli fu raccolto, & inceppato. Il che saputosi dal nostro Padre, e come egli haueua hauuto sentenza di morte, lo mandò à visitare, e confortare, che pensasse à se stesso, & ad hauer compassione dell'anima sua. E con tutto ciò egli la menaua in lungo; onde permesse Dio, che quantunque egli già auuisato di dover morire, procurasse licenza di potersi col Padre abbuccare, gli fusse da quei giustitieri negata; ma solamente gli permessero vno scampoletto di tempo per raccomandarsi a Dio quando staua no già per giustitiarlo; ilche però fu si breue, che benche il Padre v'andasse anzando, non però giunse à tempo. Morirò morendo qualche segno di contritione, e di morire come Cristiano; che però il Padre gli diè sepoltura, e predicò de gli occulti giuditij di Dio, e dello star in ordine per riceuer la morte quando viene; obedendo alle inspirationi diuine per non lasciare altrui in dubbio della sua salute, si come era auuenuto à quel defonto. Ilche fu vn tal pungolo à quei

Giapo-

Giapone si per frequentare i Sagramenti, e la messa; che come alcuno di loro vi mancaua, lo chiamauano tutti, il non và à messa, o quell'altro, il non si confessa; i quali nomi per non adosarsegli erano tutti solleciti à venire alla messa, & alla confessione.

A persuasione del Padre sei di quegli huomini si cauorno di casa le male compagnie: & il Capitano si legò in matrimonio con la sua, che fù di molta edificatione à gli altri.

Vn gentil'huomo già molti anni staua in pessimo stato dell'anima sua, essendosi leuato dinanzi sei mogli successiuamente, secondo gli veniuano à fastidio. Lo confisse Dio benedetto in letto con vna gran maladattia. Gli amici l'vnisorno, che si confessasse, egli nol voleua sentire. Riseppe il Padre nostro, che fu dato da medici per disperato; gli fece soggerire dall'assistente del suo male, le molte orationi, messe, digiuni, e discipline, che in casa nostra si faceuano per la salute dell'anima sua, & il tutto come douutogli per molto, ch'egli sempre trauagliò in aiuto de Padri nelle loro occorrenze, hauendo questo anno nominatamente negotiato per essi la limosina di cui si sostentano; onde facendo tanto i Padri per lui; ben pareua douere ch'egli per se stesso operasse qualche cosa. Vdito ciò l'infermo, e punto intimamente, proruppe in vn pianto larghissimo, e singhiozzi; e sbrigandosi tosto dall'occasione prossima, s'apparechiò a confessarsi, & à morire cristianamente, come fece, con tal conuersione, che gli vennero a nausea tutte le altre cose, e solo gustò dell'eterno. E stando egli all'vltimo punto fu dimandato, se sentiua cosa, che lo molestasse: rispose che nò; soggiungendo, che hora mai era tempo, e con nomi serenissimi di Giesù e Maria in bocca spirò.

Vn'altro seruitore del Rè teneua due mogli, secondo si costuma nella terra; La principale per le in-

le donne, che hauute con l'altra seco si fuggì, egli se ne restaua con la seconda, poco curando i salutenoli auuisi, che di ciò gli eran dati. Al fine cominciò ad ammettere gli auuertimenti, e volendo metter le cose di sua coscienza in sicuro, chiamò la donna, e le disse che gli doleua del passato; se ella si volesse far Cristiana, la sposarebbe, negando la mala femina, la cacciò di casa dandole della robba quanto parue conuenirsi, il resto tutto ripartì ne poueri. Il che vedendo la famiglia de seruitori, e serue tutti di loggiorno, lasciandolo solo, e senza chi gli apparecchiasse non che altro la tauola. Egli consolandosi con la solitudine si cominciò à dare all'oratione, lettione di libri spirituali, digiuni, e discipline, ne quali esercitij fece tanto profitto, che gli occorse più volte stare vna, e due hore stemperandosi in lagrime, considerando la dolcezza della misericordia di Dio seco vsata.

A questo passo proportionatamente caminauano gli altri Giapponesi, in modo che con gran marauiglia diceuano, che quella terra, che prima fu solo inculta, e tana di horribili fiere, era mutata in vn colto giardino, & in vn ritratto della stanza de beati; nè potè no arriuare l'odore al medesimo Rè, Principe, e Gouernatore con lor grande stupore; onde hebbero per bene, che i Padri fussero, ancorche contro l'ordine loro, restati iui nascosti con si bel frutto colto da quei Giapponesi. E perciò cominciorno i Padri a palesarsi, far Chiese, e casa; e fu sì grande il feruore de Giapponesi nell'edifitio della Chiesa, che tralasciando le sue case, cui stauano attualmente rifacendo, o edificandole nuoue, veniuan tutti a gara d'ogni conditione à trauagliarui con le proprie mani.

L'arriuo della naue da Macao al Regno di Cocincina, oue era andato il Superiore della missione fu dal Rè riceuuta lietissimamente, però che egli si

pensaua

pensaua, che per hauer l'anno passato licentiato dal Regno i Padri, non douessero i Portoghesi là più ritornare, di che si doleua non poco. Parue però di douersi valere dell'occasione, che andando alla visita del Rè il Capitano della naue gli soggeriſſe, che i Padri, che erano venuti haueuano desiderio di visitarlo. Fù il Capitano ricenuto dal Rè cortesissimamente, e mostrando di gradir molto il desiderio de Padri, rispose, che venendo à visitarlo gli haurebbe volentieri veduti, se non gli grauaua e la spesa, e'l trauaglio del camino, che era d'alcune miglia. Signore, soggiunse il Capitano, i Portoghesi non possono star senza i Padri; onde preghiamo V. A. se gli è in grado, che noi altri facciamo scala in Coccincina, confermi quì la stanza de medesimi Padri, rispose il Rè d'esser contento, & aggiunse, che se voleuano fabricar Chiesa, il facessero doue lor meglio fusse piaciuto: nè mai essere stata la sua volontà diuersa da questa, e l'hauer loro l'anno à dietro dato licenza, non fù di suo moto, ma affaticato dalle seditiose petitioni del popolo, non essendo tanto ignorante, che non intendesse la pioggia, o il sereno hauer pendenza da celesti influssi, come questo anno ben s'era veduto. Riceuute da Padri queste buone nouelle, andorno à visitare il Rè, e furno accolti con lietissima cera, replicando loro quanto prima haueua detto al Capitano, e dando loro elettione di fermarsi in Faifò, o in Turone, o doue più lor contentasse. Dalla visita immediatamente del Rè si trasferirono à quella del Principe, e del Gouernatore in Cacciàn, i quali si scolporno del passato. Per vltimo complirno ancora con Delanten, dal quale erano stati l'anno a dietro accusati; ma si mostraua di presente ripentito; esso gli riceuè con gran festa, dicendo che l'istessa notte era tornato dalla Corte, oue il Rè gli haueua caldamente raccomandati i Padri, come cosa

sua,

sua, e che desideraua pienamente dar sodisfattione al desiderio di S. A. Vedessero che cosa da lui potesse procedere in segno della buona volontà, che sempre il trouerebbono prontissimo: e che fra sei ò sette giorni sarebbe con sua moglie à visitargli come fece. Indi gli fece andare ad vna villa sua, doue gli conuitò regiamente in due sale addobbate ad vso loro, cioè con molti e grandi dulossi, che sono tauole apparecchiate ciascuna carica di cento e più piatti; Finito il conuito, fece chiamare i principali delle ville, e casali circonuicini a Faifù, e fece loro vn ragionamento accommodato, inculcando le raccomandationi de Padri; affinche l'aiutassero in tutto ciò che potessero, che così era volontà del Rè; & egli n'hauerebbe hauuto gran contento, si come del contrario altro e tanto scontento. Nè pago di tanto, gli rinuitò à acciàn, doue se gli pagauano i tributi reali, per iui pur di nuouo à vista della gente conuitargli, e far noto a tutti, che egli abbracciaua in amicitia i Padri, onde ciò poi venisse a notitia del Rè.

Della Residentia di Pulocambi.

PAssorno a Pulocambi altri due Padri così ordinato dal Superiore della residenza; vno che si trouaua in Faifò, e l'altro si partì da Macao; non pur per apparar meglio la lingua; ma ancora per solleuare il Padre Buzomo Superiore già, che non si ritrouaua molto bene di quella sua infermità sì graue, che l'attendere, come fora stato bisogno, alla conuersione de Gentili. Sono adunque tre Padri in Pulocambi; in Faifò vn Padre, e due fratelli, vno predicator Giaponese, e l'altro coaiutore temporale. Questo anno si sono battezzati non più che sei adulti; non s'essendo trouato il Padre in termine di forze di potergli catechizare; ma

di

di presente vi ha vn numero assai buono di catecumini; a quali egli predica. Vno de battezzati è figlio del Capitano del luogo, doue i Padri riseggono; vn'altro è figlio di vn mercante grosso padrone del sito, doue stà la Chiesa, & è giouane dotato di assai buone parti. Fece la gratia del Signore conoscere in vn certo quanto sia efficace. E vicino de Padri vn letterato rileuatamente; e per questo stimato molto dal Gouernatore. Costui faceua dell'amico nostro; ma era impressionato d'vna certa imaginatione, che saria stato poco credito suo, se qualch'vn'altro hauesse preso a lui della mano il battesimo: che era sì vicino a Padri (poiche egli và nel prendere il battesimo allungando) onde risaputo qualche vno bramaua farsi Cristiano, andaua subito ad inuestire, e con ogni arte s'ingegnaua distornarlo. Ben sapeua ciò il Padre nostro, ma s'infingeua ignorante, & in tanto faceua a Dio buona oratione; fu Dio seruito in breue di mutargli l'imaginatione. Imperoche egli ha vn figlio d'anni 16. il più viuo, & ingegnoso, che sia in tutto il luogo scrittore di caratteri. Oue si a marauiglia che fra loro è vn vanto segnalato. Era questo figliuolo prima alle nostre cose poco affetto; & quando meno ce lo pensauamo, fece vna mutatione tutta in contrario, si che ben si mostrò esser dalla destra dell'eccelso. Percioche diceua che se suo padre gli contendesse il farsi Cristiano, lo lascierebbe; & se ne anderebbe a star co' Padri. Veduta il Padre la risolutione del figliuolo, non ardì contrastarlo; e si distolse dal distogliergli altri. Questo giouane battezzato sotto nome di Pietro, ha dato al Padre nostro grande aiuto per volgarizzare in lingua materna il Pater noster, l'Aue Maria, Credo, & il Decalogo, che i Cristiani già sanno a mente. Ha di più il Padre in lingua del paese ridotti con dichiaratione basteuole gli articoli della fede intorno

all'vnità

all'vnità d'vn Dio, al misterio dell'Incarnatione del la Santissima Trinità, e della necessità, che habbiamo di participare i meriti di Cristo nostro Redentore per mezzo della fede, e santi Sagramenti. Seruono il tutto i Cristiani, che già cominciano à dir la Corona a modo nostro.

Di Cambogia.

DVe anni sono si mandorno dal Padre Visitatore in Cambogia, come si scrisse già a V. P. vn Padre, & vn fratello per tentare se potesse iui allignare vna residenza per aiuto di quella poueta, e disuiata gente. Non riuscì come speriamo, perche gli Inglesi, & Olandesi, che erano in maneggio per attaccare iui il commertio, diedero al Re informatione tanto sinistra, che non lasciò che i nostri vi fermassero il piede. Quel tempo però che il Padre vi si trattenne, oltre al frutto che fece co' Portoghesi, predicò ad alcuni Giapponesi i misteri della nostra santa fede, i quali vi si trouauano con tanto feruore che cominciarono à viuere vita Cristiana in mezzo de' Gentili. Dolendosi per la partenza del Padre, e desiderando alcuno che gl'instruisse, confessasse, & communicasse, scrissero vna lettera al superiore di Coccincina, oue proposero il proprio bisogno, & il desiderio d'hauere vn Padre per suo aiuto, la qual lettera mi par che si degna d'esser qui registrata, & dice così.

Per l'obligo che hanno i Cristiani habitanti in terre remote d'auuisare i Prelati delle necessità spirituali dell'anime loro, e di ricorrere a chieder rimedio per confermarsi nella Fede, e per approfittar nelle virtù, ricorriamo con questa a Vostra Riuerenza 70. Cristiani, che dimoriamo in questo Regno di Cambogia molto sconsolati per non hauere vn Padre che

ci

si confessi, & ammaestri in quello, à che siamo obligati per osseruare i diuini precetti. Vi sono ancora molti Giaponesi gentili, che desiderando farsi Cristiani, non l'eseguiscono per mancamento di chi gli catechizi. Per lo che preghiamo S.R. che voglia soccorrerci in gran necessità, mandandoci vn Padre che ci possa coltiuare. Habbiamo coi gentili hauuto vn duro contrasto per ritrouarci in casa loro, non ci volendo essi lasciar fare vna Chiesa, come desideriamo. Ma Dio N.S. ci ha soccorso, si che siamo restati vincitori; perche noi due infrascritti habbiamo con gli altri Cristiani eretto vna Chiesa, ponendoui vn'imagine della Madonna, & vn Crocifisso. Habbiamo ancora formato vna Croce per portare a sepellire i morti. L'altare e fornito di frontale, e di baldachino; & ogni Venerdì cantiamo in processione attorno alla Chiesa le Letanie. Per poter sodisfare a gli altri obligi di Cristiani attendiamo la gratia da S. R. Pigliamo sopra noi la sostentatione del Padre. E quando il Rè non consentisse in questo luogo Padre, e lo cacciasse, ci obligheremo a condurlo douunque egli voglia. Giouanni portatore della presente mio compagno informerà S. R. a bocca. N. S. la conserui nel suo santo seruitio, e nella sua diuina gratia. Di cambogia 20. di Maggio 1618. Serui di V. R. Gian, e Giouanni.

Non venne questa lettera in mano del Padre Visitatore, essendogli stata inuiata dal Superiore di Cocincina; però che egli era già partito per lo Giapone. E perciò il Superiore di Macao scrisse a quello di Cocincina, che offerendosi occasione d'imbarco per Cambogia sarebbe stato bene inuiarui in missione vn Padre per confessare, e consolar quei Cristiani. Che è quanto per hora s'offerisce questo anno da scriuere a V.P. che come speriamo, e la preghiamo raccomanderà

derà tutti noi caldamente al Signore; e la conuersio-
ne di questa vasta gentilità nel mezzo della quale ci
troviamo. Da Macao Porto della Cina il dì 20. di
Gennaio 1619.

Per ordine del P. Rettore

Di V. P.

Indegno seruo in Cristo

Francesco Eugenio.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google


Google